

Giugno 2010

CITTA' DI ASOLO



PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO COMUNALE

CONCERTAZIONE E PARTECIPAZIONE

DOCUMENTO PRELIMINARE E RELAZIONE AMBIENTALE

Artt. 5 e 14 L.R. 11 del 23 aprile 2004

	Comune di ASOLO	
	Regione VENETO	Provincia di TREVISO

PREMESSA

Il presente fascicolo raccoglie i risultati delle consultazioni svolte in sede di presentazione del Documento Preliminare e del Rapporto Ambientale adottati con D.G.C. 178 del 27.10.2008.

Tali consultazioni si sono concretizzate in numerose presentazioni dei documenti citati rivolte ad associazioni, categorie ecc., in assemblee pubbliche, oltre che nella loro pubblicazione sul sito dell'Amministrazione.

Delle riunioni e assemblee è stato prodotto resoconto stenografico.

In sede di riunione o assemblea è stato inoltre diffuso uno specifico questionario, volto ad incentivare la partecipazione attiva degli astanti.

L'Ufficio Urbanistica, attivatosi per la raccolta dei questionari, ha ritenuto che in due occasioni -la 2a riunione, assemblea pubblica del 12.2.2009 e la 4a riunione, incontro con le categorie produttive del 4.3.2009- il riscontro ottenuto fosse tale da permettere l'elaborazione autonoma dei relativi dati.

Tramite il sito dell'Amministrazione è stata altresì diffusa una Scheda Osservazioni che non ha ottenuto riscontri che L'Ufficio Urbanistica abbia ritenuto degni di nota.

I resoconti stenografici delle riunioni e assemblee sono stati oggetto di attenta lettura, che ha prodotto l'evidenziazione grafica (fondo giallo) dei contenuti ritenuti significativi degli interventi. Va precisato che, al di là della loro maggiore o minore significatività, nulla è stato evidenziato delle relazioni illustrative svolte in tutte le occasioni da Sindaco e professionisti incaricati. Ciò sia perché i loro contenuti dovrebbero presumibilmente coincidere esattamente con quelli del documento preliminare, sia perché lo scopo della concertazioni è quello raccogliere pareri, proposte, opinioni che siano di origine diversa dalla Amministrazione che lo propone. A questo principio si è parzialmente derogato solo nel caso di repliche agli interventi che ne recepissero e approfondissero la sostanza, ritenendo quindi che tali interventi di Sindaco, professionisti, amministratori segnalassero l'interesse ad un approfondimento.

Per quanto riguarda i dati raccolti con i questionari non si è invece operata alcuna evidenziazione grafica, lasciando alla parte conclusiva di questo documento il compito di segnalare gli elementi significativi.

Di seguito sono quindi allegati:

- resoconti stenografici (con elenco degli invitati)
- dati raccolti tramite questionario
- schede di partecipazione agli incontri
- osservazioni scritte pervenute

oltre a documentazione varia (questionario e scheda di partecipazione tipo).

Il fascicolo è concluso con una breve sintesi delle questioni ritenute degne di segnalazione e conclusioni sulle stesse.

Si rinvia all'indice per il dettaglio.

VERBALE DEL 5 FEBBRAIO 2009
1a riunione

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (PAT)

Incontro con
Professionisti, Associazioni ambientaliste, Immobiliari

Invitati:

Ordine degli Ingegneri della Provincia di Treviso – Treviso
Ordine degli Architetti della Provincia di Treviso – Treviso
Collegio dei Geometri della Provincia di Treviso – Treviso
Collegio dei Geometri Distretto Asolano – Asolo
Consiglio notarile distrettuale di Treviso – Treviso
Ordine dei Geologi del Veneto – Mestre
Collegio dei Periti Industriali di Treviso – Treviso
Ordine dei Dottori Commercialisti di Treviso – Treviso
Collegio dei Periti Agrari di Treviso – Conegliano
Ordine degli Avvocati di Treviso – Treviso
Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali - Treviso
Gruppo di Acquisto Solidale di Asolo – Asolo
WWW Sez. Colli Asolani – Asolo
AVAB Associazione Volontari Antincendi Boschivi – Crespano del Grappa
Associazione Nazionale Vigili del Fuoco Volontari – Asolo
Riserva Alpina n. 10 – Asolo
Ambito Territoriale di caccia n. 1 – Castello di Godego
Italia Nostra Sez. di Asolo – Paderno del Grappa
Immobiliare Contrada Canova Srl – Asolo
Immobiliare Santa sofia Srl – Asolo
Agenzia Abitare ad Asolo di Marino Piccolotto – Asolo
Agenzia Asolana Immobiliare – Asolo
Agenzia Duse Immobiliare di Dalla Bona Donatella – Asolo
Agenzia Immobiliare Palladio – Maser
Asolo Casa Sas di Berno Roberto & c. Agenzia Immobiliare – Asolo
Dallan Costruzioni Immobiliare – Asolo
Rekord Immobiliare Srl – Asolo
Villa De Mattia Immobiliare Srl – Asolo
Agenzia Immobiliare Abitare ad Asolo – Asolo

SINDACO:

Un saluto ai rappresentanti di Imprese di costruzione, di professionisti del settore che sono qui presenti oggi in questa riunione che fa parte del ciclo di riunioni informative sul PAT, che prende il nome di fase partecipativa, di fase appunto concertata rispetto al documento preliminare.

Un saluto particolare, ovviamente, al Presidente della Commissione urbanistica, Federico Dussin che ci assiste, agli Assessori Piccolotto e Signor che sono presenti, poi ne arriverà qualcun altro, ma il saluto più importante, mentre chiamo il responsabile del Servizio Urbanistica, il geometra Bonifacio, accanto a me, al dottor architetto Leopoldo Saccon e al dottor urbanista Francesco Finotto che sono accanto a me e che adesso stanno preparando le slide che tra poco vedremo, che sono i professionisti incaricati del Piano di assetto territoriale del Comune di Asolo, il cui incarico è stato dato lo scorso mese di dicembre.

Velocemente, siete tutte persone che lavorate in questo settore e quindi non introdurrò diciamo che cos'è un PAT perché do per scontato che lo sappiate, ma certo è una innovazione, un elemento che richiede a tutti quanti noi amministratori, professionisti, associazioni e, diciamo, cittadini interessati un salto culturale anche rispetto a ciò che deve essere il nostro territorio nei prossimi anni. Sempre molto velocemente, perché non voglio rubare spazio alla presentazione che avrà durata di circa tre quarti d'ora e poi la seconda ora la dedicheremo agli interventi, alle domande da parte vostra, e tutta la riunione è registrata, vero geometra, quindi farà parte poi del lavoro complessivo che uscirà tra qualche mese come PAT, volevo dirvi due cose rispetto al documento preliminare e al perché siamo qua oggi.

Noi avevamo intanto qualche anno fa due possibilità: la prima di fare un PATI e la seconda di fare un PAT; il PAT è un unico Comune e il PATI è la possibilità di coinvolgere altri Comuni. Abbiamo scelto di fare "solo" il PAT - solo tra virgolette, cioè di farlo da soli - per un ragionamento legato alla morfologia e alla delicatezza del nostro territorio. Noi riteniamo che, il nostro territorio, abbia in sé le caratteristiche davvero straordinarie di ambiente, di paesaggio nella parte collinare, nella zona di tutela e di un Veneto un po' più diciamo comune nella parte pianeggiante. Diciamo che racchiude in sé - il nostro territorio comunale che è di circa 25 chilometri quadrati - caratteristiche che si ritrovano in tutto il Veneto, in particolare nella zona della Pedemontana. Inoltre, scegliendo la via del PATI intercomunale avremmo certamente avuto più difficoltà nel poi condividere i tempi magari delle Amministrazioni vicine e abbiamo deciso di fare il PAT.

La seconda scelta che avevamo di fronte è quella se fare una copianificazione e con quali enti farla. Noi abbiamo deciso di fare la copianificazione più ampia e più complessiva e abbiamo deciso di copianificare questo PAT sia con la Regione Veneto che con la Provincia di Treviso. Anche qui, voi sapete, perché è il vostro mestiere c'è un atto un dibattito molto ampio sul

trasferimento delle competenze urbanistiche dalle Regioni alle Province. Siccome questo dibattito, come molto spesso accade in Italia, non è ancora concluso e non se ne intravede nemmeno una soluzione in tempi rapidi, noi per sicurezza, appunto, per evitare anche poi di trovarci magari con un interlocutore - fra virgolette - "meno indicato" abbiamo deciso di farlo con entrambi.

Per fare il PAT la prima cosa ovviamente da predisporre è il documento preliminare che discuteremo oggi e che fra poco vi verrà illustrato; è un documento preliminare che contiene le linee guida dell'Amministrazione Comunale per il futuro assetto del territorio. Per pianificare il territorio asolano nei prossimi anni è necessario capire in che contesto siamo e che cosa sta succedendo attorno a noi, è per questo che gli strumenti del piano territoriale coordinamento regionale e provinciale sono i due primi strumenti che abbiamo dovuto e voluto esaminare per capire che cosa sta succedendo in questo momento nella nostra Regione, nel Veneto, sia da un punto di vista economico produttivo, sia da un punto di vista abitativo, quindi demografico, sia da un punto di vista sociale.

Una delle cose, una delle scelte, non vi nascondo che è fondamentale che cambierà questo territorio nei prossimi anni in maniera determinante, è il passaggio della Strada Pedemontana che lambirà il nostro territorio comunale, ma certamente con i caselli di Fonte, diciamo, Fonte, Ca' Rainati e di Caselle di Altivole certamente il sistema anche di accessibilità al nostro territorio cambierà e attorno, diciamo, a questo asse infrastrutturale, come è ovvio che accada, ci saranno dei cambiamenti molto importanti anche da un punto di vista di assetti produttivi, di assetti economici, di interessi, di aree che insomma subiranno delle trasformazioni.

L'altro elemento molto importante è che, all'interno del piano strategico della Provincia, c'è un ragionamento complessivo sul riposizionamento strategico della Provincia di Treviso. La Provincia di Treviso come gran parte del Veneto è, in questo momento, da un punto di vista dell'occupazione della popolazione attiva molto legata al manifatturiero. Nei prossimi anni, come tutte le economie mature si prevede un riposizionamento di alcuni punti percentuali a favore del terziario, dei servizi e del turismo. In questa zona, ovviamente, noi guardiamo, anche per un ragionamento di area, al turismo come uno degli elementi di sbocco che ci possono consentire alcuni elementi di valutazione rispetto al nostro territorio in campo, appunto, di turismo e di economia legata quindi all'ambiente, al paesaggio, al tempo libero e alla cultura.

Un altro assunto da cui siamo partiti è la variante generale al Piano regolatore del 1998. Il piano attualmente in vigore è frutto di questa variante generale approvata, come ricorderà bene Federico Dussin, dieci anni fa e che diceva e dice alcune cose importanti. Su questo, diciamo, strumento urbanistico noi ci siamo innestati per fare dei ragionamenti che devono andare un pochino al di là. In questi ultimi due anni, due anni e mezzo abbiamo realizzato due piani che, secondo noi, sono propedeutici alla

realizzazione del PAT, uno è un master plan sul centro urbano di Casella, sul centro organizzato di Casella perché a Casella abbiamo un problema molto grosso, molto evidente da alcuni anni, diciamo di un peso urbanistico notevole concentrato in una piccola area, che rischia oggi di non essere più appetibile anche da un punto di vista di mercato. Allora, abbiamo realizzato due anni fa appunto un piano, planivolumetrico, su come potrebbe essere la futura piazza di Casella, e questo è uno degli elementi di valutazione che abbiamo tenuto presente.

Il secondo studio propedeutico al PAT, che abbiamo realizzato ed è già agli atti, e lo studio sul centro storico realizzato dal professor Edoardo Salzano alcuni mesi fa, con la partecipazione anche degli abitanti e che dice alcune cose sia rispetto all'accessibilità nel centro storico alle auto, sia alla percorribilità dei sentieri che collegano Asolo con il resto del territorio e sia sulla rivitalizzazione complessiva in termini di attività e di economia del centro storico.

Quando abbiamo messo a punto il documento preliminare alcuni mesi fa, perché è stato preparato e concordato poi con Regione e Provincia nell'autunno scorso, quindi tra settembre e ottobre dell'anno scorso, l'elemento preponderante che abbiamo tenuto in considerazione è proprio il cambiamento che ci aspetta da questo Piano di assetto del territorio. Non è più un Piano regolatore come una volta in cui mettiamo i tassellini assecondando un po' lo sviluppo. No, qui dobbiamo codificare e programmare il territorio secondo un'ottica completamente diversa. Quando programiamo il territorio in questa ottica e cercando di fare anche un salto culturale dobbiamo tenere presente che siamo ad Asolo; che siamo a Asolo con tutte le caratteristiche ambientali e morfologiche e paesaggistiche di cui il nostro territorio per fortuna è ancora ricco e su questo elemento di tutela paesaggistica e ambientale noi abbiamo realizzato gran parte del documento preliminare e gran parte delle valutazioni da cui poi ne discendono. Quindi, è fondamentale che qui non stiamo parlando di un Comune del Veneto centrale, ma stiamo parlando di Asolo con tutti gli annessi e connessi di questa scelta, di questa responsabilità che portiamo tutti quanti insieme e che porteremo anche nei prossimi mesi.

Un secondo elemento di valutazione è legato a una politica più complessiva della politica urbanistica regionale, il Veneto è una Regione che ha quasi raggiunto i 5 milioni di abitanti, che li supererà nei prossimi mesi e che è una cosiddetta metropoli diffusa. Noi abbiamo seminato il territorio di case e capannoni, case e capannoni con una continuità urbanistica devastante da un punto di vista ambientale e dal punto di vista dell'impatto. Dobbiamo ripensarlo in maniera diversa, dobbiamo cercare di addensare attorno ai nuclei abitati la maggiore parte del prossimo incremento demografico. Siamo ai margini di questa grande città metropolitana, ma forse proprio per questo ci salveremo da uno sviluppo incontrollato e assolutamente speculativo. E su questo noi ci teniamo molto a sottolinearlo che appunto vogliamo cercare di assecondare questa crescita, cercando di programmarla e non

subendola in maniera coerente con il paesaggio che abbiamo attorno.

Vi ho detto l'elemento importante della piazza di Casella, un altro degli elementi che abbiamo sviluppato nel documento preliminare è il dimensionamento dell'altro centro abitato che è quello di Villa d'Asolo, che ha un grosso problema legato ai servizi, è troppo piccolo per attirare i servizi e troppo grande per essere un quartiere dormitorio tout court, quindi dobbiamo fare dei ragionamenti legati proprio al potenziamento per portare dei servizi di piccolo commercio o servizi pubblici legati, appunto, al dimensionamento di un abitato che adesso ha duemila abitanti, ma tendenzialmente crescerà anche nei prossimi anni. Il centro di Casella ve l'ho detto, è forse il nucleo più difficile e forse anche più stimolante da progettare, ma è assolutamente necessario perché Casella sta diventando, sia da un punto di vista economico che da un punto di vista commerciale, un centro di attrazione di tipo sovracomunale, di tipo mandamentale come minimo e quindi richiede, anche da parte nostra, uno sforzo programmatico importante per cercare, appunto, di assecondare questo ruolo che sempre di più dovrà avere, considerato che è comunque un centro nuovo, ma è un centro che è ai piedi della collina di Asolo e dunque ha una responsabilità di essere non dico bello altrettanto di Asolo, ma di essere certamente all'altezza del nostro centro storico.

Vado a concludere, un altro degli elementi che abbiamo tenuto in considerazione è la possibilità di portare sul nostro territorio una serie di servizi che abbiano, appunto, attrazione di tipo mandamentale e che possano con questo far, diciamo, acquisire al nostro Comune una sorta di attrazione anche per i Comuni, attrazione abitativa intendo, anche rispetto agli altri Comuni. Se pensiamo al luogo della fornace come è stato recuperato e che cosa c'è dentro, un incubatore di imprese con tutti i servizi legati, appunto, a questa operazione molto importante a regia regionale, ma con fondi europei che si è insediata sul nostro territorio, credo sia importante che esempi come questo si moltiplichino o comunque vengano assecondati e vengano capiti anche da chi deve programmare il territorio.

Un altro degli elementi certamente che porterà attrazione è la nuova scuola unica, la nuova scuola elementare che stiamo costruendo, avendo una scuola in prossimità nel centro di Asolo delle dimensioni di circa 400 bambini certamente porterà una facilità di accesso ai servizi scolastici, perché lì attorno ci saranno comunque servizi commerciali, servizi collegati alla sicurezza, la nuova caserma dei Carabinieri, l'asilo nido, impianti sportivi che certamente renderanno quell'area, quella zona certamente appetibile. Non escludiamo, ovviamente, nel futuro, nei prossimi anni di portare anche un istituto pubblico superiore perché potrebbe essere un altro elemento attrattivo che, per il nostro territorio, potrebbe essere importante. E da ultimo, e davvero concludo, uno dei pugni sullo stomaco che abbiamo sono alcuni contenitori, immagino che accada anche in altri Comuni del Veneto, alcuni contenitori magari frutto di archeologia

industriale o frutto di abbandono, che sono appunto lasciati a se stessi da molti anni. Ne abbiamo alcuni, voi tutti conoscete quali non fateveli citare, dovremo trovare dei meccanismi di stimolo ma anche di coercizioni rispetto alle proprietà affinché non siano lasciati a se stessi ancora per i prossimi anni.

Concludo qua e vi ringrazio ancora per la vostra presenza e soprattutto per i contributi che darete nella seconda parte di questo appuntamento. Grazie. L'architetto Leopoldo Saccon.

ARCH. SACCON:

Grazie, buonasera. Riprendo esattamente dal punto in cui ha terminato il suo intervento il Sindaco, che vi ha illustrato direi con sintesi e molta chiarezza quelle che sono le scelte amministrative che sono prefigurate nel documento preliminare. Diciamo che sicuramente tutti possiamo convenire che la città di Asolo si trova in questo momento a dover affrontare un salto di qualità di grande importanza, sia per quello che riguarda il suo ruolo strategico nei confronti del territorio circostante e nei confronti del suo stesso modello di sviluppo sinora seguito, e che per questo salto di qualità non basta una gestione ordinaria probabilmente per riuscire a governare la complessità del momento che stiamo vivendo, deve essere fatto utilizzando uno strumento completamente nuovo, che è quello che ci accingiamo a utilizzare, ovvero sia la nuova legge urbanistica.

E' opportuno per gli operatori del settore per alcuni aspetti, e per tutte quelle associazioni che sono in grado di rappresentare i valori importanti che riguardano l'attenzione e le tutele in materia ambientale, che sono uno degli elementi chiave della nuova legge urbanistica e del nuovo modo di gestire il territorio, è opportuno, dicevo, comunque ricordare il terreno nuovo sul quale ci stiamo muovendo anche sotto il profilo tecnico, sotto il profilo della normativa e sotto il profilo della legge. Abbiamo una nuova legge urbanistica, che cambia molte cose e, soprattutto, sostituisce quello che è lo strumento che per moltissimi anni abbiamo utilizzato, il Piano regolatore generale comunale con due funzioni completamente diverse: il Piano di assetto del territorio e il Piano degli interventi.

Il Piano di assetto del territorio è piano strategico, piano che definisce i limiti dello sviluppo, le invarianti, le fragilità, il recinto entro il quale deve muoversi lo sviluppo nei prossimi anni, ma anche che rappresenta gli obiettivi strategici che l'Amministrazione vuole darsi, e il Piano degli interventi che viene invece messo in campo per realizzare concretamente questo tipo di scelte. Il Piano strategico, il Piano di assetto del territorio viene approvato dalla Regione, anzi nella scelta fatta con l'Amministrazione viene progettato insieme con la Regione oggi e un domani con la Provincia, così ci dice la legge. Il Piano degli interventi, il Piano di mandato, il Piano del Sindaco, il piano operativo assomiglia molto a quello che è il vecchio Piano regolatore, tant'è che al momento dell'approvazione del Piano di assetto del territorio l'attuale Piano regolatore per tutte le

parti non in contrasto, non in difformità diventa il primo piano degli interventi.

Cambia il modo di vedere la stessa realtà della pianificazione con una presenza in primo piano delle tematiche ambientali, delle tematiche ambientali che ci derivano da vent'anni di convenzioni internazionali e di legislazioni in materia della Comunità europea, ma che si sono concretizzate in una direttiva del 2001 che ha istituito la procedura, l'istituzione della valutazione ambientale strategica. Un procedimento che si svolge parallelamente al Piano di assetto del territorio, un procedimento che è già stato avviato fin dal momento della stesura del documento preliminare con la predisposizione di una prima relazione ambientale, il cui compito è verificare la compatibilità del Piano con gli obiettivi di sostenibilità che ci sono dati dalla normativa di tipo internazionale e dalle caratteristiche proprie del territorio sul quale andiamo a operare.

A differenza di una valutazione di impatto ambientale, che facciamo alla fine dell'opera, quando l'opera è già progettata, nel caso della valutazione ambientale strategica la valutazione la facciamo "durante", in modo tale da poter modificare durante il piano gli eventuali errori di valutazione o le cose che possono essere state dimenticate e in modo tale da poter continuare dopo l'approvazione definitiva del Piano, un programma di monitoraggio in grado di assicurarci che, effettivamente, ci stiamo muovendo nella direzione strategica individuata dal Piano, ma rispettando gli obiettivi di sostenibilità che nel piano sono contenuti.

Come dicevo, questa componente insieme all'introduzione del criterio della pianificazione strategica, fa parte un po' di quella cultura della pianificazione europea, che è maturata in questi ultimi 15-20 anni e che ha introdotto una serie di istituti nuovi, un modo nuovo di governare non più solamente gerarchico dall'alto verso il basso, ma con procedure partecipative molto consistenti e un modo soprattutto di pensare la pianificazione in chiave strategica. Quindi, con un respiro molto più ampio, includendo nelle scelte di pianificazione valutazioni di natura più vasta che riguardano la sostenibilità, ma che riguardano anche i fattori economici che devono essere presi in assoluta attenzione e che non comparivano in maniera evidente nella pianificazione tradizionale.

Si diceva, appunto, che la nuova legge di fatto introduce il principio della governance, ovvero della partecipazione alle scelte, attraverso degli istituti che hanno una loro formalità, uno di questi istituti è appunto la partecipazione. La nuova legge ha modificato, quindi, anche gli attori che prima erano limitati a pochi soggetti, l'Amministrazione, il progettista, gli organi di controllo, chiamando con il ruolo di attori non solo i cittadini, ma soprattutto quelle organizzazioni e quei raggruppamenti di cittadini che sono in grado di rappresentare degli interessi specifici, delle conoscenze specifiche che sono in grado di fornire degli apporti con un'ottica particolare a quelle che sono le scelte future del territorio. Non si tratta, quindi, di una consultazione, diciamo, generica, si chiede un contributo che sia

un contributo basato sulla propria esperienza e professionalità di categoria, di gruppo di portatori di interessi che riguardano gruppi ampi di cittadini. Anche questo ci deriva un po' da una serie di scelte che ci provengono dalla normativa europea.

Riassumiamo qual è la procedura di formazione del Piano, perché anche il Piano stesso è molto cambiato nel modo di essere predisposto e parte, come abbiamo detto, da un documento preliminare. Documento preliminare che contiene gli obiettivi strategici dell'Amministrazione. Questo è il tema della concertazione, è su questi obiettivi, quelli che vi elencava prima il Sindaco che ci concertiamo, non su altre cose e non su temi particolari: sulle scelte strategiche che l'Amministrazione intende poi tradurre e trasformare in strumento di Piano attraverso l'azione della pianificazione.

Secondo elemento, l'Amministrazione può procedere a un accordo di pianificazione con l'organo di controllo che, in questo caso, è ancora la Regione. In questo caso l'accordo è un accordo di pianificazione, vuol dire che la Regione pianifica insieme all'Amministrazione Comunale e che, quindi, una volta sottoscritto l'accordo, e questo è già stato fatto, stabiliti in questo accordo i tempi e i modi per arrivare alla conclusione del Piano di assetto il piano stesso al momento dell'adozione risulterà sottoscritto in qualità di progettista da parte della Regione stessa. Anche questo è evidentemente un grosso cambiamento rispetto al passato, ma soprattutto ci dà la certezza - ed è una semplificazione sicuramente - che il documento prodotto è un documento condiviso dal controllore diciamo e che, quindi, non dobbiamo attenderci su quel documento modifiche sostanziali.

Le uniche modifiche che possono essere fatte sono quelle che vengono introdotte dal Consiglio Comunale, organo, diciamo ultimo che può stabilire al momento dell'adozione eventuali scelte diverse da quelle che sono state predisposte di comune accordo con la Regione. Quindi, un po' tutti i ruoli di tutti i soggetti sono cambiati e sono cambiati in maniera tale che il Piano di assetto poi non viene approvato dal Consiglio Comunale, una volta adottato dal Consiglio Comunale viene approvato in Conferenza di Servizi con la Regione.

Perché questo? Perché si dà atto che le grandi decisioni sono già state prese e l'unica cosa su cui rimane ancora da discutere il blocco dell'adozione, sono le eventuali osservazioni che possono arrivare da parte dei cittadini e associazioni, per le quali sono riservate 60 giorni, 30 di pubblicazione e 30 per la presentazione delle osservazioni, dopo l'adozione del Piano di assetto del territorio.

Tutti questi elementi possono dare un'idea di quante sono le trasformazioni che sono state introdotte da questa nuova legge. Aggiungiamo che la pianificazione comunale, che stiamo trattando in questo momento, ovviamente si colloca oggi, in questo momento in un processo di pianificazione che sta coinvolgendo un po' tutti non solo i Comuni, ma la Regione che sta ultimando il Piano territoriale regionale di coordinamento che è in via di ultimazione esattamente in questi giorni, le Province che sono in

una fase molto avanzata dell'elaborazione dei loro piani provinciali di coordinamento, la Provincia di Treviso addirittura ha già adottato il proprio Piano e, quindi, diciamo che lo scenario dei processi di pianificazione in atto in questo momento è in grandissima evoluzione, anche se vogliamo particolarmente complesso, ovviamente, perché vi sono più soggetti che stanno pianificando contemporaneamente e che stanno facendo scelte senza rispettare più quel principio gerarchico che c'era prima, che sicuramente allungava moltissimo i tempi, ma che sicuramente poteva eliminare una serie di contraddizioni. Oggi il processo in atto è un processo molto più rapido, molto più veloce, ma che richiederà forse più tempo poi per dirimere una serie di contraddizioni.

Pertanto, la procedura di formazione del Piano può essere schematicamente riassunta con questa tabellina, nella quale individuamo un tavolo di lavoro che è il tavolo politico dell'Amministrazione, che è il tavolo delle scelte, è il tavolo degli accordi con la Regione, è il tavolo della concertazione, della discussione di queste scelte con i cittadini e con le associazioni. Un secondo tavolo, che è il tavolo tecnico, è il tavolo dei progettisti, il Piano prevede, non ci addentreremo nel merito questa sera ovviamente, a meno che non vi siano delle richieste precise, prevede degli elaborati completamente diversi anche rispetto al passato e non abbiamo più un'unica tavola di Piano, ma abbiamo quattro tavole di progetto, però molto più semplici che in passato. Quattro tavole che non entrano nel dettaglio di previsioni puntuali, ma che, a volte in maniera più precisa, a volte in maniera meno precisa individuano nelle tavole 1, 2 e 3 i limiti entro i quali deve muoversi lo sviluppo del Comune. Nella tavola 1 l'insieme dei vincoli esistenti e la ricognizione dettagliata dei vincoli esistenti, perché viene richiesto che vengano anche rivalutati, evitando frequenti errori, che è facile trovare trattando una materia così complessa come è nel nostro territorio quella dei vincoli.

Nella tavola 2 vengono individuati i valori, chiamiamoli, le invarianti presenti nel territorio, le cose che debbono essere assolutamente conservate.

Nella tavola 3 gli elementi di fragilità. Questa è la cornice nella quale ci muoviamo. Parallelamente, dicevo, la valutazione ambientale strategica predisporre, dopo aver già predisposto un rapporto preliminare che si chiama "Relazione ambientale", un rapporto ambientale definitivo molto dettagliato sullo stato dell'ambiente, valutando, all'interno di questa procedura, anche le scelte progettuali e valutandone le alternative possibili e compatibili.

Solo quando questo lavoro è stato fatto e le alternative sono state valutate siamo in grado di mettere in già la tavola 4, che è la tavola sulla quale poi qualche elemento in più sicuramente ve lo diamo, ma è la tavola di progetto. La tavola nella quale sono indicate le trasformazioni possibili del territorio e l'apparato normativo che ci va dietro.

Diciamo che la legge, oltre a tutte queste novità importanti e sostanziali, però ne introduce tre o quattro che, dal punto di vista dell'effetto sulla capacità di incidere nel territorio da parte delle Amministrazioni Comunali e da parte dei Comuni determinano una vera e propria rivoluzione. Non sono delle novità, diciamo, in assoluto, non lo sono perché molte altre Regioni d'Italia le praticano e le sperimentano da molti anni perché alcune di queste cose sono state fondamento del grande sviluppo che hanno avuto gli altri Paesi europei, soprattutto le capitali di quasi tutti i Paesi europei in questi anni. Non sono una novità perché alcune parti dell'apparato normativo statale, anche regionale, già in qualche maniera avevano anticipato queste possibilità. Ma la novità è nel fatto che vengono formalizzate e precisate nella legge urbanistica regionale, la quale per la prima volta introduce formalmente il principio della perequazione urbanistica, ovverosia dell'equa distribuzione fra i proprietari degli immobili interessati dagli interventi dei diritti edificatori riconosciuti. Molti di voi sono operatori di settore e, quindi, ovviamente conoscono il meccanismo molto bene, quando viene realizzato un Piano, un Piano è una azione di programmazione determinata dal pubblico, ogni azione di programmazione determinata dal pubblico ha degli effetti immediati sui valori immobiliari del territorio pianificato, in modo particolare se il terreno, il lotto, l'immobile diventa trasformabile ad altro uso, normalmente subisce un incremento di valore.

Ebbene - ci dice la legge - questo incremento di valore determinato dall'azione di Piano e quindi non determinato da una qualità specifica di quell'immobile, o dall'abilità o da qualche capacità del proprietario di quell'immobile, ma determinato solo dall'azione di Piano, ovverosia dalla scelta dell'Amministrazione e, quindi, da una scelta che in qualche maniera rappresenta tutti i cittadini, mi determina un aumento di valore che deve essere ripartito in qualche modo con tutti gli altri cittadini.

Questo come può avvenire? Con molti meccanismi diversi, ma sostanzialmente il meccanismo più semplice è che, se una parte del territorio diventa trasformabile, una quota di questa parte di territorio deve rimanere all'Amministrazione per fare, per esempio, opere pubbliche, per fare servizi pubblici, ma anche l'incremento di valore, una quota parte dell'incremento di valore del bene immobile può essere trasformato in altre opere pubbliche da realizzare, per esempio, in altre parti del territorio. Ritornando, quindi, una quota del vantaggio ottenuto dal privato, ritornandolo agli altri cittadini sotto forma di servizi e opere pubbliche.

Il secondo criterio introdotto è un criterio molto importante per, diciamo, la materia ambientale e paesaggistica e per la conservazione dei centri storici, ovverosia la possibilità di operare degli interventi di restauro ambientale, ovverosia la demolizione di opere incongrue, remunerando il proprietario dell'opera con un credito edilizio. Quindi, con una capacità edificatoria che può spendere in un'altra parte del territorio, superando il problema da sempre esistito che quando voglio

eliminare un qualcosa devo fargli fare qualcos'altro, pur di riuscire ad eliminare un elemento incongruo. In questo caso riconosco un credito edilizio, una cubatura che è spendibile in altre parti del territorio, ci dice la legge addirittura è cedibile ad altri privati, è commerciabile. E naturalmente posso spenderlo dove? Per esempio in un'area di perequazione di quelle che abbiamo visto prima, che siano in possesso dell'Amministrazione pubblica, oppure con altri sistemi che mi servono comunque a garantire da una parte il restauro ambientale, dall'altra parte un utilizzo razionale della cubatura che metto sul mercato con il credito edilizio.

Infine, il terzo principio, questi sono i tre principi fondamentali, è quello della compensazione urbanistica, ovvero sia la possibilità di remunerare un esproprio invece che con soldi con una cubatura, ovvero sia con un credito edilizio. Evidentemente la conseguenza dei due articoli precedenti.

Tutti e tre questi istituti si fondano però su un altro elemento completamente nuovo che è l'introduzione della possibilità, per i soggetti privati, di stipulare con il pubblico degli accordi, questi accordi che hanno una natura discrezionale nel contenuto, ove questi accordi rivestono un rilevante interesse pubblico. Questo articolo che è l'art.6, consente all'Amministrazione di gestire e di finanziare la città pubblica, i servizi pubblici in maniera completamente diversa dal passato coinvolgendo il privato in questo tipo di operazione. Qual è la natura discrezionale di questo tipo di accordi? Non è che questo è un accordo che consente di fare qualsiasi tipo di cosa nel territorio, questo accordo consente di fare le cose possibili nel territorio, però con una procedura diversa, con una procedura molto più semplice, molto più rapida e quindi posso, per esempio, già dalle prime battute dall'inizio del processo di pianificazione proporre, come privato, dei progetti che prevedano per un verso la realizzazione di un rilevante interesse pubblico, di un'opera di un servizio pubblico, di una struttura pubblica, per altro verso un beneficio che in qualche maniera concorra a finanziarla, purché questo beneficio privato sia un beneficio compatibile.

Questi tre articoli, più l'art. 6, operano sempre insieme, nel senso che presumono sempre che ci sia un accordo tra pubblico e privato e, quindi, una concertazione, una trattativa che poi alla fine si concretizza in un accordo sostanziale, formale, che passa in Consiglio Comunale, la cui ratifica rimane comunque sempre quella del Consiglio Comunale, e pongono in essere un meccanismo completamente nuovo per finanziare gli interventi pubblici e per governare lo sviluppo urbano.

Le stesse trasformazioni introdotte dal Piano di assetto del territorio non sono trasformazioni definitive che riguardano lotti, porzione di territorio. Il Piano di assetto del territorio individua potenziali trasformazioni nel territorio, che solo per effetto di un accordo, o di una decisione dell'Amministrazione potranno nel tempo diventare effettive, operative trasformazioni nel territorio.

Volendo riassumere, e questo lo dico soprattutto per la parte tecnica, quello che è poi alla fin fine il meccanismo con cui funziona il principio della perequazione, se noi vogliamo separare la città dalla campagna e stabilire un limite fittizio, abbiamo che il valore dei suoli in zona agricola cresce, mano a mano che ci si avvicina alla città e poi all'interno della città lo stesso valore dei suoli cresce a mano a mano che si avvicina ai servizi, al centro della città, alle parti migliori della città. Però su quel confine, nel momento in cui viene stabilito il confine, e quindi definisco che una nuova area diventa trasformabile io ho un incremento netto, ho un salto nel valore del reddito che è quello che viene determinato dall'azione del Piano e il valore dei suoli, a quel punto, risulta la somma tra il valore di posizione diciamo e il valore introdotto dall'effetto di Piano.

La perequazione viene a incidere su questa quota di incremento di valore, ridistribuendola in maniera più equa tra tutti i cittadini. I tre articoli che abbiamo visto prima e gli accordi pubblico/privato girano sempre attorno a questo tema, alla definizione di qual è l'incremento di valore e la definizione di qual è la quota di beneficio pubblico che, in questo tipo di operazioni, debbono essere messe in campo.

Questo era l'art. 6 che prima non riuscivo più a trovare.

DOTT. FINOTTO:

Questo non è il PAT di Asolo è il PAT di un altro Comune, lo utilizziamo correntemente per mostrare la differenza tra il primo e il dopo, per capire che cos'è un Piano di assetto del territorio, in che cosa è diverso dal Piano regolatore, quali sono i limiti e le difficoltà e i problemi. Qui siamo a Piove di Sacco, in Provincia di Padova, questo che vedete alla vostra sinistra è la tavola 4 delle trasformazioni efficace, entrata in vigore il 17 settembre dell'anno scorso. Stiamo già facendo il primo Piano degli interventi in questo Comune. Quello che voi vedete alla vostra destra è l'ex P.R.G., molto più colorato, abbiamo un P.R.G. redatto su carta catastale. Come tutti i Piani regolatori colora di verde le zone agricole, colora di arancione le zone urbane distinguendo poi quelle storiche con un colore più marrone, questo è il centro storico con gli edifici storici individuati puntualmente. Le zona A, questa è marrone; le zone B con una densità di condomini, indicati lotto per lotto e le zone di espansione le C1 e le C2 le zone nuove, colorate di giallo, e poi ci sono i servizi pubblici, quelli che ci sono già e quelli che sono previsti nel Piano. Tutto questo è disegnato mappale per mappale, quindi voi andate all'ufficio tecnico, chiedete a Piove di Sacco, ad Asolo, il famoso certificato di destinazione urbanistica e, insomma, sapete bene qual è il limite, la carta dei diritti e dei doveri di ciascun mappale, di ciascun proprietario, insomma, "indici" dell'immobiliare.

Quindi, il Piano regolatore, così come l'abbiamo conosciuto negli ultimi 40 anni, determina le condizioni di utilizzo, le destinazioni d'uso, le modalità di intervento di ciascuna particella catastale. Questa è la cosa che c'è e che ci sarà anche

dopo il PAT, nel senso che la pianificazione continuerà in questo modo qua, soltanto che lo strumento che dà questa destinazione d'uso non si chiamerà più con un acronimo con tre lettere, P.R.G. ma è ridotto a due P.I., Piano degli interventi. Perché diventa più piccolo? Perché sopra a questo Piano degli interventi ci sta un altro strumento, che è quello di cui parliamo oggi, che si chiama Piano di assetto. E' come se noi mettessimo un lenzuolo sopra l'attuale P.R.G. sintetizzandone le caratteristiche fondamentali.

Perché bisogna fare tutta questa fatica? Se c'è già un P.R.G. potrebbe essere sufficiente, si fa una variante parziale o generale al P.R.G. e si va avanti. In realtà, non si fa così perché il PAT, diversamente dall'attuale P.R.G. fa due cose fondamentali: primo, non parla di lotti, ma parla delle quantità di servizi pubblici e di "molti" metri cubi, usiamo una parola molto.. che si capisce subito, capannoni, superficie lorda di pavimento, superficie commerciale, che da qua alla prossima generazione potranno essere fatti nello specifico ad Asolo. E' una specie di freezer, di contenitore generale che mettiamo lì insomma, un armadio, un grande guardaroba da una parte, quindi grandi quantità. Dall'altra le tutele, le cose che per la prossima generazione, usiamo sempre una parola molto estrema, molto..., ma insomma per capirci, stanno ferme, le cose che restano invariate, che non si cambiano. Chiaro? Queste due polarità fondamentali. Nell'ambito di queste due polarità, ai prossimi Sindaci, ai prossimi amministratori viene data la possibilità, nella più totale e completa autonomia, di localizzare di volta in volta quelle quantità che erano depositate nel freezer e tirare fuori di volta in volta le quantità da mettere in frigo, da cucinare a seconda della contingenza.

Se la contingenza fosse sempre questa, attuale di quest'anno probabilmente in freezer resterebbero lì per molto tempo, nel senso che adesso, come dire, l'idea è che non servono più case, non servono più capannoni, non servono più strade perché non ci sono più camion, non ci sono più.. in realtà non sarà così, questa è una contingenza, questa contingenza cambierà le cose, il Veneto che uscirà da questa crisi non sarà il Veneto uguale a prima, ma non lo è mai stato insomma, come dire, abbiamo visti i periodi di trasformazione, vedremo cose diverse, ci sarà un cambiamento. Questo cambiamento futuro, questa trasformazione futura dovrà fare i conti ad Asolo con le cose che voi mettete sul PAT. Se voi decidete che il PAT è un vestito molto, molto stretto, aderente all'attuale corpo o addirittura anche un po' più stretto se volete, in linea teorica, in futuro dovrà stare lì dentro. Voi potrete decidere che invece il vestito, il freezer è un freezer più abbondante che ha delle condizioni di attuazione, ha delle cautele, ha delle tutele importanti che scattano, ebbene poi di volta in volta quelle cose potranno essere localizzate ed estese. Vediamo questo discorso generico che ho fatto nel merito specifico, faccio due esempi. Il primo, tutta questa città costruita qua, consideriamola l'eredità fisica, e si può fare lo stesso un discorso ovviamente su Asolo, c'è un centro storico, c'è

un centro abitato, più o meno di qualità, ci sono dei borghi rurali, tutto questo che qua è distinto in zona A centro storico, zona B a densità superiore a "1,5" metri cubi su metro quadro, zona C1 tra 0,75 e 1,5, zona C2..., questo qua è molto articolato, qui è colorato di giallo, a volte in altri PAT lo trovate colorato di azzurro, vuol dire semplicemente tessuto edilizio consolidato. Bel discorso sì.

Qua nei prossimi trent'anni a Piove di sacco non si aspettano cambiamenti, cambiamenti significativi, non ci sono fornaci da riqualificare, non ci sono aree produttive dismesse da reinventare, c'è un tessuto edilizio che è cresciuto, si è consolidato mancherà qualche parcheggio, qualche casa potrà diventare un po' più grande, ma insomma l'impianto urbano resta confermato. Naturalmente la regola urbanistica sarà quella che dirà il Piano degli interventi, quindi se gli edifici potranno ampliarsi del 20%, potranno raggiungere gli 800 metri cubi, insomma, tutta questa roba qua è una questione locale, sarà disciplinata dal Piano degli interventi, però quel tessuto edilizio resta confermato. D'accordo? Bene.

Le altre parti gialle, che qui nel linguaggio convenzionale del P.R.G. sono disegnate come zona C2 con le strade, vedete, lì c'è una piccola piazza, c'è il verde localizzato in questo punto, molti parcheggi, molto ben articolato, qui è semplicemente riassunto con una freccia. Questa freccia colore... vuol dire residenza, questa freccia colore viola vuol dire produttivo, in questo caso commerciale. Tutto qua. Nel senso che quest'area che sta sul P.R.G. viene confermata dal PAT. Per esempio se guardate qua sotto qui c'è una zona agricola, una zona agricola E2, il PAT mette una freccetta. Qui questa freccetta è una freccetta che conferma una previsione, qui ne fa una nuova, qua sotto. Vedete, anche qui c'è un po' di freccette nuove, questa è una new entry, questa è una conferma. Perché c'è bisogno della conferma e cosa significa questa new entry? C'è bisogno della conferma perché se queste due frecce non fossero state indicate qua, quest'area starebbe decaduta all'entrata in vigore del PAT. Quindi, se una previsione di P.R.G., una zona C2, o una zona produttiva, perché questa zona produttiva continui a valere, quel diritto edificatorio localizzato dentro continua ad essere valido dopo l'entrata in vigore del PAT, bisogna che il PAT lo confermi, lo recepisca.

Io credo che se il vecchio P.R.G. diceva che andava bene così non ci siano motivazioni, come dire, particolari per dire che non va bene, tuttavia siccome il PAT deve essere certificato anche dal punto di vista ambientale, è dotato di VAS, è possibile dal punto di vista teorico e anche dal punto di vista pratico di considerare tutta l'eredità della pianificazione vigente, cioè il passaggio dal P.R.G. al PAT non è un passaggio automatico. Neanche non è vero il contrario, normalmente siamo tutti uomini di buon senso e quindi se c'erano delle ragioni per delle scelte sono state fatte in un certo modo, quelle ragioni continueranno a valere. Tuttavia ci sarà la necessità di sviluppare, ambito per ambito, una valutazione di tipo ambientale che, come dire, ne certifichi la

sostenibilità, insomma. Quindi, c'è una revisione fatta ovviamente sulla base di una valutazione serena non particolarmente complicata della sostenibilità ambientale di tutte le previsioni di trasformazione, sto parlando, non parlo dei singoli lotti, capitemi bene, ma delle previsioni di trasformazione della pianificazione vigente.

Questa freccia funziona a due tempi, diciamo, come i motori, voglio dire che quando il PAT entra in vigore questa area è confermata, va bene, sta lì, ma sta lì per sempre, come adesso? Proviamo a capire meglio che cosa sto dicendo. Adesso quest'area è area di espansione, C2, i proprietari pagano l'ICI, ovviamente; finché l'Amministrazione Comunale non cambia idea quella è un'area di espansione e il Comune può anche ad un certo punto cambiare idea, però se cambia idea, siete del mestiere, insomma, sapete bene che deve avere delle motivazioni ben fondate, ben argomentate, perché poi c'è sempre il ricorso amministrativo e in genere i tribunali non danno ragione ai Comuni quando hanno fatto una scelta che ha comportato poi la contribuzione dei cittadini. Bene, questo è il quadro a cui tutti siamo stati abituati fino adesso. Con l'entrata in vigore del PAT questa area resta confermata come zona C2 per cinque anni, non cinque anni e un giorno, cinque anni. Facciamo conto che riusciamo in un anno a portare a casa il PAT e che il 6 di febbraio del 2010, purtroppo perché gli anni passano, il PAT di Asolo entra in vigore. Allora, le zone C2 di Asolo, confermate dal PAT, fino al 6 febbraio 2015 resteranno C2, ma il 10 di febbraio diventeranno zone bianche, zone non pianificate, senza che il Comune prenda nessuna decisione. E' un bel cambiamento di prospettiva. Quindi, diciamo che in linea di principio viene garantita la possibilità e viene traghettato tutto o quasi, insomma, a seconda delle circostanze e della vecchia pianificazione, però traghettata nella nuova. Ma viene messo, come dire, un orologio, io qua uso l'idea del supermercato, cioè le merci che comprate, soprattutto quelle alimentari, da consumarsi "entro", il latte da consumarsi entro tre giorni. Da consumarsi entro cinque anni. Vuol dire che i ragionamenti che si faranno sulla città devono essere ragionamenti più, come dire, più concreti, più legati alla capacità di investimento, insomma, non c'è una preclusione sulle trasformazioni però si stringe, come dire, un attimo si ridimensiona il discorso relativo alla rendita di posizione. Non è che se il Comune mette là un'area, la rende edificabile, poi quella sta lì, viene venduta, rivenduta e buona notte e c'è solo un passaggio di averi immobiliari e resta fermo. Se si è fatto un ragionamento, mediante accordo di pianificazione o perché il Comune ha deciso che..., quella è l'opportunità data ai singoli cittadini, proprietari che vale cinque anni, decorsi i quali, insomma, quella finestra si chiude, non è detto che le ragioni, come dicevo prima, che l'avevano resa trasformabile non sussistano anche dopo e, quindi, che il Consiglio Comunale non ritorni a rilocalizzare lì la stessa quota volumetrica, però ci vuole un atto del Consiglio Comunale, non è un diritto del privato. Non c'è la possibilità di fare non solo il ricorso al Tar se il privato

lascia decadere quella sua possibilità edificatoria e il Comune non la riconferma. Fate attenzione perché la riconferma non è detto che sia fatta alle stesse condizioni, il secondo giro di giostra, come si dice, non è che costi come il primo, può darsi sì, può darsi di no, insomma.

Cioè avrete di fronte un altro Sindaco, un'altra Amministrazione, oppure un'Amministrazione che ha considerato altre cose e anche il fatto che comunque un proprietario ha avuto quell'opportunità per 5 anni e non l'ha sfruttata. Chiaro?

Lo stesso discorso vale per il pubblico, attenzione, tutte le aree che il Comune di non proprietà demaniale, usiamo così, destinate a scuole, a servizi, a campi sportivi, a parcheggi, a viabilità, a strade, tutto quello che il Comune ha disegnato su aree non di sua proprietà, come se gli enti pubblici nel territorio comunale e tutti i vincoli finalizzati all'esproprio valgono solo cinque anni. A cinque anni e un giorno decadono, il Consiglio Comunale può reiterare quel vincolo finalizzato all'esproprio una volta soltanto, e indennizzando il proprietario per il mancato utilizzo del bene; quindi è anche nei confronti del Comune, si restringe quella possibilità di manovra insomma, non si potrà più mettere sul Piano degli interventi "area standard" in maniera così generosa bloccando, congelando per molto tempo, superfici territoriali importanti solo per poter dire "ma il mio Comune ha gli standard a 40 metri quadri abitante, non so 50, 60, sulla carta". Anche in quel caso bisognerà fare i conti molto con il portafogli.

Allora, in questo meccanismo il PAT diventa un po' più chiaro, c'è questo freezer, le cose fondamentali, i servizi pubblici fondamentali, quanti ettari di impianti sportivi, di scuole servono in questo Comune? Quanti metri quadri di nuova residenza servono e dove, in che ambito territoriale, ma non su quale proprietario, su quale lotto; le tutele fondamentali, cioè che cosa si salvaguarda del nostro territorio, qui è un discorso relativamente facile essendo Asolo, insomma c'è la tradizione di tutela molto importante, diciamo così. E poi con il Piano degli interventi a seconda della congiuntura, più o meno favorevole, si localizzeranno le scelte di trasformazione. Bene, questo da un punto di vista di tecnica, insomma, di operatività.

Da un punto di vista dell'inquadramento infrastrutturale io spero ... scala..., a volte l'allargo all'Europa, questa volta l'allargo soltanto al Veneto per dire che noi siamo in questo punto adesso, siamo qui; quel biscione che vedete sotto assume vari nomi, insomma, corridoio centrale, corridoio n. 5, nell'attuale, nell'ultima versione del PTRC che forse riusciremo a presentare forse anche la prossima settimana, se lo adottano in Giunta, se va in VTR martedì, giovedì prossimo potremo anche anticipare qualcosa, in VTR martedì e giovedì potremo anticipare qualcosa. Comunque su questa, si chiama piattaforma diagonale metropolitana, piattaforma metropolitana, comunque un'area centrale che ha una parte Verona verso Brescia fino a Vicenza, dall'altra da Padova fino a Mestre, insomma, un grande asse infrastrutturale in cui si sta localizzando, in cui stanno avvenendo i cambiamenti

fondamentali insomma del Veneto. La spina dorsale del sistema dei servizi, del sistema produttivo e del sistema insediativo del Veneto.

Voi siete in un'area relativamente periferica rispetto al punto, come dire, della trasformazione, in questo momento il vostro territorio è segnato dalla Marosticana, dall'Asolana, qui siamo a Asolo e diciamo Asolana Marosticana, ... Venezia, una sorta di borgo lagunare, quando giro qui ho molto di questa immagine un po' veneziana di una città storica, è un limite su cui arriva la modernità. Lì la modernità arriva a Mestre e, come dire, cintura la laguna un po' così, qui arriva sulla Marosticana e un po', qualche schizzo va dall'altra parte, verso le colline, più o meno insomma, e si attesta in questo punto di arroccamento.

Il centro di Casella in piccolo ha un po' del "Mestrino" insomma, di essere un posto che è stato costruito, ma che deve fare i conti con l'entità del centro più importante, quindi Asolo in questo caso, e quindi è un po' "viziata" dal punto di vista dell'immagine, delle strutture e dei servizi, un po' come Mestre rispetto a Venezia.

Anche qui abbiamo questa idea, che c'è una città storica importante che ha assorbito un po' tutte le energie, le attenzioni e l'altro un po' più, insomma, un po' ancella, un po' più periferico che è stato un po' lasciato così.

Giustamente il Sindaco dà come indicazione stretta quella di recuperare, valorizzare e dare identità al moderno, in questo caso il moderno di Asolo è la sua pianura e quello che sta lungo la Marosticana. Però, attenzione, perché il moderno che arriva, il moderno che avanza, lascia un po' così, sarà un po' più a sud, sarà sulla linea della Pedemontana. Adesso ci sono ancora questioni legali che intralciano la realizzazione, ma a un certo punto nell'iter della vostra vita questa infrastruttura ci sarà, immaginiamo che ci sia, ecco, dobbiamo far conto che ci sia.

Fra qualche giorno si inaugura il Passante di Mestre, anche lì dieci anni fa erano pochi quelli che credevano che alla fine saremmo riusciti a vederlo costruito, l'abbiamo visto costruire e sarà inaugurato. Immaginiamo la stessa cosa, la Pedemontana cambierà radicalmente il sistema di accessibilità alle aree produttive di tutta questa fascia Pedemontana, appunto, sarà un riposizionamento importante. L'hanno detto, posso parlare di fronte a dei tecnici, parlo in termini generali nel senso che non è detto che il falegname si sposta da lì a qui, ovviamente, non è che il carrozziere si sposta da qui a lì, l'artigianato diffuso sta dov'è, insomma, la piccola produzione starà dov'è, ma ci sarà.. è già in atto nel Veneto e sarà ancora più accentuato da queste infrastrutture, questo processo di accorpamento, di riposizionamento, lo diceva prima il Sindaco, del sistema produttivo, produttivo e commerciale.

Questo vuol dire che ci saranno aree che ora sono produttive che dovranno essere riconvertite, e ci saranno aree che ora sono agricole e che dovranno essere riutilizzate, è inevitabile che sia così, e la Pedemontana darà dei contraccolpi anche al sistema insediativo, a dove si abita. La mia impressione è che il sistema

collinare sarà più avvantaggiato dal punto di vista del sistema insediativo, avendo la Pedemontana una sorta di porta verso l'Europa, si arriva facilmente dappertutto e, quindi, sarà in qualche modo più interessante abitare ad Asolo oppure nei Comuni limitrofi, in uno spazio collinare e poi prendere l'autostrada e andare dappertutto. Mentre adesso è più complicato perché se devi fare due ore sui semafori che stanno lungo la Marosticana o lungo la Castellana sei in un cul de sac.

Quindi, dal punto di vista anche del sistema insediativo io credo, insomma, che questo sarà un posto che avrà qualche ricaduta significativa. Tutto dipende poi da come andranno le cose, non domani mattina, non dopodomani, fra 10-15 anni. Allora, questo è lo scenario che ci aspetta e che vi aspetta.

L'altro scenario importante, non so se questa sarà la cartografia definitiva è quello delle tutele ambientali, rispetto a questa cartografia ci sono dei lavori in corso, la versione finale sarà sicuramente modificata, se c'è un Veneto che cambia, che si trasforma, questo è un Veneto che cambia e che si trasforma, deve farsi carico anche della riqualificazione dell'ambiente. C'è una rete ecologica da ricostruire nel Veneto, adesso abbiamo un Veneto in bianco e nero, un Veneto in cui la biodiversità sta nella montagna oppure sta nella Laguna, diciamo così, ci sono dei corsi d'acqua che la collegano, le parti intermedie sono state in qualche modo modificate, usiamo questo termine un po' crudo, insomma, si è fatta tabula rasa.

Il Veneto è questo volto che cambia, questo terzo Veneto si faccia carico anche del riequilibrio ecologico, quindi la tutela ambientale non solo la ricostruzione delle connessioni, il posto per le specie non umane, diciamo così, insomma, deve essere assicurato. Il Veneto ha una rete ecologica ridotta veramente a brandelli.

Allora nelle aree, nei "viottoli", nelle aree più importanti, insomma, non solo dovranno essere tutelate ma intorno alle fasce tampone, i corridoi ecologici dovranno essere ricostruiti. Da questo punto di vista credo che anche ad Asolo ci sarà molto da fare, insomma, voi avete un'area SIC importante, ma tutto quello che converge verso quell'area SIC dovrà in qualche modo essere attentamente valutato, attentamente valorizzato dal punto di vista naturalistico.

Per passare da una fase in cui l'idea era abbiamo delle aree protette e quindi quelle le tuteliamo e poi sul resto c'è carta bianca insomma, in bianco e nero, a un'idea in cui c'è una continuità di rete ecologica che sta su tutto il territorio del Veneto, che ha dei punti "santuari", chiamiamoli così, delle aree nucleo che stanno nella montagna e delle aree tampone, poi dei corridoi ecologici che salgono i corsi d'acqua, quelli più importanti e quelli meno importanti, con dell'intorno anche agricoli, non dico solo e soltanto la forestazione, anche agricoli, però che devono avere il corredo di essenze vegetali e così via, che ci sia una connessione, continuità naturalistica che sia estesa nel territorio, non sia confinata.

Il Veneto produttivo, questo qui posso lasciarlo anche un po' da parte, insomma, questa è la costellazione delle innumerevoli aree produttive che sono un po' sparse su tutto il Veneto, vedete la linea, quella che vi dicevo prima, questa è la statale che si diceva, è proprio una sorta di collettore, di gronda che raccoglie, su cui si arrocca l'ultima..., dall'altra parte non c'è quasi più niente, insomma, qua finisce il Veneto.

Queste sono alcune previsioni che posso saltare, prendo dal PTC dal punto di vista tecnico..., dal punto di vista ambientale, ma insomma, direi che mi serva poco in questo momento.

Volevo fare un ultimo, prima di lasciare la parola a voi, un ultimo riferimento alla cooperazione.

Io qui ho messo Asolo: la popolazione di Asolo è questa qua, questa linea blu, c'è la tabellina anche qua. Questo è il trend della popolazione di Asolo e questi sono tutti i Comuni di gronda di Montebelluna. C'è una relazione fatta un po' più grossa sparita, non importa, si vede lo stesso, Asolo è un posto che è rimasto fino agli anni centrali degli anni '90 un posto fermo, aveva ceduto popolazione subito dopo gli anni '50, è rimasto piatto, negli ultimi 10 anni ha mostrato una crescita importante. Secondo i nostri modelli, che però sono sempre modelli matematici e quindi sono soggetti alle cifre che uno mette dentro, nei prossimi anni ci sarà l'opportunità di ospitare ad Asolo, nel vostro Comune una quota ancora significativa di popolazione. Non sto parlando di cifre grandissime, però sto dicendo: guardate, avete un trend demografico importante, cioè una ripresa importante, insomma. Magari la "gelata" che sta arrivando continua e questo trend si ferma lì, ci sono posti, per andare verso il Montello, che erano fermi e rimangono fermi, non si muovono; questa parte è la parte più dinamica, voi siete una realtà che offre lavoro a altri mille, duemila abitanti, insomma, a seconda di come vanno le cose.

Dovranno esserci parecchie condizioni, cioè l'idea è che il Veneto arrivi a 5 milioni e mezzo di persone fra vent'anni, che la grossa parte di questi 700 mila abitanti in più vadano in quel biscione nella piattaforma metropolitana, che è una parte importante, vada in questa fascia pedemontana proprio grazie al nuovo sistema di accessibilità garantito dalla dorsale Pedemontana.

Se tutto questo ci sarà, ci sarà spazio anche per un incremento demografico locale. Mi fermo, come dire, chiudo la bocca e lascio parlare a voi. Faccio presente però che la Provincia di Treviso è tra le più dinamiche se non la più dinamica della Regione Veneto. La Regione Veneto è la più dinamica del nord, naturalmente non è la Lombardia, nel senso che la Lombardia parte da posizioni più alte, insomma, ha il doppio di popolazione rispetto al Veneto e la Lombardia poi ha Milano che è 4 volte, 3-4 volte più grande di altre città. La Provincia di Treviso tra quelle del Veneto è quella che ha il trend., dovrei avercelo qua, così soddisfacciamo anche la nostra curiosità., questo è il trend, la Provincia di Treviso è quella viola che vedete un po' sotto. Agli inizi degli anni '50 il gruppo delle province più importanti, è sempre quello

che va da Verona a Venezia, Belluno e Rovigo stanno sotto, hanno 200 mila abitanti e stanno lì insomma e non succede niente.

Nel biscione, nella fascia metropolitana Venezia aveva 750 mila abitanti nel '51, dopo la crisi degli anni '70 è rimasta lì, ha perso un po' di popolazione e sta riprendendo. Treviso che stava su 509 mila abitanti è già arrivata al milione, cioè in 50 anni ha raddoppiato la popolazione nello stesso territorio comunale. Quindi, quando diciamo il Veneto dei capannoni o delle case in realtà siete il doppio, cioè il Veneto del paesaggio rurale in realtà è un Veneto che ha, incluso Treviso, il doppio di popolazione, insomma, con un tenore di "vivibilità" un pochettino più.. e quindi con tanti più oggetti rispetto a prima.

L'idea che in Provincia di Treviso questo effetto continuerà, insomma, meno in Provincia di Venezia. Dopodiché le previsioni sono sempre previsioni insomma, dovranno avverarsi. Però, per sintetizzare, se abbiamo un posto che ha qualità ambientali importanti, che avrà un'accessibilità non subito, ma in futuro come accessibilità importante, per cui abitare dalle nostre parti sarà, insomma, ancora un elemento di attrazione significativo e importante.

La domanda è: si faranno nuove case togliendo spazi all'agricoltura? O si faranno nuove case riconvertendo aree produttive, riconvertendo aree dismesse, riconvertendo..? Questo è il grande punto interrogativo, mi fermo, lascio la parola a voi. Grazie.

Il Sindaco vuole farmi dire un'altra cosa importantissima altrimenti non mi rinnova più l'incarico, allora ... in tutta la Regione ... una roba molto semplice, ho provato..

Allora, dato importante, questo però, Sindaco e tecnici, non ha effetti diretti sul PAT, è un limite, una specie di cintura, un limite alla spesa, diciamo così, che viene messo ad "ampliare" gli interventi. Mi spiego: voi con il PAT fate le previsioni, ampie, strette, quello che il vostro Comune decide di fare, fa le previsioni di trasformazione. Tuttavia sappiate che nei prossimi dieci anni il Comune ha la possibilità di trasformare da area classificata ora come agricola, diventa area urbana, altri usi, e quindi non soltanto case anche scuole, anche campi sportivi, anche strade, cose diverse dall'agricola, soltanto con una certa quota di SAU. Cos'è la SAU? E' la superficie agricola utilizzabile che c'è nel territorio comunale. Allora, io qua do la cifra con un po' di difficoltà perché questa è una cifra statistica che ho preso dal censimento, non so se è quella vera, perché sia quella vera dovremmo cartografare la SAU, disegnarla e vedere quanto è. Se fosse vera questa sarebbero circa 20 ettari, 22 ettari insomma, e non è pochissimo, potrebbe essere di meno o di più.

SINDACO:

Io spero siano molti meno, me lo auguro.

DOTT. FINOTTO:

Sindaco, non è un obbligo, nel senso che è un limite per lei e per i prossimi Sindaci, che è un limite di Bilancio. In ogni caso

faremo una verifica insieme, c'è una circolare regionale specifica che dà le indicazioni su quali sono le aree che vanno utilizzate, computate. C'è stata una recente correzione a fine dicembre e vedremo insieme. Comunque si prende la superficie agricola attualmente utilizzata dal territorio comunale, la si divide per quella del territorio comunale e se siamo sopra il 61,5% il Comune è considerato un Comune virtuoso, che ha consumato poco e quindi si potrà consumare in SAU 1,5; se siamo sotto il Comune è considerato un Comune non virtuoso, che ha già consumato quindi la metà, "0,675" è comunque un limite massimo. Dopodiché il PAT può decidere che limita molto meno, il PAT può dire che il limite di SAU non è 20 ettari ma è 10, è 5, è 4, 3, 2, 1, insomma, si dà un limite, questo è il minimo di legge, agisce nei confronti diciamo così dell'ufficio tecnico, che ogni volta dovrà certificare che rispetto al quantitativo in generale questo è il limite di verifica. Dico bene? Bene, ho finito veramente adesso, lascio la parola a voi.

SINDACO:

Grazie al dottor urbanistica Francesco Finotto e all'architetto Leopoldo Saccon, appunto, che ci hanno spiegato alcune linee guida, diciamo il quadro normativo entro il quale ci stiamo muovendo.

Prima di dare la parola a voi per domande o anche interventi, sono presenti oltre ai professionisti del settore anche l'associazione ambientalista, qui ci terrei che facessero, appunto, un intervento in questa sede, o comunque producessero delle loro proposte, delle loro osservazioni una volta esaminato magari con calma il documento preliminare, vi invito anche andare sul nostro sito www.asolo.it dove trovate una sezione con dentro tutta la documentazione e troverete da domani, dopodomani anche una sintesi più breve del documento preliminare. Usate questo strumento, che tutti voi già usate per lavoro, usatelo per farci avere nelle prossime settimane anche delle proposte, delle osservazioni, delle critiche, più interventi, più contributi ci sono e più felici siamo. Prego, gli interventi.

ARCH. SACCON:

Volevo aggiungere una cosa su questo argomento. Naturalmente se ci sono delle considerazioni articolate e stiamo ragionando di concertazione e quindi se siete in grado, avete intenzione, avete voglia di fare delle proposte anche precise e dettagliate, potete farle naturalmente qui, su due piedi, ma è preferibile se arrivano per iscritto presso l'ufficio tecnico, nel senso che entrano formalmente nella procedura di concertazione, vanno poi allegate alla varia documentazione che dobbiamo produrre per attestare questo tipo di processo. Ma soprattutto consentono a noi tecnici di valutarle meglio, piuttosto che il discorso fatto, così, diciamo improvvisato. Fermo restando che chiunque può esprimersi liberamente e che noi ci prendiamo nota e teniamo i verbali di tutto quello che si dice in questi incontri.

SINDACO:

Grazie, architetto Saccon. Ricordo anche che i nostri professionisti sono qui a Asolo ogni giovedì, quindi anche se avete delle delucidazioni o delle richieste di informazioni particolari, previo appuntamento presso l'ufficio urbanistica, sono a vostra disposizione anche nelle prossime settimane, nei prossimi mesi.

Io vi sollecito queste informazioni in forma scritta, possibilmente entro il 15 marzo che è il termine che ci siamo dati, anche se non perentorio, per raccogliere queste sollecitazioni da parte di associazioni, di cittadini, di professionisti, ecc..

Prego, chi vuole cominciare, qui c'è un microfono a disposizione, se potete dire nome e cognome.

MAURIZIO TREVISAN:

Non so la percezione che avete dall'altra parte del tavolo, però mi era parso di capire che l'oggetto della discussione fossero questi obiettivi nel PAT, seppure generali, seppure a un primo abbozzo. Noi abbiamo ascoltato una lezione molto dettagliata, interessante sulla struttura del PAT, alcune affermazioni su taluni aspetti, valorizzazione di Casella d'Asolo, l'importanza della Pedemontana, ma francamente mi è sfuggito un po' un quadro di questi obiettivi che sarebbero alla base, che dovrebbero essere alla base del documento preliminare. Se potessero essere enunciati magari la conversazione diventa più interessante, perché sugli obiettivi ci possono essere dei contributi, sull'inquadramento in generale del PAT forse un po' meno. Capisco che questa è la prima riunione di una serie molto fitta di riunioni e, quindi, paghiamo il prezzo del rompere in ghiaccio in questa vicenda della concertazione, ma se fosse possibile conoscere qualche obiettivo in più di quelli che l'Amministrazione sta precisando, questo sarebbe più utile penso io.

ARCH. SACCON:

Sì, diciamo che naturalmente noi abbiamo dato più spazio proprio perché è il primo incontro a quello che è un contributo di tipo informativo, perché riteniamo che sia fondamentale anche per capire qual è il terreno sul quale poi andiamo a confrontarci, capire quali sono i meccanismi di riferimento. Il documento preliminare è un documento pubblico, tra l'altro adesso verrà distribuito, verrà distribuito attraverso internet credo che sia già scaricabile, quindi può essere valutato. Il documento, come avete visto, chi ha avuto modo di vederlo, è diviso in due parti: c'è una prima parte nella quale vengono riassunti gli indirizzi e le indicazioni che ci derivano dalla legge che comunque devono essere comprese nel Piano e c'è una parte, a partire dal punto 6, che contiene effettivamente il dettaglio delle scelte strategiche dell'Amministrazione Comunale.

Il Sindaco prima nel discorso introduttivo direi che le ha scorse tutte quante con un certo dettaglio, se volete possiamo riscorrerle in questo momento, andando a vagliare quelli che sono

i contenuti del documento preliminare, almeno i temi principali che costituiscono il quadro di riferimento in termini di obiettivi per le scelte strategiche dell'Amministrazione. Riassumiamole sia pure di corsa, sinteticamente, è difficile per l'economia della discussione entrare nel merito di tutti i dettagli. Io vi prego comunque di leggerli e consultarli, eventualmente proporre delle osservazioni anche su questioni di tipo particolare. I temi fondamentali, e non a caso il primo obiettivo che viene elencato è quello della tutela delle risorse naturalistiche e dei valori ambientali, richiamando per un verso quelli che sono i vincoli e, diciamo, le tutele già presenti ed attive nel territorio comunale, che riguardano sostanzialmente quell'insieme di valori che sono rappresentati dal sistema delle colline Asolane, che per la loro natura geologica, morfologica, per il tipo di vegetazione che questa stessa natura ha generato e per il tipo di uso che ha fatto l'uomo in questi anni, rappresentano già oggi di per sé un sito e un ambito di rilevante valore sotto il profilo della biodiversità, il cui obiettivo fondamentale del Piano è non solo mantenere ma anche potenziare.

Il Piano, quindi, parla non solo su questo capitolo ma anche più volte del paesaggio sia in termini culturali che in termini ambientali e ricordando che, comunque, i due termini non sono mai completamente separabili, e che la tutela di un paesaggio storico, culturale può andare benissimo di pari passo con la tutela di un paesaggio naturale e ambientale che riguarda soprattutto alcune parti del territorio. Il Piano di assetto, richiamando, se vi guardate quello che è scritto nel documento, si curerà quindi di favorire i processi di recupero di quella che è la parte percepita, immaginando che sotto questa parte percepita ci siano in realtà delle strutture ecologiche che funzionano e che possono garantire quella qualità ambientale che è uno degli obiettivi fondamentali del Piano.

Non disgiunto da questa tematica c'è comunque il tema della difesa del suolo, il territorio, proprio per questa sua natura estremamente variegata che poi determina questa varietà biologica del cosiddetto bioma che lo ricopre, è un territorio molto vario nella sua struttura fisica geologica, e proprio a causa della sua variabilità è un territorio fragile che presenta fenomeni di dissesti, che presenta problemi di sicurezza idraulica e dovranno essere valutati dal Piano, tenendo conto anche di quello che già è stato fatto, per esempio nei Piani e nei programmi di protezione civile finora sviluppati.

Il capitolo successivo e l'obiettivo successivo è quello che tratta più specificatamente il paesaggio di natura agraria o di natura storica. Dicevo prima che i due paesaggi, quello naturale e quello storico, non sono completamente separabili, pur tuttavia il paesaggio storico ha sicuramente una sua autonomia e la sua conservazione che riveste importanza fondamentale, quale strumento, quale bene sul quale si fonda una economia turistica, e nel momento che per Asolo il turismo forse non è la componente principale in termini di prodotto interno lordo, però sicuramente può rappresentare soprattutto in futuro e ancora di più in periodo

di transizione come quello che stiamo vivendo, quindi un periodo in cui ci sono i cambiamenti nella struttura economica rilevante, un elemento di integrazione di reddito, un elemento importante per l'economia del territorio. Non dimenticando però che la cultura è un bene in sé, è un servizio in sé rivolto ai cittadini non solo di Asolo, ma è un servizio che ha una scala molto più ampia, e che riveste un'importanza sociale per il quale il Piano sicuramente si impegna. Si impegna vuol dire cosa? Vuol dire che il Piano di assetto metterà in atto delle politiche volte a tutelare, volte a favorire, volte a conservare ma anche volte a mettere in campo quegli strumenti che abbiamo visto prima e che prima non c'erano e che ci consentono di dare degli incentivi, che ci consentono di orientare delle scelte, che ci consentono di dare dei crediti edilizi in cambio dell'eliminazione di parti, per esempio, che concorrono a degradare questo paesaggio o che consentono di ricostruire delle parti di paesaggio che si sono perse.

Ovviamente se parliamo di paesaggio non possiamo non parlare della parte più prettamente culturale legata a quello che è costruito, quindi al sistema delle ville e dei palazzi e dei monumenti storici, archeologici che caratterizzano soprattutto la parte, ovviamente, alta della città, geograficamente naturalmente, sia quelli più nobili e più antichi e più importanti, sia quelli più recenti come il patrimonio dell'archeologia industriale che presenta alcuni esempi significativi non trascurabili, tangibile esempio di quella che è la storia e quindi che fanno parte integrante di quel paesaggio culturale che il Piano vuole conservare.

Diciamo che la parte monumentale forse è già nello strumento vigente, è già nella normativa nazionale, già nella normativa regionale è ampiamente tutelata, forse molto di più nella parte paesaggistica, nonostante il vincolo paesaggistico che sappiamo non è sufficiente a garantire la conservazione di un paesaggio storico. E' sufficiente a garantire la conservazione di quello che c'è, ma il paesaggio storico è un qualcosa che cambia in continuazione e che non può essere solo tutelato da un vincolo, ma deve essere tutelato da una politica attiva di costruzione, ricostruzione e anche trasformazione di questo paesaggio. Perché non è detto che il paesaggio storico debba essere un qualcosa di assolutamente intangibile, intoccabile, un quadro storico deve essere compatibile con quello che è l'uso agricolo, per esempio, attuale, ovviamente con tutta una serie di limiti e precisazioni che saranno definite proprio dal Piano di assetto del territorio.

In quest'ottica, l'insieme del patrimonio storico è il patrimonio che alla fine si sintetizza nel tema centri storici. Nel tema centri storici la pianificazione comunale vostra ha già fatto una notevole parte di lavoro, che forse manca solo della parte attuativa, e forse può trovare una attuazione più forte nella fase di Piano degli interventi, ma sulla quale qualcosa comunque diremo anche con il Piano di assetto.

Il Piano di assetto può attivare delle salvaguardie subito, è difficile che riesca a attivare delle salvaguardie puntuali, proprio per la natura che avete visto illustrata prima, però su

alcuni temi che riguardano il centro storico e che riguardano, per esempio, il tema della trasformazione delle destinazioni d'uso che è un tema importante per garantire la vitalità nel centro storico, trasformazioni compatibili come, con che limiti rispetto al patrimonio storico; il Piano di assetto del territorio qualcosa sicuramente può dire a completamento e a rafforzamento e utilizzando il lavoro che è già stato fatto precedentemente.

E parlando di centri storici riparlamo e ne parla il documento preliminare, sempre anche e non solo del monumento ma anche del documento, cioè di quelli elementi edilizi, edilizia per esempio vetero industriale, o altri fabbricati anche di edilizia moderna, potrebbero essere contemporanea, che vanno tutelati e valorizzati meglio proprio per il loro valore culturale.

Il tema degli insediamenti mi sembrava che fosse stato toccato dal Sindaco, come diceva il mio collega prima, e lo si vede proprio chiaramente dalla cartografia: il vostro territorio comunale è diviso nettamente in due parti, abbiamo una parte nella quale è rimasto sostanzialmente in un buon stato di conservazione sia la componente fisica che la componente storica e culturale, certo con molte cose ancora da sistemare, da migliorare e una parte moderna diciamo contemporanea che si trova al di sotto della Marosticana. Una parte che ha, oggi pomeriggio ci siamo fatti un giro e ce la siamo guardata un po' in lungo e in largo, una parte che il visitatore diciamo normale di Asolo tende a trascurare. Io sono venuto tantissime volte a Asolo, ma non sono mai andato in zona produttiva e non sono mai andato a Casonetto, non sono mai andato a Caselle, non sono mai andato a vedere questi posti e devo dire che, a differenza di quanto mi aspettavo perché passando lungo la strada, lungo... uno si fa un'idea di una parte di territorio molto simile a quello che è "un'area a parte" del territorio di pianura veneta, abbiamo visto che è un'urbanizzazione quella parte più bassa di Asolo che, pur essendo stata realizzata rapidamente, pur essendo contemporanea, pur avendo a volte non dei grandissimi valori di tipo architettonico ha però ancora delle grosse potenzialità. Non si è costruito in maniera estremamente densa, nelle stesse zone produttive almeno a parti, a "brani" sono costruite con una certa razionalità, soprattutto sono una cosa consistente, sono un realtà che non è assolutamente trascurabile, anzi, e sono realtà quindi che han delle grosse possibilità di miglioramento. L'impressione che poi avevamo letta nel documento preliminare, ma che ci siamo fatti oggi è che si possa fare molto di più forse in questa zona che nella zona collinare, che è certo da tutelare e da conservare, ma devo dire che mi sembra che ci sono delle buone possibilità, soprattutto se collochiamo Asolo, come dobbiamo collocarlo, in una prospettiva che non è solo una ventata di ottimismo, ma è difficile pensare che non sia così, pensate alla congiuntura di questa crisi, una prospettiva di sviluppo.

Questi grandi sistemi infrastrutturali, queste grandi trasformazioni che poi alla fin fine decidiamo solo in parte noi, noi come Regione o come Stato, investiranno sicuramente anche questa zona e questa porzione del territorio quella che richiede

sicuramente l'impegno più consistente in termini di pianificazione e sulla quale il Piano di assetto del territorio potrà sicuramente tentare non solo di dire qualcosa di più seguendo quelli che sono gli indirizzi dell'Amministrazione, ossia la necessità di dare a queste porzioni del territorio una dignità urbana solida, di riuscire a creare degli spazi di relazione che esistono, ma che non sono spazi di relazione ancora, ma esistono spazi, e questa è già una cosa importante.

Quindi, io personalmente condivido questo tipo di attenzione a questa parte del territorio sulla quale credo si potranno giocare delle sfide e delle occasioni forse molto più importanti di quelle che potranno essere spese per il territorio rurale per il quale dovranno valere soprattutto i principi della tutela e della conservazione, non dimenticando però che il territorio rurale comunque presenta, oltre che i valori di tipo paesaggistico, anche dei valori di tipo economico, di tipo produttivo perché voi avete delle DOC, è una zona, è un settore quello vitivinicolo e quello dell'olivo in particolare, sono due settori che stanno funzionando, che stanno crescendo e che fanno favoriti anche in quest'ottica.

Cosa potrà dire il Piano di assetto? Qualcosa che riguardi come si interviene dal punto di vista produttivo, cosa si può fare, cosa non si può fare senza danneggiare il paesaggio e la storia, ma consentendo alle aziende comunque di lavorare e di trasformarsi, con tutti i problemi di dettaglio che derivano poi, che sono competenza diretta dell'agricoltura. Stanno in capo all'agricoltura alcune funzioni fondamentali di tutela del territorio, di mantenimento, di presidio del territorio, di mantenimento dell'assetto idraulico minore, di correzione continua dei piccoli fenomeni, dissesto, ecc. Il presidio del territorio agricolo che viene garantito solo se esiste un minimo di redditività è sicuramente uno degli obiettivi. E' un tema, forse mi sto anche dilungando troppo, delle attività produttive, ma io immagino che abbiate anche visto il documento preliminare, delle attività produttive, le cose che abbiamo dette prima.

Siamo in un periodo di transizione e dobbiamo immaginarci che cambi molto, che cambi molto e che, quindi, dobbiamo mettere in atto quegli strumenti nuovi che ci consentiranno di fare questi cambiamenti. Molto manifatturiero si trasformerà in altro, l'importante che rimanga qui il controllo dell'economia e l'importante è che il nuovo che sostituiamo sia un nuovo tecnologicamente interessante, interessante sotto il profilo dello sviluppo.

Il turismo è un tema che ho già trattato e che è implicito e io direi che le altre cose sulle infrastrutture e su altri temi sono già stati trattati anche prima dal mio collega. Vi pregherei di darci una mano nel consultare anche voi il materiale e entrare direttamente nel merito dei contenuti elencati di quelle che sono le scelte strategiche dell'Amministrazione.

INTERVENTO:

Io vorrei ripetere quello che ho detto il 30 di maggio quando c'è stata una riunione con la Fondazione Benetton Studi e Ricerche, con il FAI, Fondo per l'ambiente italiano, con Italia Nostra e con il WWF. Là era stato fatto un incontro dove il titolo era: "Il paesaggio Asolano tra tradizione storica e insidie attuali". Siccome di quelli che sono qui il tavolo a quell'incontro non c'era nessuno, vorrei ripetere quello che è stato detto allora. Quello che avevo detto io era questo, in sintesi: quello che caratterizzava il paesaggio collinare da Asolo a Cornuda era la sua uniformità, perché i nostri contadini lavoravano più o meno la terra tutti allo stesso modo, sicché il paesaggio che ne risultava da Asolo a Cornuda l'ambiente collinare appariva uniforme. Ecco, adesso i contadini in pratica hanno abbandonato, specie in collina, di lavorare la terra e siccome la vita in città è diventata impossibile quelli che hanno soldi si comprano le case dei contadini e la prima cosa che fanno recintano dappertutto. Se lì ci abitavano i contadini c'era sempre un sentiero che andava da una casa un'altra, perché il sentiero era il collegamento tra famiglia e famiglia, tra casa e casa. Adesso invece cambia tutto! A quelli che vengono dalle città non interessa niente di avere un collegamento con gli abitanti del luogo, loro recintano tutto. Chiudono tutti i sentieri, persino le strade vicinali che sono strade pubbliche, strade comunali che non possono in nessuna maniera chiudere, chiudono anche quelle. E quello che dispiace forte è che l'Amministrazione Comunale li lascia fare.

E all'interno del loro recinto, tutti quanti, si costruiscono il loro ambiente come piace a loro. Allora, c'è a chi piace l'oliveto e allora quello pianta gli olivi; c'è a chi piace il vigneto e quelli piantano tutte viti, fanno il vigneto; c'è a chi piace il paesaggio toscano e allora c'è chi si pianta i cipressi come sul colle Monforca dove si vede che è una cosa che non sta bene, non sta bene perché in una collina questo paesaggio toscano.. e là c'è stato un architetto paesaggista che l'ha disegnato perché è stato fatto bene, però quel paesaggio là in mezzo al colle Monforca con un ambiente che lo circonda, con una vegetazione completamente diversa si vede che non è il suo posto, non è il suo posto, non fa parte del paesaggio asolano. E' una cosa che stona.

C'è a chi piace poi il parco con i cedri del Libano, quello si costruisce il parco con i cedri del Libano e il nostro paesaggio asolano da uniforme che era, appunto, perché i nostri contadini più o meno lavoravano tutti la terra allo stesso modo, sta diventando il paesaggio di arlecchino, una pezza di un colore e una pezza dell'altro.

Poi, la parte finale che avevamo considerato era successo sul Colle di San Martino, dove sul Colle di San Martino si vuole fare un vigneto. Verrà anche un vigneto che fa i grappoli d'uva con i chicchi d'oro, però un vigneto là, disegnato in quel modo, quel triangolo là disegnato in mezzo alla collina, con un ambiente che lo circonda completamente diverso per quanto bene lo si sistemi io avevo detto allora: sarà sempre "un tacon che nol par bon". Perché, in un bel momento, non si può costruire un triangolo in mezzo alla collina, al colle di San Martino disegnato in quel modo

là. Quello là per quanto bene lo si sistemi risulterà sempre la figura geometrica di un triangolo, completamente diversa da tutta quanta la vegetazione che lo circonda. Quello è "un tacon che nol par bon!"

Allora, quando si dice che si vuole tutelare l'ambiente collinare e si permette di fare una cosa del genere, cosa dobbiamo dire? Che per tutelare l'ambiente collinare bisogna solo costruire vigneti come quello che è stato costruito sul Colle di San Martino? Io avevo raccomandato, quando è stata fatta quella riunione - non so se un anno o poco più - la prima, sul Piano di assetto territoriale, sul PAT, io avevo raccomandato due cose. Avevo detto: **Asolo è apprezzato in tutto il mondo per come è e allora è bene resti com'è, non cambiarlo. Se è apprezzato per così com'è è bene resti com'è.** Poi avevo detto un'altra cosa alla fine: non toccare il colle di San Martino e mi ricordo che poi il Sindaco quando siamo usciti, mentre si faceva la strada da qui al Municipio al Caffè centrale mi aveva ringraziato per quello che avevo detto. Dopo qualche mese è successo quel che è successo sul Colle di San Martino. Allora, il Colle di San Martino, che io avevo raccomandato di non toccare il Colle di San Martino è stato stravolto in quel modo, come è stato stravolto e ci siamo tirati addosso le critiche del FAI, Fondo per l'ambiente italiano, del WWF, di Italia Nostra e della Fondazione Benetton Studi e Ricerche.

Allora, se si vuole fare un Piano di assetto territoriale coerente prima di tutto si sia coerenti con il modo di agire, non far tante chiacchiere e poi fare tutto l'esatto contrario, perché allora è inutile che veniamo a queste riunioni.

SINDACO:

Grazie. Altri interventi?

VITTORIO ZAGLIA (ITALIA NOSTRA):

Volevo un attimo riportare l'attenzione al concetto del centro storico, nel senso che io credo che il grosso successo che potrà avere il PAT di Asolo sarà se riusciremo a equilibrare quella che è chiaramente la vocazione turistica del centro storico con quella che è però la fruibilità da parte dei cittadini non solo di Asolo, ma anche di tutto il territorio circostante. Fruibilità del centro storico che vive in questo momento due grosse problematiche a mio avviso: una è l'accessibilità e l'altro è il problema del parcheggio all'interno della città. Io ieri leggendo la relazione, mi pare che si chiami relazione tecnica ambientale, sono rimasto colpito da un dato, che non so voi quale esattezza o quale immediatezza possa avere, che dice che l'82% delle macchine che vengono parcheggiate a Asolo restano in sosta solo un'ora. Il che vuol dire che è prevalentemente per servizi molto brevi.

Io credo che se su questo dato si riuscisse a riflettere un pochino e si tentasse di far sì che il centro di Asolo avesse sia come attività produttive, sia come attività commerciale, ma soprattutto come servizi pubblici quel tipo di servizi di tipo ricreativo, culturale, ecc., che fanno sì che la popolazione resti

più a lungo nel centro d'Asolo, questo darebbe una vivibilità che oggi forse non c'è. A questo proposito propongo di valutare se non sia possibile avere, oltre a Ca' Vescovo, anche nella zona diciamo nord un parcheggio con servizio di navetta che venisse in centro storico, che favorirebbe chiaramente tutti i paesi dall'altra parte. Al limite addirittura con un servizio di navetta tipo radiobus delle città che in occasioni specifiche di manifestazioni culturali, teatrali, mostre, ecc., potesse andare nei paesi limitrofi per far sì che le persone fossero invogliate a rientrare nel centro d'Asolo senza avere la grossa problematica del parcheggio.

SINDACO:

Grazie. Altri interventi?

INTERVENTO:

La questione che dicevo prima, cioè fin che ci abitavano i contadini nelle colline c'era sempre un sentiero che andava da una casa all'altra, adesso che si recinta dappertutto i sentieri scompaiono. Il sentiero cos'è? E' un mezzo per entrare nell'ambiente collinare, il sentiero è il percorso per entrare nell'ambiente collinare, per immergersi nell'ambiente collinare, se il sentiero viene eliminato nell'ambiente collinare non si entra più. Ora, cosa può fare il Comune in questo caso qui? Certamente curare almeno le strade vicinali dato che sono proprietà pubblica, non hanno numeri catastali, non è che si possono comperare e vendere dal notaio perché non hanno numeri catastali, no, sono strade comunali, la responsabilità è del Comune. Almeno curino quelle, quelle sono il percorso per entrare nell'ambiente collinare, perché è inutile decantare tanto l'ambiente collinare se poi non ci si può entrare. Io tante volte mi sono arrabbiato con gli uffici tecnici e ho detto a un bel momento: perché voi che siete stipendiati per fare questo servizio non lo fate? Perché devo essere io che un bel momento ogni secondo giorno devo fare un esposto al Sindaco dicendogli che essendo atto d'ufficio dovuto dal Sindaco, il Sindaco deve interessarsi per fare aprire quella strada vicinale che è stata chiusa. Ma non lo fanno i tecnici del Comune, che prima di dare il permesso di recinzione, devono verificare se lì c'è una strada vicinale o no, perché non lo fanno nella maniera più assoluta?

Questo vuol dire favorire la delinquenza perché quello lì chiude una strada vicinale è un atto delinquenziale e un bel momento quando il Comune lo ignora cosa fa? Da un appoggio ai delinquenti. Questo è il discorso. Ma perché non lo fanno? Io non lo so perché, perché mi sono trovato un bel momento che delle persone, le quali mi hanno detto chi è stato che li ha denunciati! Un bel momento anche a me dà fastidio sentirmi dire: chi è stato che mi ha denunciato.., quando questo lavoro. Io, poi, lo dico a voce, ma se non faccio un esposto scritto non mi danno retta in Comune, non mi danno retta nella maniera più assoluta, e questa è una cosa vergognosa. Adesso l'avete sentito e spero che un bel momento qualcuno consideri questa faccenda.

SINDACO:

Grazie. Ci sono altri interventi, oppure possiamo concludere adesso con le conclusioni dell'architetto Saccon, però sono argomenti che è bene anche dopo una lettura del documento programmatico sarebbe bene avere delle vostre sollecitazioni che magari prendono punto da questa assemblea che era per forza preliminare, nel senso che non è che possa essere esaurita qui la fase della discussione sul documento preliminare.

Prego, architetto.

ARCH. SACCON:

Diciamo che i due temi trattati, insomma i due temi principali, quello dell'accessibilità diciamo, ma non solo dell'accessibilità ma un po' il tema di come riuscire a conservare il paesaggio storico della parte collinare è sicuramente un tema importantissimo e altrettanto difficile da trattare. E cerco di spiegare perché, nel senso che rimane un obiettivo fondamentale. Ma è un tema particolarmente complesso dal punto di vista soprattutto legale, io sto seguendo il Piano paesaggistico di dettaglio nella parte diciamo delle colline da Vidor a Vittorio Veneto, quindi una situazione molto simile a questa, in cui abbiamo un tema dei vigneti anche lì, se per voi il vigneto è in qualche maniera una novità, anche questo tipo di interventi, sicuramente l'impianto del vigneto in una posizione molto visibile determina un cambiamento vistoso del paesaggio storico, dall'altra parte l'impianto di un vigneto oggi, con i mezzi meccanici, può cambiare completamente la morfologia dei ruoli e quindi modificare anche lì in maniera sostanziale il paesaggio storico.

Nessuno dei due interventi è così semplice fermarlo, in quanto vanno a toccare quelle che sono poi le libertà di impresa e la libertà che ogni privato ha di utilizzare la propria proprietà in maniera produttiva e consona a quelle che sono le necessità produttive. E' un terreno dal punto di vista legale estremamente difficile da affrontare, nel senso che non esiste titolo da parte dell'Amministrazione di attivare vincoli di destinazione sull'uso agricolo dei suoli, perché significherebbe dover riconoscere l'obbligo di remunerare in qualche maniera il privato perché non faccia un certo tipo di attività. Se io oggi volessi impedire l'impianto di un vigneto in una determinata zona, dovrei necessariamente affrontare il tema perché applico un vincolo, dovrei applicare contemporaneamente il tema della remunerazione del privato per il danno che subisce dal non poter fare quello che legalmente può in ogni caso fare.

Quindi, diciamo che questo tipo di tema, dopo parliamo di quello dell'accessibilità dei sentieri, questo tipo di tema, oltretutto dell'uso agrario e delle regolamentazioni dell'uso agrario può essere efficacemente messo in atto solamente nel momento in cui abbiamo un vincolo, che non sia un vincolo che richiede remunerazione. Per esempio, la conservazione di un fabbricato storico obbliga il proprietario del fabbricato a conservarlo così com'è senza remunerazione, e il privato deve adattarsi. Questo non

è altrettanto vero per i vincoli paesaggistici, a meno che il vincolo paesaggistico non sia corredato da uno strumento specifico che si chiama Piano paesaggistico, che deve essere redatto d'intesa con il Ministero che attiva dei vincoli non remunerabili, e quindi il privato è obbligato a rispettare la previsione del Piano senza poter chiedere un indennizzo per l'uso particolare che fa.

Quindi, io credo che questo in via definitiva possa essere risolto solo con un intervento di questo genere, ovverosia con l'attivazione di un vincolo non remunerabile. E' evidente che poi in via alternativa si possono inventarsi mille regole, mille norme e si possono anche mettere in atto gli strumenti nuovi previsti dalla legge. E' molto importante in questo campo anche la maturazione, diciamo, di tipo culturale del conduttore del fondo. Nella mia realtà della zona del Prosecco dei Colli di Valdobbiadene, per capirci, una serie di attività svolte dal Consorzio di tutela e dalla stazione sperimentale di viticoltura di Conegliano, hanno portato a far sì che molti produttori, soprattutto quelli più intelligenti si rendessero conto che il paesaggio, le caratteristiche paesaggistiche del proprio fondo erano un elemento importante per la vendita del proprio prodotto, associando il proprio prodotto alla qualità, all'immagine paesaggistica del proprio territorio.

Questa è una cosa che ha fatto molta strada in questi anni e abbiamo molti produttori che sono diventati estremamente attenti alla conservazione di un paesaggio tradizionale, con le essenze vegetali tradizionali, con il tipo di impianto anche del vigneto di dimensioni e di forme tradizionali, per una forma di diciamo autoconvincimento. La Convenzione Europea del paesaggio ci dice, e attenzione perché per noi quella oggi è diventata elemento determinante, "che il paesaggio non è quello che penso io, che pensa lei o che pensiamo noi, è quello che viene visto e pensato dalle popolazioni che lì vivono", e nelle popolazioni che vivono in questo paesaggio ci sono anche i coltivatori, i quali hanno una concezione del paesaggio che può essere diversa dalla mia, dalla sua e che è altrettanto legittima.

Quindi, è estremamente importante riuscire a diffondere, far capire il contenuto culturale di questi aspetti paesaggistici e dimostrare anche che la conservazione di certe forme di paesaggio ha anche un risvolto economico, anche per il produttore agricolo. Dopodiché si possono mettere in atto norme, regolamentazioni e si può provare, a fronte di una causa però il rischio di perdite è rilevante.

Per quello che riguarda l'accessibilità dei fondi è un altro tema di natura analoga, su questo si può fare qualcosa di più quando il percorso collega due luoghi pubblici esistono riferimenti legislativi che consentono di mantenerlo attivo, anche se si tratta di una viabilità privata. Perché parliamo sempre di viabilità privata perché se fossero pubbliche l'Amministrazione non gli costerebbe niente di garantirne la funzione.

SINDACO:

Possiamo continuare magari dopo a margine della riunione. Vi ringrazio per la partecipazione, vi do appuntamento ai prossimi incontri di assemblea a partire da giovedì prossimo alle scuole medie di Casella. Grazie e buonasera.

VERBALE DEL 12 FEBBRAIO 2009
2a riunione

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (PAT)

Assemblea pubblica

SINDACO:

Sono qui per presentare il documento preliminare al PAT che è il nuovo Piano di assetto del territoriale, che è sostanzialmente l'assetto urbanistico futuro dei prossimi dieci anni del nostro territorio, e siamo qua perché questa fase è molto importante, arriva a un certo punto del tragitto, dell'iter burocratico di approvazione di questo strumento che ancora non è, ovviamente, approvato, che sarà approvato nei prossimi mesi, perché questa fase di concertazione - si chiama - con i cittadini, con le categorie, con le associazioni prevede una serie di incontri che stiamo facendo da un paio di settimane e proseguiranno per tutto il mese di febbraio e per la prima quindicina di marzo, con le categorie economiche, con le associazioni di volontariato, con i cittadini, con i rappresentanti delle istituzioni, con i Comuni, le Amministrazioni Comunali vicine.

Innanzitutto, saluto il Presidente della Commissione Urbanistica Federico Dussin, che è qui accanto a me proprio per sottolineare questa corralità nella preparazione di questo documento preliminare; il responsabile dell'Ufficio Urbanistica del Comune, è il geometra Maurizio Bonifacio, accanto a lui l'assessore Moreno Signor, saluto gli altri Assessori che sono qui in sala e gli altri Consiglieri Comunali che ci sono e vado tra poco, appena rientra anche l'altro professionista, andrò a presentare anche i due professionisti che abbiamo incaricato di predisporre il nuovo Piano di assetto del territorio.

Innanzitutto, che cos'è un Piano di assetto del territorio, lo diranno meglio di me i nostri amici urbanisti e architetti che tra poco parleranno, però sostanzialmente, da quello che possiamo capire anche noi amministratori è un nuovo modo di progettare il territorio. Non ci sarà più un Piano regolatore generale tradizionale, fatto di tante macchiette colorate che vengono, diciamo, a "coriandolare" il nostro territorio Comunale, ma dovremo pensare al nostro territorio in maniera più complessiva, in maniera più alta se possibile, guardando anche quello che sta accadendo nel nostro Veneto, nel nostro trevigiano, nella nostra Pedemontana, nei nostri Comuni vicini. Questo passaggio è molto importante, perché prima diciamo la politica urbanistica, che viveva su una legge della metà degli anni '80, la 61/85, questa legge ha segnato diciamo gli ultimi vent'anni di urbanistica nel nostro Veneto. Adesso siamo qua per costruire insieme questo nuovo Piano di assetto del territorio, che parte da una legge, è stata approvata nell'agosto del 2004, e che prevede proprio di cambiare il modo di gestire e programmare il territorio.

Intanto, il documento preliminare che credo sia disponibile anche oltre che su internet forse ne abbiamo anche delle copie qua, se

volete chiederle alla fine della serata, il documento preliminarmente è un documento cartaceo in cui sono praticamente elencate le intenzioni dell'Amministrazione Comunale rispetto all'assetto futuro del territorio.

E' un documento che è stato preparato nel corso di tutto il 2008, che è passato in Commissione Urbanistica, è passato in Giunta, è passato in tanti altri organi, l'Ufficio Urbanistica ovviamente, ed è un documento che appunto dichiara le intenzioni, la visione diciamo di questo territorio da parte dell'Amministrazione Comunale. Siamo qua per modificarlo, per cambiarlo, per emendarlo, per accogliere suggerimenti e proposte che possono venire dai cittadini, dai Consiglieri Comunali, dalle associazioni di volontariato, dalle categorie economiche che incontreremo la settimana prossima e da tutti i cosiddetti detentori di interesse. Intanto approfitto per salutare i nostri tecnici incaricati, a partire dall'architetto Leopoldo Saccon, il signore con la barba un po' brizzolata, e all'urbanista Francesco Finotto che sono i due professionisti incaricati dal Comune di Asolo di costruire insieme a noi il nuovo Piano di assetto del territorio.

Sarà un percorso che non durerà certamente due mesi, ma certamente durerà di più, non è iniziato ora a farlo, nel senso che il documento preliminare l'abbiamo discusso e preparato nel corso del 2008, lo abbiamo concertato con la Regione, l'abbiamo concordato con la Regione Veneto e con la Provincia di Treviso, perché? Perché riteniamo che sia fondamentale coinvolgere gli enti superiori nell'assetto del territorio comunale di Asolo. Io dico sempre all'inizio di queste riunioni che noi avevamo due possibilità circa tre anni fa, quando abbiamo cominciato a lavorare su questo Piano: fare un Piano di assetto territoriale per il Comune di Asolo, oppure fare un Piano di assetto territoriale per più Comuni. Abbiamo scelto di farlo solo per il Comune di Asolo perché riteniamo che il territorio, la morfologia del nostro territorio, con una parte collinare molto bella e particolarmente preziosa dal punto di vista ambientale e la parte pianeggiante che è particolarmente delicata, poi, per come è stata tumultuosamente realizzata negli ultimi trent'anni, il nostro territorio Comunale, dicevo, abbia le caratteristiche per essere valutato nella sua complessità, ma come esempio tipico del Veneto area metropolitana fino a un certo punto e, diciamo, pedemonte collinare da un certo punto in su; quindi contiene le caratteristiche davvero di tutto il Veneto, il nostro territorio comunale.

Inoltre, se l'avessimo fatto con dei Comuni contermini avremo dovuto scegliere se farlo con Monfumo, con Castelcucco, con Fonte, San Zenone, con Maser e quindi avremo dovuto ragionare anche su ipotesi e magari esigenze diverse che le Amministrazioni vicine hanno e magari sono diverse dallo sviluppo che noi intendiamo per Asolo. Abbiamo scelto, quindi, di farlo da soli come Asolo e abbiamo scelto di copianificarlo con la Regione e con la Provincia. Non tutti hanno scelto questo modo di pianificare, taluni hanno scelto solo la Provincia, taluni solo la Regione, noi riteniamo che tutti gli enti istituzionali superiori al Comune di

Asolo abbiano, ovviamente, una visione più generale della nostra e ci possano aiutare a costruire l'assetto del territorio dei prossimi anni. Anche perché questi due enti, Regione e Provincia, stanno pianificando, proprio in questi giorni la Regione sta concludendo un percorso molto importante, stanno facendo appunto i loro Piani territoriali di coordinamento, sia quello della Regione che quello della Provincia, che è in adozione da alcuni mesi.

Abbiamo fatto anche altre due cose importanti, secondo noi, nel frattempo, prima di preparare questo documento preliminare: abbiamo fatto due studi urbanistici su due temi che sono due obiettivi dell'Amministrazione Comunale, il primo è l'obiettivo di cercare di migliorare Casella. Abbiamo dato incarico un paio d'anni fa ad un architetto, l'architetto Gustavo Bolzonello, di realizzarci un master plan sulla nuova piazza di Casella. L'abbiamo presentato anche in alcune riunioni diciamo istituzionali, lo presenteremo al pubblico presto, è un'ipotesi di lavoro, non è una un'ipotesi definita, è un'ipotesi su cui stiamo ragionando e su cui dovremo ovviamente confrontarci con tutti gli attori sensibili. Questo del centro di Casella è uno, non vi nascondo, dei nodi e delle sfide di questo nuovo Piano regolatore perché il centro di Casella è un po' monco nella sua realizzazione, diciamo gli manca forse un punto di aggregazione e un punto, diciamo, baricentrico attorno al quale costruire poi tutta una serie di interessi. Finora il punto baricentrico è stato in realtà la linea, la linea della statale oggi regionale 248 Bassanese, quindi abbiamo realizzato questo studio, master plan sul centro di Casella.

Un secondo studio che abbiamo realizzato e che andrà a far parte anche questo del nuovo PAT, è lo studio sul centro storico commissionato ad un famoso urbanista, che si chiama Edoardo Salzano, dell'università di Venezia, un urbanista molto conosciuto dei più apprezzati a livello internazionale, e ci ha aiutato insieme agli abitanti fra l'altro del centro storico, ci ha aiutato a costruire un piano per la rivitalizzazione del centro storico suggerendoci alcune proposte, alcune idee sia di assetto degli spazi e dei volumi, sia di uso di determinati spazi del centro storico, sia di interventi urbanistici che possiamo fare sulle destinazioni soprattutto non sui volumi, ovviamente parlando del centro storico, che ci possono aiutare a mantenere in equilibrio quelle caratteristiche che il centro storico ha e deve avere, cioè una base di residenti che possa garantire una serie di servizi essenziali; una base importante di commercio, di attività commerciali che servono, appunto, per fare il punto di attrazione anche del centro storico e l'apparato monumentale dei beni culturali che è davvero la perla del nostro centro storico.

Questi due studi, allora, il master plan di Casella e lo studio sul centro storico faranno parte di questo lavoro del Piano di assetto del territorio. Vedo che i problemi sono risolti, velocemente vado a concludere prima di dare la parola al Presidente della Commissione Urbanistica per dire velocemente quali sono le intenzioni di questo documento preliminare, come noi immaginiamo il territorio Comunale di Asolo nei prossimi dieci

anni. Noi lo vediamo, semplificando, come un quartiere dove la residenza è privilegiata ma è una residenza di qualità, è una residenza realizzata con i concetti della bioedilizia, della bioarchitettura, dove gli spazi verdi e gli spazi comuni sono a misura d'uomo, dove la qualità della vita cerca di essere più alta di quella che abbiamo oggi. Questo è il nostro obiettivo dichiarato, cioè fare di Asolo un quartiere residenziale molto bello, dove si viene ad abitare e si viene a vivere in maniera corretta e coerente con uno sviluppo anche compatibile del mondo che appunto ha grossi problemi di compatibilità in questo momento. Questo è l'obiettivo generale. Ovviamente non possiamo far finta che non esistono degli strappi, delle ferite nel nostro territorio e che sono ovviamente sotto gli occhi di tutti.

Noi non vogliamo con questo pensare solo alla tutela, alla ristrutturazione e restauro, ma ci dovrà essere per forza di cose anche uno sviluppo. Questa zona del Veneto, per effetto di una crescita demografica che è prevista in tutta l'area pedemontana del Veneto, anche il territorio di Asolo nei prossimi 10-15 anni crescerà il numero di abitanti, cioè ci sarà una pressione abitativa proveniente dalla futura, ma ormai prossima, strada pedemontana che passerà a pochi chilometri dal Comune di Asolo, e frutto anche degli insediamenti di attività produttive che sono molto importanti nel nostro territorio e che, sicuramente, avranno una capacità di attrazione rispetto alla residenza. E, quindi, dovremo pensare comunque ad una crescita in termini di abitanti, seppur moderata, infatti una delle domande che vi abbiamo fatto è proprio per conoscere un po' la vostra idea, ma dovremo comunque pensare a un Comune che non resterà fermo agli attuali abitanti, che sono 9.200 oggi, oggi il Comune di Asolo ha 9.200 abitanti, quindi un numero che per gli asolani pone anche qualche brivido, perché tutti noi ci ricordavamo fino a 10-15 anni fa il numero di abitanti residenti nel Comune di Asolo era attorno ai 6-7.000, 6.500, nel '95 erano 6.400 abitanti. In questi ultimi 15 anni davvero il Comune di Asolo è cresciuto moltissimo, come sono cresciuti tutti i Comuni della fascia Pedemontana, non solo per effetto stranieri, ma anche per un effetto di richiesta abitativa da parte di altre zone del Veneto, magari dove non c'è la concentrazione di aziende che c'è qua. Quindi, dobbiamo pensare che anche il nostro Comune sarà, diciamo, sottoposto a una pressione residenziale da decidere, e questo è il luogo per decidere, questo è lo strumento dove dovremo deciderlo, tenendo conto che già il nostro Piano regolatore prevede una capacità insediabile fino a 13.000 abitanti equivalenti.

Quindi, abbiamo già una prudenzialità abitativa oltre a quella che abbiamo noi; se venissero costruite tutte le lottizzazioni che sono previste dal piano attuale in vigore noi avremo la possibilità di insediare altri 4.000 abitanti, in tutto il territorio Comunale. Di solito i Piani sono sempre sovradimensionati, poi, rispetto all'esigenza territoriale, però qui noi stiamo progettando un futuro che è puntato sul 2018-2019, dobbiamo avere un arco di medio periodo per guardare a questa cosa.

Una delle cose, ovviamente, fondamentali quando si ragiona del Piano di assetto del territorio è che cosa sta accadendo appunto attorno a noi. Noi ci stiamo confrontando con Amministrazioni vicine, ma anche con le istituzioni più importanti appunto per capire, per intuire che cosa sta succedendo nel nostro Veneto. L'altro giorno è stato inaugurato finalmente dopo molti anni di discussioni e di progetti il Passante di Mestre. Il Passante di Mestre, questa striscia d'asfalto di 32 chilometri che consente, appunto, di saltare la barriera di Mestre, la tangenziale di Mestre cambierà l'assetto territoriale del Veneto, cambierà la bozza che determinate zone del Veneto avranno nei confronti di interessi economici, di interessi commerciali, anche di pressione abitativa, nel senso che, intorno al Passante sicuramente succederà qualcosa. In piccolo, un po' più in piccolo è la stessa cosa che accadrà quando avremo la Pedemontana, la Pedemontana in questo momento è in fase di appalto, c'è un ricorso ancora impiantato al Consiglio di Stato, però credo che nel giro di qualche mese potremo vedere i cantieri e poi ce lo diranno magari meglio i nostri professionisti. Cioè ragionevolmente fra alcuni mesi anche il cantiere della Pedemontana partirà, e questo asse che parte da Montecchio Maggiore che va fino a Santa Maria di Piave nel coneglianese, influirà sicuramente nel nostro vivere, nel nostro abitare, nel nuovo assetto del nostro territorio; quindi, ne dobbiamo tenere conto, attorno alla Pedemontana sicuramente si sposteranno delle attività economiche, sicuramente ci sarà una pressione di aree commerciali. La Pedemontana è vero che non tocca, non entra nel Comune di Asolo ma lo sfiora, lo sfiora davvero di qualche centinaio di metri, e qui è veramente vicina a noi, vicina a noi. Il casello più vicino sarà nella zona tra Ca' Rainati e Fonte, oppure l'altro casello nella zona di Caselle di Altivole, quindi sono due caselli che consentono di raggiungere il nostro territorio in poco più di 5 minuti. Questo dobbiamo porcelo come ragionamento. Un altro ragionamento che dobbiamo fare e che abbiamo fatto nel documento preliminare è che non possiamo pensare di consumare molto territorio, cioè il Veneto che ha 4.800.000 abitanti, che andrà presto a 5 milioni, crescerà sicuramente nei prossimi 15 anni fino a 5 milioni e mezzo, qualcuno dice 6 milioni di abitanti, sicuramente non possiamo pensare di costruire il territorio agricolo che abbiamo lasciato, dobbiamo cercare di riqualificare il patrimonio volumetrico esistente. E, quindi, dobbiamo fare delle scelte legate al recupero dei volumi, al restauro dei volumi, all'utilizzo, diciamo, più compatibile dei volumi. Banalmente l'esempio che si fa sempre è che quando le villette degli anni '60 o degli '70, una volta magari concepite per una famiglia di 4-5 elementi, oggi per effetto dell'"indebitamento", della "demografia", di quello che succede nelle nostre famiglie i figli vanno fuori e rimane magari solo la mamma vedova dentro case molto grandi, molto importanti. Allora, questo questi ragionamenti qua, io adesso banalizzo un po', ma dobbiamo porceli perché non possiamo appunto pensare di punteggiare la nostra campagna di tante piccole villette, dobbiamo

pensare all'addensamento dei centri urbani, cioè concentrare le abitazioni attorno ai centri urbani esistenti.

Noi la vediamo in particolare modo per il centro di Casella che ha un grosso problema di baricentro come dicevo prima, di piazza, il centro di Casella dovrà per forza, attorno a questo centro, avere una piazza, avere delle attività commerciali, direzionali e residenziali che possano consentire al centro di Casella di diventare sempre di più, come già lo è un po' ora, punto di riferimento di tutta l'area asolana e pedemontana. Noi pensiamo che Casella sia il centro poi di una zona più vasta, basta vedere un po' le attività economiche che ci sono, che si stanno spostando, il mercato che sta crescendo negli ultimi anni in maniera molto accelerata.

Insomma, ci sono alcuni elementi che ci fanno pensare che appunto quest'area, la zona di Casella, sta diventando importante per un territorio più vasto. Un altro elemento di valutazione è rispetto alla fascia collinare, dalla statale in su, banalizzo anche qua, ma non possiamo pensare a nuove costruzioni, dobbiamo pensare a preservare questo territorio, questo paesaggio, questo ambiente. Qui siamo ai margini di una città di 2 milioni di abitanti, l'area metropolitana Padova, Mestre, Treviso ha 2 milioni di abitanti; qui siamo nella periferia di questa città, il punto che segna la svolta è la statale, dalla statale in su avere un giardino sarà fondamentale nei prossimi anni, e questo è il ragionamento che si fa molto spesso anche tra i Sindaci di questa zona, cioè la fascia pedemontana e collinare dovrà essere preservata in maniera io dico assoluta, il più possibile, ed essere destinata casomai a attività turistiche, ambientali, agricole. Questo dovremo portare noi, perché questo è probabilmente nei prossimi anni, per le future generazioni una fetta del nostro petrolio.

Oggi in Veneto quasi il 50% della popolazione attiva lavora nell'industria manifatturiera, ma questo dato è un dato che va diminuendo di anno in anno, nei prossimi anni crescerà sicuramente la parte occupazionale legata ai servizi, agli uffici, al turismo, ai servizi finanziari, i servizi all'impresa. Quindi, dobbiamo pensare che questo sarà lo scenario che ci troveremo attorno.

Poi, abbiamo il grossissimo problema che la Pianura padana, quindi anche la nostra zona, giocoforza, è una delle due aree più inquinate d'Europa, insieme alla zona dell'Olanda e del Belgio. Molto spesso fanno vedere per il telegiornale i punti proprio di inquinamento, e sono la Pianura padana tutta da Torino a Udine e la fascia del vecchio Benelux. Questo elemento ci porterà sicuramente a riconsiderare il traffico, riconsiderare la viabilità, riconsiderare il tipo di abitazione, saranno sempre più abitazioni a immissione zero com'è la nostra nuova scuola che è completamente in bioedilizia, bisogna sempre pensare comunque a un sistema ecocompatibile di vivere complessivamente.

Questi ragionamenti sono quelli, appunto, che sono contenuti nel documento programmatico e che vi invito a leggere, lo vedi qua, lo vedi nel sito del Comune di Asolo, lo potete scaricare, potete osservarlo, potete presentarci le vostre proposte, i vostri suggerimenti, abbiamo stabilito un termine, ma non è un termine

perentorio, del 15 marzo per chiudere questa fase di concertazione però, insomma, non casca il mondo se le osservazioni arriveranno anche nelle prossime settimane, nelle settimane successive, anzi, voglio dire, l'importante è che sia il più possibile partecipato. Credo che questo sia una sfida molto importante che avremo nei prossimi anni e che è giusto, secondo me, condividere.

Un'ultima postilla e poi chiudo davvero, quindi Asolo come quartiere, quartiere bello, di residenza di qualità dell'area metropolitana, abbiamo alcuni problemi ad Asolo oltre a quelli che ho citato in maniera forse un po' disordinata e me ne scuso. Abbiamo dei contenitori molto importanti, molto belli che sono abbandonati, vuoti da molti anni. Su questi contenitori e li conoscete tutti, non occorre che ve li elenchi dobbiamo fare dei ragionamenti, perché non possiamo permetterci nei prossimi anni di perdere ancora treni e possibilità perché, come è stato per la Fornace di Casella che è diventato una incubatore di impresa molto importante, di rilievo sicuramente regionale, ma anche oltre regionale che insedia più di 20 imprese innovative, dovremo pensare a creare nei contenitori vuoti e abbandonati iniziative analoghe che possono portare a Asolo servizi, qualità della vita e ricchezza. Grazie.

CONS. DUSSIN (PRESIDENTE COMMISSIONE URBANISTICA:

Ringrazio il Sindaco di quello che ha detto e condivido, io farò un discorso brevissimo. Il percorso che il Comune di Asolo sta perseguendo per la stesura del nuovo strumento urbanistico mediante queste fasi di concertazione, al fine di definire strategie e obiettivi rappresenta una scelta condivisa insieme sia dalla Commissione Consiliare Urbanistica che dall'Amministrazione Comunale. Credo che questo percorso elitario sia la soluzione migliore perché coinvolge l'intero Consiglio Comunale, massima espressione di tutta la cittadinanza.

Non entro nel merito tecnico specifico anche se slitterà di un mese il termine di questa fase di concertazione prevista il 15 marzo prossimo, personalmente auspico il coinvolgimento delle scuole al tavolo di lavoro, tramite l'organizzazione di un percorso parallelo con le scuole medie del Comune, da svolgersi previo incontri preparatori con gli insegnanti e la raccolta e elaborazione dei materiali predisposti dalla studenti, disegni sui luoghi significativi, analisi delle frazioni secondo il criterio dei punti di forza e di debolezza, desiderata, da quelle che saranno le generazioni future. Come Presidente della Commissione urbanistica invito i colleghi, l'Amministrazione Comunale a accogliere favorevolmente questa mia proposta con cui credo di interpretare anche il pensiero dei cittadini di Asolo, indire un concorso, oppure altre forme di coinvolgimento, nonché la pubblicazione su internet dei loro lavori finali con l'opportunità che diventino parte integrante delle istanze riferite ad obiettivi, azioni e contenuti al Piano di assetto territoriale.

L'approccio da me proposto diviene dunque funzionale ad aprire un confronto sulle possibili scelte future per la città e per il suo territorio da parte dell'intera comunità, ivi compresa quella

fascia che rappresenta il nostro futuro e grazie alla sensibilità, alla semplicità, all'innocenza forse migliorerà la qualità della vita, perché i giovani di oggi saranno i responsabili di domani e abbiamo tutti l'obbligo morale di immaginare come potrà essere la nostra Asolo per poi costruirla insieme.

Discutere assieme del nuovo Piano sarà l'occasione per esortare a seguire con sempre maggiore decisione e perseveranza le tracce di una nuova urbanistica. Una Amministrazione vicina ai bisogni dei cittadini deve fare sempre più attenzione alle reali necessità, forse gli obiettivi individuati dalla cittadinanza e le relative azioni devono essere però coerenti con quanto indicato nelle scelte strategiche.

SINDACO:

Grazie al Presidente della Commissione urbanistica. Lascio la parola all'architetto Leopoldo Saccon.

ARCH. SACCON:

Grazie, buonasera. Vorrei prima di tutto, anche a nome del mio collega, dire che siamo veramente onorati di fare questo lavoro, ma anche è un incarico che ci piace molto, è una città molto bella sia per le sue bellezze naturali che storiche, ma per noi, che lavoriamo nel settore della pianificazione è anche una sfida molto importante, che ci coinvolge molto, anche per la parte nuova di Asolo che è una parte consistente, forse la parte che ha più peso effettivo perché è quella che poi conta, è quella nella quale la gente lavora e vive, che ci sembra viva una condizione ancora di non completa definizione. E questo è un grosso credo vantaggio, nel senso che, soprattutto la parte di Casella, un po' tutta la parte di pianura è una parte che può ancora avere risorse, spazi o profondità per darsi una forma moderna che sia il giusto contrappeso della parte storica preziosissima che avete nella parte collinare.

In questo processo di pianificazione, a differenza del passato, un ruolo attivo ce l'hanno anche i cittadini, ce l'hanno i cittadini, ce l'hanno le associazioni ed è importante, quindi, come primo passaggio per capire le caratteristiche del nuovo strumento urbanistico che stiamo per affrontare. Uno strumento che è molto, molto diverso dal passato, ve l'ha già molto sinteticamente il Sindaco, non abbiamo più un unico Piano regolatore, ma abbiamo un Piano di assetto del territorio, che è un piano strategico, un piano che contiene delle scelte di lungo periodo e che serve per costruire soprattutto uno sviluppo sostenibile e razionale, cioè non procedere giorno per giorno con lo sviluppo dei Piani e delle varianti, ma darsi una prospettiva più lunga. Poi, contiene un piano degli interventi che è un piano molto simile al vecchio Piano regolatore, di durata più breve, cinque anni, quindi un mandato elettorale che è quello che concretizza un po' alla volta quelle che sono le scelte strategiche.

Il tema dell'ambiente della nuova legge urbanistica, quindi anche questo Piano, è molto rilevante dell'ambiente e della sostenibilità; c'è, rispetto al passato, una grande e molto più

approfondita attenzione per i temi ambientali, visto il ruolo e il peso che sempre più questo tipo di tematiche hanno nella nostra vita quotidiana concreta, e soprattutto del tema della sostenibilità, di riuscire a programmare, a progettare uno sviluppo che non incida più così pesantemente come avvenuto in passato sulle componenti ambientali, in quello che è lo spazio che poi viviamo giorno per giorno e che magari ha anche riflessi pesanti sulla nostra salute, sulla nostra qualità della vita, senza però rinunciare alle scelte di sviluppo, alle scelte di crescita. Non ci trinceriamo dentro un recinto di conservazione di quello che c'è oggi, ma vogliamo continuare a crescere però costruendo in maniera sostenibile.

A fianco del Piano di assetto del territorio, la nuova legge, per effetto di una direttiva europea, ci chiede di valutare, a mano a mano che progettiamo, ed è un procedimento separato da quello nostro di pianificatori e dell'Amministrazione Comunale, di verificare la sostenibilità delle scelte che andiamo facendo. Questa procedura si chiama valutazione ambientale strategica, è già iniziata, prevede delle fasi di consultazione, presumo dopo, prevede la stesura di un rapporto ambientale molto dettagliato e viene valutato da un organo esterno della Regione che, in qualche maniera, esprime dei giudizi comunque separati da quelle che sono le scelte progettuali, a garanzia che il Piano venga fuori rispettando quella cultura della sostenibilità e dell'attenzione per l'ambiente, che ormai è diventata patrimonio a partire dall'ormai antica Convenzione di Rio, che ormai è diventato un patrimonio della Comunità Europea, delle sue leggi, delle sue direttive e anche dell'Italia.

Un modo nuovo, quindi, di affrontare la pianificazione, nella quale grande importanza riveste la progettazione di pianificazione urbana con valore strategico e una grande attenzione per la salute, per la qualità della vita dei cittadini.

L'attenzione nei confronti dei cittadini si ha anche con l'introduzione del concetto di governance, cioè non esiste più un modo di governare solamente dall'alto verso il basso, Stato, Regioni, Comuni e i cittadini, ma esiste una partecipazione, una condivisione delle scelte. La legge, l'art. 5 della legge, ci dice che l'Amministrazione deve assicurare un adeguato grado di concertazione con tutte quelle associazioni, quei gruppi di cittadini, quelle organizzazioni che sono in grado di esprimere un proprio punto di vista significativo su quelli che sono i destini futuri della città. Questo processo di concertazione è già iniziato, questa riunione di questa sera fa parte di questo processo di concertazione. Voi dovete, come cittadini, se lo ritenete, e lo auspichiamo, fornire indicazioni, suggerimenti, osservazioni che verranno tutte quante valutate. Non è detto che tutto quello che viene fuori in questa fase di concertazione venga recepito, ma sicuramente potrà servire per meglio definire i contenuti del documento preliminare, quindi poi del Piano di assetto che stiamo costruendo.

Non vi racconterò tutte le novità che introduce la nuova legge, c'è da dire che la nuova legge comunque è più rapida e che

soprattutto viene fatta in stretto rapporto/concerto con la Regione. E' stato sottoscritto un documento e anche con la Provincia, ma prima di tutto con la Regione e vedete che lì c'è scritto all'art. 15 "procedimento di formazione del piano con procedura concertata con la Provincia". Perché c'è scritto Provincia? Perché la nuova legge prevede che tra poco questa delega passerà alla Provincia, quindi i Piani di lungo respiro verranno approvati dalla Provincia e non più dalla Regione. Oggi sono ancora approvati dalla Regione.

In questo accordo che è stato sottoscritto dall'Amministrazione, dalla vostra Amministrazione Comunale come da moltissime altre Amministrazioni Comunali, sono stabiliti i tempi e il modo con il quale viene condotto, sviluppato il Piano; il fatto nuovo e significativo è che la Regione poi lo firma in qualità di progettista il Piano. Quindi, quando il Piano è pronto la Regione lo ha già condiviso perché lo firma come progettista, quindi viene adottato in Consiglio Comunale, sottoposto ulteriormente a osservazioni ai cittadini e poi viene approvato in Conferenza di servizi. Quindi, non c'è più bisogno di ritornare in Consiglio Comunale per l'approvazione definitiva, né di inviarlo in Regione, perché la Regione ha già partecipato durante tutta la stesura del Piano, ai lavori di progettazione del Piano.

Cosa vuol dire questo? Che si risparmia molto tempo, rispetto ai Piani precedenti io penso che si faccia anche un lavoro fatto meglio, perché se c'è un confronto continuo, invece che spedire un Piano, ottenere una lista di correzioni, rimandarlo indietro, correggerlo, ecc., sicuramente è più produttivo. Il lavoro, quindi, che è già iniziato è un lavoro che avviene in maniera figurata in tre tavoli diversi: un tavolo quello politico amministrativo, che sta nelle mani dell'amministrazione pubblica, la quale definisce gli obiettivi, fa il documento preliminare, che è quello che poi vedremo più dettagliatamente e che il Sindaco vi ha anticipato nei temi più rilevanti, gestisce la concertazione e sottoscrive l'accordo di pianificazione con la Regione. Noi tecnici facciamo quello che ci dice la legge con alcune novità, dobbiamo fare un quadro conoscitivo, raccogliere tutte le informazioni, dovremo fare un sistema informativo territoriale e quindi il Piano non può essere più fatto di carta, deve essere obbligatoriamente fatto in maniera informatizzata, e poi predisponiamo le tavole di Piano che sono alla fin fine quattro. Di cui le prime tre, uno, due e tre sono tavole sempre di progetto, ma che soprattutto definiscono le cose, il recinto all'interno del quale noi dobbiamo poi muoverci con le trasformazioni; una tavola dei vincoli, una tavola dei valori, delle cose importanti presenti nel territorio e una tavola delle fragilità nel territorio.

Prima di stendere l'ultima tavola, però, dobbiamo avere fatto la valutazione ambientale strategica, predisposto un accordo ambientale, valutato una serie di alternative sulle scelte importanti. Dopo che abbiamo fatto questo possiamo predisporre la tavola 4, che è la tavola della trasformabilità che è quella che prevede e che indica le scelte che verranno fatte. Il Piano

continua anche dopo la sua approvazione attraverso un monitoraggio che viene garantito proprio dalla procedura di VAS che vuole verificare se gli obiettivi, che l'Amministrazione si è data nel documento preliminare, sono conseguiti dal Piano col passare del tempo, oppure no. Qualora non ciò fosse dovremo prendere dei correttivi strada facendo e tentare di raggiungere comunque gli obiettivi che ci si è dati.

Le novità del Piano sono molte, però almeno tre novità le dovete assolutamente sapere perché poi vi interesseranno direttamente come cittadini. Il Piano introduce il principio della perequazione urbanistica, ovverosia un principio in base al quale si riesce a spartire i vantaggi che alcuni cittadini ottengono dall'avere le loro aree trasformate a fini residenziali, produttivi, quindi aree o immobili che aumentano di valore, di spartire questo aumento di valore, una quota di questo aumento di valore anche con tutti gli altri cittadini che, necessariamente, non hanno avuto questo vantaggio. E questo viene fornendo all'Amministrazione una serie di benefici che possono essere opere o infrastrutture pubbliche, che possono servire all'Amministrazione e, di conseguenza, a tutti gli altri cittadini. Quindi non esistono trasformazioni nel territorio d'ora in poi che non prevedono la cessione in cambio della trasformazione all'Amministrazione di beni o servizi pubblici, oppure di una parte, di una fetta del terreno che diventa trasformabile.

Io ho un lotto diventa edificabile, una parte di questo terreno l'Amministrazione potrebbe chiedermelo e tenerlo a disposizione, tenerlo a disposizione per fare un parco, un giardino, una scuola, anche per fare un'altra cosa che è legata, e questo è un secondo articolo importante contenuto nella legge, che introduce il principio del restauro ambientale e del credito edilizio. Devo demolire una cosa brutta, una cosa deturpante per l'ambiente? Anziché espropriare la persona posso dargli un cambio un credito edilizio e, quindi, una voltura, in cambio della demolizione di questo manufatto degradato, o che comunque mi penalizza l'ambiente. Quindi gli do una cubatura che questa persona può in prima battuta spendere, per esempio, in una di quelle aree che abbiamo detto prima di perequazione che l'Amministrazione si è tenuta da un privato, che ha avuto il lotto edificabile.

Quindi, gli dice a questo: se tu demolisci a questa cosa puoi costruire lì sul lotto, sulla fetta di lotto che io ho a disposizione. Oppure posso usare il credito edilizio, per esempio, attraverso un'operazione di compensazione urbanistica che è la terza eventualità importante, per esempio per remunerare qualcuno che sono costretto ad espropriare per fare un'opera pubblica, una strada, una scuola, un servizio pubblico e in cambio gli do un credito edilizio.

L'altra novità del credito edilizio è che il credito edilizio non è nominale, la persona lo incamera, viene trascritto in un certo registro e può anche cederlo a terzi, può anche cederlo a un'altra persona e quindi trasformarlo in soldi contanti. Non mi addentro più di tanto su questo ragionamento, ma evidentemente se poi volete chiedermi dei dettagli, si possono fare molti esempi, nel

senso che il campo di applicazione poi è abbastanza più vasto. Altro aspetto importante introdotto dalla legge è la possibilità di stipulare, di sottoscrivere degli accordi con i privati che introducono delle previsioni di tipo discrezionale sul Piano. Ovverosia, io privato vengo e ti propongo: Cara Amministrazione, ti faccio una scuola nuova, in cambio vorrei un'area edificabile. Questo tipo di accordi sono degli accordi che la nuova legge ci dice che sono fattibili, ovviamente non in maniera così generalizzata e casuale. Il contenuto dell'accordo deve essere perfettamente compatibile con le previsioni di Piano, con i limiti e lo sviluppo che abbiamo individuato nelle tavole del Piano di assetto, e con quelli che sono gli interessi dell'Amministrazione. L'Amministrazione sarà interessata a fare certe cose, a non farne altre, la discrezionalità, quindi, non sta nel fatto che si introduce qualcosa che è fuori di tutte le regole, ma la discrezionalità sta nel fatto che è una procedura più rapida, più semplificata che avviene attraverso una trattativa diretta tra Amministrazione e privato. Quindi, anche questo è un elemento importante della nuova legge urbanistica.

Gli elementi contenuti nella nuova legge urbanistica, le novità contenute nella nuova legge urbanistica però in realtà sono parecchie. Io adesso chiederei al mio collega di continuare il ragionamento, illustrandovi ancora meglio quali sono ulteriori novità introdotte e il significato degli strumenti che stiamo per usare.

DOTT. FINOTTO:

Io ho un compito in questa fase più tecnico, farò un discorso ancora più, come dire, particolare intanto proprio sull'urbanistica, su questo nuovo strumento di pianificazione che stiamo per costruire a Asolo. Naturalmente, le immagini che voi vedete non sono di Asolo, sono fatte apposta perché sono un esempio. La prima immagine alla vostra sinistra, questa alla mia destra, è un Piano regolatore classico di una città media, una città di pianura con tutta la zonizzazione, così si chiama in termine tecnico, efficace. Voi sapete che l'urbanistica, che è una parola un po' complicata, in realtà vuol dire: quello che si può fare sul terreno, le destinazioni d'uso, dei suoli, se agricolo, se urbano; se è urbano con pochi metri cubi se è urbano con tanti metri cubi, se è periferia, se è centro, se è centro storico, se è un'area destinata a degli utilizzi privati, industriali, commerciali, direzionali, residenziali, oppure a servizi pubblici. L'urbanistica ha a che fare con queste cose, l'urbanistica parla ai proprietari, ha come scopo la città e i cittadini, ma come presa normativa, come campo di applicazione si occupa dei beni immobiliari, questa è la specificità. E, a seconda del colore che viene messo sulla mappa, sul foglio catastale quel terreno ha una destinazione agricola, su quel terreno c'è una tutela su quell'altro no. Per fare questa urbanistica tradizionale bisognava fare una serie di studi, ma poi alla fine l'indicazione era una indicazione data sulla singola particella catastale. Alla fine ogni proprietario per sapere se il suo terreno era edificabile,

non edificabile, agricolo o.. cosa faceva, cosa fa anche oggi, cosa farete domani? Andate all'ufficio tecnico e chiedete un certificato di destinazione d'uso e l'ufficio tecnico vi dice "guarda, il Comune ha deciso questo, una zona di espansione però se insieme hai un comparto edificatorio più ampio, devi metterti d'accordo con altri confinanti"; oppure "hai una unità minima di intervento per cui puoi agire da solo, puoi fare l'intervento diretto, hai l'indice un metro cubo su metro quadro"; oppure "guarda sul tuo terreno è prevista una grande strada per cui mettiti il cuore in pace che di lì, insomma, quando il Comune avrà i soldi, o la Provincia avrà i soldi verranno a ... in maniera bonaria o comunque si farà una procedura espropriativa". Tutto questo è urbanistica tutto questo sta di qua, allora le zone più verdi sono le zone agricole, le zone più marron, queste parte centrali sono il centro storico, le zone più rosse sono le zone cosiddette B di completamento, dove non c'è molto da fare, qualche lotto, le zone gialle, le zone C2 di espansione, dove non c'è ancora niente, bisogna fare l'urbanizzazione, le strade, i parcheggi, queste cose qua.

Queste zone viola, violastro, porpora, vuol dire attività commerciali, produttive, artigianali. Questa strada verso Padova è un po' come la Schiavonesca, la Marosticana, lì ci sono tutte le attività.

Se è tutto così semplice, se è tutto così pontificato, perché allora fare un nuovo strumento di pianificazione, perché fare un PAT? Perché alla Regione del Veneto è venuto in mente di dire: adesso buttiamo via questo sistema e ne facciamo uno nuovo, facciamo tutte queste riunioni per spiegare, informare, capire? Naturalmente le motivazioni sono tantissime, io ne dico soltanto tre per non fare troppa confusione. La prima, e non so qual è la prima in ordine gerarchico, è la più importante, le dico come mi vengono: la prima è che per fare qualsiasi modifica a questo disegno qua, cambiare il colore o cambiare i parametri di quello che sta disegnato sul piano regolatore attuale, ogni Comune del Veneto lo ha, l'ultimo Comune del Veneto è stato Nervesa qualche anno fa, tutti i Comuni hanno il Piano regolatore. Per fare una variante, si chiama in termine tecnico, bisogna fare una procedura molto complessa, una procedura che parte dal Comune, il Comune propone, la adotta, la modifica, la manda in Regione, aspetta un anno, due anni, tre anni, quattro anni, quattro anni mi pare che è l'ultimatum, alla fine qualcuno in Regione guarda i mappali o da qualche parte e dà la risposta positiva o negativa, sì, segnale semaforo rosso o semaforo verde; oppure con il famoso articolo 46, te lo rimandano indietro con proposte di modifica su cui poi tu devi di nuovo controdedurre e così via. Cioè procedure molto lunghe per farlo in termini concreti. In un meccanismo che va bene, se volete va bene per i piccoli Comuni, immaginate a Venezia, a Verona, a Padova è un disastro, una cosa ingestibile, diciamo che anche per Comuni come ... sia un po' complesso, cioè l'abilità delle trasformazioni rispetto a questo sistema rigido di cambiamenti, insomma, non.. è un punto critico.

Si è immaginato allora una cosa diversa dire: okay, diamo ai Comuni la possibilità di disegnare il loro futuro come i loro cittadini condividono, facciamo una discussione, facciamo un dibattito, attualmente c'è anche la Regione, c'è anche la Provincia, ci mettiamo, lo disegnino su un foglio bianco, ma insomma che decidono se vogliono diventare grandi, piccoli, grassi, bassi, alti, con gli occhi azzurri, facciano un po' il profilo del loro futuro.

Dopodiché dentro a quelle quantità e dentro a quegli scenari che se la vedano loro, cioè se rispettano quei margini dentro a quelle quantità, insomma, non occorre più, come dire, andare a Venezia, si facciano le varianti al loro strumento locale, è una questione che riguarda il singolo Comune. Da questo punto di vista è come immaginare una piccola carta costituzionale, non so se è chiaro il discorso, una specie di costituzione urbanistica, un piccolo budget, una dispensa, chiamiamola così, a cui potete attingere o no.

Vediamola meglio in dettaglio. Come è fatta questa dispensa? Diciamo che ha due grandi capitoli, un capitolo area servizi pubblici, il Sindaco qua vi ha mostrato appena adesso un fogliettino che ha fatto circolare in cui c'è scritto, punto 8 - è una specie di questionario su cui voi siete invitati a esprimervi - in questo momento ci sono circa 54 ettari di superfici di impianti sportivi, 9 ettari di istruzione, 16 ettari di attrezzature di interesse comune e così via, una serie di superfici, ma ne mancano anche. Allora, c'è bisogno ancora di servizi pubblici a Asolo? Direi di sì, nel senso che in tutto il Veneto, non solo qui, non conosco ancora benissimo il vostro territorio però so come è andata nel Veneto, cioè fino a poco tempo l'importante era fare case, fare capannoni, più o meno insomma.., e i servizi sono arrivati un pochettino in ritardo, le strade stanno arrivando.. va beh, andata così, non sto dicendo che è andata male, è andata in questo modo, quindi ci sarà ancora bisogno di servizi. Okay, decidiamo quanti sono questi servizi! Dopodiché mentre con questo sistema i servizi sono disegnati sulla proprietà di qualcuno, quindi c'è un'area sportiva, serve un campo sportivo, con il vecchio sistema bisognava disegnare la mappa e dire: quell'area là, di proprietà di Giuseppe, Antonio, Maria, non si costruisce, resta vincolata in impianti sportivi, fino a quando? Fino a quando il Comune non avrà i soldi per acquisirla. Magari vicino, il lotto più in là si poteva fare il condominio, si poteva fare la casa di riposo, la fabbrica, ma quel terreno rimaneva vincolato, per sempre, fino a quando il Comune non l'avrebbe espropriato. Con il nuovo sistema il discorso non è più così, si dice: prevedo di fare 10 ettari di impianti sportivi nell'ambito di Casella, per esempio. Quando ho i soldi, quando sul piano triennale delle opere pubbliche ho le risorse dirò "lo farò su quel terreno là". Oppure c'è un accordo di pianificazione, arriva un signore che dice: guarda, io vorrei trasformare.. ho un'area libera, vorrei fare un polo, un centro commerciale, un nuovo parcheggio. Queste sono le risorse per fare impianti sportivi, ti do metà terreno e tu fai gli impianti sportivi.

Discutiamo, può darsi che la scelta sia giusta, può darsi che la scelta sia sbagliata, che non serva né una nuova area commerciale e che quella sia un'area sbagliata dal punto di vista della localizzazione.

Cioè, si passa da un sistema in cui quando fai la scelta del dimensionamento e sei obbligato a disegnarlo, a una scelta invece che fai la dispensa, ti metti nell'ambito territoriale omogeneo della frazione, quella quantità di servizi pubblici, e la localizzi, la metti sul posto soltanto quando hai le risorse e quel vincolo che tu metti non vale per sempre, vale solo cinque anni. Se entro i cinque anni il Comune non realizza quell'opera quel vincolo decade e deve ripianificare, dire che cosa.. mi cambia il sistema, capite bene che cambia.

Il Sindaco è obbligato a fare i conti con il suo portafogli in qualche modo, non può dire: io a Asolo ho 50 metri quadri abitante di standard sulla carta, che poi in realtà di realizzati ce ne sono non so, 10-15 e di risorse da qua ai prossimi vent'anni ce ne saranno per farne altri 10 e non di più. Chiaro? Fate attenzione perché questa è una parte della dispensa, l'altra parte della dispensa riguarda i metri cubi, i metri quadri di capannone. Adesso queste macchie gialle sono le nuove aree residenziali, qui siamo a Piove di Sacco e, vedete, sono ben disegnate, l'attuale P.R.G. le avete anche voi sul vostro. Questi sono diritti edificatori dati, diciamo così, per sempre, cioè quei mappali sono edificabili e nessuno li tocca, i proprietari pagano l'ICI, non sono molto contenti di pagare l'ICI, se potessero fare a meno di pagare sarebbe meglio, ma gli è stata tolta sulla prima casa, non sarà mai tolta sulle aree edificabili ho l'impressione, o può darsi di sì. Per togliere quell'area il Comune può fare una variante, se fa una variante deve motivare in maniera robusta. Ma magari lì c'è una lite tra proprietari, tra confinanti, non si va d'accordo, oppure è un'impresa che ha fallito, per esempio, succede qualche volta succede che ci sono delle Immobiliari che falliscono e per cui quell'area resta lì. Col nuovo sistema queste aree gialle valgono cinque anni lo stesso. Allora, si decide che nella frazione o nel centro del paese si mettono altri 10.000 metri cubi, 50.000 metri cubi da quando si disegnano sul mappale, quindi da una quantità generica diventa una quantità localizzata su un posto, quel diritto edificatorio vale cinque anni, non vale più per sempre fino a quando non viene cambiato.

Quindi, è una opportunità che viene data ai cittadini proprietari, e non più un diritto che dura sempre. Scaduti i cinque anni dall'entrata in vigore di quel Piano, quell'area diventa non pianificata, ha la stessa sorta di quell'altra, di quella pubblica. Capite molto bene che anche qua cambia molto il sistema, perché bisogna, sì, come dire, avere le aree edificabili ma dopo bisogna farle. Le trasformazioni che vengono disegnate con il nuovo sistema sono trasformazioni che devono fare i conti con le risorse che ci sono nella congiuntura. I privati hanno le risorse finanziarie per affrontare le trasformazioni che chiedono? Si discute, si vede, si ragiona. Compatibilmente con il disegno che il Comune mette in campo, insomma, non ci sono preclusioni, ma

sicuramente non è una quantità messa in campo che poi, come dire, viene messa lì per essere rivenduta, e poi rivenduta, e poi rivenduta, cioè un gioco di speculazione immobiliare, perché ha tempo: se entro cinque anni quell'area non è realizzata decade in automatico, il Consiglio Comunale non deve fare niente, aspetta, dopo cinque anni e un giorno quel diritto non c'è più.

Queste due piccole novità da sole sono.., voi capite bene, insomma che cambia radicalmente. Io non sto parlando del singolo lotto, capiamoci molto bene, non voglio ingenerare panico, problemi o cose, i singoli lotti previsti dall'attuale pianificazione che stanno dentro il tessuto edilizio consolidato, quelli sono tranquilli, non c'è problema per quelli. Però tutte le aree di trasformazione sia produttiva che residenziale, che commerciale, tutte queste qua anche quelle attualmente, come dire, disegnate nell'attuale Piano regolatore, da quando entra in vigore il PAT, piano di assetto del territorio, quella roba lì diventa a tempo; il "mistero" si chiarisce così.

Quello che sta alla mia sinistra, cioè alla vostra destra si chiama PAT, si chiama Piano di assetto del territorio, okay? E' la cosa di cui iniziamo a discutere.. anzi, non iniziamo a discutere, ho iniziato la settimana scorsa, continuiamo a discutere di questa cosa e riguarda la dispensa, riguarda le cose fondamentali, la strategia, l'orizzonte, il freezer, diciamo finalmente questa parola. Le quantità generali, le tutele fondamentali, le cose che stanno ferme, che non si muovono.

Quello che sta alla vostra sinistra, alla mia destra, si chiama Piano degli interventi, il PAT non parla ai proprietari, non vede i mappali, non dà indicazioni sui lotti, sulle particelle catastali, non si occupa di destinazioni d'uso. Il Piano degli interventi sì, questo dura sempre, questo dura cinque anni. Se una cosa non c'è nel PAT non può essere messa sul Piano degli interventi, se una cosa c'è sul PAT perché diventi effettiva deve essere messa sul Piano degli interventi, chiaro? Allora, questa qui è la vostra costituzione urbanistica, la concertate con la Regione, la concerta l'Amministrazione con i cittadini e con la Regione, una volta che voi l'avete è come la patente di guida, siete maggiorenni e potete correre, tutte le varianti al Piano degli interventi le fate in Consiglio Comunale, la Regione non entra più, la Provincia non entra più. C'è da spostare un'area, da aumentare un indice, toglierlo, questioni che riguardano il Consiglio Comunale, naturalmente con una procedura di evidenza pubblica, adottato, pubblicato, osservato, controdedotto però è nella completa autonomia responsabilità del vostro Consiglio Comunale. Chiarissimo?

Quindi un po' macchinoso all'inizio, un po' complicato, non proprio.. per fare il PAT bisogna fare una serie di operazioni e di queste Leopoldo ha chiarito un pochettino, ma da quando il PAT entra in vigore il nostro attuale P.R.G. scende di un gradino, diventa Piano degli interventi e da lì in poi andate in Consiglio Comunale a fare le variazioni, come andate in Consiglio Comunale per fare le variazioni di Bilancio, all'inizio d'anno fate il bilancio e poi durante l'anno, se c'è una stretta oppure se c'è un

po' di, come dire, un po' di lasso in più fate gli aggiustamenti del caso. Esattamente la stessa procedura.

Allora, c'è una strategia che va decisa insieme per capire quali sono i margini, quali sono le invarianti, e poi in relazione alla contingenza deciderete se e come spendere quelle opportunità che avete oppure tenerle. Se noi dovessimo giudicare, fare il PAT relativamente all'attuale contingenza saremo presi un pochettino male nel senso che, probabilmente, se dovessimo giudicare il futuro da questo momento dovremo dire: non servono strade, non servono capannoni, non servono case perché la crisi è, come dire,

...

In realtà come tutte le crisi è una crisi di trasformazione, il dato che uscirà da questa, quindi sarà diverso, in parte diverso da quello che abbiamo conosciuto e di questo dovremo in qualche modo parlare e tenere conto. E qui faccio un salto, mi alzo, prendo l'aeroplano e vado su in quota. Questo discorso che ho fatto molto tecnico, molto da specialista, insomma, molto da meccanismo giuridico legato a questo nuovo strumento, in realtà resta il fatto anche tenendo conto di come sta cambiando il mondo, di come sta cambiando il Veneto, come sta cambiando Asolo.

Questa è un'immagine del Veneto, è un'immagine del nuovo Piano di assetto del territorio, non è quella che sarà pubblicata, definitiva, insomma, diciamo che è in corso di elaborazione, però lunedì dovrebbe esserci la.. forse va in.. comunque una copia è già stata distribuita alla Giunta, quindi la Giunta della Regione del Veneto ha già a disposizione una copia informale, siamo alla fine di questo processo. Vedete che questo Veneto ha un grande biscione al centro, è la linea della diagonale centrale come la chiamiamo, del Corridoio 5, quell'asse di mobilità ferroviario, stradale, di sistemi, insomma, di logistica che ha strutturato storicamente la pianura padana e su cui passa, su cui il Veneto sta in ... est/ovest su cui sta avvenendo la parte più importante della trasformazione, su cui si concentrerà una parte consistente di quella crescita di cui il Sindaco ha parlato prima.

Il Veneto con la Lombardia è l'unica Regione che cresce in Italia, la Lombardia rispetto al Veneto ha una caratura più ampia, è il doppio di noi, noi cresciamo.. negli ultimi anni cresciamo a un ritmo maggiore partendo da una base più bassa e non cresciamo soltanto importando..., cresciamo anche attraendo dall'interno. Su quest'asse si sta, come dire, si localizzano nuove attività e se ne vanno altre, la produzione se ne sta andando da qua, sono aree che costano troppo per pagare, le industrie si stanno delocalizzando per motivi propri, ma anche per motivi legati proprio agli investimenti immobiliari, vanno un po' giù oppure vanno all'estero.

La parte, questa, vedete questo segno, è la parte dove finisce questo sviluppo metropolitano delle cento città o come vorrete chiamarlo, insomma, e la linea dove finisce esattamente, come diceva prima il Sindaco, la linea della Marosticana. Sotto c'è il Veneto delle casette, dei capannoni, delle.. lui ha fatto la richiesta, io non ho problemi a dirlo, del Veneto, che ha creato tanti problemi e che ha fatto anche questo Veneto che cresce.

Sopra c'è un altro Veneto, un Veneto che ha ancora un'altra velocità, in cui le caratteristiche ambientali sono più spiccate, in cui, vedremo l'altra diapositiva tra poco, è più forte la componente naturalistica, la componente della biodiversità. Qua sotto siamo stati, con la biodiversità, un pochettino l'abbiamo trattata in maniera un po' troppo semplicistica.

Asolo si trova ai margini di questa grande piattaforma metropolitana del Veneto con il 50% del suo territorio, usiamo l'argomento del Sindaco in maniera molto semplificata, ambientalmente di primo rango, di rango mondiale e con l'altro 50% che è come un bambino, un giovanotto che è cresciuto ma che non è ancora maturato, che ha un corpo da adolescente che non è ancora maturo. Che ha fatto delle cose, ma che sono lì un po' incompiute, ha fatto le case, ha fatto i capannoni, ha fatto un po' strade ma il tutto non soddisfa, non è ancora.. Allora, sicuramente la parte più prestigiosa è la parte di collina, la parte storica, ma anche lì, cosa volete, non è che ci sia da aspettarsi un granché dal punto di vista delle modifiche, certamente bisognerà aggiustare il tiro dal punto di vista paesaggistico, aggiustare il tiro dal punto di vista della tutela delle destinazioni d'uso, ma i margini ... cosa vuoi fare?

Sì, certo puoi ritoccare delle cose, ma la città è quella lì, ma su Mestre si gioca la sfida del futuro non su Venezia. Allora, la sfida del futuro voi qui la giocate.. non la giocate a Asolo, Asolo tutto quello che potevate dire l'avete detto e avete detto, come dire, è una cosa di grande valore, ma la parte che merita di essere studiata e approfondita è quella che non è ancora compiuta. Bene. Allora, lì bisognerà capire siccome sta proprio come in una specie di borgo lagunare, di bagnasciuga, lì ci sarebbe da capire in maniera non banale, senza consumare il nuovo... consumandone poco, quali sono le opportunità di trasformazioni, di riqualificazione che vengono messe in atto dal punto di vista del sistema... della qualità dell'abitare come diceva il Sindaco e della qualità dei servizi e della qualità della circolazione.

Io aggiungo anche però dal punto di vista della qualità del sistema naturalistico, perché questo modo di pensare bipolare, natura cultura, oppure costruito o non costruito, ha portato nel Veneto a fare tabula rasa di tutto nella pianura, quindi a eliminare siepi, fossi e così via, e fare della montagna una specie di sacrario che però non ha economia per mantenersi, perché se poi non hai ragioni economiche che ti consentono il presidio e la manutenzione quegli ambienti si degradano, infatti il problema della montagna è un po' questo, cioè che c'è l'abbandono e il degrado.

Io ho appena finito di fare il Piano d'area della Val Brenta e vi garantisco che i problemi.. tenere in piedi... è un problema insomma, l'acidità dell'uomo è arrivata a scolpire i fianchi della montagna, ma adesso il Veneto ricco non è capace di avere le risorse economiche per tenere in piedi questa roba, il posto avanti, il posto si mangia... con tutti i problemi poi di sicurezza idrogeologico e così via insomma.

Allora, la biodiversità, il paesaggio sta nella montagna, sta nella collina ma deve permeare, deve avere la continuità anche nella pianura lungo i corsi d'acqua, ma anche garantendo siepi lineari e garantendo spazi a verde, insomma, corridoi ecologici che non dico entrino in città, ma insomma convivano con il costruito. Io faccio sempre il solito esempio della Germania, che mi piace, perché voi andate in Germania, voi andate a Berlino, lo dicevo anche l'altra volta, si va a funghi, si va a Berlino si va a funghi, voi andate a Roma e non è che andate a funghi, neanche a Torino, neanche a Milano, abbiamo un concetto diverso. E' impossibile avere insieme città e campagna.

Leopoldo mi ha fatto vedere l'orologio e mi ha detto che l'ora è un po' tarda, quindi vado rapido. Qui si vede la diapositiva delle attività produttive del Veneto, e vedete che esattamente il Veneto delle macchie viola finisce qua, questa è la strada di cui si parlava prima e qui possiamo anche andare avanti molto rapidi su queste immagini. Faccio due ragionamenti sulla popolazione, il Sindaco ha già dato un pochettino i riferimenti e vediamo se siamo stati fortunati questa volta.. Non siamo fortunati. Questo qua però lo vedete, lo vedete poco. Cosa vuol dire? Eravate fino a 10 anni intorno ai 6-6.500 abitanti, non avete mai avuto inflessioni significative nel senso che avete avuto una sorta di equilibrio demografico per molto tempo, per tutti gli anni e parte centrale del secolo scorso. L'ultima parte ha avuto un incremento e se dovesse seguire questa tendenza questo Comune potrebbe arrivare anche a 12.000 abitanti. Non è detto che arrivi a 12.000 abitanti però se il Veneto arriva a 5 milioni e passa di abitanti, se la Provincia di Treviso supera il milione di abitanti, come è probabile che superi, sicuramente la parte collinare, questa parte qua ambientalmente più rilevante, una volta che ha un sistema di accessibilità che gli consente di arrivare a Treviso, Padova, Verona in 40 minuti diventa, dal punto di vista del sistema residenziale, sicuramente più appetibile; quindi è sicuramente un'area candidata a ricevere residenza, oltre il discorso delle fabbriche che sono localizzate e quindi attraggono.

Allora, questo è già fonte di discussione, tutti i Comuni dove vado c'è sempre questa discussione: vogliamo crescere, non vogliamo crescere, vogliamo restare così che siamo già troppi oppure va bene, cresciamo però dobbiamo adeguare i servizi, allargare la scuola materna, la scuola media, accentriamo i servizi, li riqualifichiamo, la palestra, il campo sportivo, sono tutti problemi che si pongono ogni volta che si fa questo ragionamento.

Questo non è un posto in calo demografico, è un posto che ha ... Allora la discussione su cui siete invitati a partecipare non è "ho bisogno di un lotto per fare la casa a mio figlio", questo non è all'ordine del giorno, però vogliamo crescere? Vogliamo aumentare la qualità della vita in questo posto sì o no? Questa è una discussione a cui voi siete invitati a partecipare.

Altro discorso, discorso importante, in ogni caso al di là delle scelte che vengono fatte sul lungo periodo, la vostra dispensa ha un limite, nei prossimi dieci anni voi potrete più o meno, adesso

dico una cifra ancora da verificare, prendere da zona agricola e trasformarla a altri usi intorno ai 20 ettari, tanti, pochi, questo è il limite che vi dà l'attuale legge urbanistica. Quindi, potete decidere che è troppo e quindi fare un PAT soltanto per 5 ettari, e questa è una decisione che potrete fare; potete fare anche come ha fatto Bassano prevedere grandi trasformazioni, non so 100 ettari - butto lì una cifra - però se non cambia la legge urbanistica, se non cambia la delibera di Giunta regionale che fissa i criteri, nei prossimi dieci anni comunque non potreste cambiare da zona agricola a altri usi, quindi case, condomini, oppure anche parcheggi, oppure impianti sportivi più di "20 ettari". Questo è un dato statistico, non sono sicuro che sia così perché deriva dal rapporto tra superficie agricola edificabile che c'è in questo momento nel vostro Comune e la superficie territoriale, però è un dato che fa riferimento al domicilio delle aziende, quindi può darsi che qui a Asolo ci siano aziende che hanno terreni da altre parti per cui è un dato che si gonfia, per saperlo esattamente dobbiamo fare il rilievo cartografico della superficie, in modo da essere sicuri. Questo qui è solo un dato orientativo e di partenza, non è un dato proprio piccolo, ci sono Comuni che hanno.. per dirvi Spinea, che è in Provincia di Venezia, che ha 4 ettari, oppure Campolongo sul Brenta, per esempio, ha 0,89, Cisonon che non c'è bisogno ne ha 11, oppure nel veneziano, la cosa è divertente perché nel veneziano abbiamo Spinea che ha 25.000 abitanti ha 4 ettari e che sta esattamente sul Passante di Mestre, lì ci sarà una crescita, Comuni come Cavarzere o Cona che sono in netto calo demografico, per esempio Cavarzere ne avrebbe 133 ettari per dire. Non è il caso, quindi è una delibera fatta in un modo un pochettino così, in ogni caso dobbiamo fare i conti con questa.

Siccome l'ora è tarda e voi siete obbligati a parlare, vi lascio la parola.

SINDACO:

Grazie all'urbanista, grazie ai nostri amici Francesco Finotto e Leopoldo Saccon, ovviamente la discussione non è che si esaurisce questa sera, ma insomma questa sera è una presentazione un po' preliminare, però se c'è qualche domanda, qualche intervento, qualche proposta è bene che cominciamo a ragionarci sopra oggi. Vi chiedo due cortesie: una di compilare il questionario che vi abbiamo distribuito che ci può servire per avere delle indicazioni anonime però utili e, due, all'inizio dell'intervento dire il nome e cognome che così sappiamo tutti chi siete. Prego.

GERARDO TESSEN:

Personalmente penso che, visto che siamo chiamati un po' a dare la nostra idea su quello che sarà e vorremmo che fosse il prossimo futuro nella nostra zona, io non ho paura direi della crescita, entro certi limiti naturalmente, io penso che una crescita sarà a quanto pare anche inevitabile, diciamo che anche in questo periodo di crisi è anche auspicabile in un certo senso che ci sia una crescita, sperare in un futuro per il nostro territorio, per il

nostro Veneto, occorre una crescita, importante e come cresciamo, l'importante è come si cresce, perché una crescita non regolata, che provochi ulteriori distruzioni e sprechi del nostro territorio sarebbe quanto mai deprecabile visto, come dicevamo prima dove siamo arrivati fin qua, con certamente delle esigenze giuste di crescita, di sviluppo di un Veneto che partiva da una situazione di povertà e di sottosviluppo e che, quindi, aveva necessità e bisogno di crescere, sia dal punto di vista delle residenze, dal punto di vista industriale, ma che purtroppo non è stata questa crescita regolata, oppure è stata regolata da piani comunali, in cui le esigenze venivano viste in modo molto chiuso, settoriale, ciascuno guardava al proprio territorio. Tutti quanti abbiamo ben presenti le zone industriali dei nostri Comuni che sono sparse in modo così distribuito, ogni frazione ha la propria zona industriale. Quindi, ben venga che ci sia un Piano che si occupa della Regione del Veneto, che è seguito dalla Regione del Veneto e dalla Provincia e che, in collaborazione con i Comuni, si pongano finalmente il problema della salvaguardia del nostro territorio. Quindi, da questo punto di vista io, ripeto, non ho paura tanto di una crescita, ma è bene che questa crescita finalmente proviamo a controllarla e a regolarla nel modo giusto, perché io credo che la città, un centro abitativo e anche con un numero di persone importante, un numero di persone non sia questo il problema, sia piuttosto di capire dove vogliamo arrivare, dove vogliamo andare. Certamente sappiamo anche che tutte le leggi - si dice: fatta la legge trovato l'inganno - per quanto buone, come questa tra l'altro mi pare abbia questa qualità, nel come è stata pensata e concepita, hanno bisogno comunque della vicinanza di tutti noi cittadini, proprio per questo siamo qui questa sera chiamati a dire qui la nostra, questa sera la nostra idea, su come vorremmo che diventasse il nostro territorio. Ma penso anche che saremo chiamati nel futuro a vigilare che quel PAT, quelle idee che mettiamo giù, che metteremo giù siano poi mantenute, controllate ed eventualmente migliorate.

SINDACO:

Altri interventi?

INTERVENTO:

Vorrei sapere che scadenze sono state pianificate per l'approvazione del PAT e quali sono le tappe e fino a che punto noi cittadini possiamo intervenire e dare i nostri suggerimenti.

SINDACO:

Altri interventi? Rispondiamo per tutti alla fine.

FEDERICO PRADORIN:

Ultimamente si sente sempre parlare dell'imminente aumento demografico e sicuramente questo avverrà, perché è destinato, perché ci sono zone che vengono abbandonate e gli attuali sistemi di vita portano le persone ad accentrarsi. Allora, io spero che le nuove pianificazioni dello sviluppo tengano conto primariamente

della qualità della vita, si è parlato anche prima, in quanto l'aumento demografico io ho visto negli ultimi anni non è che abbia portato un gran che miglioramento nella vita e più specificatamente nei servizi: traffico, code, cioè la gente non è che viva meglio.

Allora, io spero che in futuro si possa parlare di più di mezzi pubblici, biciclette, marciapiedi, queste cose che, come si può dire, eliminano una gran parte di inquinamento e concedono alla gente anche di vivere in ambito urbano.

DINO BASSOTTO:

Volevo chiedere a chi lavorerà su questo Piano che ci sia un occhio di riguardo soprattutto a quello che già è stato detto, sono tre cose importanti: tutela del territorio, territorio agricolo soprattutto, ormai abbiamo poche zone in cui c'è ancora la possibilità di vedere della coltivazione, realizzare qualcosa che serve ai cittadini asolani, dal punto di vista proprio ambientale, territoriale, ecc.. Poi, la tutela soprattutto al sistema di edificare, cioè l'edificabilità negli ultimi anni è stata un sistema abbastanza.. non selvaggio, ma anche in maniera non realizzare in una certa vivibilità le persone, cioè secondo me Asolo gode di un certo prestigio, di un certo nome, edificare in una certa maniera vuol dire anche realizzare un sistema di vita sicuro, sano e vivibile, cioè edifici non grandi, non immensi, ma edifici di due o tre unità, un occhio di riguardo soprattutto ai servizi che devono avere questi edifici. Noi sappiamo che la gente ha bisogno dove vive degli spazi non solo camere, cucine, salotti, posti auto, e credo sia ancora in vigore un posto auto parcheggio unico. Invece noi sappiamo che in tutte le famiglie ci sono due o tre posti auto, poi succedono battaglie per questi servizi. Altre zone di ripostiglio, zone di rifugio perché in ogni casa ci sono fiori, ci sono.. servizi vari, biciclette, dei tavoli, delle sedie che uno adopera d'estate e d'inverno, dove mettono questi servizi, che la gente una volta aveva, oggi come oggi non so, si vedono fuori, si vedono dislocati male, poi ci sono tra i vicini litigi perché uno li vuole e un altro non li vuole, si vedono non si vedono! Cioè un occhio di riguardo non solo al sistema di vivere, cioè cucina, camera, salotto, ma anche alle esigenze delle famiglie.

Un'altra cosa la viabilità stradale, io credo che se verrà nel giro di alcuni anni costruita la fascia che va da Montecchio a Santa Maria di Piave, la zona nostra dovrà avere un occhio di riguardo soprattutto alle strade principali, alle arterie principali, la Frattalunga via Giorgione oppure la Castellana, non so se le dimensioni attuali delle strade siano sufficienti, oppure ci saranno dei grossi disagi per chi abita, o per chi dovrà percorrere quelle vie. Se è il caso già di prevedere degli allargamenti, degli svincoli, delle rotonde, delle piste che attualmente non ci sono, appunto per garantire una certa sicurezza per i cittadini che vivono.

CARLO BATTILANA:

Io volevo chiedere se in questo Piano viene dato anche un occhio di riguardo a quello che è diciamo il vivere quotidiano dell'insieme di tutto il Comune, cioè riferito a piste ciclabili, piste ciclopedonabili, in modo da collegare tutte le frazioni e maggiormente anche creare una rete con tutti i Comuni limitrofi. Cioè se uno.., non so anche i figli che devono andare a scuola o muoversi che abbiano la possibilità in sicurezza di vivere tutto il proprio paese per primo. Volevo sapere se date un occhio di riguardo a questo.

MAURO MASIN:

Sono un neo residente di questo Comune. Parzialmente i miei dubbi sono già stati illustrati da altre persone, vorrei solo fare un paio di puntualizzazioni su questo probabile allargamento quasi della zona residenziale del Comune. Il fatto di non scontrarci con quartieri dormitorio, che mi sembra una cosa che non vada a rivalutare Asolo, ma invece lo svaluti e di molto. Secondo punto che volevo riprendere in considerazione, penso che prima di valutare un incremento di popolazione di questo tipo, sia il caso di pensare a come anche Asolo venga vista dalle altre persone. Io personalmente, che sono nuovo di questo Comune, ho sempre visto Asolo come una zona di rifugio, come zona tranquilla, una zona dove poter passare un week-end, dove poter anche stare in tranquillità. Vedo la mancanza di piste ciclabili in zone anche pericolose, vedo strade frequentatissime da turisti e da un buon turismo soprattutto naturale, turismo che usa le biciclette, il turismo che va via a piedi. Vedo strade di questo tipo trascurate, con situazioni anche pericolose; vedo boschi che, detto così, sembra un po' sminuente, però vedo una situazione di degrado ambientale, non intanto un inquinamento vero e proprio, ma appunto all'abbandono di boschi, ecc., che potrebbero essere comunque una fonte di locazioni turistiche.

Lascio stare il discorso delle passeggiate ecc. che è un po' sminuitivo, però pensavo a un turismo legato a una situazione ambientale per migliorare, anche con interventi non troppo esosi. Ecco, tutto qui.

SINDACO: Ci sono altri?..

BRUNO SIBEN:

Volevo dire che forse non tanti sanno che l'ultimo Piano regolatore fatto da non tanto tempo, è uno dei pochi in Italia che è andato in riduzione del numero di abitanti, perciò siamo un caso eccezionale, forse i tecnici potranno dirlo se è vero o no, dunque è già da anni la filosofia che emerge noi l'abbiamo già portata avanti. Adesso dobbiamo affrontare il PAT, secondo me dobbiamo tenere conto che tutti gli interventi hanno detto che dobbiamo andare verso la qualità della vita. Noi abbiamo pensato all'economia, abbiamo pensato a sviluppare il territorio, anche se io che ho partecipato a riunioni e faccio parte della Commissione urbanistica, ho appreso anche con soddisfazione un intervento fatto dai tecnici della situazione del Veneto che, grazie a una

manca di una grossa città, noi non abbiamo problemi di baraccopoli e di disordini che sono invece caratteristiche di quasi tutte le grosse Regioni italiane se non sbaglio.

Perciò non tutta questa frammentazione è stata negativa, noi adesso dobbiamo prendere le difficoltà e trasformarle in opportunità, perché abbiamo un territorio che si presta a questo, noi abbiamo un territorio e anche la gente. Noi abbiamo però un paio di grossi problemi: prima le risorse, siamo in una crisi e noi parliamo di aree, ma dopo chi ha un'esperienza di Amministrazione sa che, se il PAT, come ha detto prima, Gerardo dobbiamo essere molto rigidi, perché? Governare il Comune con il PAT e con certe correnti di pensiero che ci sono in Italia il territorio non viene salvaguardato, viene depredato, è uno scambio. Perché l'Amministrazione, tutto il Consiglio Comunale e all'unanimità la Commissione urbanistica fa queste riunioni? E spero che dovremo battere forte su questo punto, perché le prossime amministrazioni siano sotto sorveglianza dei cittadini, perché una volta fatto il PAT apriamo un confine, perché come tutte le cose dove si apre diventa un'area dinamica e diciamo.., è come giocare in borsa, ragazzi, se sbagliamo paghiamo.

Perciò, vorrei dire, se mi sono sbagliato e chiedo ai tecnici dopo, noi siamo convinti che abbiamo bisogno, prima cosa, che al Veneto vengono lasciate risorse, perché se vogliamo fare i marciapiedi che noi abbiamo, non tutti sanno, abbiamo già fatto fare da uno studio tecnico, abbiamo speso tantissime centinaia di migliaia di euro per un piano di piste ciclabili che si realizzerà gradualmente in base ai soldi. Ma non si poteva fare in base.. al pezzo di pista ciclabile, si deve fare in base a un programma, a un progetto e noi ce l'abbiamo già.

Perciò dobbiamo, come ha detto anche l'ultimo intervento, guardare, recuperare e preparare le strade che abbiamo al nuovo sviluppo, al nuovo assetto territoriale, perciò dobbiamo fare.. questo dobbiamo dopo vedere come recuperare dei fabbricati riqualificabili, i nostri fabbricati, ci sono case che sembrano nuove ma sono state fatte in periodi con la massima economia, con dispersione enorme di energia. Il Comune dovrebbe incentivare attraverso il favorire dei mutui, dei prestiti per creare dinamicità anche nello stesso sviluppo economico con le imprese che si mettono in moto. Perciò noi e spero che il Sindaco continui su questa strada qua, dobbiamo battere forte in questi mesi gli incontri con i cittadini, perché prendano conoscenza di cosa stiamo facendo, perché se noi conosciamo ci difendiamo, se non conosciamo ci fregano, questa è la verità, l'esperienza mi insegna.

Non faccio esempi che ho vissuto personalmente dopo 15 anni di Amministrazione dove siamo stati attenti, alcuni volte siamo stati criticati per scelte che adesso si dimostrano giuste. Dobbiamo stare attenti a non cascare, allo scambio oppure alle furbizie, pertanto io chiedo anche ai tecnici alcune precisazioni per esempio sul territorio, sulle risorse e sui rischi che si possono correre.

CARMELO DIA' :

In riferimento a quanto detto dall'architetto che pensare, avere un lotto per il proprio figlio non è crescere io sono del parere opposto, perché cercare di mantenere il proprio figlio nel proprio territorio vuol dire crescere mantenendo cultura, mantenendo tradizioni e valori; dare modo al proprio figlio di poter formare una famiglia nel proprio territorio mi sembra che sia crescere.

ANTONIO GALLINA:

Io credo che sia molto importante che queste riunioni si ripetano perché in una sera così può venire fuori qualcosa ma non tanto. Però ripetendole potrebbe... Mi pare molto importante anche che siano sentite le categorie, le associazioni anche culturali e anche tipo quelle che esistono già sul territorio, per esempio la "Pro Asolo", per esempio, Italia Nostra, per esempio tutte quelle associazioni che ci sono qui e che riescono meglio a dare pareri anche..., naturalmente le associazioni di categoria che anche quelle fanno i loro interessi, però è utile che siano sentite, che i problemi vengano fuori prima piuttosto che dopo.

Poi, volevo fare una domanda tecnica rispetto a quello che è stato detto prima per l'ICI sulle aree fabbricabili. E' stato detto che nel PAT le aree fabbricate, edificabili hanno una validità di cinque anni poi se non viene costruito decade. Quindi, in quel periodo di cinque anni l'ICI si paga o non si paga?

SINDACO:

Altri interventi?

MORENO SIGNOR:

Volevo anch'io dire qualcosa, anche se in più parti molto è stato detto. Volevo un po' puntualizzare l'importanza innanzitutto del PAT, la voglio dire anch'io perché è uno strumento importantissimo, è una opportunità oltre che un dovere come anche Bruno diceva prima, e una opportunità perché questo ci permette di confrontarci e di fare concertazione in modo tale che gli obiettivi non sono gli obiettivi di parte, ma gli obiettivi di tutti, di Asolo e degli asolani per Asolo. Questo è un aspetto estremamente importante nell'ambito di costruzione del PAT, in quanto la domanda che ritengo fondamentale, le domande sono molte e però si possono anche ridurre a dire che cosa vogliamo che Asolo sia tra dieci anni. Questo è stato detto e lo voglio ribadire, perché il PAT ci permette di fare questo in modo organico, prendendo non solo quello che era prima il Piano regolatore generale, ma prendendo in aspetto molti altri aspetti che sono aspetti sociali, aspetti anche culturali. Mi permetto di anticipare una cosa, ci sarà anche un successivo incontro con le associazioni, però verrà specificato in modo adeguato, la volontà dell'Amministrazione è quella di analizzare quelli che sono nei quattro centri che compongono il Comune di Asolo, quelle che sono le caratteristiche e di conseguenza dove si vuole andare. La crescita di ogni singola frazione è sicuramente importante, perché fermare il Comune io ritengo sia una strada sbagliata, mi sembra

anche ovvio. Una crescita, ovviamente, ci deve essere senz'altro, comunque, la crescita noi dobbiamo scegliere se deve essere una forte crescita, rapida nel tempo oppure una crescita moderata. Io credo sia opportuno fare una crescita moderata in quanto il PAT dura cinque anni, dopodiché c'è l'opportunità di analizzare nuovamente tutti quanti gli aspetti, anche con riferimento a quelli che sono i periodi, come quello che si sta vivendo oggi di crisi economica e finanziaria che si presume che fra qualche anno con ci sia più. Ecco che le analisi andranno a essere riprese, riproposte.

Le quattro frazioni che compongono Asolo hanno tutte le loro caratteristiche, Casella è il cuore commerciale, Asolo è il cuore storico, Pagnano, lo dico così, il cuore verde, Villa d'Asolo è un po' un caso particolare, io lo chiamo cuore abitativo in quanto anche se viene considerata da alcuni dormitorio ritengo che sia troppo grande per essere dormitorio, ma ancora troppo piccola per accogliere servizi, accogliere attività commerciali. Per cui anche a Villa D'Asolo prospettive senz'altro di crescita, ma una crescita con degli obiettivi, non crescita di per se stessa senza obiettivi. Mi limito a questo anche perché altrimenti andrei a ripetere cose già dette. Grazie.

SINDACO:

Grazie, a Moreno Signor, grazie a tutti. Prima di ridare la parola 5 minuti al massimo ai tecnici che risponderanno tecnicamente, volevo solo sottolineare due o tre aspetti. Il primo che gran parte degli interventi che abbiamo avuto qua per il valore che possono avere, ma certamente un valore importante, mi sembra e ne sono positivamente colpito che i cittadini di Asolo hanno una forte attenzione alla valenza ambientale, e questo lo dico guardando i tecnici che poi lavoreranno anche con le future amministrazioni. Questo mi sembra un tratto caratteristico per quanto di un campione limitato di una assemblea, dopo ne faremo altre, certamente ci saranno altri motivi d'incontro, questa è una cosa su cui nel documento preliminare noi l'abbiamo scritto in maniera chiara, mi pare che converga l'opinione pubblica prevalente; quindi su questo dovremo lavorare in maniera molto stringente.

Il secondo aspetto, anch'io sono d'accordo che il lotto per il figlio, ma ne stiamo parlando anche in queste settimane con i professionisti, il lotto per il figlio sia importante per il nostro territorio, con le dovute caratteristiche, requisiti giusti, la possibilità di inibire speculazioni immobiliari, però mi sembra un concetto corretto, dopo le forme e gli strumenti bisognerà trovarli.

Terza cosa, il Presidente della Commissione urbanistica in apertura ha fatto una proposta e io voglio coglierla perché anche questa va nell'ottica di una fase diciamo di partecipazione. Lui ha proposto, Federico Dussin, di coinvolgere le scuole, coinvolgere in particolare la scuola media, cioè sono i futuri cittadini, ma tra poco diventeranno cittadini, i bambini di 10, 12, 13 anni. Questo mi sembra importante, se dobbiamo estendere i

limiti per la concertazione e lo spazio temporale lo estendiamo, domani mattina ne parlerò con il dirigente scolastico e vediamo di attivare delle formule di partecipazione anche dei cittadini piccoli, piccoli cittadini che possono essere attraverso temi, attraverso disegni, attraverso esperienze sul nostro territorio, mi sembra una proposta interessante da condividere. Ringrazio il Presidente che ha fatto questa proposta. Il limite, per rispondere a Andrea, non è stringente noi l'abbiamo posto del 15 marzo però non casca il mondo se lo facciamo il 30 marzo o il 15 aprile. Le proposte sono tutte ben accolte, vi preghiamo magari anche di scriverci via e-mail, con i sistemi che abbiamo di comunicazione moderni che ci rendono la vita più facile. Vi invito fin d'ora, perché questa è stata appunto una assemblea un po' preliminare ai prossimi due incontri su questo argomento che sono rivolti il primo alle associazioni di volontariato, ma è aperto a tutti che si svolgerà giovedì 26 febbraio qui in quest'aula magna alle 20.30, quindi giovedì 26 febbraio è un incontro rivolto a tutte le associazioni di volontariato che riceveranno l'invito, però è aperta a tutti i cittadini, quindi se vogliamo in parte riascoltare questa presentazione, ma in parte anche suggerire delle proposte nuove quello è il momento. E un secondo momento più rivolto agli imprenditori, alle attività produttive è alla Fornace il giorno 4 marzo alle 20.30; se potete segnarvi questi due appuntamenti sono molto importanti.

Tutta la documentazione, il documento preliminare, le cartografie, i moduli per le osservazioni, ecc., li trovate sul sito del Comune di Asolo.

Adesso lascio la parola, brevemente davvero, vi ringrazio e vi ringrazio per la partecipazione, a Leopoldo Saccon e a Francesco Finotto.

DOTT. FINOTTO: Sulle procedure. Il Sindaco ha detto che il termine del 15 marzo è un termine ordinatorio e non perentorio nel senso.. a certo punto poi questa fase di concertazione dovrà essere chiusa, è stata aperta con un documento preliminare che è un testo scritto che indica la posizione di partenza, non c'è nessuna discussione se non c'è una tesi. La tesi c'è, l'Amministrazione l'ha fornita, tutti hanno il dovere di conoscerla e siamo qua per comunicarla, potete leggerla, scaricarla dal sito del Comune e inviare o per e-mail, o depositare all'ufficio tecnico le vostre proposte oltre la scheda di partecipazione, proponendo integrazioni, correzioni, punti di vista diversi, insomma. Io ho fatto quella accentuazione sui lotti dei figli, ovviamente, perché so.. facevo questo mestiere, quando vado in un Comune mi presentano sempre un pacco di richieste così di carte che sono le richieste di cittadini che dicono "rendimi edificabile l'area". Allora, ho fatto in maniera esplicita questo discorso per dire: guardate, in questo momento non è questo l'oggetto della discussione, non stiamo parlando di quello, stiamo parlando del contenitore, insomma, delle dimensioni di carattere strategico. Per questo fatto concentriamoci su questo, ci sarà il momento anche di quella cosa lì, ma non è questa. Allora, da qua al 15

marzo, al 15 aprile, se il Sindaco lo ritiene, c'è una fase in cui voi cittadini, le associazioni, tutti i portatori di interesse collettivi o di categoria e così via, possono far pervenire in Comune proposte scritte, documentazione sulle strategie e sul futuro dell'assetto del territorio di Asolo. Questo dal punto di vista della procedura. La procedura si chiude con una delibera di Giunta Comunale che da conto di tutte le proposte, c'è un verbale delle riunioni che abbiamo fatto durante il periodo e poi rispetto a tutte le proposte ci sarà un punto di vista espresso dalla Giunta che dirà "okay, approfondiamo, teniamo conto, correggiamo, integriamo rispetto alle proposte fatte". Poi, ci sarà una fase materiale, di redazione cartografica e tecnica che è a carico nostro, naturalmente con il supporto degli uffici, in stretto rapporto con l'Amministrazione Comunale. Ci sarà poi una fase finale di relazione finale e si andrà in Consiglio Comunale. Quando adotteranno il Piano di assetto quel piano sarà pubblicato, tutti potranno visionarlo e, a quel punto, fare osservazioni, ma osservazioni a questo punto individuali, cioè dire "avete sbagliato qua, correggete qua, oppure un po' di più un po' di meno, insomma".

Siccome il Comune ha scelto la procedura della concertazione con la Regione, la decisione finale non è presa dalla Regione da sola, ma è presa in Conferenza di servizi fra Comune, Provincia e Regione. In quella sede saranno valutate le osservazioni e si deciderà quale adottare. Tutto questo percorso durerà più o meno un anno, un po' più un po' meno, forse un po' più che un po' meno. Questo per quanto riguarda la procedura.

Poi, sui contenuti mi sembra che, al di là delle diverse accentuazioni, delle diverse sottolineature mi sembra che, appunto, come diceva il Sindaco prima, c'è una condivisione di fondo sui valori della tutela, dei valori paesaggistici e ambientali, ma anche sull'accettazione, la sfida che c'è davanti, c'è un Veneto che cambia, che si trasforma, il Veneto che abbiamo costruito e che, come dire, in qualche modo cambierà, non è un Veneto pessimo, è un Veneto di buona qualità, che non ho paura a dirlo, è un Veneto che ha diffuso, ha consumato molto territorio però non ha fatto banlieu, non ha spopolato completamente la montagna, se voi girate gli appennini trovate dei villaggi silenziosi, come i villaggi dei silenzi in realtà sono quasi abbandonati, nel Veneto non c'è questa roba. Allora, la nostra montagna è in difficoltà ma non è spopolata.

Abbiamo una pianura urbanizzata, ma non abbiamo le banlieu con gli immigrati che fanno rivolte; abbiamo i capannoni un po' brutti, certo, ma non abbiamo gli ecomostri che dobbiamo demolire con la televisione lì che li riprende. Abbiamo una qualità, se volete, non proprio eccelsa nella Pianura padana ma neanche i picchi di degrado, abbiamo da migliorare sicuramente, siamo qua per migliorare, la generazione precedente ha costruito una fortuna, dovrà migliorare, bene, questa è la sfida che abbiamo, è una sfida che deve fare i conti con le cose importanti, strategiche, la Pedemontana, le grandi correnti di migrazione ma anche minute e quotidiane, le piste ciclabili, i marciapiedi, l'area verde

attrezzato, certamente, non bisogna dimenticare questo aspetto qua e bisogna avere le risorse per farlo perché se non ci sono le risorse noi potremo scrivere il più bel documento del mondo, accompagnato da grandissime fotografie, bellissime e poi fare delle grandi riunioni e tutti quanti consolarci a vicenda, ma se non ci sono risorse non si fanno passi in avanti. Dopodiché io mi fermerei qui.

SINDACO:

Un secondo perché Francesco Finotto ha parlato di risorse, io colgo l'occasione davvero per fare un appello prima di dare la parola a Leopoldo Saccon per l'ultimo piccolo intervento, è che il problema delle risorse nel pubblico in generale, ma negli enti locali in modo drammatico e particolare, è estremamente attuale. Voi sapete che i Sindaci del Veneto, ma non solo quelli del Veneto, in maniera trasversale di tutti i partiti, stanno raccogliendo le firme per trattenere il 20% del gettito IRPEF a favore dei municipi. Sabato mattina al mercato di Casella saremo diversi Sindaci che saranno lì in un banchetto a raccogliere le firme e vi chiedo di aderire a questa proposta di legge che stiamo cercando di far entrare nei palazzi romani in maniera totalmente trasversale, coinvolgendo tutti. Chiedo scusa per l'appello, sabato mattina al mercato di Casella.

ARCH. SACCON:

Non aggiungerei nulla a quello che è già stato detto, solamente vi ricordo, lo vedete proiettato qui dietro, c'è una sintesi in 8 punti proprio stretti stretti di quelli che sono i contenuti principali del documento preliminare, il confronto che ci interessa avere con voi tutti è nel merito di questi punti, questa sera su alcuni di questi argomenti abbiamo avuto le risposte, alcune delle quali sono perfettamente in linea con quanto scritto nel documento, altre richiedono di aggiungere ancora qualcosa. Guardatevi anche gli altri argomenti di cui non si è apertamente parlato, non so il tema dei servizi, quali servizi, c'è anche un questionario da compilare, il turismo come lo vedete? Non ne abbiamo parlato. Che trasformazioni avrà l'industria dalle nostre parti? Abbiamo fatto tanti ragionamenti su quello che sta succedendo, su quello che sta cambiando, qual è la vostra opinione su questi argomenti, rispetto a quelle che sono le ipotesi di sviluppo che l'Amministrazione Comunale ha tratteggiato nel documento preliminare. Il confronto è importante se si concretizza poi in qualcosa di scritto, anche tre righe ma sono tre righe che per noi servono per introdurre magari un particolare che, ovviamente, non potevamo nemmeno immaginarci e comunque per avere almeno un'idea di quella che è l'opinione generale dei cittadini, se queste scelte di lunga portata sono condivise al 100%, al 90, al 50, in maniera da saper tarare poi il Piano in base anche a quelle che sono le attese, le aspettative dei cittadini. Grazie.

SINDACO:

Arrivederci ai prossimi incontri. Grazie.

VERBALE DEL 26 FEBBRAIO 2009
3a riunione

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (PAT)

Incontri con Enti e Associazioni di volontariato

Seduta pomeridiana ore 18.00

Invitati:

Comune di Castelcucco
Comune di Riese Pio X
Comune di Maser
Comune di Monfumo
Comune di Fonte
Comune di Altivole
Comune di Paderno del Grappa
Consorzio Azienda Intercomunale di Bacino Treviso Tre – Musano di Trevignano
Consorzio di Bonifica Pedemontano di Pederobba – Montebelluna
ARPAV – Treviso
ARPAV - Padova
Azienda Unità locale socio-sanitaria n. 8 Asolo - Asolo
Ascopiave Spa – Pieve di Soligo
ATO – Conegliano
Alto Trevigiano Servizi Srl - Montebelluna
IPA Diapason – Crespano del Grappa
Consorzio Schievenin Alto Trevigiano – Montebelluna

SINDACO:

Brevemente, i nostri due tecnici, che sono la Teco e la Proteco del dottor Francesco Finotto, che è qui presente, e dell'architetto Leopoldo Saccon che sono i tecnici incaricati della realizzazione del PAT. Siamo appunto nella fase concertativa del documento preliminare che vi verrà illustrato adesso e che è disponibile anche su internet e forse ne abbiamo già delle copie. Sostanzialmente, siamo all'inizio di un percorso..., il nostro documento preliminare è un documento preliminare che divide in due il territorio comunale, sotto la Statale e sopra la Statale, e la nostra idea è che sopra la Statale debba esserci la massima tutela ambientale e paesaggistica, per le ragioni a voi note che non sto qui a ripetere; sotto la statale abbiamo alcune emergenze urbanistiche da risolvere, dal punto di vista sia della viabilità che dal punto di vista di una "struttura" urbanistica del territorio in particolare nel quale intervenire, che ha bisogno di un riassetto...

Per quanto riguarda la gestione di Piano il nostro.., non so se abbiamo dato a tutti il questionario, che ho illustrato, la prevalenza dei cittadini che abbiamo intervistato fino adesso pone come obiettivo una capacità insediativa pari a 11.500 abitanti, che sono esattamente la massima capacità della variante generale, attualmente in vigenza.

Quindi c'è una tendenza molto prevalente, una percentuale molto netta, come vedete, di cittadini che ritengono che il Comune ragionevolmente possa crescere nella dimensione, ma non una dimensione straordinaria. E questo è un dato importante. Per quanto riguarda Casella vi ho detto, l'abitato di Villa d'Asolo ... sviluppabile, ma non in maniera molto significativa. Per quanto riguarda le aree "terziarie", che sono forse quelle che riguardano un po' più da vicino i Comuni limitrofi, le nostre previsioni sono di mantenerle attuali con ... per le attività già insediate, che conoscete e che quindi sono in parte a ridosso del Comune di Maser e in parte all'interno del territorio comunale.

Per quanto riguarda la viabilità riguardo a Fonte il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale prevede una bretella dalla rotonda delle Fornaci alla rotonda della SP6, praticamente Via Castellana. Noi abbiamo osservato su questa bretella, però mi diceva l'Assessore provinciale che loro vorrebbero mantenerla diciamo ... più in generale; questo riguarda anche il territorio a nord ... Mi fermerei qua, darei la parola all'architetto Saccon magari per un'illustrazione breve...

ARCH. SACCON:

Senza prolungarci proprio né in premesse, né in dettagli che sicuramente già tutti conoscete, guardiamo subito quelli che sono i contenuti, cioè le scelte strategiche che l'Amministrazione ha individuato, sono riportate nel documento preliminare e sono riassumibili in una serie di punti che vediamo... poi li vediamo attimo più in dettaglio: il tema ambientale, che è un tema importante ricomprendendo nel tema ambientale anche il tema paesaggistico, che ovviamente è un elemento fondamentale per la città; il tema del paesaggio agrario che fa parte del paesaggio storico e culturale, comunque che caratterizza l'intera città; il centro storico con i suoi problemi di valorizzazione e soprattutto di accessibilità; le politiche insediative che il Sindaco vi ha brevemente accennato, sostanzialmente indirizzate ad un contenimento e ad alcune espansioni nelle zone più vocate per tali espansioni, che poi alla fine è sostanzialmente Casella.

Il tema comunque della valorizzazione del territorio rurale anche sotto il profilo prettamente agricolo, oltre che naturalmente paesaggistico, il tema delle attività produttive, quindi della conservazione e del miglioramento dell'attuale struttura senza grandi potenziamenti ed anche della valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale, del quale esistono alcuni elementi importanti che ancora non sono recuperati e che possono esserlo sicuramente. Infine, il tema del turismo intendendo che comunque nel turismo il turismo rimane una delle componenti dell'economia importante, forse non in termini proprio strettamente numerici, ma

sicuramente in prospettiva e soprattutto considerando il momento economico attuale. Tutto questo funziona se continua e migliora la dotazione di servizi.

Il tema dell'ambiente, quindi, rimane il tema principale, non solo perché, e lo diciamo per primo, non a caso, l'Amministrazione lo dice per primo non a caso, non solo perché il Comune è collocato all'interno di un sito di interesse comunitario importante, ma perché la tutela dell'ambiente e la tutela del paesaggio sono poi alla fin fine delle componenti economiche anche per la realtà di Asolo. Pertanto, per questi motivi il Piano svilupperà, sulla base delle indicazioni fornite dal documento preliminare una serie di scelte volte a migliorare e rafforzare, se possibile, le tutele esistenti in un quadro comunque di sostenibilità; all'interno di questi ambiti devi esserci un'agricoltura sostenibile, in grado di mantenersi non tanto con la produzione diretta, che è ben difficile pensare che possa esistere un'agricoltura in grado di autosostenersi con un'economia così ridotta e con una base economica così ridotta, ma con i fattori di integrazione, con altre porzioni dell'economia locale, in modo particolare del turismo, forse si riesce a combinare la tutela del territorio con il presidio delle parti diciamo coltivate che è fondamentale proprio per assicurare la tutela del territorio. Questo, come diceva il Sindaco, divide nettamente in due il territorio comunale proprio a partire dalla Schiavonesca in su comprese le parti pianeggianti che si trovano a nord della Schiavonesca che sono un tutt'uno forse non dal punto di vista ambientale, ma sicuramente dal punto di vista paesaggistico.

Il tema della difesa del suolo naturalmente è un tema in qualche maniera legato al presidio del territorio, ma legato alle caratteristiche geomorfologiche del territorio che, per sua natura, presenta parecchi problemi di fragilità per i quali vanno prestate le debite attenzioni e messi in atto gli opportuni strumenti di controllo. Il tema del paesaggio lo abbiamo già accennato è il motivo che rende Asolo un'icona in qualche maniera, ed è questa integrità ancora direi in grado assolutamente elevato dell'intero paesaggio, ovverosia di tutte le componenti del paesaggio perché è facile trovare dei posti che hanno un bel centro storico o dei posti che hanno una bella campagna, è difficile trovare dei posti che hanno tutti i pezzi a posto: gli elementi culturali, gli elementi paesaggistici, gli elementi storici convivono tutti quanti con un ottimo grado di conservazione.

C'è una grossa parte di questa componente storica poi caratterizzata da una serie di ville e palazzi, alcuni dei quali richiedono sicuramente ulteriori impegni sotto il profilo della valorizzazione, alcune di queste poi sono o erano delle proprietà pubbliche, e, sempre come accennato precedentemente, esiste poi anche una parte moderna legata soprattutto all'archeologia industriale, ma che ha una grande dignità dal punto di vista architettonico e che merita altrettanto di essere tutelata e conservata.

Di conseguenza, il tema dei centri storici è un tema che è stato sempre trattato dall'Amministrazione con molta attenzione e lo è in continuazione anche con studi molto recenti, di cui vediamo alcuni esempi. Il centro storico, quindi la parte ambientale, la parte alta della città, ha i valori che abbiamo detto prima, soffre di una serie comunque di problematiche e la prima problematica ovviamente è quella dell'accessibilità. Su questo tema molto è stato fatto, molto è stato detto, ma anche su questo tema il Piano di Assetto del Territorio dovrà dire qualcosa e proporre qualcosa strada facendo anche per trovare delle soluzioni. Il problema della sosta, dei posti macchina, dell'accessibilità del centro, della viabilità dovranno trovare nel Piano adeguate soluzioni ed anche individuando strumenti di tipo nuovo. Su questo si faranno una serie di ragionamenti. Riuscire a risolvere questo tipo di problema è fondamentale per porre delle basi ulteriori allo sviluppo del turismo legato al centro storico che, peraltro, risente in maniera abbastanza forte della crisi attuale. E, quindi, bisogna essere in grado anche di porre sul campo opportunità nuove rispetto al passato.

Il primo tema, quindi, sarà questo dell'accessibilità del centro storico per il quale non sono previsti tra le previsioni del Piano ampliamenti, ovviamente, se non accurati processi di restauro e di riordino dell'esistente, ed eventualmente il potenziamento solo delle strutture turistiche, meglio se utilizzando strutture già esistenti che si prestano ad essere riconvertite.

Il centro storico, quindi, è una parte delle politiche insediative della città, ma forse è la meno rilevante come contenuti e come scelte di tipo insediativo, in quanto il vero cuore della città è collocato, in realtà, al di sotto della Schiavonesca e in quella parte della città, se escludiamo le frazioni di Pagnano e Casonetto, che, per esempio, hanno già una loro configurazione per la quali non sono pensate grandi trasformazioni, il cuore delle trasformazioni si viene a collocare in Casella d'Asolo per la quale l'Amministrazione ha già in passato ipotizzato alcune soluzioni, quindi sono già stati fatti degli studi, sono già stati fatti dei ragionamenti.

Lo scopo di questi ragionamenti è tentare di ridare a questa porzione importante in termini di abitanti e in termini produttivi, una dimensione che oggi non ha un centro e non ha un luogo di relazione, non ha uno spazio che sia in grado di definirla come nucleo urbano consolidato come città, che sia in grado di dargli un'entità. Secondo, dopo aver dato una maggiore identità a Casella, sarà fondamentale rinsaldare e trovare il modo di ricostruire un collegamento tra Casella e il centro storico, che viene vissuto da Casella in maniera separata, molto separata. Queste tematiche sono tutte tematiche che verranno riprese dal Piano di Assetto del Territorio sul quale pensiamo il Piano di Assetto del Territorio, utilizzando gli strumenti nuovi, che ha a disposizione, possa essere in grado anche di incidere in maniera significativa.

Le altre frazioni sono frazioni minori se si esclude Villa d'Asolo per la quale si può pensare ad uno sviluppo, un co-sviluppo

insieme per Casella d'Asolo e non sono previsti sostanziali potenziamenti di..

Questo, quindi, è il quadro insediativo contenuto nel documento preliminare e queste sono le scelte che l'Amministrazione intende porsi e intende concretizzare con il Piano di Assetto del Territorio.

Abbiamo accennato prima al tema del territorio rurale. Il territorio rurale viene trattato con molta attenzione da parte del documento preliminare e dicevamo prima non solo per gli scopi e per le finalità paesaggistiche che sono comunque un elemento inscindibile dalla realtà cittadina, da quella che è l'identità cittadina, ma anche per una necessità comunque di rendere vitale, per quanto possibile, questa parte di territorio per la quale vige un'economia comunque non particolarmente diciamo ricca, sulla quale comunque vanno messe in campo una serie di opportunità, opportunità che possono riguardare anche non solo la parte più strettamente aziendale, quindi favorendo il miglioramento e poi anche proprio strettamente produttivo, quindi dando gli strumenti perché questo possa avvenire, ma anche per porre le condizioni per favorire un uso il più razionale possibile e il più attivo possibile del patrimonio edilizio, patrimonio edilizio rurale che va speso soprattutto pensiamo in termini turistici, quindi di opportunità di accoglienza rurale legando e integrando il più possibile le due fonti di reddito, il tutto naturalmente come sempre e come abbiamo detto prima, conservando quelli che sono i caratteri identitari di questo paesaggio che poi sono legati al modo con cui viene condotto, al modo con il quale viene proprio coltivato. Il Piano di Assetto su questo interverrà in maniera sostanziale.

Dicevamo, poi, che le tematiche di tipo produttivo sono viste dall'Amministrazione in una prospettiva di sostanziale conservazione di quelle che sono le dimensioni e le capacità produttive attuali, con delle possibilità eventualmente di ulteriori potenziamenti, ma a razionalizzazione e a integrazione di strutture già esistenti. La zona produttiva di Asolo è una zona produttiva rilevante, ci sono alcune aziende di una notevole importanza, anche i manufatti testimoniano l'importanza e la vitalità del settore, sicuramente per rimanere e per continuare a essere competitiva ha bisogno di ammodernamenti, di maggior dotazione di servizi, di attività di servizio collegate, la Fornace comunque è già un'attività che opera diciamo in questo senso, e ciò anche in stretto collegamento con quelle che sono poi le previsioni del P.T.C.P. e le scelte del P.T.C.P.

Ho accennato anche in altri punti il tema dell'archeologia industriale, in qualche maniera c'è ancora qualcosa da recuperare anche dal punto di vista dello sviluppo e del recupero di attività dismesse. Ritornando sul tema del turismo come settore economico, l'Amministrazione ha individuato la necessità comunque di un tentare di potenziare ulteriormente l'offerta turistica differenziandola e diversificandola, ovviamente senza pensare a strutture nuove, come dicevamo prima, ma soprattutto al recupero di contenitori e volumi anche rilevanti che ancora si trovano

all'interno del territorio comunale, risolvendo i problemi di mobilità e di accessibilità, di cui accennavo prima, ma anche favorendo una politica di selezione qualitativa delle attività che sono insediate e che si potranno insediare, quindi cercando anche in questo campo di mantenere, anche come tessuto commerciale, un tessuto commerciale che rappresenti un'identità storica e culturale ben precisa, evitando quindi trasformazioni che possono influire negativamente sotto questo profilo.

Dicevamo, e dicevo prima, ovviamente la dotazione di servizi è fondamentale sia per garantire lo sviluppo economico, ma prima e soprattutto, per garantire una qualità della vita ai cittadini adeguata, il Piano sul settore della qualità della vita lavorerà molto, a cominciare dalle dotazioni minime diciamo che partono dal come si costruisce, quindi mettendo in campo una serie anche di incentivi diretti volti a favorire l'edificazione ecocompatibile e sostenibile alla messa in campo.., al rafforzamento dei servizi esistenti strutturandoli per poli funzionali, ed utilizzando le politiche della perequazione e della compensazione per finanziare questi processi di miglioramento della dotazione di servizi, in un quadro attento alla dimensione sovracomunale, questa tra l'altro è una delle occasioni nelle quali qualcosa si può dire anche per quello che riguarda i bacini di utenza, che non è detto che debbano necessariamente coincidere con la scala comunale.

Un ultimo ragionamento per quello che riguarda il sistema infrastrutturale, e l'abbiamo detto, l'accessibilità al centro storico. Ci sono alcuni miglioramenti, soprattutto nei raccordi della Schiavonesca e in altre parti del territorio. La viabilità al di sotto della Schiavonesca comunque necessita una serie di sistemazioni, c'è un problema di raccordo tra le piste ciclabili tra i Comuni contermini, tra le piste ciclabili - prima me lo sono dimenticato - tra i sentieri, cioè c'è ancora parecchio da fare anche in questo, e il tutto si colloca comunque su uno scenario che pian piano sta venendo avanti e che è quello di capire cosa succederà quando la Pedemontana Veneta diventerà una realtà e, quindi, probabilmente determinerà sicuramente dei grossi cambiamenti a livello infrastrutturale prima di tutto, ma poi anche probabilmente a livello sociale dal livello economico. Resta, quindi, sullo sfondo questo tema che sicuramente determinerà ulteriori modifiche a livello infrastrutturale.

In grandissima sintesi questo è quanto con, a questo punto, la raccomandazione di provare a tirar fuori fin da subito quelli che sono i problemi esistenti, le problematiche esistenti a livello sovracomunale soprattutto, e comunque che riguardino gli altri enti che sono qui presenti, problematiche delle quali ovviamente ci prenderanno ben nota sin da subito, ma per le quali poi siamo pronti a continuare il confronto nei prossimi mesi a mano a mano che andremo avanti con il lavoro del Piano.

SINDACO:

Il Sindaco di Altivole...

SINDACO DI ALTIVOLE:

... quello che mi premeva è che ci sia, a livello normativo, ci sia convergenza sulle norme, in particolare su due aspetti, uno è quello della perequazione urbanistica che è quello classico, perché altrimenti vediamo che ogni Comune ha una sua e c'è parecchia differenza. È chiaro che poi nel dettaglio specifico la realtà comunale può essere adattata, la parte tra i nostri due Comuni che è più vicina è quella sotto la Schiavonesca, quindi quel tipo di realtà. Va bene, c'è un indirizzo provinciale da seguire sul range della perequazione, però che si tenga conto che ci sia una norma abbastanza simile. Altro aspetto fondamentale sulle norme e problematica in comune, è quella relativamente agli allevamenti, argomento difficile, quindi noi abbiamo dato una certa interpretazione nel PAT, abbiamo individuato anche dei siti vocati per i nuovi insediamenti intensivi..

SINDACO:

Tutti a confine con Asolo immagino.

SINDACO DI ALTIVOLE:

No no, devono avere un'adeguata distanza dalle abitazioni. Noi ci troviamo che attualmente abbiamo già 77 allevamenti intensivi.

SINDACO:

Quanti?

SINDACO DI ALTIVOLE:

77, pertanto diciamo che tenendo conto che comunque..

SINDACO:

Quanti ne abbiamo noi?

INTERVENTO:

15.

SINDACO DI ALTIVOLE:

Sì, per capire che il problema è un po' diverso. I vostri sono nella zona sud in particolare, quindi ai confini con noi, però in quel senso anche il tipo di normativa, di disciplina per i nuovi insediamenti o l'ampliamento di quelli esistenti che si possa concertare, che possa avere una normativa simile credo ai Comuni, perché ci troviamo.. Che cosa c'è? Altivole ha la sua, Riese ha la sua, Asolo ha la sua, ovviamente giustamente gli allevatori vengono a dirti: "Di là si fa così, di qua si fa così", ognuno tira fuori da ogni Comune la norma che più gli si confà e sono tutte diverse; quindi è anche l'occasione per cercare un po' di concertare e dunque in questo senso, non so, quando affronterete anche questa tematica che vi riguarda l'ipotesi dei siti vocati e di alcuni criteri per l'insediamento e soprattutto per i nuovi allevamenti penso possa essere concertato.

Relativamente alle infrastrutture, quello che mi preme, penso anche voi, individuerete la rete di piste ciclabili, in

particolare di completamento fra i nostri due Comuni e c'è quella sulla Provinciale 6 e la Provinciale 21.

INTERVENTO:

101.

SINDACO DI ALTIVOLE:

101, quella che va a Casella? Ecco. Quindi penso che vada inserito nel collegamento. Poi, è stato già accennato a quel nodo che è molto sentito anche dai miei cittadini, in particolare della frazione di San Vito, uscita sulla Provinciale 6, quindi un nodo nevralgico importante, pericoloso, quindi colgo l'occasione per evidenziare questo problema e che se ne tenga conto per trovare una soluzione.

Un'altra questione sempre relativamente.., che è collegata un po' alle infrastrutture, però è un aspetto che può riguardare le norme: noi siamo interessati dalla superstrada Pedemontana e proprio per questo effetto abbiamo inserito una norma particolare nel PATI che riguarda chi verrà espropriato della propria abitazione, quindi la possibilità del recupero della cubatura se viene espropriato per un'opera di interesse sovracomunale, la legge obiettivo, e quant'altro.

Può essere che non sempre sia facile trovare - perché poi a queste persone è bene anche dove hanno questa disponibilità del terreno e quant'altro per poterla recuperare - che possa essere possibile eventualmente fare degli accordi anche con i Comuni vicini. Io cito questo perché so di avere un caso tra quelli che perdono la casa che da noi non ha terra, ma ce l'ha a Asolo, per esempio, quindi in una situazione di questo genere con un'opera di interesse sovracomunale se vi fosse una norma o un qualcosa che comunque, magari contribuendo il Comune di provenienza, un qualcosa con il Comune di arrivo, ci possa essere un accordo per trovare una forma, in deroga perché sono cose un po' particolari, ma succedono e questo è il momento per tenerne conto, ecco.

Quindi queste erano un po' alcune cose che mi sono venute in mente. ...Magari lo faremo per qualche tematica.

SINDACO:

Grazie Sindaco, altri? Paola.

COMUNE DI MASER:

L'unica cosa che in questo momento mi viene in mente è la parte collinare, cioè lì si sta facendo un lavoro già da un po' di tempo, faticoso, ma di valorizzazione della zona, del SIC, proprio come sito anche turistico oltre che.. E già anche col PAT di Cornuda si pensava anche proprio ad un collegamento ferroviario che permettesse poi l'accesso a tutta la zona collinare, perché dalla stazione ci sarebbe la possibilità di sviluppare dei sentieri. Adesso abbiamo fatto questo lavoro di cartografia dei sentieri, cercare di valorizzarlo, di farlo diventare una realtà abbastanza, così, intercomunale, che, però, abbia un rilievo proprio turistico perché effettivamente è l'unico modo.. Forse

Asolo meno perché la zona di Asolo è un po' più - tra virgolette - edificabile, quindi un po' meno boscosa, però tutta la parte di Maser, di Monfumo penso ed anche la parte residua di Cornuda sono zone molto poco utilizzabili altrimenti, quindi penso che lo sviluppo come parco o come zona turistica dovrebbe essere.., potrebbe anche portare a dei risultati di conservazione, di mantenimento.

Noi sicuramente.. Spero che chi svilupperà il PAT a Maser terrà conto di queste indicazioni, chiaramente fatto a livello di tre Comuni, dei quattro Comuni...

SINDACO:

Ma quando parli di collegamento ferroviario, scusami, spiegami..

COMUNE DI MASER:

Cornuda sosteneva di creare proprio dalla stazione una..

SINDACO:

Una rete ciclabile?

COMUNE DI MASER:

Una rete ciclopedonale, di accessibilità alle colline che permettesse.. Siccome vengono utilizzate molto anche dalle mountain-bike, quindi da un tipo di turismo sportivo che è collegato tra l'altro anche alla produzione poi locale. Ci sono tante relazioni che varrebbe la pena..

SINDACO:

C'è il progetto anche della ciclopista tra Brenta e Piave, che Bassano sta sviluppando insieme all'IPA nostra; passa un po' più a nord diciamo, passa sulla Piovega, però, giustamente, c'è anche il percorso quello..

COMUNE DI MASER:

Diciamo che potrebbe avere..

SINDACO:

Una sua dignità, certo.

COMUNE DI MASER:

Il turista che arriva con la bicicletta può accedere alle colline, c'è una qualche forma di utilizzazione che obbliga poi al mantenimento e alla..

SINDACO:

Attorno alla quale si creano degli interessi insomma ...

COMUNE DI MASER:

Si creano degli interessi. Credo che per quel che riguarda Maser la relazione principale che ci interessa, poi va bene ... sono d'accordo sulla coerenza di normativa, ma insomma ... che anche chi controlla, come dire, la renda..

ARCH. SACCON:

L'osservazione per dire di mantenere dei livelli e dei metodi di valutazione nella perequazione omogenea è fondamentale, nel senso di non creare degli squilibri di mercato che già ha i suoi problemi rendendo disponibili a pochi chilometri di distanza, condizioni diverse per l'edificabilità che possono alterare in qualche maniera quello che è il mercato, quindi questo è un aspetto importante, sicuramente.

Tra l'altro, sul valore, invece, dei Colli Asolani su questo siamo, credo, tutti quanti d'accordo, forse anche un ragionamento, ma penso che sia già stato fatto nel passato, l'ipotesi di parchi locali o cose del genere potrebbe avere un loro valore pensandoli soprattutto in una prospettiva turistica. Quindi c'è una grossa componente naturalistica, ma c'è anche una grossa componente culturale in questa parte di territorio che si presta molto di più, anche se vogliamo a essere integrata con il turismo. Quindi sicuramente questo è un tema poi..

Io penso che durante la stesura del Piano sarà necessario trovarsi per valutare la coerenza nelle scelte con le scelte che vengono fatte nel territorio anche su questi aspetti qui, perché attivare delle tutele in campo agricolo in una porzione di territorio e non una porzione accanto significa comunque creare una serie di problematiche. Non pensare alla possibilità di collegare percorsi, sentieri ... o adesso o mai più insomma, perché in questo momento..

COMUNE DI MASER:

Adesso i sentieri in qualche modo ci sono.., però bisognerebbe fare un ulteriore passo..

INTERVENTO:

Anche se il punto di attacco su questo versante qui più che questa idea un po' ... del parco e poi di intervenire sulla fase dei piani di gestione dei SIC, perché alla fine questi sì se non sono una sigla e basta dovranno avere anche dei piani di gestione..

COMUNE DI MASER:

Sì sì, ma infatti anche in previsione..

INTERVENTO:

Allora dentro dovranno esserci a conservativi, ma poi ci devono essere anche i piani di gestione per farlo ... per far vivere queste piccole realtà, siccome normalmente sono tutte a scala intercomunale queste cose ... a carico della Regione fondamentalmente. È importante che ci sia un punto di vista comune.

SINDACO:

Certo. Comune di Fonte.

COMUNE DI FONTE:

Dalle premesse fatte e un po' anche dei ragionamenti fatti durante la fase di concertazione del nostro PATI, già adottato e in fase di approvazione, l'abbiamo fatto con San Zenone degli Ezzelini, il tema diciamo che ci accomuna un po' è la conformazione geomorfologica e geografica a cura del territorio così come per Maser, quindi c'è questa frattura in senso est/ovest della Statale con una parte pianeggiante e una parte collinare, per cui da parte nostra c'è stata la volontà ferma di valorizzare soprattutto l'aspetto ambientale, naturalistico, paesaggistico con vocazione turistica di quella che è la parte collinare per così dire o comunque a nord della Statale.

Ci siamo resi conto che, nel caso di San Zenone, che è molto ben attrezzato per quella che è la questione dei percorsi ciclopedonali e naturalistici, come lo è anche per certi versi Asolo, per Fonte il paesaggio c'è, però non esistono se non tratturi, sentieri privati, cose del genere, quindi il nostro impegno, il nostro desiderio è proprio quello di potenziare questo tipo di realtà per creare il collegamento con Asolo, per far sì che anche le singole realtà turistiche che, mi pare di aver capito, verranno così disposte lungo il territorio anche di Asolo abbiano un senso e siano collegate tra loro e non ci sia questo tipo di interruzione, se così lo vogliamo chiamare.

Asolo e Fonte nello specifico sono separate soprattutto per la parte pianeggiante da una frattura fisica che è il torrente Muson. Fortunatamente c'è questo progetto in essere, cofinanziato per una buona parte dalla Regione Veneto per la realizzazione di percorsi lungo gli argini di Muson e lungo gli argini dell'Astego, oltre al grosso progetto della riqualificazione dell'antica Piovega, per cui diciamo, da questo punto di vista, siamo sereni e tranquilli.

Quello che ci preoccupa di più credo un po' tutti è appunto quello che diceva il Sindaco di Altivole, è quello che succederà dopo la realizzazione della cosiddetta superstrada Pedemontana. Noi come San Zenone siamo interessati dall'uscita di questa superstrada nella zona poco più a sud dei due territori e questo creerà dei grossi problemi di collegamento per tutti quei mezzi più o meno pesanti o più o meno leggeri, che dovranno per forza a pettine raggiungere le parti a nord e del territorio e del nostro Comune, ma anche dei Comuni sovrastanti, quindi Crespano, Paderno, Possagno, ecc.

Diligentemente abbiamo reperito le indicazioni del P.T.C.P. che prevede per Fonte una sorta di bretella che parte dalla parte finale di San Zenone, tocca la Strada Provinciale 20 e va a collegarsi nella zona industriale, chiamiamola così, di Fonte. Abbiamo detto diligentemente perché purtroppo è un segno, non ho studiato quelle che hanno segnato a voi con la vostra Provinciale, purtroppo un segno su scala al 25.000, quindi passa sopra case, capannoni, fossi, di tutto e di più. Però nasce - e questo è il problema - ce lo siamo posti con San Zenone, nella fase di concertazione ce lo siamo posti con Mussolente per quello che riguardava San Zenone, ce lo siamo posti con Asolo per cercare di capire come andare a gravare sulla strada regionale 248 di fatto. Credo sia importante fare dei ragionamenti e cercare di capire

poi, successivamente, anche se noi, ripeto, diligentemente abbiamo riproposto quel tracciato, cercare di capire se vale la pena di creare un'altra intersezione di un certo peso sulla regionale 248 in un punto, a mio avviso, inutile, perché è in zona industriale di Fonte e quando è arrivato lì devi o ritornare in centro a Fonte per andare a Crespano o andare alla rotonda di Casella per andare a Pagnano e su. Per cui io credo, così, che sia importante e necessario tener conto eventualmente di qualcosa di collegamento eventuale, qualora ci saranno le cosiddette opere complementari relative a questa grossa opera stradale, perché sicuramente anche se è in essere una sorta di progettazione, sia da parte di San Zenone che di Fonte per sistemare quello che noi chiamiamo "imbuto" che è l'incrocio di Oné, l'allargamento, una rotonda, un incrocio a due tempi piuttosto che a tre come adesso non risolverà il problema del traffico che si dovrà riversare verso la parte nord di questa superstrada. Per cui qualcosa bisognerà pensare a livello proprio intercomunale in questo senso.

SINDACO:

Tu pensi a che cosa rispetto a questo? Ad un'asse?

COMUNE DI FONTE:

L'ideale sarebbe quanto meno by-passare quell'intersezione sulla zona industriale verso Casella e di Fonte in sostanza, quindi riuscire a collegarsi sulla rotonda eventualmente con questa bretella, fare un secondo ponte sul Muson o qualcosa del genere e questo potrebbe essere un ragionamento da fare, anche se chiaramente nel territorio di Asolo c'è Cavalier, ci sono ambiti che probabilmente diventeranno di natura sicuramente produttiva, agricola ed ambientale, per cui saranno ragionamenti penso da fare indipendentemente da quelle che sono le previsioni di P.T.C.P. Poi, temi particolari non ci accomunano più di tanto perché noi abbiamo questa zona produttiva che è bloccata, il P.T.C.P. per quanto riguarda perlomeno Fonte e San Zenone prevede il non ampliamento di queste aree e la concentrazione verso sud, verso quella che è la superstrada futura. Per cui l'idea, l'intenzione è quella della conversazione dal produttivo al commerciale e direzionale, San Zenone più che noi, forse perché ha anche più spazio l'idea è quella di convertire una sorta di "strada del mercato", quindi potrebbe diventare un elemento interessante anche di collegamento. Per questo penso sia importante anche un collegamento ciclabile con Asolo; penso sia auspicabile per entrambi i casi perché il problema poi di raggiungere Asolo tra Fonte anche se è una strada mercato, però se a piedi non ci posso andare.. Questo credo che sia il grosso argomento che ci interessa della vita comunale. L'infrastruttura veicolare, ma anche ciclopedonale ed anche quella turistico-ambientale.

SINDACO:

Finiamo un po' il giro. Comune di Monfumo.

COMUNE DI MONFUMO:

Diciamo che non voglio sollevare delle problematiche, perché non è che abbiamo grossi problemi diciamo come quello che potrebbe essere il collegamento Asolo, Fonte, ecc., ma l'unica cosa che volevo e che può interessare a Monfumo come collegamento con Asolo è il discorso di quella zona collinare che abbiamo sia noi, che Maser e Cornuda e finisce diciamo il Casonetto di Asolo, per quanto riguarda Monfumo è una zona diciamo a sud del Muson che è già vincolata e, quindi, non ci sono grosse possibilità di edificare, a meno che non si faccia delle varianti particolareggiate, ecc., non so se già Asolo dalla parte che da Monfumo va verso Casonetto, cioè l'ultima parte della catena delle Colline Asolane abbia già questo vincolo, quindi l'unica cosa appunto era che ci fosse il mantenimento di questo vincolo, in modo che le colline che abbiamo siano delle colline che rimangono, dal punto di vista edilizio, quelle che sono. Diciamo che logicamente tutti i Comuni dovranno un po' dotarsi di questi Piani Particolareggiati, logicamente sono dei piccoli borghi che magari sono all'interno di questa zona e che magari non dico che abbiano bisogno di espansione, però dovranno essere un po' regolamentati in modo da avere una piccola possibilità di sfogo.

Questo era appunto perché fosse omogeneo anche il trattamento su tutto quanto l'asse delle Colline Asolane, nel senso che poi ci fosse qualcuno che magari poteva far qualcosa in un Comune e qualcun altro, il Comune vicino non poteva fare, quindi questo è un po' quello che ci accomuna un po' noi e Asolo ed anche Cornuda e Maser.

Per il resto si può riprendere il discorso dei vari percorsi sempre sulle nostre colline, però poi con i problemi di viabilità con Asolo siamo uniti da un'unica strada, quindi penso che più di quella non si possa fare, a meno che non si decida di fare un traforo che va verso Maser e quindi..

SINDACO:

Una strada ... Confine Casonetto.
Comune di Riese.

COMUNE DI RIESE:

Nulla da dire.

SINDACO:

Nulla da dire?

COMUNE DI RIESE:

Nulla da dire.

SINDACO:

Come cittadina asolana?

COMUNE DI RIESE:

Come cittadina asolana forse ... che potrebbe interessare la parte del turismo, forse potrebbe essere tra Comuni anche il discorso delle attività sportive, creazione di nuovi centri sportivi, tipo,

e faccio un esempio, nei dintorni, per esempio, piscine... Non so dal punto di vista residenziale ... Casella soprattutto, politiche sociali anche per la residenza penso economico popolare ormai no perché è stato fatto anni fa, ... forse precedente a casi particolari ... e poi ... le ciclabili che sicuramente sono carenti rispetto ad altri Comuni ...

SINDACO:

Finiamo i Comuni. Comune di Castelvucco.

COMUNE DI CASTELVUCCO:

Io sostituisco l'Assessore ... che ha avuto un problema, non è potuto venire, trovandomi qua a Asolo già per un'altra riunione lo sostituisco ... in un territorio che non è mio non oso ... nessun rilievo da fare... L'unica cosa che possa dire, ma più in generale, sui discorsi che ho sentito prima, così, di fare dei PAT, dei PATI insomma **che abbiano delle regole comuni** in maniera tale che dopo ... il territorio sopporta in una maniera, ed uno in un'altra ... vincoli che, in pochissimi chilometri... in maniera da avere una conformità, sia delle regole nel rispetto ...

SINDACO:

Grazie. Azienda U.S.L.

AZIENDA U.S.L.:

Io ho avuto modo nei giorni scorsi di parlare ... tecnico comunale, geometra, e abbiamo un attimo ... che potevano essere ... a proposito delle aree industriali, il problema degli allevamenti ... e questi mi ha spiegato della previsione delle piste ciclabili, percorsi pedonali e a questo proposito volevo, anche in riferimento al fatto che ho sentito che è in previsione un polo scolastico, ricordare che è opportuno un percorso... anche pensato ad un **percorso protetto diciamo per gli accessi soprattutto verso le scuole, quindi piste ciclabili, percorsi pedonali** con un'attenzione particolare ai percorsi protetti, attenti in modo tale da evitare incidenti. In questo senso.

SINDACO:

Grazie. Nel frattempo ci ha raggiunto anche l'ARPAV, architetto Maria Luisa Piva.

ARCH. PIVA:

Noi abbiamo dato un'occhiata generale al vostro documento ci sono alcune cose da puntualizzare, che faremo tramite una relazione, delle osservazioni dove che quello che noi possiamo fornirvi naturalmente vi verrà inserito in questa relazione. Qualcosa potremmo anticipare ... in modo tale che così potete lavorarci; abbiamo portato anche questa sera gli strumenti che potrebbero essere utili. **Il problema di questa zona sono le fognature**, voi sapete già, perché sono carenti, capire un attimino secondo il nostro punto di vista se vi sono degli scarichi su canali che magari non sono considerati..., **capire in pratica che tipo di**

scarico vi è, perché non è tanto lo scarico a livello della residenza, più che altro per attività industriali e per gli allevamenti, perché questi purtroppo danno dei problemi, il problema di inquinamento delle falde.

Poi, il problema delle Pm10. Asolo è un bellissimo Comune, però purtroppo soffre un po' del traffico che incide generalmente su tutta la pianura, però essendo una città produttiva, una bellissima città perché ha delle caratteristiche che potrebbero essere tali dal punto di vista storico, ha assolto un po' ... queste condizioni di area "industriale".

Poi il problema del radon che è un'altra cosa che noi suggeriamo in particolare per quanto riguarda le nuove edificazioni e di adottare, magari inserirla all'interno di un regolamento edilizio, determinati accorgimenti già a monte e poi quello che noi suggeriamo è quello di incrementare il discorso del recupero delle acque meteoriche, specialmente nelle nuove costruzioni, e il recupero nelle zone industriali magari dismesse anche negli edifici in modo tale da poter, nel caso in cui vengano modificate la destinazione d'uso da industriale a residenziale, cercare in quel caso sempre di utilizzare una più ..., recupero delle acque meteoriche magari come irrigazione dei giardini, dei parchi o quant'altro ed anche con un discorso di energia diciamo solare, fotovoltaica in modo tale di poter creare già un risparmio energetico ... Questa potrebbe essere l'indicazione da poter inserire nei regolamenti ...; dopodiché penso di confermare, questa è la direzione ...

Poi, per quanto riguarda le osservazioni più puntuali ve le invieremo... Attualmente ci dovrebbe essere una nuova linea dell'Ascopiave, del gasdotto ... inserita, però bisogna tenerne conto ..., eravamo presenti alle varie riunioni, quindi abbiamo già messo delle indicazioni puntuali su questo e comunque quando ci saranno i lavori saremo presenti, proprio per evitare sconvolgimenti naturali.

SINDACO:

Il metanodotto dice? Ancora non è uscito il provvedimento, però, regionale. È un po' in ritardo.

ARPAV:

Sono state richieste delle integrazioni.

INTERVENTO:

Posso fare una puntualizzazione ...? Allacciandomi al discorso del recupero delle acque meteoriche, ultimamente a seguito ad una tendenza all'utilizzo anche all'uso ... Allora, questo è un aspetto che deve essere valutato con molta attenzione perché diciamo le vasche di ristagno, la formazione di bioclima, se non c'è una manutenzione, un'attenzione precisa e particolare in questo senso potrebbe portare successivamente a dei problemi di rischio per la salute umana, quindi tener presente che se verrà considerato questo aspetto dovrà essere fatta una valutazione particolare proprio mirata ...

INTERVENTO:

Noi infatti non consigliamo più di tanto l'uso ...

INTERVENTO:

Infatti, perché ha dei rischi effettivamente, se non c'è una ...

INTERVENTO:

Ci deve essere una buona manutenzione ...

INTERVENTO:

... Manutenzione, evitare la formazione di bioclima...

INTERVENTO:

È per quello che noi cerchiamo ...

INTERVENTO:

Quella senz'altro..

INTERVENTO:

Perché quella dà meno problemi anche da un punto di vista di manutenzione. Mentre per quanto riguarda ... delle acque meteoriche, per lo sciacquone, la lavatrice...

INTERVENTO:

Poi per la lavatrice è ancora peggio, perché i lavaggi ... potrebbero garantire ... però i lavaggi a temperatura fredda o bassa potrebbero ...

INTERVENTO:

... in particolare modo per quanto riguarda la manutenzione...

INTERVENTO:

Poi anche le altre, lo sciacquone, possono avere l'effetto aerosol e quindi comportare ancora di più certi...

INTERVENTO:

... bacini, vasche e quant'altro. Bacini di invaso vengono realizzati e un suggerimento che vi diamo è: attenzione che vi sia una corretta manutenzione anche di quelli, perché sennò cosa succede? Abbiamo zanzare tigre, topi...

SINDACO:

Velocemente, nel ringraziarvi tutti per la partecipazione e dirvi che questi interventi fanno parte poi integrante del processo partecipativo, volevo dire due tre cose su alcuni temi magari per informare un pochino tutti dello stato dell'arte.

Sulle fognature. Noi abbiamo una rete di fognature anche abbastanza estesa, è che abbiamo moltissime persone che non si possono allacciare per il noto problema del depuratore di Salvatronda e qui c'è il Comune di Altivole, c'è il Comune di Fonte, e c'è il Comune di Maser che possono ben dire che noi siamo

dal 2002 che aspettiamo di allacciarci al depuratore di Salvatronda. Abbiamo dovuto fare salti mortali e siamo a rischio denuncia penale ogni giorno con i nostri piccoli depuratori, vetusti e assolutamente inadeguati alla dimensione demografica del Comune.

Per quanto riguarda il rischio idrogeologico di cui si parlava adesso, i consorzi di bonifica dovrebbero fare il loro mestiere e non sempre lo fanno, probabilmente anche per ragioni di costi e di risorse, però una buona manutenzione dei canali irrigui, dei canali di scolo certamente evita problemi più a valle che poi si verificano spesso, ma ultimamente però mi pare meno del solito anche perché è stata realizzata una cassa di espansione nel nostro territorio comunale, una anche nel Comune di Riese mi pare è stata fatta alcuni anni fa, e credo che ne siano previste altre mi pare nei Comuni contermini, quindi questi Comuni della fascia Pedemontana stanno facendo la loro parte.

Assolutamente d'accordo, ma è giusto ribadirlo e che sia scritto in tutti i caratteri possibili del mondo, che **le Norme Tecniche sulla perequazione in particolare, su accordi pubblico - privato e su quant'altro che possa avere afferenza anche di concorrenza tra Comuni siano analoghe**, su questo avete fatto bene, ma era un'evidente cosa, ma è giusto dirlo in ogni riunione che faremo su questi argomenti, perché altrimenti ci scateniamo..

INTERVENTO:

... Il Piano degli interventi.

SINDACO:

Lo so, però dobbiamo politicamente essere d'accordo su questo fin dall'inizio, fin dai primi passi e se uno sgarra sapete che mette in crisi tutti gli altri, quindi poi dobbiamo fare i conti con l'oste.

Per quanto riguarda il nodo della "Tavernetta", noi abbiamo un accordo di programma firmato con la Provincia che prevede che noi mettiamo a disposizione l'area e loro, Provincia, fanno la rotonda presso la "Tavernetta". In questo momento siamo in ritardo noi, nel senso che per ragionamenti, diciamo anche urbanistici che andremo a fare col P.I., probabilmente ci sono degli edifici praticamente da acquisire o comunque da scambiare per consentire di realizzare questa rotonda. Ci stiamo arrivando con questo strumento qui. Con i privati c'è un dialogo aperto rispetto a questo e quindi questa è una delle scelte che il PAT riuscirà a favorire in maniera anche molto agevole, quindi in tempo anche per i nodi che ci porrà la Pedemontana e tutte le cose che abbiamo detto.

La rete di piste ciclabili che stiamo facendo è figlia di un progetto generale che abbiamo realizzato nel 2005 e che ovviamente è molto esteso e molto costoso perché parliamo di più di 10 milioni di euro complessivi, ma prevede tutti i collegamenti con i Comuni contermini e con alcune direttrici fondamentali per Riese sulla Castellana, per Altivole sulla "Frattalunga", poi altri piccoli tratti con Maser e con Fonte, e sono previste tutte queste

piste ciclabili, ma ci stiamo arrivando con la calma dovuta alle risorse che non ci danno e che.. Pian pianino ci arriviamo, pian pianino ci arriviamo anche lì.

Rispetto alla carenza di aree sportive e di aree per il tempo libero, noi abbiamo gli impianti sportivi quelli di Ca' Vescovo, attorno ai quali è previsto, oltre al polo scolastico, anche una palestra, di cui siamo allo stato di progetto di massima, e nel PAT, invece, noi pensiamo di prevedere un'area sempre lì attorno da destinare ad attrezzature e svago per il tempo libero su cui c'è anche un ragionamento, ma ne parleremo, di alcuni privati che vorrebbero proprio fare un centro sportivo con piscina regolamentare e quant'altro.

Il tema, invece, delle energie rinnovabili, che se ne parlava poco fa, è un tema - noi usiamo adesso da una riunione all'IPA della Pedemontana - che è molto sentito, che è molto presente nell'opinione pubblica e nelle pubbliche amministrazioni, dobbiamo cercare di dare un segnale preciso anche in questo senso, se ne parlava anche oggi con i tecnici, di dire "se i nostri edifici sono di un certo tipo di qualità architettoniche e di qualità di classe A, per ragionare come i frigoriferi, hanno la capacità edificatoria data dal Piano, se sono di classe B o classe C ne hanno meno, questo dobbiamo riuscire ad arrivare sapendo che andiamo a scontrarci anche con interessi magari legittimi. Questo è un tentativo che, secondo noi, varrebbe la pena fare o almeno noi cercheremo di fare in questo Piano.

Il tema delle colline asolane, su cui stiamo ragionando, ma da molti anni ci sono tanti ragionamenti, potrebbe essere, invece - e potrebbe anche nascere un po' l'idea da qui - il terreno su cui costruiamo davvero, i Comuni qui vicino, un progetto ambizioso sul paesaggio perché questo davvero diventerà nei prossimi anni un tema strategico per noi, cioè sarà davvero un tema anche economico credo, al di là di quello che succederà a sud della Statale. Allora su questo il sasso l'avete lanciato, proviamo a pensarci assieme ad un'iniziativa anche ambiziosa sul paesaggio perché questo effettivamente è un paesaggio che è invidiato da molte parti del Veneto e il Veneto con i cambiamenti che avrà nei prossimi anni sempre di più le nostre colline avranno valore in termini di agricoltura, in termini di percorsi ciclopedonabili, in termini anche di economia legata all'agricoltura di qualità o comunque al turismo. Mi fermo qui.

INTERVENTO:

Volevo aggiungere una cosa, siccome ... nella zona che verranno sia volontariamente che involontariamente coinvolte nel discorso Pedemontana, proprio per l'esperienza che stiamo vivendo in questi giorni con il Passante, più che altro è un consiglio che vogliamo dare alle amministrazioni: cercate di essere molto presenti quando faranno i vari progetti, i vari step ... perché? Perché la maggior parte cosa fanno? Fanno l'infrastruttura e poi tutto il resto viene dopo. Allora i Comuni si trovano con problema del rumore, problema impattante dei bacini di invaso che vengono realizzati, problema dell'infrastruttura che va a cozzare con l'abitato, con

l'area abitata o con determinate aree abitate e da lì vi posso garantire che significa proteste da parte di cittadini, problematiche che vengono scaricate su voi Sindaci, ed anche in fase di lavorazione ci saranno tutte le tematiche che riguardano l'area, polveri, deviazioni di corsi d'acqua ... nel momento in cui ... la realizzazione del Passante e le stiamo vedendo adesso che il Passante è in esercizio.

Quindi quello che è un suggerimento che vi diamo come "Agenzia" è quello di essere presenti come Sindaci proprio nelle fasi, chiedere, va bene che sono opere complementari, ma le opere complementari devono essere fatte in modo tale che non vadano a cozzare con i residenti, o perlomeno devono essere realizzate opere di mitigazione mano a mano che vengono fatte le opere... perché sennò vi trovare con dei grossi problemi, tipo, tanto per citarne uno a caso, i caselli che erano previsti sul Passante erano tre, Preganziol, il casello di Peseggia e Martellago e il casello di Spinea Mirano. Allora in esercizio attualmente c'è solo quello di Preganziol. Cosa succede? Che la viabilità di Preganziol non riesce a sopperire al traffico che viene scaricato sulla viabilità, perciò lì ci sono tutta una serie di problemi. Il casello di Peseggia e Martellago prevedono che sarà in funzione a fine anno, perciò pensate voi cosa vuol dire per i residenti di quelle aree, per le aree in particolare di Mogliano Veneto.

SINDACO:

Noi stiamo attenti, ma lei lo dica alla Regione, però.

Noi stiamo attenti a quello che succederà, lei lo dica al piano di sopra... Ha ragione. Silvia potrebbe fare una conferenza su questo.

INTERVENTO:

... Comune di Preganziol..

Interventi vari

INTERVENTO:

Sono problemi che conosciamo, però intendo dire che i Comuni hanno comunque una competenza veramente limitata, anzi, posso dire un senso di impotenza, è super frustrante..

Interventi vari

ARCH. SACCON:

Dichiariamo chiusa la seduta.

seduta serale ore 20.30

Invitati:

Soraimar – Asolo
Pro Loco – Asolo
Operatori Economici del Centro Storico di Asolo – Asolo
AVIS Sezione comunale - Asolo
Gruppo Alpini ANA – Asolo
Gruppo Alpini ANA Casella d’Asolo – Asolo
Gruppo Alpini ANA Pagnano d’ Asolo – Asolo
Gruppo Alpini ANA Villa d’Asolo – Asolo
Associazione Nazionale Carabinieri Sez. di Asolo – Maser
Associazione Asolo Rugby – Asolo
Asolo Volley - Asolo
Associazione Bocciofila “Regina Cornaro” – Asolo
Associazione Bocciofila Villa d’Asolo – Asolo
Associazione Bocciofila Casella d’Asolo – Asolo
Associazione Dai & Vai - Asolo
Sci Club Asolo – Asolo
Gruppo Sportivo Villa d’Asolo – Asolo
Gruppo Sportivo Casella – Asolo
Gruppo Sportivo Pagnano – Asolo
Gruppo Sportivo Parrocchiale S. Apollinare – Asolo
Gruppo spontaneo Villa d’Asolo - Asolo
ASD Città di Asolo – Asolo
Associazione “Asolo Flight” – Fonte
Circolo Scacchistico “Regina Cornaro” – Asolo
Comitato del Palio di Asolo – Asolo
Milan Club Asolo – Asolo
Unione Ciclistica Asolana – Asolo
Calcio Amatori – Asolo
Asolo Running – Asolo
Asolo Corse – Asolo
GAS Gruppo Acquisto Solidale – Asolo
Scuola Materna Brandolini Falier – Asolo
Scuola Materna Asilo De Amicis – Asolo
Comitato Genitori Asolo Capoluogo – Asolo
Comitato Genitori Elementari S. Apollinare – Asolo
Comitato Genitori Pagnano – Asolo
Comitato Genitori Villa d’Asolo – Asolo
Scuola Materna Bernardi Torretto – Asolo
Scuola Materna Sacro Cuore di Maria – Asolo
Associazione Papavero Blu – Asolo
Cooperativa Olivotti – Asolo
Cooperativa Sociale Vita e Lavoro – Castelfranco Veneto
Cooperativa Vallorgana – Asolo
Auser Cgil Filo d’Argento Città di Asolo – Asolo
Anteas Cisl Lega Pensionati – Asolo
SPI CGIL – Asolo
UIL Sindacato – Asolo

Associazione culturale Romena Terra Nova – Asolo
Associazione Il Ponte Macedonia – Asolo
Protezione Civile Asolo - Asolo
Parrocchia di S. Giovanni Battista – Asolo
Parrocchia di S. Maria Assunta – Asolo
Parrocchia di S. Apollinare Vescovo – Asolo
Parrocchia di SS.mo Nome di Maria – Asolo
Oasi Francescana S. Anna – Asolo
Casa Santa Dorotea – Asolo
Suore Dorotee S. Cosmo - Asolo

SINDACO:

... di marzo andremo a fare ancora una la settimana prossima alla Fornace per le attività produttive, perché sono riunioni che ci servono per preparare il Piano di Assetto del Territorio che, semplificando, anche se non è proprio vero e fra poco ci raggiungeranno i nostri tecnici e ce lo spiegheranno meglio, è una sorta di Piano Regolatore, quindi che riguarderà l'urbanistica e l'assetto urbanistico del nostro territorio dei prossimi dieci anni. È cosa molto importante ed è una cosa su cui è previsto per legge una serie di riunioni partecipative con tutti i cittadini, con rappresentanti delle categorie. Oggi pomeriggio abbiamo fatto l'incontro con i Comuni limitrofi del Comune di Asolo, cioè con tutti i sette Comuni che confinano territorialmente con il Comune di Asolo, con la Provincia, con la Regione e con gli altri enti istituzionali, il Consorzio Brentella, ARPAV ed Azienda U.S.L..

Questa sera siamo qui come rappresentanti delle associazioni, abbiamo invitato le associazioni di volontariato che sono tenute proprio a partecipare a questa fase partecipativa e a dare il loro contributo di idee, di proposte e di suggerimenti.

Non si chiude qua naturalmente, non è che dobbiamo parlare stasera o mai più, ma è un elemento importante che questa sera ci facciate anche voi sentire la vostra voce attraverso il questionario che avete acquisito in sala e che vi pregherei di restituire prima di uscire questa sera anche compilato in ogni sua parte.

Preliminarmente devo ringraziare "Radio Asolo", noi abbiamo una piccola radio, ma significativa che sta trasmettendo in questo momento grazie a Nicola e a Lucio, che stasera non c'è, questa riunione sulle frequenze di "Radio Asolo" e sulla parte internet di "Radio Asolo" perché è presente anche sul mondo web. Questo è un esperimento che facciamo noi questa sera, ma che in prospettiva potrebbe anche riguardare magari altri momenti partecipativi in Consiglio Comunale o altre riunioni pubbliche che potremmo fare. Questa sera è un po' una prova, non l'abbiamo neanche pubblicizzata perché vorremmo vedere un po' come viene e poi la riascolteremo, quindi grazie Nicola che ci ascolta lì e poi appunto nei vostri interventi sappiate appunto che siete ascoltati anche attraverso la radio stasera.

Allora, velocemente noi abbiamo iniziato questo percorso di progettazione del PAT più di un anno e mezzo fa realizzando in

primo luogo due studi importanti che abbiamo fatto fare, il primo sulla zona di Casella, sulla zona centrale di Casella, poi entreremo nel dettaglio anche di alcuni elementi, noi riteniamo che la zona di Casella sia cresciuta in maniera molto tumultuosa, in maniera molto disordinata, quindi anche in maniera forse scoordinata, negli ultimi trent'anni lasciando un po' indietro tutta la parte legata ai servizi, alla viabilità, agli spazi verdi, ai marciapiedi, alle piste ciclabili ed allora abbiamo cominciato uno studio un anno e mezzo fa, l'architetto Gustavo Bolzonello, che ci ha consegnato questo studio, e che ci dice alcune cose, poi ne vedremo anche una piccola parte appena arrivano i tecnici con il computer.

Il secondo studio che abbiamo fatto sempre tra il 2007 e il 2008 è uno studio sul centro storico, invece. Il centro storico voi sapete che è quello che tutti conosciamo, non occorre dire che è uno dei più belli borghi d'Italia, che ha mille primati, che è frequentato dal turismo internazionale, è un centro storico che, però, negli ultimi 30-40 anni ha quasi dimezzato i propri abitanti. Negli anni '60 il centro storico intra moenia aveva 900 abitanti residenti, oggi ne ha meno di 400, e quindi questo ci pone alcuni problemi perché sono andate via le attività principali, dalla Pretura, alla sede dell'U.S.L., alcuni uffici pubblici, al mercato, sono tutti scesi a Casella e il centro storico soffre, sta soffrendo del rialzo dei prezzi delle case, del mattone, e una progressiva poi perdita anche di popolazione perché non tutti ovviamente possono permettersi i prezzi del centro storico che sono ovviamente sostenuti.

Questi due documenti sono andati ad aiutarci a compilare il documento preliminare che credo sia disponibile anche stasera, ma eventualmente lo chiedete e ve lo facciamo avere, che è un documento che è di una trentina di pagine che contiene le idee dell'Amministrazione Comunale sul futuro sviluppo del Comune di Asolo. Questo è il documento che noi stasera discuteremo e che vi pregherei, appunto, magari se avete la pazienza, la calma, anche il tempo così di leggervi nei prossimi giorni è un documento di indicazioni generali, però che dice alcune cose anche precise sul Comune di Asolo. Questo è il documento che noi vorremmo che voi condividiate oppure che emendiate o che insomma proponete delle alternative, p delle proposte o dei suggerimenti.

Sono qui accompagnato dal Presidente della Commissione Urbanistica, che è Federico Dussin, e dal responsabile dell'Urbanistica, il geometra Maurizio Bonifacio che sono due rappresentanti istituzionali che ci stanno aiutando in questa fase partecipativa, che appunto, ripeto, è molto importante. Tra poco arriveranno i due tecnici, sono andati a recuperare il computer, che abbiamo incaricato nel mese di dicembre di preparare questo Piano di Assetto del Territorio che sarà un lavoro che durerà sicuramente non qualche mese insomma, durerà circa un anno tra una cosa e l'altra, quindi arriverà anche alla fine di quest'anno probabilmente nella sua versione definitiva, ma ci vorrà un po' di tempo.

Che cosa dire rispetto a questo strumento? Non se voi avete mai visto un Piano Regolatore, ma penso che alcuni di voi sicuramente conoscono lo strumento che è semplicemente una cartografia, poi lo vedremo nelle diapositive che vengono proiettate, è una cartografia colorata che prevede delle zone di sviluppo, delle zone di tutela, delle zone di espansione, è una mappa anche di come si svilupperà il Comune, come si sviluppa un Comune, un territorio. Il Piano di Assetto del Territorio è un qualcosa in più di questa mappa. Il Piano di Assetto del Territorio è un documento che deve prevedere quale sarà lo sviluppo futuro del nostro Comune parlando in termini di lustri, se non dei dieci anni. Ci hanno raggiunto l'architetto Leopoldo Saccon, che è questo signore con la barba dietro di me, e il dottor urbanista Francesco Finotto, che è questo signore con i baffi, che hanno recuperato il computer e tra poco ci apriranno.

Allora, velocemente, prima di lasciare la parola al Presidente della Commissione Urbanistica e ai tecnici, voglio dirvi alcune cose, alcune nostre idee che ci hanno guidato in questa preparazione del documento preliminare. La prima idea è che non possiamo pensare allo sviluppo del territorio senza pensare a quello che sta accadendo intorno a noi, cioè Asolo non è un'isola, ma è un Comune inserito in un determinato contesto, che ha un contesto ambientale, territoriale, viabilistico, industriale, economico, sociale e, quindi, la prima cosa che abbiamo fatto preparando questo documento è: ci siamo guardati attorno, qui attorno stanno succedendo alcune cose, alcune cose importanti. Innanzitutto, c'è un'infrastruttura molto importante che sta per partire in termini di lavori che è la superstrada Pedemontana Veneta. In questo momento questa superstrada Pedemontana Veneta è in fase di progettazione esecutiva, ma siamo alla vigilia dell'appalto che è un project che praticamente vedrà molte imprese anche internazionali concorrere, ed è un asse viabilistico che collegherà Montecchio Maggiore a Santa Maria di Piave, che passa a pochissime centinaia di metri dal nostro territorio comunale; lambirà il territorio comunale di Asolo, più o meno per capirci, visto che siamo tutti conoscitori del territorio, a ridosso della strada Rosina, siamo a 4-500 metri a sud della strada Rosina, passerà questo asse. È un asse molto importante perché i collegamenti est - ovest del nord d'Italia è un asse che porterà diverse migliaia di veicoli al giorno.

Le uscite, i caselli previsti dalla progettazione che è in corso, ma che è in maniera definitiva perché così è stata concordata anche tra gli enti istituzionali, il casello più vicino sarà a Ca' Reinati e il secondo casello più vicino a Caselle di Altivole. Se voi avete presente dove sono queste zone, Ca' Rainati, è una zona diciamo ad est dell'abitato di Ca' Reinati, al confine con il territorio comunale di Oné di Fonte, quella sarà l'uscita più prossima e più vicina del traffico che passerà lungo la Pedemontana e diretto a Asolo. Da lì il traffico dovrà per forza passare attraverso il centro di Oné di Fonte, dove è previsto l'abbattimento di alcuni edifici e la creazione di una rotatoria, oggi ne parlavamo proprio con l'Assessore all'Urbanistica di Fonte

su cui appunto loro si sono impegnati a farlo perché la Provincia glielo chiede, credo abbia anche finanziato l'opera. Quindi questo è lo scenario viabilistico che accadrà nei prossimi anni, la Pedemontana, Strada Pedemontana attorno alla quale - ci diranno meglio di noi gli urbanisti -, attorno ad un'asse del genere si creeranno degli interessi, si creeranno delle attività, attività commerciali, attività direzionali anche in parte residenziali, ma attorno ad un'asse viaria di quel livello accadrà, come è accaduto per molte altre strade del nostro Veneto, attorno a queste strade principali giocoforza si concentreranno delle attrazioni e quindi ci sarà l'impresa che vorrà essere comoda al casello, che vorrà comprare la terra lì, farla industriale, insediarsi lì, ci saranno dei centri commerciali che vorranno insediarsi nei pressi di, ci sarà anche una spinta abitativa demografica per essere comodi agli accessi di questa viabilità. Questo sta accadendo per il Passante di Mestre, accadrà inevitabilmente anche per la Pedemontana Veneta e quindi dobbiamo saperlo quello che accadrà.

Un altro elemento che sta accadendo intorno a noi è che l'aumento demografico del Veneto, che attualmente conta 4.800.000 abitanti, è un aumento che nei prossimi anni, secondo le proiezioni demografiche, avrà una consistente crescita demografica, cioè il Veneto se tutte le previsioni degli studiosi sono corrette, arriverà presto a 5 milioni di abitanti e nei prossimi mi pare 20 anni o 25 anni arriverà a 5 milioni e mezzo di abitanti. Dove si concentreranno questi abitanti? Gli studi dicono che si concentreranno attorno all'area metropolitana Mestre-Padova-Treviso, ma ormai tutte queste città, questi centri sono un'unica città ed uno dei luoghi dove è previsto un incremento abitativo consistente sarà attorno alla fascia Pedemontana, perché? Perché ci sono delle infrastrutture nuove che stanno per essere costruite e perché qui c'è l'insediamento produttivo di aziende più radicate, più forte perché sono tutte piccole e medie imprese che sono fortemente internazionalizzate, fortemente attive, quindi diciamo attorno alle imprese si creerà anche una tensione abitativa, un incremento demografico abitativo importante. A conferma di questo dato, io vi dico che oggi il Comune di Asolo conta 9260 abitanti mi pare in questi giorni, tutti noi ricordiamo quando il Comune di Asolo, ma pochi anni fa, era un Comune di 6.000 abitanti, 6.500, poi è arrivato a 7.000, ma parliamo non di 25 anni, parliamo del 1996-1997, cioè parliamo di poco più di dieci anni fa. Quindi in poco più di dieci anni il Comune di Asolo è cresciuto del 30% della popolazione. Voi pensate gli stranieri, saluto gli amici della comunità macedone che hanno fatto un'associazione e che sono qui presenti, si chiama Associazione "Il Ponte", Mostar anzi no macedone. Non è solo l'effetto degli stranieri, perché gli stranieri contano nel Comune di Asolo il 16% della popolazione residente, quindi voi vedete che se noi siamo.., e ce n'erano comunque anche nel '95, anche se non in maniera così significativa. C'è stato proprio un aumento demografico legato alle attività economiche, ad un'attrazione residenziale, al fatto di vivere a Asolo, si è creata comunque questa forza centripeta nei confronti del Comune di Asolo, ma anche di altri Comuni perché

anche i Comuni qui attorno sono cresciuti, non in maniera così significativa, ma insomma c'è stato un aumento abitativo anche degli altri Comuni, molto significativo nei confronti di questo Comune, di questa zona Pedemontana.

E, quindi, se tanto mi dà tanto noi siamo impegnati ad adeguare le strutture e i servizi di un Comune abituato a ragionare a 6.000 abitanti, quindi con i servizi e le strutture da 6.000 abitanti, siamo impegnati ad adeguarlo ad un Comune più grande, più grande significativamente, cioè più grande parliamo di 10.000 abitanti, ormai a 10.000 abitanti arriveremo credo nel giro di un anno, un anno e mezzo, ma naturalmente, senza nuove zone di espansione con il Piano Regolatore che c'è ora.

Una delle domande riguarda proprio il dimensionamento demografico del paese se avete visto. È importante che abbiamo anche il vostro polso della situazione, perché è giusto che sappiamo anche ragionare attorno a questi dati con competenza.

Che cosa dice la Regione nei piani regionali di coordinamento che sono in essere e che proprio in questi giorni sono stati approvati? Che dobbiamo superare anche il concetto della casa sparsa, non possiamo più pensare alla casa in mezzo al lotto, tutto attorno 5.000 metri magari di verde e poi più in là un'altra casetta in mezzo ad un lotto verde e tutto verde intorno. Sarebbe bello, ma non possiamo continuare a consumare in questa maniera il territorio, dobbiamo far di tutto per addensare i nuclei abitati, cioè concentrare la popolazione attorno a dei nuclei già esistenti e questo per un problema anche di risparmio dopo delle reti di sottoservizi che si portano nelle lottizzazioni, nelle case, per un problema anche di unificazione dei servizi, di scuole, di piste ciclabili, di asili e di quant'altro che devono essere il più possibile concentrati attorno ai nuclei urbani.

Questi ragionamenti sono quelli che ci hanno guidato nella preparazione del documento preliminare. Per essere ancora più pratici, noi abbiamo detto: centro storico, cartolina bellissima, zona collinare protetta dalla Comunità Europea, non si costruisce, non si tocca, quello è il nostro giardino, quello è un nostro patrimonio nei prossimi anni. Questa è la nostra idea, poi se i cittadini, l'opinione pubblica hanno idee diverse confrontiamoci su questo, ma noi su questo come amministratori dico: anche nella zona collinare, anche nel nostro Comune forse abbiamo un po' esagerato negli ultimi trent'anni. Quindi cerchiamo di tenere fermo questo concetto perché l'ambiente sarà nei prossimi anni il nostro biglietto da visita e la nostra carta di credito, sarà quello che ci consentirà poi di dare lavoro ai nostri figli probabilmente che non lavoreranno più probabilmente in fabbrica, ma lavoreranno nel campo dei servizi, magari legati al turismo o ai servizi legati al tempo libero, ai percorsi natura, a tutte le cose che riguardano la qualità del vivere.

Sotto la statale ci sono un po' di problemi, molti, non occorre ve ne elenchi, ma se ci guardiamo un po' attorno qui come tutto il Veneto prima abbiamo costruito e poi ci siamo ricordati di fare le strade, di fare i marciapiedi, di fare le scuole, di fare i servizi; dunque dobbiamo un po' cambiare logica secondo me. E voi,

che siete rappresentanti di istituzioni, ne avete consapevolezza forse maggiore della nostra, perché poi l'amministratore è sempre sotto pressione dei gruppi di potere, del mondo diciamo dell'edilizia delle costruzioni che aveva, fino a qualche anno fa, una forte capacità di spinta delle proprie operazioni immobiliari. Dobbiamo passare passo e lo dico anche magari contro gli interessi se vogliamo spiccioli di un pubblico amministratore, però io dico: il Comune di Asolo deve diventare sempre di più un luogo dove è bello viverci, è bello starci, dotato di tutti i servizi di cui dobbiamo essere in grado di dotare i cittadini.

Semplificando, dico: sotto la Statale c'è da mettere ordine più che costruire, c'è da mettere ordine aumentando i servizi, aumentando i punti di aggregazione, aumentando le aree giochi, aumentando le piste ciclabili, aumentando le aree verdi, mettendo un po' di ordine in zone dove finora si è pensato forse prima a costruire e dopo ai servizi. Certo, Casella aumenterà di abitanti nei prossimi anni perché così è naturale che sia, guardo il Parroco di Casella con cui ogni tanto si ragiona di una nuova chiesa, è vero, la Chiesa di Sant'Apollinare è piccola, ma non è balzana come idea, noi dobbiamo pensare che Casella nei prossimi anni aumenterà ancora gli abitanti perché è nelle cose, lo dicono gli studi, lo dicono le analisi, lo dicono tutti e quindi abbiamo l'occasione di mettere ordine, mettere ordine usando ovviamente gli spazi che sono rimasti liberi ed usando gli spazi centrali, e poi ne vedremo una slide sul master plan di Casella di cui vi raccontavo prima.

Villa d'Asolo. Scendo proprio nei dettagli più spiccioli. Villa d'Asolo un centro che negli ultimi anni è cresciuto anche questo, ma non è cresciuto abbastanza per portare i servizi di cui la popolazione ha un forte bisogno, è troppo piccolo da un lato e troppo grande per essere considerato un piccolo quartiere senza servizi. Allora su questo va fatto un ragionamento. Il documento preliminare dice: modesto ampliamento di abitazioni sul centro di Villa d'Asolo. Noi vorremmo che Villa d'Asolo continuasse uno sviluppo urbanistico, residenziale, di qualità che consenta di aumentare i numeri della popolazione in maniera da portare dei servizi in più, questa è una tesi, cioè è una nostra tesi, poi giusta o sbagliata ne discutiamo.

Su Casella il ragionamento è quello di scegliere se guidare questa trasformazione che giocoforza ci arriverà, cioè su Casella si concentreranno moltissimi interessi, moltissime pressioni, governiamo questo fenomeno all'inizio o lo subiamo? Questa è una scelta. Decidiamo noi a priori che cosa ci deve stare, che cosa non ci deve stare, oppure lasciamo che arrivi il proprietario di un'area: "Io voglio fare qui una fabbrica, io voglio fare qui un condominio, io voglio fare qui un centro commerciale, io voglio fare qui una lottizzazione, o proviamo a decidere insieme a monte che cosa noi vogliamo per Casella?" Io vi ho detto le nostre idee, ma ovviamente non sono Vangelo.

C'è un altro elemento, e poi davvero chiudo, anzi, altri due elementi che vorremmo - e ne parlavamo oggi con i tecnici - caratterizzare la tipologia costruttiva dei fabbricati

residenziali, ma non solo quelli residenziali, del Comune di Asolo classificarli in maniera qualitativa. Prima si ragionava, allora se.. Voi sapete che in un'area c'è un determinato indice edificatorio, di solito è 0,8 (0,8 vuol dire 0,8 metri cubi per metro quadro di superficie edificabile) o 1, una volta erano indici più alti, 2, 2,6, 2,2 nella zona della biblioteca, tanto per capirci, erano cubi, erano elementi molto pesanti, infatti poi i risultati si vedono, adesso siamo attorno all'1, 1 metro cubo per ogni metro quadro.

Noi diciamo: hai questa capacità edificatoria tu, hai un metro cubo per metro quadro? Se costruisci edifici con determinate caratteristiche, chiamiamole di classe A per capirci in termini di risparmio energetico, di uso compatibile del territorio, c'è "Casa Clima", ci sono queste classificazioni che oggi sono sempre più precise, se tu costruisci con questa tipologia tu hai la possibilità di costruire 1, 1 metro cubo su metro quadro; se tu non hai la possibilità, non vuoi, vuoi fare una speculazione, tu hai meno capacità edificatoria, sai che se vuoi costruire classe B hai 0,8, se vuoi costruire classe C hai 0,7.

Questo è un ragionamento che noi stiamo cercando di approfondire con i nostri tecnici, vediamo se riusciamo a costruirlo, però questa sarebbe un'idea che potrebbe qualificare anche costruttivamente, e far sì che le case costruite a Asolo nei prossimi anni siano case con determinate caratteristiche e questo attira già sicuramente una tipologia anche residenziale di un certo tipo. L'ultimo elemento, che ci sono nella zona del Comune di Asolo alcuni contenitori significativi, molto importanti, che sono stati oggetto, alcuni, anche di operazioni immobiliari molto importanti, pensate alla Fornace, la Fornace era dismessa, abbandonata, è diventato un incubatore di impresa, una sede di attività direzionali, di attività belle, anche di attività pulite, non inquinanti, di attività dove si muovono le idee e dove hanno sede diverse imprese innovative.

Ci sono altri contenitori che però non hanno avuto la stessa storia, lo stesso sviluppo della Fornace, pensate alla Filanda di Casella, pensate all'ex "Albergo Casonetto", pensiamo a Ca' Falier se vogliamo pensare a una proprietà pubblica, pensiamo all'area di Visoni a Pagnano abbandonata da tantissimi anni, pensiamo alla Colonia Alpina, ma che adesso sta prendendo una strada di un albergo, stanno definendo adesso gli ultimi dettagli tecnici e dopo partirà la realizzazione di un albergo da 70 camere nell'ex Colonia Alpina. Allora, questi contenitori qui noi abbiamo il dovere di far sì che vengano usati e vengano ristrutturati, quindi dobbiamo stimolare i proprietari, siano essi pubblici o privati, a presentare delle idee, dei progetti. Se i proprietari non si muovono, dobbiamo avere il coraggio di penalizzare questi proprietari, cioè non è possibile che l'"Albergo Casonetto", faccio un esempio, sia abbandonato da trent'anni, caschi a pezzi, crollino tetti su tetti, sia completamente abbandonato nonostante il Comune abbia all'epoca, alcuni anni fa, dato anche una capacità edificatoria, ma che poi è stata smentita dai proprietari che evidentemente poi hanno cambiato idea o hanno avuto problemi loro.

Questa è un po' la visione delle cose che abbiamo noi. Siamo qui per parlarne, nessuno pretende di avere la ricetta magica e su questo c'è un confronto continuo che durerà nei prossimi mesi, adesso non è che si chiude con questa sera o si chiude con il 15 marzo questa fase, ma è un elemento su cui noi vi invitiamo anche a scriverci delle vostre osservazioni, a formularci delle vostre osservazioni e delle vostre proposte, anche se appaiano magari campate in aria e vediamo se con i nostri tecnici riusciamo a trasformarle in norme tecniche o in fasi attuative e questa è la nostra ambizione, speriamo di riuscirci.

Il Presidente della Commissione Urbanistica concluderà poi alla fine, chiuderà lui i lavori. Passo la parola allora all'architetto Leopoldo Saccon.

ARCH. SACCON:

Grazie. Intanto, scusandoci per il ritardo, ma avevamo lasciato il computer dentro il Municipio, devo dire che il Sindaco, come è giusto che sia, visto che quello di cui parliamo questa sera è il documento preliminare, vi ha spiegato quelli che sono i contenuti del documento preliminare, sostanzialmente li ha illustrati quasi tutti.

Vorrei così dire due parole perché è stato fatto questo documento preliminare e perché facciamo questo tipo di incontri, dopodichè ritorniamo in breve a riassumere quelli che sono i contenuti, ma proprio in breve, in maniera tale che poi possiate dire la vostra. La nuova legge urbanistica ha cambiato il modo di fare i piani in maniera molto sostanziale e ha cambiato anche il modo nel quale poi i diversi attori, che partecipano alla stesura del Piano interagiscono. In passato gli incontri con la popolazione avevano un valore puramente informativo e molto spesso avvenivano alla fine dei lavori, invece la nuova legge urbanistica ci dice che questi incontri, questa concertazione, di cui fa parte l'incontro di questa sera, quelli che abbiamo già avuto e quelli che avremo nelle prossime settimane, la legge ci dice che dobbiamo consultare prima tutti coloro che hanno delle idee sul territorio, prima ancora di fare il Piano, in maniera che valutiamo se queste idee possono essere recepite, sono compatibili con le idee che l'Amministrazione ha formulato e questo tipo di procedura non è un atto così volontario, è un atto obbligatorio che poi deve essere precisamente formulato, e alla fine deve produrre una documentazione dalla quale si capisca con molta chiarezza cosa è stato recepito e cosa non è stato recepito. Quindi il senso di questi incontri è un senso di partecipazione effettiva diretta alla stesura del nuovo Piano di Assetto del Territorio, ci dice la legge.

Non so se prima ve l'ha accennato il Sindaco, ricordatevi che non c'è più il vecchio Piano Regolatore e che la legge ci propone un Piano di Assetto del Territorio, che è quello che stiamo avviando, che è un Piano nel quale vengono fissate le grandi scelte per il futuro e vengono fissati anche i limiti dello sviluppo per il futuro. Poi verrà, a partire dal Piano vigente, prodotto uno strumento che si chiama Piano degli Interventi, che sarà il Piano

Regolatore che già voi conoscete, solamente che questo Piano verrà gestito solo dal Comune e dovrà obbligatoriamente muoversi entro questi vincoli che sono fissati adesso, in questa fase di stesura del Piano, e con queste attività di concertazione. Il documento preliminare, quindi, contiene in buona sostanza quelle che sono le idee dell'Amministrazione per il futuro della città. In modo particolare, se volessimo tentare di riassumerle, le idee contenute nel documento, che è disponibile presso il sito internet del Comune e che comunque in giro ce ne sono parecchie copie, sono riassumibili così: il Sindaco vi ha già dato la sua visione, ma se vogliamo riassumerla per capitoli questi sono i temi contenuti nel documento preliminare.

Il primo tema è quello della tutela delle risorse naturalistiche ed ambientali. La nuova legge dà grande importanza a questo aspetto ambientale, non è che sia un'invenzione della nuova legge, è che sono cambiate tante cose negli ultimi anni, la stessa Comunità Europea ha prodotto una grande quantità di normativa che riguarda proprio la sostenibilità dello sviluppo, ovvero sia la necessità, e tutti ce ne siamo resi conto, di costruire e svilupparci tenendo grande attenzione a quello che succede intorno a noi, non possiamo più continuare a crescere senza preoccuparci dei danni che facciamo all'ambiente, che poi sono danni reversibili, dei danni che facciamo al clima e dei danni che facciamo alla nostra salute, sviluppo sostenibile vuol dire questo, e la tutela delle risorse naturalistiche ambientali è un primo pezzo importante, conservare un ambiente naturale integro e si dice ricco di biodiversità, cioè vivo, è una cosa che poi influisce positivamente sulla nostra qualità della vita e alla fin fine anche sulla nostra salute. E, quindi, questo è uno dei temi che vengono trattati dal Piano di Assetto del Territorio. Come lo tratta? Con gli strumenti di un piano urbanistico, quindi consentendo di fare determinate cose e non consentendo di fare altre cose, quindi cercando di far sì che questa parte del territorio venga conservata e insieme con l'ambiente naturale dobbiamo conservare la storia e il paesaggio che è così importante in questo territorio, è importante perché è un valore per tutti, non solo per voi che in qualche maniera ne siete proprietari, ma è un bene che viene goduto da tantissima gente. Ma è anche una risorsa economica perché il paesaggio non è fatto solo per essere guardato, ma è la base del turismo, è la base delle attività sportive, delle attività ricreative e quindi è, alla fin fine, anche un fattore economico.

All'interno del paesaggio, ovviamente, ci stanno anche le parti costruite, soprattutto se sono parti che hanno un valore culturale, che hanno un valore storico come i centri storici, e ci stanno le parti che non hanno valore estetico, ma che sono particolarmente importanti per la qualità della vita delle persone e il Sindaco ve le ha indicate prima: le politiche insediative sono le scelte che l'Amministrazione decide di fare per lo sviluppo futuro dove costruire, dove non costruire e con che limiti costruire. Anche il territorio rurale che in parte copre un territorio che riveste valore naturalistico, in parte no, è un

territorio produttivo, e concorre esso stesso a formare quel paesaggio unico che è quello dei vostri colli deve potersi sviluppare in un certo modo, migliorando dal punto di vista agricolo e produttivo con tipi di coltivazioni che siano compatibili con questo territorio, ma anche valorizzando il suo patrimonio proprio, per esempio, di fabbricati, di immobili che possono concorrere ad integrare il reddito agricolo, che probabilmente potrebbe anche non essere particolarmente ricco, con altre risorse legate all'accoglienza, legate anch'esse al turismo, legate alla vendita di prodotti locali identificati per la loro qualità. Fa parte sempre delle attività che deve pianificare il Piano di Assetto del Territorio la pianificazione e lo sviluppo delle attività produttive, che, come vi diceva il Sindaco, seppure ci attendiamo una crescita residenziale, probabilmente, invece, non ci sarà una corrispettiva crescita di attività produttive, il problema sarà di migliorare quelle esistenti, di modernizzarle, di dotarle di maggior servizi e di qualificarle maggiormente in termini tecnologici e in termini di qualità e di professionalità della manodopera che vi lavora. Anche su questo il Piano di Assetto poi regola delle cose, cioè tutti questi che sembrano obiettivi, come dire, immateriali sono tutti obiettivi che poi vengono perseguiti da norme di Piano che consentono di fare delle cose, che consentono di trasformare, per esempio, delle attività produttive che non funzionano più in altro, o che consentono di farne di nuove. Quindi, non sono discorsi, ma poi sono scelte molto concrete. Ora discutiamo dei principi, ma tra poco con il Piano degli Interventi metteremo in campo le scelte che abbiamo fatto e che abbiamo deciso in questo momento.

Ugualmente, per quello che riguarda le tematiche più generali del turismo, che devono richiedere poi lo sviluppo anche delle strutture adeguate per poter funzionare, e le tematiche dei servizi che, invece, vi interessano più direttamente e che sono il corrispettivo di una crescita demografica che ci attendiamo. I servizi vanno potenziati tenendo conto delle necessità comunali, ma anche della collocazione degli stessi in un ambito sovracomunale, in un ambito che tenga conto dei servizi che esistono nell'intero territorio. Questi sono quindi i contenuti del documento preliminare, o verosimilmente di quello che l'Amministrazione Comunale ha individuato come scelte strategiche per il futuro della città.

Le rivediamo, riassumendole ancora una volta, e quindi grande attenzione all'ambiente, è già tutelato dalla Comunità Europea come sito di interesse comunitario; i piani di gestione che dovranno essere fatti di questo sito di interesse comunitario, e sarà quello che fisserà delle regole dello sviluppo, non sarà solo conservazione, ma sarà anche la possibilità di fare certe cose all'interno di questo vasto ambito che comprende l'intero sistema dei colli asolani. Contemporaneamente, tutelare la parte naturale ed ambientale vuol dire tutelare almeno la parte che sta al di sopra della Schiavonesca, tutta, non solo la parte collinare, ma anche la parte di pianura che è un pezzo di pianura ancora integro, particolarmente interessante dal punto di vista

produttivo, è una parte particolarmente fertile e coltivata, ma che va conservato anche dal punto di vista paesaggistico perché è la base sulla quale poggia lo scenario delle colline, dei monumenti e delle ville che si trovano sopra; difesa e tutela delle risorse naturalistiche vuole dire anche difesa del suolo, quindi difesa dai fenomeni di dissesto idrogeologico che sono presenti nel nostro territorio in maniera significativa per effetto anche delle caratteristiche geologiche e geomorfologiche del nostro territorio.

Tutto questo alla fine, come dicevamo prima, deve concorrere a mantenere questo paesaggio storico ed agrario che non è solo bello da vedersi, ma il fatto di essere bello da vedersi vuol dire che è anche bello da viverci, è un paesaggio di qualità in cui c'è un giusto equilibrio tra attività dell'uomo e attività della natura. È un qualcosa che in qualche misura misura la qualità proprio della vita, e proprio per questo va conservato, va conservato a partire anche dai centri storici, sui quali l'Amministrazione ha avviato ormai da tempo una serie di interventi volti a valorizzarli, a consentire usi e riusi senza costruire niente di nuovo, che, però, spingano alla valorizzazione del centro nelle sue componenti commerciali, ma anche nelle sue componenti ricettive ed alberghiere e, perché no, residenziali.

Come dicevamo prima, importante è: quali saranno le politiche insediative del Comune per i prossimi anni? Abbiamo visto, e ve l'ha ribadito il Sindaco, che il centro storico, fatto salvo piccoli adeguamenti, soprattutto a fini turistici, non prevederà grandi trasformazioni ed ugualmente Pagnano e Casonetto, andranno consolidati, sistemati, probabilmente sarà necessario fare ancora qualcosa, ma le grosse trasformazioni sono quelle che avverranno all'interno di Casella d'Asolo, che comunque rappresenta la parte più viva della vostra città in termini demografici, in termini di sviluppo e che, al momento attuale, presenta una grande carenza, che è quella di non avere un centro ben individuato, ben definito, un centro che diventi uno spazio di relazione, uno spazio di incontro per la gente e che quello che fa la differenza, la parte storica ha naturalmente da sempre un centro, e qui invece dobbiamo costruire gli strumenti per poter realizzare.

L'Amministrazione Comunale ha delle idee e queste idee sono riportate nel documento preliminare, sostanzialmente queste idee mirano a ridisegnare e ridare proprio una dimensione urbana a questa frazione che è importante dal punto di vista residenziale e che è importante dal punto di vista produttivo, perché poi immediatamente attorno c'è un'area produttiva che è di grande interesse. In questa ipotesi di riuso e sviluppo del centro di Casella è prevista la formazione per l'appunto di un luogo centrale, di una piazza, che dovrebbe svilupparsi in questa parte andando a sostituire un fabbricato industriale attualmente presente qui. Questa ipotesi, che è ancora un'ipotesi, ma che verrà approfondita dal Piano di Assetto del Territorio, dovrebbe consentire di riuscire a ridare uno spazio di relazione, un luogo di incontro per i cittadini di Casella e, quindi, far assumere a questo centro un ruolo che attualmente non hanno.

Le altre frazioni sono più piccole e diciamo ad esclusione del tema di Villa d'Asolo, per il quale si può pensare ad uno sviluppo congiunto con Casella, verranno sostanzialmente conservate con piccoli aggiustamenti, con piccole necessità che potranno sorgere localmente così come sono dal Piano di Assetto del Territorio.

Dicevamo prima più volte che il territorio rurale è una parte importante, forse non tantissimo dal punto di vista economico come lo sarà stato in passato, però sicuramente ci sono dei margini di sviluppo puntando su produzioni di qualità e produzioni di nicchia, cercando di definire, dal punto di vista urbanistico una riclassificazione del territorio agricolo che consenta questo tipo di riuso, favorendo il recupero del patrimonio edilizio, patrimonio edilizio fa parte integrante del paesaggio agrario, è sufficiente conservarlo così com'è, però dentro è ipotizzabile che si possa fare più o meno quello che si vuole, l'importante è non alterare l'immagine che abbiamo del territorio, soprattutto utilizzarlo per delle attività che siano compatibili e collaterali alle attività agricole, con lo scopo finale di conservare quella che è l'identità del territorio.

Quindi, trasformare sì, ma garantendo che il territorio non cambi la propria identità. Il tema delle attività produttive un po' ve l'ha accennato il Sindaco e un po' ben lo conoscete voi. Voi avete una zona produttiva importante dal punto di vista della tipologia e della qualità della produzione, e il momento è un momento difficile per l'economia, per cui una volta passato questo momento probabilmente anche questa zona produttiva avrà un aspetto diverso da prima, lo scopo di fondo del Piano di Assetto del Territorio è di cercare di favorire la crescita e il mantenimento di quelle attività produttive che hanno un futuro in termini di qualità, di qualificazione del personale, di tecnologia applicata, di capacità di mercato, cioè quelle che potranno continuare a competere sul mercato globale. Le altre attività dovranno essere riusate probabilmente diversamente, oppure ugualmente per attività di tipo produttivo, ma sempre con lo scopo di prestare grande attenzione a questo patrimonio che è la zona produttiva.

Tutti siamo spesso portati a considerare le zone produttive più un fastidio e un problema, però quando ci sono i momenti di crisi poi ci si rende conto che più che un fastidio o un problema sono una risorsa fondamentale, ed è importante che questa risorsa venga fatta crescere nella direzione giusta. Il Piano di Assetto cercherà di fare esattamente questo. Cercherà di fare esattamente questo, che rimane comunque il tema principale. Certo, c'è comunque un turismo che richiede azioni di potenziamento, di riqualificazione, risoluzione del problema dell'accessibilità del centro, annoso problema, ma che comunque va risolto, selezionando poi anche il tipo di iniziative presenti, ma sempre ricordando che questa è un qualcosa di più che si aggiunge ad un tessuto produttivo che, in qualche maniera, rimane per molti aspetti molto importante anche se poco visibile, sicuramente meno visibile del centro storico, ma sicuramente molto importante, invece, dal punto di vista economico. Perché tutte queste cose funzionino, bisogna che ci siano dei servizi adeguati per le persone e per le

industrie, utilizzando una politica di strutturazione dei servizi per poli funzionali e, quindi, non un servizio in ogni frazione, ma in una frazione ci sarà una polarità di servizio, in un'altra un'altra polarità di servizio, alcuni servizi addirittura possono comprendere bacini di utenza che vanno al di là dei confini comunali.

Una delle ipotesi che metterà in cantiere l'Amministrazione Comunale è quella di rafforzare in maniera significativa il polo sportivo qui di Casella anche con strutture per esempio che riguardino il nuoto ed altre strutture sportive, quindi proponendosi per un bacino che è sicuramente al di sopra del bacino comunale, i servizi vanno costruiti con razionalità, non seminando iniziative su tutto il territorio, ma concentrando ed operando per poli funzionali.

Infine, perché il tutto funzioni, e ritorniamo al punto di partenza che abbiamo citato prima, ci stiamo attendendo grandi trasformazioni determinate dalla nuova superstrada Pedemontana, la quale sicuramente cambierà di molto lo stile di vita di tutta questa parte di territorio fino a Vicenza, cambiando completamente i tempi di spostamento all'interno dell'intero Veneto e creando anche nuove opportunità di sviluppo, di crescita e di iniziative nuove in corrispondenza dei caselli autostradali, però anche generando dei problemi sicuramente aggiuntivi di traffico perché il territorio diventerà più facilmente raggiungibile, forse avremo meno TIR, meno mezzi pesanti sulla Schiavonesca, però probabilmente avremo più autoveicoli in giro perché diventerà molto più facile raggiungere questo territorio, e molto rilevanti saranno i flussi di mezzi che andranno verso la nuova autostrada. Per questo motivo ci sono una serie di sistemi e di interventi che riguardano la parte infrastrutturale, che vanno dalle cose che abbiamo già detto del centro storico, una serie di miglioramenti della viabilità dei raccordi tra la viabilità, tra la Schiavonesca e per esempio la Provinciale 6 e di tutta la viabilità nelle zone industriali a sud della Schiavonesca che andranno assolutamente migliorati anche in questo tipo di previsione, e pensando poi di integrare comunque questi sistemi di trasporto delle persone e delle merci con dei sistemi invece lenti che consentano comunque alle persone di muoversi a piedi e in bicicletta, quindi con mezzi più compatibili.

Questo è, quindi, in sintesi quello che l'Amministrazione Comunale ha pensato per il futuro di questa città. A questo punto quello che l'Amministrazione Comunale vi chiede è di dare il vostro contributo sia nel merito delle proposte, ma anche avanzando proposte molto settoriali ed anche particolari. Quello che si chiede in questi incontri che ognuno presenti il proprio punto di vista; voi siete delle associazioni sostanzialmente di volontariato, quindi sono ben accolti i suggerimenti che derivano dalla vostra esperienza di volontariato, ove questi siamo in grado poi di trasferirli e di trasformarli in qualcosa che possa trovare posto nel Piano di Assetto del Territorio.

SINDACO:

Ancora un ultimo intervento, quello del dottor urbanistica Francesco Finotto, poi preparatevi perché vorremmo che ci fosse il contributo vostro, fattivo anche già da sera.

DOTT. FINOTTO: In realtà, io dico una cosa molto, molto breve, perché questa è la quarta volta che partecipo a questi incontri e il Sindaco ogni volta è più bravo, nel senso che ormai padroneggia in maniera assolutamente disinvolta la materia, quindi secondo me già lui è sufficiente, le cose che lui ha detto sono quelle fondamentali.

Ne abbiamo discusso oggi e il tema è uscito anche stasera, in realtà si capisce bene che c'è una parte del territorio che ha già, come dire, trovato la sua maturità, il suo equilibrio, che è la parte di Asolo e dei suoi colli, io una volta l'ho descritta come Venezia e la sua Laguna, un po' in piccolo, nel senso che è un centro che ha una sua riconoscibilità, finito, e lì intorno, che lo circonda, è tutto sommato relativamente integro e questa è un po' una perla, una rarità anche nel panorama delle colline venete, perché se andiamo a Conegliano, se andiamo a Vittorio Veneto, se andiamo pure a Marostica o anche a Bassano la parte storica è assediata, la modernità è arrivata l'ha "recintata", gli è andata intorno, le cose si confondono, e questo porta vantaggi e svantaggi. Non è tutto negativo naturalmente. Qui a Asolo la modernità è rimasta, come dire, sul bagnasciuga, è rimasta sul bordo lagunare, si è fermata sulla Marosticana, sulla Schiavonesca, qualche schizzo è andato di là, ma insomma poche cose.

Però si è formata una sorta di dualità, una bella cartolina, come diceva il Sindaco, di là, bella, di prestigio internazionale, quindi un grande biglietto da visita e poi una città moderna, contemporanea, che si è fatta sotto, che è un po' la maestra della situazione, cioè un posto in cui l'identità è un pochetto più sofferta. Manca un corpo da completare certamente dal punto di vista dei servizi, perché ancora mancano piste ciclabili, mancano delle robe, però da questo punto di vista le cose si fanno avendo le risorse.

Sicuramente si percepisce che è un posto, però, un po' sotto rappresentato dal punto di vista dell'immagine simbolica, dell'identità. Allora l'identità non la fai soltanto con i marciapiedi, con le piste ciclabili, la fai anche avendo, come dire, un volto, presentandoti in società con un vestito, un corpo e un volto che è all'altezza. Il caseggiato di Casella che si affaccia sulla Marosticana, in realtà è come una sorta di riviera, di insediamento lineare, quindi una cortina edilizia a volte con elementi di qualità, a volte insomma una qualità un pochetto più modesta, con alle spalle l'abitato, ma che però non ha elementi di identità. Si dice: manca una piazza, manca un luogo che rappresenti questa collettività, a volte è un teatro, a volte.. A volte, spesso, diciamo l'Occidente ha iniziato la sua storia con il bianco mantello di chiese che Rodolfo "Il Ladro" ha cantato nell'Europa dopo il 1000, cioè l'identità e la cultura della città europea parte da questo bianco mantello di chiese, ma che

sostituisce i boschi. In fondo la prima cosa che manca è esattamente questa, c'è una sorta di grande strada, di riviera, che sta lì con le case, non ha questo tema.

Il Sindaco dice: "Lo lanciamo questa sera, parliamone", ci dice, "siamo qui, siamo in una fase formativa"; se si dice "Costruiamo una piazza", io dico: "Boh, non lo so.. Forse sì.. Forse no..", se si dice: "C'è un'idea, c'è un luogo simbolico", che tutti capiscono subito cos'è, quindi diamo una chiesa a questa realtà e intorno alla chiesa facciamo una piazza, allora io capisco, dico: "Okay, la cosa mi sembra.., già mi suona meglio".

Dopodiché, con le risorse di chi? Vediamo, anche qui si dice: "Parliamone", si dice la "Divina Provvidenza", non lo so, però sicuramente ci sono trasformazioni in campo. Si diceva prima: ci sono accordi di pianificazione che prevedono anche nuove quantità, nuovi capannoni diciamo così. Allora si potrebbe anche dire: va bene, forse un po' di questo e un po' di quello, mettiamo insieme un po' di sinergia e un po' di.., facciamo convergere su questo obiettivo un po' di risorse pubbliche e un po' di risorse private, si potrebbe in qualche modo indicare una direzione.

Attorno a questo caposaldo simbolico si potrebbe, allora si fa il discorso di costruire un insieme urbano adeguato insomma. Oggi abbiamo passeggiato un po' qui davanti, era la facciata, la Marosticana di Casella è significativa per due motivi, mi ha colpito per due motivi, primo per i rumori, tu passeggi per Asole e sei in un posto.., tu passeggi qui sotto e hai questo rumore continuo, questa sorta di un rumore costante, non è come il treno che passa, che va via e che dopo.., è continuo.

Due, tutti gli spazi pubblici sono pensati per l'automobile, cioè ci sono ampi spazi, le case non arrivano sulla strada, c'è uno spazio significativo insomma, ma è spazio di parcheggio per le vetture, ma è tutto asfaltato. Infatti, facendo un appunto al Sindaco naturalmente non sto dicendo che ha amministrato male, sto dicendo che nella testa è pensata come una strada in cui si passa e ci si ferma per consumare il pasto, oppure per fare un acquisto, però rapido rapido, "devo trovare un posto per parcheggiare, stare lì e poi via insomma". Non è posto in cui dice "Mi fermo per fare una passeggiata, guardare da qui la città, guardare i colli", e forse è anche questo che manca, cioè capire che se fosse questo un "posto" da chiudere, da completare e da maturare il passo che deve fare è dire: "Va bene, questo è un posto che bisogna renderlo piacevole per sedersi, prendere un caffè, mangiare qualcosa all'aperto senza il rumore dei camion". Allora i camion li porterà via, speriamo che li porti via la Pedemontana, quindi dovrebbe diminuire il traffico. Se poi insieme, voi ci mettete questo discorso della riqualificazione ambientale e la costruzione di un luogo simbolico allora la via è indicata, la traccia da seguire è indicata. Io mi fermo per adesso e lascio la parola a voi.

SINDACO:

Grazie dottor Finotto. Adesso vorrei aprire un po' il dibattito con pregherei intanto di compilare il questionario che avete, il

foglio presenza perché è importante che sappiamo anche quante persone partecipano a questi incontri.

Chi vuole cominciare? Vi ricordo che mercoledì prossimo c'è un altro incontro rivolto particolarmente alle attività produttive, quindi agli artigiani, agli industriali e ai commercianti e agli agricoltori sempre su questo argomento con le medesime modalità, si svolgerà alla Fornace, nella sala riunioni della Fornace di Asolo gentilmente concessa. Chi incomincia? Consigliere Gazzola.

CONS. GAZZOLA:

Buona sera, sono Pietro Gazzola, Consigliere di minoranza. A una riunione precedente l'urbanistica diceva "Non abbiamo grossi danni significativi, non abbiamo gli ecomostri". No, è un ecomostro unico, dal Piave al Brenta è un unico ecomostro dovuto in parte alla legge 10 e alla possibilità di edificare ognuno dove aveva la volontà di farlo, Piani Regolatori che sono serviti solamente a fare aumentare i prezzi di alcune aree, ma non hanno sicuramente organizzato urbanisticamente il territorio. Io dicevo: è un vestito di Arlecchino, adesso è difficile farlo diventare un gessato. Lo vedo abbastanza arduo il lavoro dell'urbanista adesso, anche tentare di fare una piazza e il Piano Regolatore vecchio prevedeva una piazza in un luogo che fino a dieci anni fa era campagna dove nessuna ha alcuna attrattiva di andare in quella zona, perché, di fatto, i centri aggregativi volente o nolente sono ancora attorno alla scuola, alla parrocchia, ai servizi pubblici. Giustamente l'urbanista dice: "Creiamo un polo aggregativo e poi ci costruiamo la piazza attorno", esempio classico: Villa d'Asolo, dove negli anni '60 era ..., era un borgo di case in mezzo alla campagna, hanno fatto una chiesa nuova in mezzo alla campagna ed attorno ci hanno costruito delle abitazioni, belle o brutte che siano, sono solo quelle, e di fatto è cresciuto un bel centro.

La viabilità. Sicuramente verrà sollevato un attimo il carico dalla Pedemontana nel tratto est/ovest ed ovest/est, però dobbiamo tenere conto del carico che avremo nord/sud, perché tutta la valle del Piave scenderà per la Vallorgana, arriverà alla rotonda di Casella o al semaforo di Fonte per andarsi poi a collegare con i due caselli della Pedemontana.

È giusto organizzare urbanisticamente l'attività, io vedevo nel '79, in Grecia, la gente partiva dal centro abitato col trattore, il carro andava, si faceva, 7, 8, 10 chilometri ed andava a lavorare i campi, là avevano un tubo, 4 metri per 4, con un puntatore, un pozzo, una vanga e una stufa. Ovviamente, con un chilometro di fognatura si servivano 1500 abitanti, qui da noi con un chilometro di fognatura forse riusciamo a servire 15 abitazioni. Abbiamo fatto un favore ai singoli lasciandoli costruire dove avevano l'interesse di farlo, abbiamo creato un danno alla collettività, oltre che dal punto di vista paesaggistico, abbiamo creato un danno con il costo dei sottoservizi perché con un chilometro di fognatura che serve qualche abitazione è una cosa illogica.

La parte collinare è sicuramente una zona di interesse comunitario, però io ho criticato i democristiani per 30 anni, ma, dico, i danni che sono stati fatti negli ultimi 15 anni nella zona collinare i democristiani in 40 anni non li avevano fatti, basta scendere un attimo un chilometro a sud della Marosticana e guardare verso nord, sono tantissime macchioline che anni fa non esistevano, e quelli sono tutti edifici nuovi, fatti magari come annesso rustico e dopo due anni riconvertito in abitativo, ecc., però sicuramente un danno che è stato creato all'unica materia prima che abbiamo, perché oltre al cervello e alle mani per far funzionare le fabbriche, la materia prima che abbiamo è il paesaggio, è il territorio. Aver passato 15 anni in beata incoscienza, io dico, tanto perché l'abitazione poi porta il voto, porta la clientela, sicuramente ha reso meno appetibile dal punto di vista paesaggistico Asolo. Un'altra cosa: il paesaggio dalla collina verso sud è stato violentato con una serie di capannoni che, sicuramente, rendono meno piacevole la visione della pianura dalla collina, 30 anni fa era molto più bello la vista verso sud, l'unica fabbrica - io ho fatto delle foto perché ho fatto un giro di conferenze, di incontri con la popolazione - che non si nota dalla rocca è l'ex "Brionvega", adesso è la "Selle Italia", tutte le altre sono un pugno in un occhio.

Vedere se riusciamo con la normativa, ecc. a creare dei diaframmi, a creare una possibilità di mimetizzazione, perché sono veramente brutte.

Le aree industriali su una frazione come Casella ne abbiamo tre, c'è questa dove c'è l'ex "Brionvega", c'è quella attorno a Piazzetta e c'è quella giù in zona artigianale. Quella al limite della Castellana è stata in qualche modo diciamo annacquata mettendoci dentro delle attività commerciali, mettendoci delle attività direzionali.

Allora direi: piuttosto che prevedere ampliamenti di aree produttive ancora, se edifici devono essere fatti, eventualmente attorno a quella che potrà essere la futura piazza, ecc., saranno fatti degli edifici con caratteristiche commerciali o direzionali e i capannoni che ci sono in via Castellana utilizzati impropriamente come edifici direzionali e commerciali che abbiano la loro destinazione primordiale, che era la destinazione industriale. Perciò piuttosto che ampliare zone artigianali ancora diamo la giusta destinazione agli edifici che già abbiamo.

Non sarebbe male prevedere la possibilità, in qualche contenitore, di avere almeno il biennio della scuola superiore, che venga fatto un albergo di 70 stanze il proprietario di quell'immobile farà di quell'immobile l'utilizzo che ritiene economicamente più vantaggioso, perciò non è che mi interessa tanto. Vedo, però, sento, viaggio quando posso, che la tendenza è di andare nei bed&breakfast adesso, la tendenza è quella dell'albergo diffuso, nel senso che in questo edificio io pago una tariffa unica, però in questo edificio dormo, in quel ristorante mangio, in quel bar vado a fare la colazione e pago, e pago una tariffa unica... di dover pagare il conto del ristorante, il conto del bar.

Asolo, centro storico potrebbe essere pensato con destinazione di qualche edificio in questo modo, anche perché 6.000 euro al metro quadro abitativi non so quanti se lo possono permettere, forse se hanno una destinazione diversa può darsi che qualche edificio, che è chiuso ed è cadente, e qui mi riferisco all'ex .., dove c'è il "Duecento" adesso o anche qualche edificio che c'è in centro che sta deperendo da decenni e che è inutilizzato, magari può avere, il proprietario, qualche stimolo in più per renderlo più economicamente vantaggioso. Con questo ho finito.

SINDACO:

Grazie. Sull'albergo diffuso, che è una delle cose - e parlo solo questo nell'attesa di vedere qualche altra mano alzata - è un ragionamento che è uscito anche dallo studio di Salzano sul centro storico, anche su nostra sollecitazione e, a seguito di quello studio, abbiamo chiesto alla Direzione Turismo della Regione che stava elaborando proprio in quel periodo la nuova legge quadro sul turismo, mi ricordo che proprio abbiamo insistito con Zaia pochi giorni prima che andasse a fare il Ministro, di inserire anche i centri storici delle nostre dimensioni nella categoria dell'albergo diffuso, perché nella prima formulazione della legge, che è stata approvata dalla Giunta, ma non è passata in Consiglio ancora, il nostro centro storico era escluso, perché venivano privilegiati i piccoli borghi, quelli di montagna per capirci che stavano per essere abbandonati da tutti. Abbiamo insistito su questo e devo dire che abbiamo trovato subito una porta aperta ed anche un interlocutore intelligente, che ha accolto appunto la tipologia, quindi vengono ricompresi anche i centri storici definiti così dalla legge regionale sui centri storici. Prego, Andrea Lovisetto del Gruppo "Acquisto solidale di Asolo".

ANDREA LOVISETTO:

Abbiamo un elenco abbastanza lungo di punti, leggerò i primi che sono quelli per noi più importanti e poi farò avere l'elenco per altre linee.

Per quanto riguarda le piste ciclabili, che per noi sono fondamentali, le vediamo sotto due valenze, prima di tutto come raccordo per i cittadini, quindi come raccordo tra le frazioni, e soprattutto sto pensando da Pagnano a Casella a Villa d'Asolo, ecc., a parte resta il centro storico, ma sarebbe importante per noi cittadini che ci fossero questi collegamenti perché i nostri figli altrimenti - io abito a Pagnano, per esempio - devono essere accompagnati sempre e comunque a qualsiasi età, dato che le strade che ci sono sono ipertrafficate e quindi impraticabili anche per una bicicletta. Questa è la prima valenza.

La seconda valenza è quella turistica. Secondo noi, se ci fossero piste ciclabili efficienti e capillari anche a nord della Schiavonesca da un punto di vista turistico sarebbe una cosa molto importante e molto appetibile. Ricordo solo cosa c'è in Trentino - Alto Adige a proposito di piste ciclabili e che cosa il nostro paesaggio potrebbe offrire ad un cicloturista. A parte che se ne

vedono cicloturisti che rischiano la vita tutti i giorni sulle nostre strade.

Secondo punto. Noi riteniamo importante la riqualificazione energetica degli edifici, mi pare che nel famoso Trentino - Adige ci siano dei vincoli piuttosto stretti per quanto riguarda le ristrutturazioni, la costruzione di nuovi edifici sull'efficienza energetica degli edifici che risultano dagli interventi che vengono fatti. Secondo noi, sarebbe il caso, come avete mi pare accennato prima, di prevedere anche da noi dei vincoli in questi termini ed agganciato a questo potenziale provvedimento edilizio, proporremmo anche di prevedere uno sportello comunale che fornisca consulenza ai cittadini in materia di riqualificazione energetica dell'edificio sia in termini di interventi di coibentazione, ma anche di installazione di impianti solari e fotovoltaici. So che una cosa di questo tipo è stata fatta in Comuni del Friuli e ha avuto un notevole successo tanto che mi pare una settantina di famiglie poi si è organizzata per questa iniziativa e ha fatto un acquisto di impianti solari fotovoltaici e termici e ha avuto successo questa cosa, ha portato alla fine i vantaggi del caso. Riflettevamo sul fatto che esiste il metadistretto della bioedilizia che in qualche modo è radicato in questo territorio e quindi ben venga anche una collaborazione con il metadistretto per questa cosa. Tra l'altro, mi pare che il Comune di Treviso abbia da poco istituito un servizio comunale per il check-up gratuito ai cittadini della ... casa, quindi mi pare anche questa un'iniziativa interessante.

Per quanto riguarda l'espansione edilizia noi riteniamo che sia una cosa da limitare fortemente e da concedere la licenza di costruire solo nel momento in cui ci sia una provata necessità a livello dell'intera comunità a costruire. Questo servirebbe innanzitutto a bloccare la speculazione edilizia, che sappiamo aver animato fortemente l'espansione edilizia degli ultimi decenni probabilmente.

È emersa tra di noi anche l'idea di trasformare quegli edifici abbandonati o non utilizzati in unità nelle quali vengano realizzati dei miniappartamenti dove gli anziani del nostro territorio possono trovare casa. Spesso succede da noi che l'anziano si ritrova a vivere in una casa a volte anche grande, troppo grande per le proprie esigenze perché i figli sono andati fuori casa, senza servizi, con spazi troppo grandi, quindi per lui diventano inaccessibili. Quando, invece, se si trovasse in un edificio con altri anziani, con le stesse necessità attorno, si potrebbe innanzitutto pensare a dei servizi che, essendo concentrati in uno spazio limitato potessero essere efficienti, quindi penso all'assistenza domiciliare per l'anziano piuttosto che alla consegna della spesa a quegli anziani che non riescono a farlo, c'è un'età nella quale l'anziano è ancora autosufficiente, ma non è più in grado di svolgere una serie di attività come andare a fare la spesa, le visite dal medico, ecc., l'aver un posto nel quale gli anziani possano, come dire, concentrarsi aiuterebbe a dare quei servizi che oggi sono un po' preclusi.

Poi per noi sarebbe importante incentivare anche le aziende agricole che operino nel rispetto della natura e che promuovano la biodiversità, cioè che facciano agricoltura vorrei dire biologica, ma in ogni caso che sia rispettosa della biodiversità del territorio.

Secondo noi, qui c'è troppo granturco per capirsi e troppo poca vite probabilmente, e troppo poca coltivazione delle vecchie varietà di mele, di pere; so che nel borgo in cui vivo io fino a qualche decennio fa c'erano coltivazioni di mele, di pere ed era una ricchezza per il posto intero, poi per motivi vari è andata persa, però sarebbe importante, secondo noi, ripristinare questa cosa, porterebbe anche probabilmente un valore commerciale di un certo tipo. Noi come Gruppo di Acquisto di Asolo ci forniamo di frutta e verdura a Trevignano, sarebbe per noi molto più interessante e più consono riuscire a procurarci la verdura in zona, purtroppo non troviamo un produttore che ci sappia assicurare quegli standard qualitativi che noi vorremmo avere.

Un'altra cosa fondamentale per noi sono quelle aree destinate a strutture sportive. So che è in progetto la famosa palestra a Casella, sarebbe bello avere una piscina anche, visto che se devo portare i miei figli in una piscina diciamo di dimensioni normali devo andare a Montebelluna o a Castelfranco, quindi fare 25 chilometri. Direi che se puntiamo ad essere 10.000, 15.000 abitanti probabilmente una piscina comunale ci potrebbe stare compatibilmente con le risorse che si possano avere.

Dopodichè, per quanto riguarda quegli edifici pubblici dismessi e quelle scuole che probabilmente andranno dismesse nel momento in cui ci sarà il plesso unico pronto, direi che una parte di quegli spazi potrebbero essere riservati alle numerose associazioni che ci sono. Io mi sono occupato per la nostra associazione, che è nata da poco, di trovare una sede e devo dire che non è stata una cosa semplice nel senso che ci sono degli spazi, ma spesso sono sovraffollati e mi pare di aver notato che anche spesso le associazioni sono accolte in luoghi non pensati come punto di aggregazione sociale, ma sono luoghi destinati ad altre cose, magari dismessi e quindi dati in affidamento all'associazione.

Forse una cosa che si connota in modo particolare è la possibilità di accedere ad internet. Forse perché la popolazione geograficamente è molto poco concentrata, ma spesso noi ci ritroviamo senza la possibilità di avere un accesso ADSL ad internet. Ci sono Comuni che hanno pensato di attivare un servizio tipo "WiMax", cioè di connessione senza fili e direi che è una cosa alla quale ci si può pensare; noi come associazione comunichiamo tra di noi quasi esclusivamente via internet ed è una cosa fondamentale perché fluidifica molto il passaggio di informazioni.

Mi pare che abbiamo detto le cose fondamentali, ne avremmo altre, ve le faremo avere.

SINDACO:

Grazie al Gruppo di Acquisto Solidale che mi sembra che ci abbia lavorato parecchio anche perché arrivare così ad un'assemblea

preparati in maniera articolata non è da tutti. Vi pregherei, se potete consegnare, se avete un testo cartaceo o via internet ce lo mandate. Grazie comunque.
Altri interventi? Prego.

VANZIN MAURO:

Sono Mauro Vanzin, non faccio ancora parte di nessuna associazione. Ho sentito parlare adesso di agricoltura volta a valorizzare il biologico. Secondo me, il problema non deve essere girato alla singola azienda, nel senso che se ho dieci piccoli appezzamenti, dieci piccoli appezzamenti, uno fa agricoltura biologica o cura il territorio, gli altri nove non lo fanno, io avrò un quadratino bello, pulito e positivo e un quadrato più grande disordinato. Secondo me, il Comune potrebbe intervenire anche direttamente in quelle zone in cui c'è una forte presenza rurale o boschiva e punire o premiare chi lavora bene e chi lavora male. Ho usato due termini "punire" e "premiare" che poi logicamente devono essere valutati bene.

Secondo me, come avevo detto un'altra volta, il patrimonio che abbiamo, il patrimonio boschivo, il patrimonio forestale e rurale, è molto importante, non possiamo, secondo me, affidarlo ai singoli, ci deve essere una supervisione del Comune. Se una persona per esempio decide di trascurare la propria proprietà, il proprio terreno, il proprio bosco. Questo, secondo me, deve essere "multato", tra parentesi dal Comune, nel senso che se io ho una proprietà e la trascuro contribuisco a fare del territorio qualcosa di disordinato, oppure parallelamente posso incentivare chi lavora sul territorio in questo modo.

Questo era il punto che mi premeva di più, gli altri, invece, sono già stati toccati, quindi posso passare.

SINDACO:

Grazie. Altri interventi? Don Franco.

DON FRANCO:

Don Franco risponde perché è obbediente. Non ero preparato all'intervento, quindi due cose al volo. Pensando al luogo familiare..

SINDACO:

La chiesa!

DON FRANCO:

Esatto, bravo, e il cimitero anche che è molto familiare di là. Nella zona avrei avuto l'attenzione che via Galilei non diventi quello che sta diventando adesso una zona di traffico alternativa alla Schiavonesca.

SINDACO:

Via Galilei.

DON FRANCO:

Che diventi un luogo vivibile, l'altro giorno ho portato a casa due mamme e sono andato di corsa in Via Galilei perché i bambini piccoli ..., quindi non diventi una via alternativa. Ora, non so la viabilità come sia pensata per esempio anche scuole elementari, ma non vedo segni di rotonde, per me è un po' miope pensare ad un plesso unico in costruzione senza un innesto ragionevole tipo una rotonda in quella zona lì. Dopo io vedrei, ma ne abbiamo parlato anche in altre occasioni, nella zona simbolica della chiesa come un polmone verde da rispettare. È uno spazio centrale rimasto vergine abbastanza, e quindi studiarlo, continuarlo a farlo, luogo in cui i genitori e i bambini vanno a passeggiare, si trovano e stanno bene, qualcosa avviene attorno alla chiesa, qualcosa vedo che avviene dalla zona da ponte, la zona quella sotto Via da Vinci, quindi mantenere alcune zone in cui si possa passeggiare ... diceva prima Lovisetto ...

Le piste ciclabili c'è qualche abbozzo, è ancora un abbozzo però. Chiese più grandi non sarà necessario purtroppo perché aumenterà la popolazione, ma non per questo i credenti e i praticanti, ma questo non è un problema, ... un po' meno io almeno, avrò più da fare all'esterno.

SINDACO:

Una chiesa all'aperto, senza mattoni..

DON FRANCO:

Sai che io sono scout e quindi apprezzo molto le cattedrali della natura, quindi mi sta benissimo questo tipo di approccio.

SINDACO:

Ancora meglio. Altri interventi? Grazie intanto a Don Franco.

POSITELLO FRANCESCO:

Sono Francesco Positello, Presidente dell'Associazione Carabinieri. Non ho sentito parlare, siccome da tanti anni abbiamo il problema del centro storico, del parcheggio del centro storico. Non mi sembra di aver sentito per accedere a questo centro, perché il problema è accedere a questo centro importante. Non so, forse sarà un'utopia, ma pensare a delle scale mobili che io ho anche visto in qualche città, parcheggiare in piano e salire con le scale mobili in modo che la gente arrivi in centro abbastanza autonoma. Questo ho visto realizzato, sono delle opere a mio avviso interessanti ed anche come impatto ambientale non danno nessun.., non hanno impatti ambientali.

SINDACO:

Grazie a Francesco Positello. Altri rappresentanti o cittadini? Qualcun altro che si faccia coraggio e poi concludiamo.

INTERVENTO:

Premetto che sono un infiltrato. Per quanto riguarda le aree per attività produttive direi che quelle che ci sono possono bastare se non ritenerle addirittura sovradimensionate visto che la

delocalizzazione non si fermerà. A proposito delle attività economiche alternative a quelle industriali che se ne sono andate potrebbero essere artigianali, agricole o quelle legate al turismo, il bed&breakfast e le attività agricole collegate a questo.

Ovviamente, un indirizzo da parte dell'Amministrazione Comunale in questo senso potrebbe invogliare o facilitare l'iniziativa dei privati. Ho sentito - adesso non ricordo chi l'ha detto - la necessità di curare le aree agricole abbandonate. Negli ultimi 30 anni la maggiore parte delle aree collinari, una volta erano aree agricole produttive, sono diventate aree agricole improduttive, non tutte, ma una parte sicuramente, disordinate dove escono i rovi; sarebbe interessante un'iniziativa dell'Amministrazione Comunale non dico a costringere, ma a ricordare ai privati che non sarebbe male tenere in ordine queste cose. Tenendo presente che i proprietari non sono più gli agricoltori, non si sa chi siano ovviamente. Poi, cosa volevo dire? A proposito di edilizia, certamente ci saranno pochi interessati a farlo, però qui a Asolo non c'è edilizia popolare. case popolari..

SINDACO:

Ce le abbiamo, ce le abbiamo.

INTERVENTO:

Ce le abbiamo?

SINDACO:

Invendute.

INTERVENTO:

Invendute, ma non affittate?

SINDACO:

Abbiamo una zona che urbanisticamente era stata inserita zona PEEP, edilizia economico - popolare, ancora nel primo Piano Regolatore e si trova in Via Malombra a Sant'Apollinare e sono stati realizzati negli ultimi anni complessivamente una quarantina di appartamenti, gran parte di questi non sono ancora stati collocati sul mercato.

INTERVENTO:

Non intendevo edilizia di tipo popolare, intendevo le case popolari ex Istituto Case Popolari.

SINDACO:

Questi sono appartamenti in condomini, insomma la tipologia è..

INTERVENTO:

Le case popolari una volta andavano ai lavoratori a prezzi.. Un'altra cosa che è venuta a mancare negli anni, ad esempio una volta c'era.., oggi probabilmente non avrebbe più senso il fatto come era, la mostra delle ciliege - per dire - e la cooperativa

era un punto di aggregazione di attività economiche di un certo valore che davano un senso all'attività di una parte della popolazione e che sono venute a mancare. Se pensiamo che nel prossimo futuro, prossimo prossimo, parte dei lavori tradizionali in fabbrica potranno sparire velocemente ci potrà essere la necessità di un ritorno ad un'economia mista, parte agricola, parte artigianale. Se non vogliamo trovarci ad avere un bel polo industriale che d'improvviso viene delocalizzato rimane un deserto come succede, è successo in tanti parti, a Montebelluna o in altre parti d'Italia.

SINDACO:

Grazie. Altri interventi? Piero Gazzola, poi il Presidente della Commissione Federico Dussin e poi chiudo l'architetto Saccon.

CONS. GAZZOLA:

Solo una battuta sul problema delle case popolari di Via Malombra visto che è immediatamente a ridosso della mia abitazione.

Non c'è nessun imprenditore che mette sul mercato un prodotto perché non venga venduto, se mette su un mercato un prodotto che non viene venduto questo imprenditore fallisce, significa che ha sbagliato sia la previsione della tipologia, sia la previsione del target al quale era destinato.

Quel quartiere ha l'accessibilità che ha dal punto di vista urbanistico, e il dottore mi insegna che non è il massimo. Poi come spazi condominiali che sono quelli che sono, e ovviamente poteva essere un quartiere se fosse stato locato in una zona diversa, magari anche appetibile, dove è messo, in quelle posizioni, ha l'aria di diventare un dormitorio, davanti al quale è edificato anche un po' tutta quella zona di villette che c'era attorno e non è stato sicuramente un prodotto che è stato centrato quello. È stata un'operazione che ha la validità che stiamo vedendo tutti, gli appartamenti sono lì, nessuno li vuole. Abbiamo sprecato materiale, abbiamo sprecato del territorio per nulla perché nessuno va ad abitare.

SINDACO:

Occasione in più per lavorarci sopra, dico, Piero, nel senso che essendo questi appartamenti sul mercato forse è il caso magari di guardare alle proposte che diceva prima Andrea .

Il Presidente della Commissione Urbanistica.

CONS. DUSSIN:

È difficoltoso credo parlare adesso, dopo quello che hanno detto i Sindaci e i tecnici, comunque una cosa anche da parte mia devo dire. Prima di tutto quello che ha detto Andrea è condivisibile si può dire, l'80% fattibile anche subito, il resto un po' più avanti in base a determinate cose. Il Sindaco ha parlato di Villa, di Casella, di Pagnano, di Asolo. Recentemente, 15 giorni fa, è stata fatta un'assemblea qui per tutta la comunità, ma purtroppo con non tanta partecipazione. Io chiederei ai tecnici ed anche al Sindaco di fare un incontro sia a Casella, uno a Villa e l'altro a Pagnano

monotematico perché ogni frazione ha la sua identità, ha le sue esigenze, i suoi problemi, quindi credo che dobbiamo essere noi che ci avviciniamo alla gente, perché se non riusciamo a tirarla fuori andiamo noi in casa con la collaborazione ho visto anche dei parroci naturalmente per la diffusione. Vi ringrazio ed arrivederci al prossimo incontro.

ARCH. SACCON:

Adesso io non so se siete ancora disposti ad ascoltare qualcosa a quest'ora. Volevo solo trarre le conclusioni e dire due cose rispetto a due, tre temi, ma molto rapidamente. I contributi credo siano stati interessanti, alcuni anche molto approfonditi, per cui sicuramente andremo a recuperarli. Uno dei temi su cui si è dibattuto è quello delle aree produttive. L'idea che c'è di fondo mi sembra comunque un'area plausibile. Le aree produttive sappiamo che nei prossimi anni andranno incontro a grandi trasformazioni, non so, credo che nessuno sappia oggi cosa potranno diventare le aree produttive, quali fabbriche chiuderanno e quali no, non è così scontato e credo che non ci sia nessuno che ha una ricetta miracolistica in mano che ci può dire esattamente cosa succede tra poco. Ci sono dei settori che sembravano morti e che sono rinati e dei settori che sembravano andare benissimo e nel giro di pochi giorni sono scomparsi.

È effetto della cosiddetta globalizzazione. Noi cosa dobbiamo fare? Dobbiamo metterci nelle condizioni intanto di conservare le zone produttive, perché al di là che siano brutte e la vostra per altra non è nemmeno una delle più brutte, anzi, per conto mio ce ne sono tante che sono veramente brutte, sono venute su in malo modo, la vostra ha alcuni fabbricati belli e non è brutta, nel senso che è una zona costruita abbastanza decentemente, certo con molti problemi come tutte le zone e soprattutto va conservata. Va conservata la capacità di continuare a produrre, questo è lo scopo che abbiamo tutti quanti adattandoci a quelli che sono i cambiamenti dei tempi. Quindi serviranno più piccole le fabbriche, serviranno più grandi, serviranno di settori diversi, dobbiamo metterci nelle condizioni di poter seguire quelle che sono le necessità perché la ricchezza di una comunità si fa anche sul lavoro e su quello che viene prodotto.

Se qualcosa rimarrà inutilizzato, dobbiamo altrettanto essere pronti a riutilizzare qualcosa di utile, in qualcosa che produca servizio o che produca attività nuove. Non è incompatibile, quindi, che le zone produttive possano accogliere anche altre destinazioni che non siamo abituati a vedere, certo non di tipo residenziale, ma di tipo di servizio, di tipo commerciale, di tipo direzionale possono benissimo assolvere questo tipo di scopo.

Un altro tema che è venuto fuori ed ogni tanto affiora è quello della speculazione edilizia riferita un po' al passato, ma riferita comunque ad uno dei pericoli sempre presenti. In un certo senso questo è vero. Devo dire che, però, non ne abbiamo parlato questa sera, ne abbiamo parlato altre volte, la nuova legge urbanistica introduce un principio nuovo che è il principio perequativo, che è un meccanismo volto soprattutto a colpire la

speculazione edilizia nel senso che il nuovo Piano che verrà fatto non assegnerà a nessun cittadino il diritto inalienabile a costruire un'area, ma le aree saranno messe sul mercato un po' alla volta da parte dell'Amministrazione Comunale ed ogni volta che un cittadino avrà un beneficio dalla trasformazione della sua area da agricola a residenziale dovrà lasciare alla comunità almeno metà del valore, dell'incremento di valore, che c'è stato, dovuto all'effetto di Piano. Questo è il principio della perequazione che sarà contenuto nel nuovo Piano Urbanistico.

Il che vuol dire certo che non elimina la speculazione, ma certo gli dà un taglio non trascurabile in maniera tale da spartire i benefici di pochi su tutta la comunità che magari non potrà mai avere quel tipo di beneficio o magari avrà degli svantaggi dovuti alla necessità di cedere i terreni, per esempio, per fare delle opere pubbliche. Quindi, da questo punto di vista sicuramente ci saranno degli elementi nuovi.

Penultima considerazione in relazione alle tematiche dell'agricoltura. L'agricoltura - avete detto voi, avete ribadito tutti voi in più di un intervento - è importante sia per motivi di paesaggio, di quello che vediamo, e dà fastidio vedere delle parti incolte, maltenute e abbandonate, sia dal punto di vista di quello che produciamo, perché dà altrettanto fastidio veder piantare dei campi produttivi di granoturco che alla fin fine producono quello che producono, mentre un territorio come questo potrebbe essere vocato a produzioni di qualità che potrebbero dare anche un reddito maggiore. Ora, è facile fare i conti non essendo contadini, nel senso che poi il proprietario della terra, e abbiamo ben pochi strumenti per convincere uno a fare e a non fare delle scelte, è il proprietario della terra che decide quello che è conveniente. Certo, noi possiamo tentare di regolamentare tutta una serie di cose, ma soprattutto dobbiamo cercare di promuovere quelle iniziative di distretto, di filiera che spingono a produzioni di tipo diverso.

Voi avete delle produzioni vinicole che potrebbero diventare molto più importanti di quelle che sono, avete alcune produzioni tradizionali come l'olivo e potrebbero esserci molte altre opportunità. Su queste cose l'urbanistica diciamo può fare poco, se non mettendo dei vincoli e peraltro non abbiamo nemmeno titolo di mettere dei vincoli sulla terra di qualcuno se non indennizzando. Certo, **potremmo introdurre dei regolamenti, per esempio dei regolamenti di igiene ambientale diciamo, per tenere in ordine le cose. Questa è una cosa che possiamo fare e questa è una cosa che sicuramente faremo.**

Possiamo spingere e cercare di favorire a che le aziende continuino a lavorare, magari dandogli l'opportunità di fare anche l'agriturismo e di poter vendere anche i loro prodotti e questo potrebbe spingerle ad introdurre delle coltivazioni diverse da quelle che hanno. Non possiamo, perché è inutile raccontare, convincere uno a piantare una cosa anziché un'altra, né possiamo proibirgli di fare più o meno quello che vuole nelle coltivazioni nel modo secondo il quale conduce il proprio fondo, a meno che su questo fondo non esista un vincolo di quelli che sono di natura

non indennizzabile, un vincolo paesaggistico, un vincolo monumentale ed allora in quel caso sì possiamo impedirgli di fare le cose. Però in questo settore l'equilibrio è molto delicato e come ci dice la "Convenzione europea del paesaggio" il paesaggio non è quello che penso io o che pensate voi, è quello che pensa a tutta la popolazione, che pensa a chi ci vive dentro, quindi è un problema di cultura. Quindi, un grosso sforzo va fatto per diffondere una cultura del paesaggio, dell'ambiente che va tutelato, della qualità del prodotto agricolo. Quando si diffonde questo tipo di cultura automaticamente si ottiene anche il cambio di coltivazione conseguente, altrimenti in maniera forzata è molto difficile, se non per motivi o di vincolo o di natura igienico - sanitaria. Poi, come dicevo, il Piano può mettere delle cose in gioco che favoriscono certe operazioni.

E come ultima cosa **il discorso dell'accessibilità al centro storico** che è venuta fuori, scale mobili, ascensori. Diciamo che sicuramente la soluzione può essere solo una soluzione drastica, cioè è difficile pensare a soluzioni intermedie perché alla fine per la natura, per la conformazione stessa del vostro centro è difficile che funzionino. **Ci siamo dati**, ne parlavamo oggi con l'Amministrazione, comunque **l'obiettivo di sviluppare questo tema**. Ci dedicheremo delle attività, anche degli incontri, cercheremo, nel nostro gruppo di lavoro abbiamo dei consulenti che sono particolarmente versati in questo tipo di settore e su questo sicuramente, durante la stesura del Piano, arriveremo a formulare un'ipotesi che sia un'ipotesi tecnica e che sia anche un'ipotesi sostenibile sul piano economico, perché è impensabile che un'operazione del genere venga fatta da un'Amministrazione Comunale, per l'entità dell'impegno. Però esistono anche altre soluzioni, esiste anche la possibilità da parte di un privato di mettere in piedi operazioni di questo genere, esistono anche rapporti con la Regione e con altre istituzioni.

Su questo tema, comunque, ne parlavamo, **sarà sicuramente un tema nel quale un'ipotesi che non sia la semplice enunciazione dell'ipotesi, ma che abbia un qualche elemento in più e che sia risolutoria tenteremo di metterla in campo durante la stesura del Piano. Per ora ci pensiamo e prima o poi ci ritroviamo per parlarne.**

Ci aggiorniamo alla prossima volta.

SINDACO:

Solo per concludere, ringraziando l'architetto Leopoldo Saccon e il dottor Francesco Finotto per questa riunione, ringraziando il Presidente della Commissione Urbanistica Federico Dussin e il tecnico dell'Urbanistica, che è il geometra Bonifacio. Noi restiamo ancora qui qualche minuto, quindi se avete qualche domanda specifica o particolare i nostri tecnici ed anche noi siamo a disposizione. Vi ricordo la riunione di mercoledì prossimo alla Fornace alle 20.30 per le attività artigianali e ringraziamo "Radio Asolo" che ha trasmesso questo nostro incontro e probabilmente anche i prossimi. Grazie ancora ed arrivederci.

VERBALE DEL 4 MARZO 2009
4a riunione

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (PAT)

Incontro con categorie produttive

Invitati:

ENASCO Associazione Commercianti – Asolo
EPACA Associazione Coldiretti – Asolo
INAPA Associazione Artigiani della Marca – Asolo
UNINDUSTRIA – Treviso
Associazione Commercio Turismo e Servizi Confcommercio – Asolo
CNA Confederazione Nazionale dell'Artigianato – Asolo
Associazione Artigiani Confartigianato – Asolo
Fondazione La Fornace dell'Innovazione – Asolo
EPASA Confederazione Nazionale Artigiani – Asolo
INCA (CGIL) – Asolo
Federazione Provinciale Coltivatori Diretti – Asolo
Confederazione Italiana Agricoltori Ufficio di zona – Castelfranco Veneto
Confagricoltura Treviso Ufficio di zona - Montebelluna
Associazione Produttori Ortofrutticoli della Marca Trevigiana – Asolo

INIZIO NON REGISTRATO

SINDACO:

... conoscendo anche il territorio, soprattutto le sollecitazioni che dal territorio stanno venendo nel corso di queste riunioni che abbiamo iniziato a fare nel mese di febbraio. A che punto siamo di questo nuovo Piano di Assetto del Territorio? Noi abbiamo fatto negli ultimi tre anni due studi molto importanti, che sono due studi preliminari al Piano di Assetto del Territorio.

Il primo studio riguarda il centro storico di Asolo e lo abbiamo affidato al professor Edoardo Salzano che è un famoso urbanista, importante urbanista, è stato Presidente degli urbanisti italiani, quindi è un nome di chiara fama, che ci ha fatto un progetto di valorizzazione sul centro storico molto importante e che farà parte del lavoro che poi sarà il Piano di Assetto del Territorio, e questo è il primo studio che abbiamo fatto due anni fa con la partecipazione degli abitanti di Asolo.

Il secondo studio molto importante che abbiamo realizzato in questi ultimi anni, ed anche questo andrà a far parte del Piano di Assetto del Territorio, è un master plan, uno studio preliminare sulla nuova piazza di Casella. Voi tutti sapete che Casella ha delle problematiche urbanistiche notevoli, che partono da lontano,

un centro urbano cresciuto in maniera molto rapida e molto tumultuosa anche, magari forse senza una progettualità a monte, che forse andava fatta 30-40 anni fa, e non c'è stata, quindi la crescita è stata un po' assecondata dalle varie Amministrazioni, ma non è stata pensata in una logica complessiva.

Questo che vedete è un pezzo del master plan che riguarda l'area, il centro di Casella. Sono studi preliminari che non hanno un'efficacia immediata e sono ragionamenti su cui anche vi pregherei magari di esprimere anche la vostra opinione. Casella noi l'abbiamo individuata dalla linea della Statale, conoscete la zona del semaforo di Casella, questa diapositiva grande, i percorsi verdi sono percorsi di alberature o di passaggi pedonali, ci sono gli edifici che rappresentano... ne parleremo più diffusamente. Questo è uno studio che abbiamo due anni fa con l'architetto Gustavo Bolzonello ed anche questo rappresenta un'idea per Casella.

Questi due studi sono ..., questa è appunto la parte preliminare del nostro Piano di Assetto del Territorio. Abbiamo preparato un documento preliminare che trovate anche nel tavolo ..., che vi prego magari di prendere e di leggere a casa calma, perché è un po' lungo, sono una parte di indagini, in cui sono contenute le principali idee di sviluppo del territorio.

Il 4 novembre scorso, infine, vado a concludere, abbiamo firmato con la Regione Veneto e la Provincia di Treviso l'accordo di copianificazione perché il nostro PAT sarà copianificato assieme alla Provincia di Treviso ed assieme alla Regione Veneto con cui siamo in continuo e costante contatto.

Adesso siamo arrivati alla fase in cui questo documento preliminare che nel frattempo è stato preparato sulla base di questi studi preliminari, siamo alla fase in cui abbiamo deciso non perché lo prevede la legge, ma perché è giusto farlo, abbiamo deciso proprio di ascoltare un pochino le esigenze del territorio e stasera siamo qui per presentare un po' questi piani generali, ma ascoltare anche i rappresentanti istituzionali delle attività e delle categorie produttive.

Devo scusare il rappresentante di Coldiretti, Antonio Maggiotto, che è impegnato in un'altra riunione, forse ha detto che arriverà più tardi, mentre sono presenti i rappresentanti di Confartigianato, naturalmente che ci ospita questa sera, di Unindustria Treviso, il CNA e di Ascom, se non ho dimenticato nessuno, e la CIA, chiedo scusa, la Conferenza Italiana Agricoltori, quindi i rappresentanti istituzionali ci sono tutti.

Visto che parliamo di attività produttive dobbiamo fare velocemente un excursus su quello che sta accadendo in questo momento nel Veneto, quello che sta accadendo nel mondo dell'economia. In questi giorni non è molto simpatico parlarne, avremmo preferito trovarci in un'altra congiuntura economica che ... attività produttive, però così non è, non per causa nostra, è una crisi mondiale che speriamo che termini presto, ma i periodi di crisi forse ci inducono a riflettere in maniera più, diciamo, ponderata anche su quello che potrà essere lo sviluppo del nostro territorio nei prossimi dieci anni.

Cambierà sicuramente, nei prossimi anni la nostra struttura economica sarà l'asse della Pedemontana. L'asse della Pedemontana si trova in questo momento "impigliato" in un ricorso al Consiglio di Stato, ma la procedura è arrivata quasi al termine e credo che nel giro di un anno, un anno e mezzo credo che i lavori probabilmente partiranno. Questo è l'asse della Pedemontana che parte da Montecchio Maggiore ed arriva a Santa Maria di Piave attraverserà tutto il Veneto pedemontano lambendo il nostro territorio comunale, nel senso che l'asse della Pedemontana attraversa il Comune di Altivole, il Comune di Fonte, il Comune di San Zenone, il Comune di Caerano e di Montebelluna a brevissima distanza dal nostro territorio comunale, per capirci da ... dal punto di più vicino che noi avremo di Pedemontana sarà a sud della strada "Rosina", a poche centinaia di metri dalla strada Rosina sarà la Pedemontana. I caselli, invece, di uscita più vicini sarà appunto il Ca' Rainati e il Comune di Caselle di Altivole. Questo asse infrastrutturale sicuramente rappresenta una novità, una novità importante che ha delle cose positive e ha delle cose negative. Come tutti gli assi infrastrutturali vediamo cosa è successo nel Veneto negli ultimi 40 anni ed anche attorno a questa strada Pedemontana si concentreranno degli interessi ed è evidente che le attività produttive - molte, alcune lo stanno già facendo - tenderanno, avranno la tendenza a ragionare sulle strutture di "dislocazione" delle attività produttive a ridosso delle uscite o a ridosso comunque dell'asse pedemontano. Questo comporterà un problema, un problema molto serio per noi, un problema che dovremo imparare a gestire prima che ce lo "calano", ed è per questo che siamo qui. Questo è il primo elemento.

Il secondo elemento è che l'industria manifatturiera del Veneto occupa in questo momento una cospicua parte di manodopera ..., questo è un dato che nei prossimi anni tendenzialmente dovrebbe diminuire a favore dei servizi terziari, quindi, in minima parte a favore del settore primario dell'agricoltura o dell'agricoltura di qualità. Anche questo è un elemento che dovrebbe farci pensare rispetto allo sviluppo di zona di attività produttiva proprio sapendo che probabilmente nei prossimi anni aumenterà la forbice dei servizi, quindi del commercio, dei servizi dell'industria, dell'informatica, delle nuove tecnologie di innovazione, quindi in pratica dell'industria manifatturiera. ... questa è una tendenza generale.

Un altro elemento da prendere in considerazione è la particolarità di Asolo, particolarità ambientale, paesaggistica, storica e monumentale. La linea di demarcazione della ex Statale, oggi regionale, 248 è una linea importante, è una linea che va mantenuta soprattutto per il rispetto dell'ambiente e del paesaggio in cui ... settentrionale dovrà essere tutelato, dovrà essere preservato in maniera molto importante, perché? Perché noi pensiamo che nei prossimi anni la gestione, lo sviluppo delle industrie turistiche, dei servizi turistici di questa zona potranno assorbire la perdita di manodopera che avremo nel settore diciamo dell'industria.

Noi riteniamo, lo ritengono anche gli studi più grandi di noi che la zona del Grappa, delle colline asolane, di San Zenone, di Asolo, di Bassano del Grappa e del Montello potranno diventare dei parchi, dei giardini turistici molto importanti; ci sono già delle infrastrutture che sono partite ... alla Fondazione Canova, a Asolo, che è frequentata comunque da migliaia di turisti all'anno, ci sono degli interessi anche di gruppi alberghieri che vogliono installarsi nel nostro territorio, ... di pensarci, di pensarci per tempo e di cercare di assecondare e di predisporre nel territorio anche queste infrastrutture, che sono infrastrutture leggere per un turismo non di massa, ma un turismo sostenibile per una vacanza legata al tempo libero, alle famiglie, ai gruppi, ecc. Questi sono gli elementi che abbiamo a disposizione quando ragioniamo di Piano di Assetto del Territorio.

Non ci sfugge che le nostre imprese, mediamente quasi tutte piccole imprese, hanno delle necessità contingenti ed è vero che in questo periodo di crisi non ne avvertono forse l'esigenza o l'urgenza, però è evidente, quindi ci auguriamo che nei prossimi anni le imprese già insediate sul nostro territorio avranno bisogno di spazi e avranno bisogno di ampliamenti. Il documento programmatico è abbastanza chiaro su questo, noi intendiamo assecondare le imprese già insediate nel territorio in maniera da favorire un loro eventuale...

Le nostre aree destinate alle attività produttive le conoscete, sono la zona industriale tradizionale, la zona artigianale parte diciamo prima e parte seconda; la prima partita negli anni '80, la seconda partita negli ultimi 5-6 anni, sono quasi del tutto saturate, anche l'ultima. C'è una piccola area che si chiama ... che è stata autorizzata negli ultimi mesi e che partirà credo nel prossimo futuro, ma sostanzialmente le nostre aree produttive sono concentrate nella zona che va dalla Castellana alla Bassanese, dalla zona industriale vecchia, antica e nella parte, invece, orientale Del Comune nella zona artigianale.

Una cosa importante del Comune di Asolo da segnalare e che condivido nella riflessione, è che le nostre aree industriali sono aree diciamo pensate; se pensiamo all'area industriale dove si insediò la prima impresa 40 anni fa, lo stabilimento ... è stato forse il più bello degli stabilimenti che abbiamo nel nostro territorio, dove a contatto con un'azienda esiste una serie ... quello stabilimento rappresenta ancora uno stabilimento importante, dignitoso, molto ... anche coraggioso, disegnato da Marco Zanuso che era un grande del design italiano. Ed anche poi altre aziende che hanno costruito con un rispetto e con una attenzione all'ambiente ... Quelle sono le aziende ..., quella la tipologia diciamo di imprese che vogliamo favorire nei prossimi anni.

Per l'agricoltura, ... i rappresentanti di Coldiretti, dell'agricoltura... ovviamente ... tutta la fascia collinare, tutta la fascia a nord della Statale può essere davvero un palcoscenico naturale per gli insediamenti di aziende agricole o di coltivazioni agricole o coltivazioni biologiche molto interessanti e che possono anche trovare reddito nei prossimi anni.

Io concludo pregandovi di compilare il questionario che avete trovato all'entrata, di compilarlo prima di concludere questa sera. Vi sollecito dopo la presentazione dei nostri professionisti e dopo l'intervento del Presidente della Commissione Urbanistica che concluderà questo incontro, vi pregherei, appunto, di intervenire e di suggerire anche proposte, di suggerire anche iniziative, di suggerire ragionamenti che per noi possono essere utili.

Ripeto, questa riunione è una riunione fatta per ascoltare, per ... le opinioni in questo caso delle attività produttive, ce ne saranno altre tre nelle prossime settimane, il 12, il 17 e il 19 marzo a Pagnano, Asolo e a Casella aperte a tutti, quindi ci saranno anche nuove occasioni per discutere. Però io direi questa sera, anche visto il contesto dove siamo, di porre l'accento e l'invito è ovviamente rivolto in particolar modo ai rappresentanti istituzionali delle associazioni.

Io vi ringrazio e lascio la parola all'urbanista, dottor Francesco Finotto, che ci illustrerà un pochino lo scenario generale del PAT. Grazie.

DOTT. FINOTTO:

Dopo il Sindaco è difficile parlare, perché il Sindaco riassume tutti i temi con grande capacità di sintesi. Io farò qualche ragionamento sullo scenario in termini generale lasciando all'architetto Saccon, tecnicamente l'illustrazione del PAT e illustrare più nel dettaglio i contenuti del documento programmatico. Quello che presentiamo questa sera non è un ... Piano Regolatore ... dei singoli lotti del territorio, ... Piano Regolatore del Comune di Asolo quale sarà? Frutto di una serie di stratificazioni storiche ... complesse, comunque tutto il territorio comunale, come tutto il Veneto è regolato da una normativa molto rigida. Dal 2004 esiste una nuova ... strategici, i cosiddetti "Piani di Assetto del Territorio", che progressivamente andavano a sostituire i Piani Regolatori che andranno in pensione. Si passa da una visione molto in dettaglio, molto particolare, molto legata al lotto, alla proprietà, ai singoli beni immobiliari, diciamo così, ... per usare un'espressione molto sintetica a una ipotesi di visione, di assetto del territorio fondata...

Una volta trovato questo assetto generale di concerto tra Comune, Provincia e Regione, i Comuni, poi, i Consigli Comunali poi autonomamente procederanno a realizzare quelle trasformazioni attraverso il cosiddetto "Piano degli Interventi" tenendo conto della congiuntura ovviamente, nel senso che ci saranno ... previste, se la congiuntura sarà un pochino più sfavorevole si terrà la cosa nell'armadio per una occasione migliore.

Il punto è: qual è la visione di Asolo, di questo Comune nel Veneto che cambia? Non stiamo progettando, non stiamo immaginando questo territorio in astratto ..., dobbiamo ... una realtà fisica che esiste, dei diritti ..., le possibilità di trasformazione edilizia del Piano Regolatore, ma soprattutto ...; quello che sta succedendo nella realtà, nella vita delle imprese, nella vita delle persone ... i movimenti migratori ..., e quello che sta succedendo nella realtà

della pianificazione ... in Provincia e in Regione. Perché, mentre il Comune di Asolo pensa come tutti gli altri Comuni del Veneto, anche la Provincia ed anche la Regione del Veneto hanno pensato in questo momento. Allora ... nel campo regionale ... che già ... le cose che stanno all'orizzonte sono in ogni caso un cambiamento ... parti del Veneto.

Non è la prima ... del Veneto che cambia, che si trasforma. La prima linea sta sulla linea delle città storiche, da Verona a Vicenza, Padova, quella è la linea dove ... importanti ci sarà una trasformazione...

Questa linea Pedemontana sarà comunque interessata da trasformazioni importanti, il Sindaco ne ha già anticipato una, che è quella della viabilità. Ora, questa viabilità è connessa da una Strada Statale che attraversa Vicenza, è la strada dei veneti, cioè la zona pedemontana è la strada di fondazione del Veneto ... i centri paleoveneti stanno tutti sulla parte pedemontana. Quindi è una strada importante. Naturalmente, il corso della storia ... presentare ... tanti centri, tanti capannoni e tante attività e la novità di questa area...

La viabilità ... superstrada Pedemontana dovrebbe mettere a sistema, come si dice in gergo tecnico, questa connessione di aree, è una connessione intercalabile, naturalmente quando sarà in funzione cambierà tutte le gerarchie ... del sistema di attraversamento, e obbliga, sposta tutte le connessioni e quindi obbligherà le imprese, obbligherà le attività in qualche modo a riposizionarsi, ci saranno nuove opportunità dal punto di vista commerciale ... che sono ... lungo la Marosticana-Schiavonesca, o se dovranno riposizionarsi nei punti di snodo ..., per usare una parola molto semplice, d'intorno succederà qualcosa.

Allora se mettiamo insieme questi due scenari qui, uno scenario di viabilità che si riforma, uno scenario di congiuntura economica un po' che obbliga a ripensare ..., quello che si capisce è che si sta andando, che arriverà, sarà un riposizionamento di molte attività, di molte attività commerciali e imprenditoriali. I singoli Comuni nelle loro pianificazioni dovranno prevedere di disciplinare questo. Cosa dice la Regione? La Regione dice che i caselli saranno punti strategici di addensamento delle attività e si usa questa parola non "verticalizzazione", bensì ..., per dire che laddove ... strategico non sono collocate ancora la diffusione ... del territorio agricolo, ma favorire la concentrazione nei punti di accesso, in questo caso alla superstrada.

Devo dire che ci saranno anche ... per capirci, ma ci sarà la dismissione o comunque la trasformazione di altre... La ... ha fatto già questo tipo di.., ha assunto questo tipo di ..., ha fatto l'inserimento di tutte le attività produttive in Provincia e ha scelto quelle che, rispetto a questa possibilità, vengono considerate ancora come aree di mercato da incentivare, da sostenere e quelle che, invece, dovranno riconvertirsi. Questa è la parte ecologica ..., questa è la parte ...

La ... produttiva del Veneto, quella che ha fatto "forte" il Veneto, che lo ha anche portato nel mondo insomma, che lo ha reso

importante e in questo Veneto, questa fotografia tra 20 anni non sarà più così, già adesso ... Ecco, fra 20 anni non sarà più così. Molte aree ora classificate come produttive saranno altra cosa, perché saranno ... attività commerciale, attività direzionale, attività di servizio, logistica, è un po' duro in realtà nel senso che ... e poi le attività commerciali hanno un limite, naturalmente, e le attività commerciali si ... naturalmente dove ci sono ..., non che è vanno in campagna dove c'era l'artigiano con la sua bottega.. E le attività commerciali vanno anche loro dove c'è commissione ... non dove...; quindi non sarà facile ... tutta questa macchina territoriale, non sarà facilissimo...

Uno strumento possibile di conversione si chiama "credito edilizio", parola magica che molti utilizzano spesso in questo genere ... percorso non assolutamente semplice, vuol dire mettere ... la nuova superficie coperta che si costruisce nella nuova area commerciale, la nuova area produttiva, fatta nel ... logisticamente importante, metterla, togliendola da un'altra parte. Cioè, dimmi dove demolisci il capannone e te lo fa ..., nel posto giusto...

Cioè se queste aree ... questi capannoni, queste cose, in parte agricole e in parte artigiane, in parte in attività ... localmente non possono essere riutilizzate per attività commerciali, per attività direzionali, per attività logistiche perché il posto è quello sbagliato, se non possono essere riutilizzate per far case perché, vivaddio, non è che possiamo fare case dappertutto, le case vanno fatte dove ci sono i servizi, allora come si fa nel concreto? Uno dei modi è questo e il Piano Territoriale Regionale avanza questa ipotesi, non la rende obbligatoria, ma dà la possibilità ad "accordi territoriali" che prevedono l'utilizzo del credito edilizio che deriva dalla rilocalizzazione o dallo sfruttamento ..., possibilità...

Naturalmente, se lo si fa in un ambito territoriale tra più Comuni la cosa è più facile, perché ... vuol dire più attività insomma, se lo si fa un unico Comune diventa più ...; al contrario lo spazio di manovra è molto più ristretto. Noi in alcune parti del Veneto abbiamo usato questo sistema qui, sono vigenti alcuni Piani di Assetto di Territorio intercomunale che provengono dalla costruzione di nuovi capannoni ..., che derivano dalla demolizione di capannoni in zona agricola ..., in zona urbana, la parte di volume che doveva essere rilocalizzata lì perché sennò verrebbe fuori un condominio troppo grande, quella parte di volume ... viene riposizionata nelle aree nuove.

Io non so se riusciremo a fare questo a Asolo in maniera compiuta, però è un'opportunità che ci ha dato...; il tema è un tema interessante, cioè il fatto che bisogna risanare il territorio, ripulirlo, ripulirlo nel senso di togliere queste cose.., o comunque dare la prospettiva del miglioramento della qualità territoriale, una delle possibilità è anche questa: ... personalizzata - come si dice - sul posto, non è un concetto astratto, è un concetto che va ..., un vestito che va tagliato su misura, ma è una possibilità concreta; quindi, questo discorso del Sindaco del ripensamento della struttura produttiva del Comune in funzione delle attività che ci sono, ma anche del ... rispetto alla

zona pedemontana potrà avere questa possibilità di ..., di disciplina del governo attraverso il credito edilizio.

Il secondo sistema ... è in accordo ..., quindi non una regola di carattere generale "dimmi dove demolisci..., ti farò costruire da un'altra parte", ma "dimmi ... progetto, fammi la tua proposta, dammi, mostrami il tuo piano di investimento, mostrami il credito futuro ... e vediamo cosa possiamo fare dal punto di vista ...".

Non sto parlando dello Sportello Unico che è sempre possibile ovviamente, ... sto parlando di ipotesi di trasformazione territoriale e, quindi, di ampliamento di aree, delle aree dei distretti finalizzate al consolidamento, alla crescita delle attività produttive che esistono nel Comune, che hanno programmi di investimento di qualità, importanti...

Il credito edilizio, accordi di pianificazione. Questi accordi di pianificazione possono, se condivisi ... entrare subito da parte del Piano di Assetto, quindi essere operativi subito dopo l'entrata in vigore del PAT con il primo Piano degli Interventi, anche anticipando in qualche modo. Naturalmente, questa parte del Veneto ... Asolo è molto interessante perché Asolo ha in sé tutte le caratteristiche del Veneto, molte caratteristiche, ... non ha il mare, ma ha molte caratteristiche del Veneto, cioè ha la parte paesaggisticamente importante dal punto di vista dell'ambiente assolutamente ..., che è la parte dei colli, e poi la parte storica e la parte produttiva, la parte ... Entra nel Veneto che cambia che si trasforma sia come spazio produttivo economico, che come spazio residenziale. Cosa dice ... La ... dice: il Veneto che cresce, la nuova Provincia che arriverà da qua ai prossimi 20 anni ... si organizzeranno sicuramente nella fascia centrale, ma fino alla fascia pedemontana. Questa previsione è di fatto concordata dalle tendenze demografiche comunali, questo Comune che negli ultimi anni ha mostrato una ripresa importante della crescita demografica. Il Comune può scegliere se incentivare una crescita demografica favorendo i modelli selettivi... cioè ... su un certo target, diciamo così ... oppure tirati su un target di qualità.

La scelta fatta dall'Amministrazione Comunale è quella di tenere alta la qualità, quindi vale il discorso sia dal punto di vista ambientale che dal punto di vista del sistema "insediativo" residenziale importante, quindi non ... e elementi produttivi, architettura edilizia di qualità.

Anche qua già ... edilizia ... che si rivolga, che si presenti con un'immagine rinnovata dal punto di vista della qualità architettonica. L'idea in questo caso è non incentivare l'edilizia di qualità dicendo: "Okay, se fai edilizia di qualità sia produttiva che residenziale allora ti posso dare di più", e se fai edilizia di qualità ti faccio subito ... ormai da questo punto di vista, voglio dire, c'è poco da scontare. L'idea è l'opposto, cioè se fai edilizia di qualità puoi sfruttare al 100% i diritti edificatori che il Piano ti dà già quello che adesso, se, invece, scegli di stare su un livello più basso allora non utilizzi il 100%, lo utilizzi al 50-60%. Questa è un'altra scelta molto importante, scelta che può suscitare qualche perplessità, ma che dà l'idea della direzione su cui si vuol portare questo

territorio. E mi fermo qui dal punto di vista degli scenari, lascio la parola a Saccon.

ARCH. SACCON:

Il quadro che vi ha fornito il mio collega è un quadro abbastanza preciso di quello che sarà lo sviluppo dei prossimi anni. Certo, il momento non è quello ottimale per parlare di sviluppo, però è indubbio che, al di là della contingenza del momento, tutto sta a indicarci che comunque questo territorio, l'intero Veneto continueranno a crescere, continueranno a crescere per la loro posizione strategica, diciamo, a livello europeo, continueranno a crescere anche per le capacità proprie che da sempre ha avuto la gente veneta di reagire ai momenti di difficoltà.

E per questo il documento preliminare, che è l'espressione di quelle che sono le scelte strategiche della Giunta, le scelte che poi verranno riportate nel Piano di Assetto, parte in qualche maniera da questo presupposto. Parte dal presupposto che questa città continui, pur nella sua estrema varietà di situazioni e di realtà economiche a crescere secondo dei modelli che forse non sono ancora del tutto definiti, ma complessivamente continui a crescere.

Il documento preliminare concretizza questi temi in una serie di argomenti che sono quelli che vi vogliamo e che l'Amministrazione vi vuole sottoporre alla riflessione.

Diceva il mio collega prima, lo diceva anche il Sindaco, questa città è una città per certi versi proprio rappresentativa del Veneto, abbiamo sia il problema di come valorizzare le parti di grande interesse naturalistico o storico o paesaggistico, sia il problema di come trattare le zone produttive, le zone produttive, i residenti, i servizi che stanno a fianco delle zone produttive. È una città in qualche modo divisa in due parti, due parti che si sono mosse anche in maniera indipendente, forse anche troppo indipendente negli ultimi anni, ma che proprio da questa indipendenza forse hanno fatto nascere anche una certa sinergia, ma che sicuramente in prospettiva devono trovare una maggiore integrazione.

Il documento preliminare riassume in dieci punti quelli che sono i temi di fondo sui quali l'Amministrazione vuole concertarsi, vuole discutere con tutti coloro che hanno qualcosa da dire e che non sia più qualcosa da dire di cui si parlava di vecchi Piani Regolatori, ovverosia il lotto edificabile, ovverosia l'interesse individuale. Qualcosa da dire per quello che riguarda le categorie, per quello che riguarda le forze sociali, economiche che operano nella città. I temi riassunti, molto velocemente all'inizio, grosso modo sono questi, li abbiamo riassunti, sono otto, in realtà l'elenco prevede qualcosina di più e li guardiamo per una prima occhiata generale.

Il tema delle componenti naturalistiche ed ambientali del territorio: il territorio di Asolo è un territorio di grande valore ambientale, tant'è che la Comunità Europea l'ha individuato come un'area da tutelare e da proteggere. È un qualcosa di utile non solo per gli abitanti di Asolo, ma è una ricchezza per un

territorio più vasto perché si inserisce in quella "Rete Natura" ancora tutta da costruire e da potenziare che dovrebbe essere quella che concorre poi nel dare una parte della qualità della vita che tutti ci aspettiamo. È chiaro che la qualità della vita non dipende solo dalla qualità ambientale, dipende anche dallo stato economico dei servizi, ma la qualità ambientale gioca un suo ruolo importante.

Il secondo tema, che è legato in maniera indissolubile con il primo, è quello del paesaggio agrario. Il paesaggio agrario è un tema di moda oggi, in genere è il tema del paesaggio, però qui è una realtà, nel senso che il paesaggio è parte integrante di un'economia turistica che ha sicuramente dei numeri, li ha sempre avuti e li avrà probabilmente in futuro e li può avere a condizione che abbia un contesto, uno scenario, uno sfondo che mantiene certe caratteristiche e che se, quindi, in questo caso la tutela del paesaggio significa concorrere a sostenere lo sviluppo turistico, è evidente che dobbiamo riuscire a trovare un punto di contatto anche con chi questo paesaggio lo costruisce materialmente e lo mantiene e lo presidia, ovvero con gli agricoltori che in qualche maniera ne hanno in mano il destino. Conservare il paesaggio e trovare una strada specifica per l'agricoltura di questo paesaggio è uno dei temi, è uno dei problemi che si trova nel documento preliminare.

Il terzo tema è quello, ovvio, della tutela dei centri storici perché sono un bene e un patrimonio di tutti, di storia, di identità, ma anche perché sono un patrimonio economico, Asolo ha un settore turistico e un indotto del settore turistico importante, che probabilmente può essere ancora valorizzato e che si scontra con alcuni limiti poi alla fine di questi centri storici, Asolo come tutti: la difficoltà di accedervi, la difficoltà di sostarvi, il traffico di attraversamento. Questo tipo di tematiche sono tematiche aperte che dovranno essere in qualche maniera, diciamo, se non risolte perlomeno decise con il Piano di Assetto del Territorio e forse, utilizzando questi strumenti nuovi che ci concede la legge, anche in parte realizzati. La specificità della città è, poi, quella di avere per un verso una parte storica, per un verso una parte moderna, una serie di nuclei, in particolar modo il nucleo di Casella che hanno delle caratteristiche urbane ben definite quantitativamente ed anche discretamente, diciamo, dal punto di vista qualitativo, ma che ancora mancano di alcuni elementi fondamentali, mancano di un luogo, di uno spazio di incontro e di relazione che deve essere progettato, costruito e soprattutto realizzato. Gli studi già avviati in passato, cui si riferiva prima il Sindaco, già danno alcune indicazioni, il Piano di Assetto lavorerà anche su questo tema.

Il territorio rurale, puramente rurale, prima ne abbiamo parlato in termini paesaggistici, ora ne parliamo in termini agricoli, strettamente agricoli, comunque anche se è difficile pensare a una separazione tra temi paesaggistici e temi strettamente pertinenti all'agricoltura, soprattutto per la parte che sta al di sopra della Schiavonesca, però anche il territorio rurale ha una sua

specificità e comunque andrà tutelato, soprattutto dove i suoli sono fertili, sono utilizzabili e sono coltivabili.

Il nucleo centrale della discussione che abbiamo avuto sinora, delle cose che abbiamo detto sinora riguarda il tema delle attività produttive. La realtà industriale della nostra città è una realtà industriale importante, perché se poi andiamo a vedere numeri veri è decisamente una realtà importante e che in un momento di difficoltà come questo può chiedere anche al Piano di Assetto di tentare di mettere in campo degli strumenti che possono incidere positivamente e che possono anche svolgere una funzione utile in questo momento di crisi, pensando che comunque è un patrimonio da conservare, da migliorare e da far crescere ancor più se vogliamo del patrimonio del centro storico, cioè non esistono solo i beni storici e culturali, esiste anche un patrimonio produttivo, che è un bene altrettanto importante da conservare e da far crescere congiuntamente allo sviluppo del settore turistico e ad un'adeguata dotazione di servizi per i cittadini e per le imprese che sono le condizioni indispensabili per ottenere qualità della vita da una parte ed uno sviluppo economico e sociale apprezzabile dall'altra.

Questi sono i contenuti del documento preliminare. E queste quindi sono le scelte sulle quali l'Amministrazione intende impegnarsi e intende tradurre in strumenti normativi e pianificatori all'interno del Piano di Assetto del Territorio. Li rivediamo, sia pure molto rapidamente: la tematica ambientale, che abbiamo appena detto e in particolare modo come affrontare la tutela del sito di interesse comunitario dei colli asolani, creando area di valore naturalistico, ma anche grande area per il tempo libero, per la ricreazione, per lo sport, per le attività sportive, e dotarsi - questo dice il documento preliminare - di adeguati strumenti di tutela e di valorizzazione di tutta la parte a nord della Schiavonesca, quindi non solo la parte collinare, ma tutto ciò che si percepisce passando dall'asse stradale, ... va in qualche maniera tutelato e conservato, non in maniera vincolistica, ma in maniera produttiva pensando strettamente in termini di sviluppo non dimenticando il tema della difesa del suolo.

Il territorio vostro, i vostri colli per caratteristiche proprie sono situazioni, sotto il profilo geologico e fisico, che presentano dei rischi di natura idrogeologica che dovranno essere adeguatamente valutati e trattati dal Piano di Assetto del Territorio. Dicevamo prima l'importanza della tematica paesaggistica non disgiunta dall'attività agricola.

L'attività agricola è la condizione perché poi il paesaggio venga mantenuto almeno proprio come cornice collocata intorno ai centri storici, quindi vuol dire che questa realtà economica deve vivere, deve avere delle risorse, deve avere la possibilità di poter investire anche nell'azienda agricola, sia integrando il reddito diretto prodotto possibilmente da produzioni di qualità, produzioni di nicchia che possono trovare sinergia proprio dal fatto di collocarsi in un centro storico, in un luogo che abbia visibilità, se vogliamo, mondiale; per altro verso, la necessità di integrare questo reddito diretto della produzione primaria con

un'attività di tipo di accoglienza rurale che sono comunque compatibili e sinergiche con l'attività agricola stessa. Dicevamo prima, e l'abbiamo visto mentre parlava anche il Sindaco, le problematiche del centro storico. Le problematiche del centro storico le abbiamo dette, è una risorsa il centro storico, è una risorsa che presenta ancora oggi, pur essendo una risorsa, essendo nota, avendo ancora molto da valorizzare, presenta alcune problematicità legate soprattutto ai problemi di natura infrastrutturale: l'accessibilità del centro, la necessità di individuare un sistema di sosta efficace e in genere la capacità di riuscire a trovare una regolazione ottimale del traffico che possa avvicinare i turisti, senza per questo soffocare la città nel traffico è il tema centrale. Sono state fatte in passato parecchie ipotesi per la soluzione di questo tipo di problematiche, il tema verrà ripreso adesso, proprio dal Piano di Assetto del Territorio, anche con iniziative e incontri specifici anche coinvolgendo degli specialisti di questo tipo di tematica proprio per affrontare questo tema e profilare un'ipotesi che poi possa essere basata su risorse sia pubbliche che private, perché è impensabile che una problematica del genere possa essere risolta solamente da risorse pubbliche, ma c'è da pensare ad una sinergia con un'operazione di finanza di progetto, con operazioni di questo genere che consentono di affrontare la tematica in maniera adeguata.

In materia di politiche insediative la città è caratterizzata da ...; le scelte contenute nel documento preliminare ci indicano una sostanziale conservazione di quello che c'è nel centro storico, fatte salve necessità di servizio, tipo le necessità funzionali favorevoli al recupero e facilitando il recupero di tutto quello che c'è sia a fini residenziali, sia a fini commerciali. Sostanzialmente la situazione analoga a Pagnano, dove forse esistono comunque piccole possibilità di completamento e di espansione ed ugualmente a Casonetto. Il vero centro che probabilmente richiede interventi sostanziali è Casella, per il quali si può pensare anche ad un futuro possibile ampliamento se dobbiamo dare seguito ai trend demografici che vediamo e a questa ipotesi di sviluppo.

Qui parliamo di un arco di tempo che non è due anni, tre anni, cinque anni, il Piano di Assetto del Territorio viene ipotizzato, viene sviluppato per archi di tempo più lunghi, almeno dieci anni o più di dieci anni. In questo arco di tempo è pensabile che Casella abbia bisogno ancora di crescere e abbia bisogno soprattutto di strutturare un centro, ben più definito, tenendo conto degli studi che sono stati già fatti e di quello che verrà messo a punto nel Piano di Assetto del Territorio. Analogamente come centro, come in altre frazioni le località di Villa Raspa e Villa d'Asolo e Villa Lauro, probabilmente rimarranno sostanzialmente nelle loro condizioni attuali con qualche piccola integrazione e, di conseguenza, il grosso dello sviluppo in termini residenziali è pensabile soprattutto intorno a Casella d'Asolo.

Dicevamo prima che l'agricoltura serve per mantenere il paesaggio, ma serve anche per produrre e quindi il Piano di Assetto del Territorio metterà in atto quegli strumenti che possono facilitare l'uso agricolo soprattutto dei terreni più fertili, più vocati mettendo in atto quegli strumenti normativi che facilitino questo tipo di attività. Da questo punto di vista è molto importante il contenuto delle associazioni che possono avere un'ottica molto più, diciamo, vicina alla realtà e alle problematiche di un settore che facilmente potrebbe diventare un settore marginale se noi riusciamo a trovare una collocazione adeguata, congiuntamente ad una capacità di mantenere una identità ben chiara.

Abbiamo detto che le attività produttive rimangono un tema centrale e che, quindi, è pensabile di continuare a favorire razionalizzando e migliorando l'apparato produttivo esistente, le realtà economiche che da tempo sono insediate nel territorio e che dimostrano, nonostante ancora le difficoltà del momento, una capacità di incidere e soprattutto di progettare per il proprio futuro apprezzabile. Il Piano di Assetto da questo punto di vista veramente si mette a disposizione, nel senso di dire: apriamo - dice l'Amministrazione - un tavolo comune per capire quali sono le condizioni per migliorare e rendere più competitiva, più ricca di servizi la zona produttiva, le zone produttive della città. Troviamo insieme - c'è il credito edilizio, ci sono altri strumenti che possiamo mettere in campo - gli strumenti necessari per determinare un cambiamento, soprattutto sotto il profilo tecnologico del posizionamento sul mercato aziendale delle aziende della città che sono - che ribadiamo ancora una volta - una risorsa da tutelare, tanto quanto il monumento e tanto quanto il paesaggio.

Il turismo rimane comunque un argomento importante, andrà sicuramente favorita qualsiasi procedura, qualsiasi strumento in grado di aumentarne l'offerta, soprattutto sotto un profilo della qualità per quanto riguarda ovviamente la parte del centro storico, mettendo sul campo anche una maggiore offerta proprio in termini di accoglienza che, di fatto, non è completamente soddisfacente.

Oggi servono anche delle strutture di accoglienza di una certa dimensione, ma servono anche, serve anche valorizzare e migliorare sotto il profilo qualitativo, anche le strutture di piccole dimensioni che debbono svolgere il loro ruolo andando soprattutto sulla qualità. Questo è un po', prendendo l'idea da quello che hanno fatto altre Regioni, ma trovando la chiave per riuscire a fare in maniera specifica, diciamo, per la realtà di Asolo. Ovviamente, tutto questo funziona se abbiamo una dotazione di servizi per le persone e per le imprese adeguata. Nel documento preliminare si dice: organizziamo per bacini di utenza, non andiamo a duplicare e a disperdere i servizi, cerchiamo di trovare dei servizi che abbiano un preciso bacino di utenza anche di natura sovracomunale con le strutture, rivolte soprattutto ai servizi alla persona, possono avere una scala sovracomunale e il Piano di Assetto può facilmente mettere in campo gli strumenti per attivare questo tipo di risorse, che dobbiamo migliorare come

ultima cosa anche il sistema infrastrutturale...; sia pure in attesa della realizzazione dell'autostrada Pedemontana, dobbiamo comunque risolvere il problema dell'accessibilità al centro storico e migliorare il raccordo tra la Provinciale 6 e la Schiavonesca. C'è tutta una parte di viabilità minore posta a sud della Schiavonesca che comunque richiede di essere messa a posto in previsione di questo sviluppo futuro che, diciamo, dovrebbe essere alle porte. Questo è il quadro molto sintetico di quelli che sono i contenuti del documento preliminare che l'Amministrazione ha messo a punto per definire gli obiettivi sui quali intende realizzare il Piano di Assetto del Territorio.

Su questi obiettivi, l'Amministrazione desidera, con molto interesse, sentire quello che è il contributo delle categorie, delle associazioni e dei cosiddetti portatori di interesse.

SINDACO:

Grazie all'architetto Leopoldo Saccon e all'urbanistica Francesco Finotto.

Adesso iniziamo la seconda parte di questa riunione che è quella forse più interessante per noi almeno, nel senso che oltre allo strumento del questionario, da compilare e consegnare, è molto importante perché stiamo raccogliendo diverse decine e centinaia pensiamo di raccogliere nei prossimi mesi, nelle prossime settimane, è molto importante per capire esattamente quali sono le esigenze delle associazioni produttive e dei cittadini, degli imprenditori in genere. Abbiamo appunto tutte le associazioni di categorie rappresentate questa sera, quindi vorrei cominciare con i rappresentanti delle associazioni di categoria senza nulla togliere a tutti gli altri. Chi comincia?

FERRAZZA ERSILIA:

Buonasera. Sono la rappresentante dell'Associazione Commercianti di Aolo. Sono Ferrazza Ersilia e da pochi anni mi occupo ... illustrando anche un attimo quelli che possono essere i programmi futuri e quelli che sono stati praticamente gli errori del passato.

Secondo me, dovrebbe andare incentivato sicuramente il centro storico, deve essere più movimentato per la gente residente..., anche perché i residenti ... non ci sono informazioni. Sicuramente per quello che riguarda il commercio mi sono adoperata in questi anni ho trovato che il centro di Casella dovrebbe essere più raccolto e soprattutto più riorganizzato, abbiamo bisogno sicuramente di una piazza, l'abbiamo tante volte chiesta, ma soprattutto non chiesta per il ... ma il bisogno di individuare ... una piazza in pratica, perché credo che questo sia il punto valente del nostro Comune. Per gli altri centri praticamente dei servizi, non dei grandi servizi, perché? Perché ci sono gli anziani che hanno bisogno di avere ... sotto casa, perciò non vedo la necessità in futuro del grande supermercato ... come gli anni scorsi, direi piuttosto la rimanenza dei negozi che ci sono, possono essere magari migliorati, per ottenere... delle persone anziane ... E vedo il potenziamento di Casella, ma non ... più di

qualità e più in concentrazione. Per il resto vi diciamo che anche Pagnano ha sicuramente il suo bisogno di crescere, Casonetto lo vedo più come un centro di turismo in un certo senso, sicuramente quello che era nato 30-40 anni fa poteva essere sicuramente una bella cosa da essere mantenuta, purtroppo non è stata mantenuta, però si possono vedere altre cose che possono nascere in questa condizione, anche perché è una "condizione" un po' ambigua diciamo per noi.

Dopo vedrei, per il Comune di Asolo, più possibilità di avere, specialmente nelle nostre colline a nord della nostra Statale, logicamente percorsi che possono incentivare la residenza futura, gente, che possa ... a quegli stabili di cui ne abbiamo molti e sono tutti in disuso, così rivedrei anche ... le nostre vie, perché se noi guardiamo specialmente a nord, nella zona diciamo verso est ... vediamo un sacco di case in pessime condizioni, tutte dismesse tutte quante praticamente non funzionali. Sono tutti quanti posti persi, direi che veramente potrebbero essere delle residenze molto ambite.

Per il momento non vorrei aggiungere altro, però i piani parziali avrei piacere di poterli seguire in futuro. Ringrazio l'Amministrazione che mi ha dato questa possibilità.

SINDACO:

Altri?

FEDERICA FONTANIN:

Buona sera, sono Federica ... di Treviso. Io mi soffermo sulle aree industriali esclusivamente, riguardando questo tema in particolare. Le aree produttive rappresentano in questo momento un'occasione per riflettere sui criteri di scelta e sui meccanismi che sono utili alla riqualificazione delle stesse. È auspicabile che il PAT in genere ed anche ... in questo caso, definiscano le linee preferenziali di sviluppo insediativo e le aree di riqualificazione e riconversione delle attività. Tenuto conto che, vista anche la situazione economica che c'è in questo momento, è necessario che gli spazi previsti siano sempre più flessibili, che abbiano possibilità di trasformazioni anche rapide, e quindi in questa logica è fondamentale che le aree produttive siano in un certo senso ..., laddove noi diciamo ci sono aree sicuramente che fanno parte del territorio, che in questi anni è stato sempre attuato, è necessario che ci sia un contenimento delle aree industriali, un'espansione e un potenziamento di quelle esistenti, ... se necessario anche pensare di espanderle, prevedere la possibilità di uno sviluppo, ma anche per un cambio delle tipologie ..., che magari necessitano di spazi diversi rispetto a quelli che hanno per reinventarsi e trasformarsi.

Sicuramente è utile nella programmazione di queste aree le linee guida ..., che l'architetto Saccon conosce benissimo, ormai conoscerà a memoria, ci siamo incontrati in una delle riunioni ... quindi noi siamo disponibili poi a portare presso i nostri associati, che conosceranno sicuramente nel territorio il fatto che il PAT si sta facendo ..., li incontreremo, ci riuniremo, caso

mai assieme all'Amministrazione o al progettista magari in una fase subito successiva a queste riunioni per sentire anche quali sono le loro necessità che sono le più importanti. Grazie.

INTERVENTO:

"Santolin" Federazione Agricoltori. Io rappresento l'associazione che a Treviso da anni si batte contro l'edificazione selvaggia nel territorio. Faccio un esempio: attualmente un'azienda agricola che vuol costruire una stalla per fare il latte o qualsiasi altra attività deve presentare centinaia di documenti per dimostrare che l'attività è redditizia, deve presentare un piano di sviluppo, tutta una serie di documentazione e mi chiedo, ci chiediamo noi, Associazione di Agricoltori, come mai sorgono tutti questi capannoni e dopo restano vuoti? Questo è un punto che non riusciamo a spiegarci e speriamo che con questi PAT ci sia anche la soluzione di questo, perché io capisco l'esigenza di ampliare le zone produttive, però anche là bisogna che dopo vengano utilizzate e che ci sia la produzione e l'impiego...

Per quanto riguarda Asolo, noi da sempre riteniamo che è un centro importantissimo non solo per il Comune di Asolo, ma per tutta la Pedemontana, e da tempo cerchiamo di valorizzare attraverso manifestazioni con lo sviluppo di attività sia agricola che artigianale, sviluppo di produzioni tipo l'olio, il miele, il vino, tutti questi prodotti. Il problema è che un agricoltore per investire in un'attività agricola, se consideriamo il costo di terreni, soprattutto in queste cose, consideriamo quello che comporta fare tutti questi investimenti con una redditività molto bassa finale, il problema è questo: che i terreni sia della zona collinare, come diceva la signora, si trovano abbandonati, addirittura delle case o delle cascine abbandonate perché nessun agricoltore può permettersi di investire cifre esorbitanti per fare un'attività di questo tipo.

Perciò diventa difficile che la zona continui.., cioè mantenga lo sviluppo attuale e addirittura si sviluppi di più se non si individuano attività redditizie che può essere nelle nostre zone la viticoltura che dà un reddito abbastanza interessante, il problema è che anche qua ormai siamo arrivati a un livello di saturazione, le colline di Valdobbiadene ormai sono piene di vigneti e speriamo che la produzione tenga. Mentre, per quanto riguarda le produzioni più di nicchia, tipo l'olio ed altre attività, quelle vengono fatte da agricoltori, ma non a livello professionale, perciò bisogna trovare una soluzione per lo sviluppo sia delle aziende professionali, che quelle che fanno attività in maniera diciamo part-time.

La nostra linea, comunque, rimane quella di far sì che Asolo diventi un centro importante per valorizzare i prodotti agricoli, come ripeto, di tutta la Pedemontana e cercare di sviluppare l'attività agricola e il turismo non solo a livello locale, come stiamo facendo, ma servizi ... per promuovere i prodotti a livello nazionale ed europeo.

INTERVENTO:

"Marini" della CNA di Asolo. Io apprezzo questo incontro e penso che sarà necessario ed opportuno comunque risentire sia gli associati che un attimo ... più specifico. Penso che sia comunque apprezzabile nel suo complessivo giudizio, sia per quanto riguarda la tutela di Asolo con il centro storico ... turistico ambientale ... Mi vedo complessivamente d'accordo sulle scelte di fondo che vengono espresse. Credo che comunque, accanto a queste scelte, per quanto riguarda il turismo si possa sviluppare di più una crescita rispetto al settore agroambientale, quindi sia sul versante agricoltura che sul versante delle attività produttive, come sul versante del turismo legato ad alcune capacità artistico artigianali non molto sviluppate, c'è uno spazio su questo punto ... Vedo che comunque, secondo me, dovremmo pensare di più ai collegamenti nord e sud e in questo senso i collegamenti quindi dalle nostre aree attuali e appunto l'asse viario ... Lì c'è una carenza rispetto alle merci, c'è una carenza rispetto anche ... di persone.

Vorrei porre l'accento senza andare nel drammatico pessimistico sul fatto che non penso che dovremmo puntare né pensare nei prossimi dieci anni ad una situazione di ...; noi dovremmo pensare a una situazione di difesa..., riconversione di un assetto produttivo che è assolutamente in crisi, cioè quello che noi vediamo ogni giorno - ogni giorno - ma sono segnali preoccupanti di dismissioni, di messa in cassa integrazione, licenziamenti, di mancanze di sbocchi economico - produttivi.

Non è chiaramente il problema solo nostro, penso che sia un problema in tutta Italia e lo sappiamo ...; però da questo punto di vista penso che noi non dovremmo ragionare per uno sviluppo e una crescita, ma dovremmo pensare alla tutela di quanto abbiamo e a sviluppare quindi le capacità produttive che possono andare a tutelare questa struttura o anche a ragionare, questo discorso dei crediti e via via, ma se dobbiamo portare avanti delle scelte di ambiente di qualità, anche nei settori produttivi dobbiamo muoverci in questo senso.

Io non credo più che, almeno nei prossimi anni, spero di sbagliare in questo, vi sia un cambiamento, non mi sembra leggibile un'ipotesi di crescita produttiva. Per cui credo che faremo un errore di fondo a strutturare il nostro territorio perché vada a crescere specialmente ...

Quindi, su questo forse bisogna utilizzare un patrimonio esistente e portare le capacità produttive che ci sono, le forze produttive professionali che ci sono nel mondo artigianale e industriale proprio per tenere questo.., o meglio, per sviluppare, per recuperare nella ristrutturazione e recuperare anche la capacità ecosostenibile che è meno mangiatrice ... le cose..., ne avremo sempre meno ... in maniera diversa.

Su questo ... di riconversione per le nostre aziende, di qualificazione, magari anche di difesa del mondo produttivo perché poi avrà incidenza nel settore anche e notevole in tutto il nostro territorio trevigiano, e forse è qui che dobbiamo lavorare e che dobbiamo pensare a crescite particolari. Abbiamo una situazione di crisi che tra l'altro è dovuta proprio alla bolla speculativa

sull'edilizia e abbiamo, non so, non ricordo mai quanti edifici sia produttivi che civili in sovrabbondanza rispetto alle necessità...

Oltre tutto, le diminuzioni che ci saranno e ci sono di capacità di investimento ...; per cui, secondo me, visto che c'è questa scelta anche nella ... sostenibile credo che Asolo si debba distinguere e marcare anche assieme agli altri Comuni ... e mantenga la propria leadership per portare avanti...

Su Casella d'Asolo penso che sia già individuato, sia corretto pensare ad uno sviluppo più ordinato e più coinvolgente anche dal punto di vista sociale, cioè la piazza come punto di incontro, pensata sia come punto di incontro e qui, però, un desiderio, una voglia di vedere anche una capacità di costruire in maniera anche più bella, perché ci ritroviamo con una bellezza di Asolo notevole e poi si va a scadere con edifici e costruzioni non adeguate insomma.

Poi, appunto, avremo modo di riprendere, è chiaro che sono temi che sono grossi, che sono notevoli ... Grazie comunque ancora per l'occasione che ci è stata data.

PAOLO BASSANI:

Paolo "Bassani", Artigianato Asolo. Io chiedevo al signor Sindaco come mai in una visione così ampia ed anche ... in base alla nuova viaria che ci sarà con l'autostrada, come mai non è stato pensato un PATI invece che un PAT? Io capisco, in una precedente riunione, lei ha detto: perché Asolo ha una caratteristica preminente che è quella del centro storico, però anche altre realtà comunali più vicine hanno la stessa esigenza, ed anche perché programmare a livello turistico un territorio in se stessi senza collaborare con altre realtà..., ... allo stesso modo sarà molto difficile. Anche perché spingere la zona industriale verso sud, verso la nuova strada, spingere la residenziale appena sopra ed avendo un vincolo paesaggistico che è Asolo, non saprei neanche dove saranno collocati effettivamente questi nuovi insediamenti, che siano a carattere alberghiero o anche turistico.

La tutela di cui si parla molto, del Comune di Asolo e delle colline asolane non vorrei che fosse troppo chiusa in se stessa mantenendo edifici magari con vincoli talmente elevati, che costringono i privati a non voler investire nella nuova ristrutturazione, nell'ammodernamento, nella trasformazione anche in altri ... residenziali, aree turistico alberghiero. E, d'altro canto, le frazioni tipo Pagnano e Casonetto, sì, hanno bisogno di espansione a livello urbanistico, ma hanno bisogno secondo me, e secondo tanti penso, anche di risistemazione dei vari borghi e borghetti che se hanno dei vincoli, hanno degli insediamenti che sono, come diceva prima l'architetto, ancora a livello di annesso rustico con attesa di cambio d'uso, e ci sono molti stabili che sono fermi praticamente da anni perché non hanno l'uso per cui sono stati edificati e potrebbero essere ricollocati nel territorio in una nuova maniera, con l'edilizia civile, o turistica anche.

Poi, chiedevo anche se il credito edilizio sarà attivato solo per insediamenti di una certa portata o se sarà attivato in qualsiasi caso, perché ci sono attività in zona impropria che, effettivamente, sarebbero forse da spingere e ricollocate in un'altra maniera, però sono anche di piccola entità; parlo per quel che riguarda la situazione dell'artigianato ..., artigiani che sono insediati in zone improprie, però con piccoli interventi. Poi, un'altra cosa, riallacciandomi a quello che ha detto "Marini": nella nuova edificazione si tiene conto solo di cubatura metri quadri..., effettivamente sulla sostenibilità o la biocompatibilità degli edifici il PAT non so se possa, possa o non possa, mettere i vincoli perché effettivamente vedendo la visione turistica di Asolo, come ha detto "Marini", sarebbe più opportuno che i nuovi edifici siano volti alla modernità sì, al basso consumo energetico, alla biocompatibilità per attrarre turismo anche che sia ..., cioè potrebbe diventare il fiore all'occhiello del Comune di Asolo, perché insediamenti magari anche su zone proprie e totalmente fatte in questa maniera, ora non sono in nessuno posto, sono tutti insediamenti a spot che effettivamente potrebbe essere una soluzione anche turistica ed anche d'avanguardia. Per il resto, quello che volevo dire mi sembra che sia stato già detto da altri, ringrazio comunque di aver potuto intervenire. Grazie.

SINDACO:

Proviamo con l'aiuto dei nostri tecnici a rispondere un po' a questo primo giro di domande e siamo ancora qui comunque, c'è la massima disponibilità a raccoglierne altre. Io voglio solo dire un paio di cose prima di dare la parola ai tecnici. Non possiamo pensare, secondo me, di sviluppare, ma anche di tutelare, cioè dobbiamo metterci in testa, secondo me, quali sono le idee guida. Dopo sappiamo benissimo che ci sono delle esigenze particolari, magari di modeste entità, che vanno in qualche maniera trovate, ma dobbiamo scegliere una strada. Io invito... quello che ha detto ... nel senso che i prossimi dieci anni saranno dieci anni che noi dovremmo pensare, pensare di costruire bene, costruire meno, costruire meglio e pensare ad esempio a modernizzare le nostre aree industriali più che farne di nuove. Poi sappiamo che ci sono alcune delle aziende che, vivaddio, se crescono e se sono già insediate qua o se sono insediate in altri Comuni e vorrebbero insediarsi qui perché magari negli altri Comuni sistemano o trasformano le loro aree industriali in aree residenziali, ben venga, purché i progetti siano di qualità, purché le zone siano compatibili, purché siano rispettati determinati criteri. Questo è un po' lo spirito con cui vorremmo approcciarci e ci stiamo approcciando a questo PAT, cioè devastazioni o consumo del territorio direi che abbiamo già dato, e abbiamo comunque dato molto meno rispetto a quello che è successo nel Veneto, per cui bisogna scendere di pochissimi chilometri da qui per vedere quello che è successo. Qui siamo comunque fortunati, ma questo non basta! Questo non basta, dobbiamo andare avanti.

Sul discorso di Casella, sempre "Marini" diceva, io mi ricordo una cosa che abbiamo trovato interessante nell'ultima assemblea, alle scuole medie la settimana scorsa, parlando di questa piazza di Casella, di questo punto di identità, una persona ... dice "ma insomma siete proprio sicuri di fare una piazza con attorno gli edifici? Non potrebbe essere, ad esempio, una chiesa, un edificio di culto?" E il parroco di Casella, che era presente, ha detto: Bella l'idea della chiesa, ma perché non pensare ad un parco? Allora vedete come noi siamo partiti magari da una piazza, con edifici intorno, con delle residenze, con i negozi, stiamo ragionando invece a fare un punto centrale dedicato ad una piazza e magari nel corso di queste assemblee, di queste discussioni viene fuori il Parroco che dice "perché non pensare invece ad un polmone verde, la vera piazza di Casella?"

Ecco, questi sono i ragionamenti che è utile che vengano fuori in questa fase, perché aiutano noi che dobbiamo decidere, ma aiutano anche a liberare un po' di idee per il nostro territorio.

Lascio la parola a Saccon.

DOTT. FINOTTO:

Prima di passare a Saccon... Io volevo suggerire ... non parliamo di sviluppo, parliamo di trasformazione ... non è che detto che le crisi siano di per sé tutte ... No. Allora questa è un'occasione che ci obbliga a pensare, tutti, urbanisti, amministratori, imprenditori, cittadini. Bene, pensiamo. Abbiamo molti spazi costruiti che devono essere ripensati, trasformati. Come si fa? Molti possono essere trasformati sul posto, altri non possono essere trasformati sul posto ... capannoni residenti, quindi ... considerando... Però quando pensiamo ... l'importante bisogna farli ed allora ci sono Comuni, e vi parlo di Comuni della Bassa Padovana, Piove di Sacco e dintorno, che hanno ... "ci sono ancora una decina di ettari di produttivo da fare, ma quelle superfici coperte si fanno demolendo edifici o piccoli laboratori di campagna ..., non è che si dice la ditta ... Però ci sono attività ... chiusi ed anche annessi rustici dismessi. Bene, demolisci quello e lo porti di là". ... Padova ... questa scelta, ... fuori mercato ... Fuori mercato questa area perché ... insediamento impedisce ...

In realtà non faccio un favore a quello che vende l'area edificabile, dico: "Certo, la tua è un'area buona per costruire, per conservare, ma non hai tu il diritto edificatorio, il diritto edificatorio ce l'ha chi ha già costruito", e quindi in qualche modo ripartiamo questa rendita immobiliare...

Allora, lì sono 32.000 abitanti, 90 chilometri quadrati, ... importante per Piove di Sacco a sud di Padova, non so se qui a Asolo da soli riusciamo a fare un discorso di questo genere, forse sì, forse no, non la scarto come ipotesi, neanche non la metto come ipotesi principale. È un'opportunità, è una possibilità, che potrebbe essere utile ... da indicare... E' una ipotesi ...

Secondo: la ecosostenibilità, l'utilizzo, la costruzione, il fatto che le imprese artigiane che si sono fatte dei servizi insomma hanno fatto ..., si sono qualificate, potrebbe trovare in questo settore un compito importante ... un distretto in cui la

costruzione, la manutenzione della città insomma ... Funziona se è un posto che ha in qualche modo ..., cioè se ci si abita e non può essere ... più importante..., però proporre di riqualificare ... per riqualificare il tessuto dell'artigianato e di servizio potrebbe essere un punto importante.

Ecco allora che il PAT non è solo ... per discutere di edilizia, di permessi a costruire, ... di concessione edilizia, ma per riposizionare anche culturalmente l'impresa sul territorio. Le riunioni servono, non servono per parlare ... ma anche per capire ... come ci si può orientare professionalmente, come si può costruire una tradizione locale che si qualifica ...territoriale ...

E dicevo ... l'esempio di non ripetere ... non costruendo in più, ma dicendo: guarda, se tu non costruisci in classe A o in classe B non hai quei diritti edificatori che già adesso il Piano ti dà. E adesso passo la parola a Leopoldo.

ARCH. SACCON:

Quindi il tema sarà soprattutto, almeno mi pare che questo traspare anche dal documento preliminare, il tema della flessibilità della trasformazione, a partire proprio dalla zona produttiva. Noi non siamo grado di immaginare oggi cosa succederà di preciso nei prossimi anni, però sappiamo che cambieranno molte cose e che dovremmo tentare comunque di mantenere quello che abbiamo. Mantenere quello che abbiamo e pronti a cambiare! Serviranno a farne di più grandi, serviranno fare di più piccole, servirà a riorganizzare in maniera diversa, ci sarà più logistica che produzione, è difficile forse immaginarlo, possiamo fare solo profezie, ... essere smentite domani. Però quello che concretamente possiamo fare ... gli strumenti urbanistici che facilitano questo tipo di trasformazioni, essendo appunto flessibili e non predefinendo totalmente le destinazioni.

Certo, in zona produttiva non faremo case di abitazione, però più o meno potremmo fare qualsiasi altro tipo..., potremmo fare qualsiasi tipo di servizi, ma soprattutto potremmo adattarci ad avere possibilità nuove che non sappiamo oggi di preciso quali sono, ma che magari sapremo tra poco.

In qualche maniera il ragionamento è lo stesso anche per la parte agricola. Ci sono in varie parti ... ci sono ... territorio agricolo che sono sottoutilizzati e non utilizzati con un patrimonio edilizio abbandonato, perché in qualche maniera non si è raggiunto un punto di equilibrio della produzione agricola, ovverosia non c'è un livello di convenienza, ma intervenire per riuscire a sopravvivere economicamente ... aziende di piccole dimensioni in questa zona.

Dobbiamo mettere in campo quegli strumenti che consentono di raggiungere questo punto di equilibrio, quindi di usare il patrimonio edilizio con una certa libertà; ci interessa conservare l'aspetto esteriore del patrimonio edilizio, ci interessa conservare l'aspetto formale, parte integrante di quel paesaggio che noi vediamo, ... agricoli, ma non ci interessa cosa facciamo dentro questo patrimonio edilizio, in linea di massima, quindi possono starci case, agriturismi ma anche uffici, qualsiasi tipo

di attività che possa comunque aggiungere un qualcosa all'attività agricola in maniera tale da renderla conveniente, anche quando la dimensione dell'azienda del prodotto in sé potrebbe non essere sufficiente. Questo tipo di principio credo che si debba applicare un po' a tutto, anche il tema del centro storico non credo che ci sia - ed anche questo mi pare che è stato detto chiaramente - l'intenzione di costruire grandi strutture turistiche, e nemmeno di costruirle ex novo, il problema è recuperare quello che c'è. Ci sono già degli imprenditori interessati, anche a livello industriale, e su quello bisognerà giocare con accordi di programma, con ... incontro tra pubblico e privato la possibilità di realizzare delle strutture nuove, quindi riuscire a trasformarsi con flessibilità, senza costruire tanto, sperando che poi il ..., non sappiamo come scelga questo tipo di osservazione.

SINDACO:

Grazie. Siamo aperti ad altri interventi. Prima Paolo Bassani ha fatto una domanda ... siamo in grado di rispondere "perché non un PATI?" Allora, la differenza tra PAT e PATI è che il PAT lo fa il singolo Comune, il Piano di Assetto del Territorio, e il PATI lo fanno più Comuni, Piano di Assetto del Territorio Intercomunale, questa è la differenza. Abbiamo scelto di fare il PAT perché riteniamo che Asole abbia, al suo interno, le caratteristiche migliori per poter agire all'interno del proprio Comune, perché è fatta ... morfologica che è profondamente diversa, ci sono due Asole, questa collinare e quella pianeggiante che sono profondamente diverse da analizzare. E credo che ci sia anche un altro ragionamento, perché se voi vedete intanto noi confiniamo con sette Comuni, quindi farlo con Fonte o con Monfumo è profondamente diverso ... o lo facciamo con i Comuni della Pedemontana con cui siamo già in collegamento perché esiste ... intesa ... associazioni ... su cui i ragionamenti che stiamo facendo stasera sono già condivisi. Infatti, anche in un incontro che abbiamo avuto nei Comuni contermini l'altro giorno ci siamo proprio messi d'accordo di stabilire anche dei criteri guida univoci per tutti i Comuni.

Un'altra ragione per cui non l'abbiamo fatto è perché le scadenze elettorali dei Comuni qui attorno non sono uguali alle nostre e quindi noi ci saremmo trovati magari ad avere uno all'inizio della legislatura, un altro Comune alla fine, un altro Comune... già è difficile all'interno di un Comune fare queste cose partecipative, pensate con più Comuni!

Ultima ragione per cui ... e vi dico anche perché non avremmo fatto, perché se voi guardate due dei Comuni che confinano con noi hanno avuto due sviluppi e due tutele completamente diverse. Pensate come era Castalcucco dieci anni fa, come è ora, come era Monfumo e come è ora. Non dico, non voglio esprimere giudizi poi sui colleghi, su amministratore, hanno scelto tipi di ... diversa e capite tutti cosa voglio dire.

INTERVENTO:

Maurizio Trevisan, un cittadino, visto che prima c'erano tutte le associazioni.

Io ho alcuni punti sintetici che volevo riferire. Prima questione: mi pare opportuno che ci sia un riconoscimento che nella zona di Casella d'Asolo si è formato nel tempo un polo produttivo che ha una forte caratterizzazione di tipo tecnologico e di tipo imprenditoriale. È una realtà importante che andrebbe riconosciuta per intero, vedi l'esempio "Brionvega" negli anni '60, ma ce ne sono molte altre attività, che rendono questo polo produttivo particolare nell'ambito di questa zona, che andrebbe quindi affrontato in maniera dettagliata, secondo me, valorizzandolo.

E a questo polo produttivo molte delle piccole aziende si sono poi riferite nell'idea di un avanzamento, che oggi è un avanzamento anche nell'ambito dell'ecosostenibilità, del polo del distretto ecologico e via di seguito, quindi sono realtà che andrebbero conservate, valorizzate e quindi, prima di tutto, ben identificate.

Secondo punto: autostrada Pedemontana veneta. Io temo che sia un grosso pericolo per Asolo, perché le attività che cercheranno di avere una visibilità potrebbero essere indotte a spostarsi verso i lotti che costeggiano l'autostrada o in prossimità del casello, come succede, è una densità... Io mi metto vicino all'autostrada, tu col flusso ... Quindi bisognerà fare in modo che ci siano degli strumenti concreti per evitare questo pericolo, per far sì che le attività rimangano a Asolo, perché io ho l'impressione che sia importante che le attività rimangano, uno degli obiettivi è di un PAT oggi è quello di conservare le attività che ci sono, valorizzare le attività che ci sono pur nella tutela, nella massima tutela paesaggistica.

Tornando alla questione di Casella, poi, vi volevo segnalare che, a differenza di molte altre zone industriali, Casella ha un disegno insediativo molto efficace, lungimirante, ortogonale, ha questi viali in parte non completati, ma io mi auguro che nell'ipotesi di espandere, potenziare i poli produttivi, ad esempio quello di Casella, si mantenga poi il tessuto che è un elemento di valorizzazione. Rispetto a questo direi che vale la pena cercare gli strumenti per far sì che la manutenzione di queste aree pubbliche, di questi viali, di questi parcheggi sia garantita, che sia maggiore di quella che c'è oggi, nel senso che l'immagine, il decoro degli spazi che stanno al di fuori dell'azienda, in realtà si riflettono anche nell'immagine della stessa azienda.

Certo, l'Amministrazione ho l'impressione che non abbia e non possa immaginare di avere da sé le risorse per questo decoro delle zone produttive, dovrà trovare degli strumenti, ma è un altro sistema per tenere vincolate alcune realtà produttive a una zona evitando che siano, come dire, richiamati dalle sirene dell'autostrada che scorre vicino, ma non così vicino, in realtà poi a Casella.

Sempre con questo obiettivo di conservare e potenziare le attività produttive, inviterei a studiare un'ipotesi di integrazione e di potenziamento dei servizi che possono essere utili per le aziende

qualunque sviluppo ci sia da qui a venire. La situazione in cui siamo oggi, cioè l'intervento della fornace di Casella, è, da questo punto di vista molto importante, è una cosa eccezionale che si è verificata, un punto, come si suol dire oggi, di eccellenza, veramente, per le attività che ci sono, per il ruolo che sta svolgendo a livello territoriale. Ecco, interventi di questa natura potrebbero essere lo strumento che dà una spinta in più ad un potenziamento delle attività produttive che sono insediate e che si ritiene corretto conservare sul territorio.

E poi c'è un punto fondamentale che vi vorrei sottoporre, ed è questo: generalmente, quando si affrontano le questioni relative alla qualificazione, ci sono due figure imprenditoriali che arrivano a collidere, da una parte l'imprenditore industriale e dall'altra chi fa speculazione fondiaria, chi ha la proprietà di terreni che potrebbero essere vocati per l'espansione industriale più corretta, più ordinata, e che magari non sempre sono pronti a mettere nel mercato le aree o mettere a mercato il valore adatto a quel momento. Teniamo presente che ogni investimento nel terreno alla fine sottrae risorse a strumentazioni, a posti di lavoro e così via.

So che è un argomento difficile, so che è difficile come Amministrazione prendere delle posizioni, ma i vecchi Piani, i PIP cosiddetti, avevano un po' questa filosofia; adesso si è tutto messo come piani superati, però, non so, fatemi capire se non possono essere degli strumenti, perché teniamo conto che ci sono parecchi esempi che si possono citare, anche macroscopici qui attorno di situazioni di industrie importanti - nella Castellana ce n'è una nota - che non hanno trovato modo di svilupparsi lì dove erano insediate, hanno lottato per anni e adesso sono costrette a spostarsi altrove.

Queste sono sconfitte che pesano per le Amministrazioni perché significano posti di lavoro in meno, significa compromettere la realtà economico produttiva. Io su questo starei abbastanza attento e sfrutterei tutti gli strumenti che il PAT concede adesso di utilizzare.

INTERVENTO:

Buona sera a tutti, mi chiamo ... sono Presidente dell'Associazione Terranova, nonché iscritta Ascom ...

Io volevo intervenire su due punti principali, che sono ... che parte da Villa d'Asolo che porta ... dalle macchine, un tratto di strada pericolosa e in più anche ... riguardando i ragazzi che si recheranno alle scuole medie, perché la scuola media che si sta costruendo ... industriale che abbiamo visto ... in qualche modo mi sono chiesta ... come mai l'asilo ... 50 metri dal primo capannone, per non dire che la scuola media che si sta costruendo non ha neanche dieci metri dalla strada, dalla zona industriale di Casella, sperando che il parco sia fatto proprio vicino alle scuole medie, alle nuove scuole medie. Anche perché ci sono nostri ragazzi che si stanno recando o scuola o vanno all'asilo, l'inquinamento per quanto può produrre ... tutto il resto ... anche

operai si spostano spesso anche in ... poi ... Casella, perché ci sono tanti altri operai che lavorano fuori. Grazie.

SINDACO:

Altri?

CONS. DUSSIN:

Per concludere, vorrei prima di tutto rispondere all'architetto Trevisan per quanto citava prima ... delle aziende. Io dico questo, io opero in un'azienda che cura anche all'esterno gli ingressi dall'indotto, tutto quanto, cioè rimane ... esterno anche l'azienda stessa, se vuole una certa immagine deve attivarsi per far sì che, diciamo così, tutto ... perché un'Amministrazione Comunale dappertutto non può arrivarci, tutte le cose sono belle, ma comunque non sempre sono fattibili.

Dire sul PAT, non entro in merito in quanto ... io posso solo dire questo: che nel frattempo se qualche imprenditore o meno ha delle esigenze urgenti di trasformazione o di ricollocazione, ecc. 40 giorni fa l'Amministrazione aveva fatto anche un incontro con il responsabile regionale dello Sportello Unico, con l'Assessore provinciale alle attività produttive e all'Urbanistica, quindi c'è la disponibilità dell'Amministrazione qualora vi fosse necessità anche ad attivarsi con strumenti urbanistici non ... Piano Regolatore ... Siamo disponibili a tutto, purché naturalmente questo porti occupazione, per salvare posti di lavoro. Comunque vi ringrazio tutti quanti a nome anche del Sindaco e dei professionisti della vostra partecipazione. Vi prego di rendervi interpreti, anche attraverso i concittadini nostri, di intervenire nei prossimi tre incontri a Pagnano, Villa e Casella. Grazie ed arrivederci.

VERBALE DEL 12 MARZO 2009
5a riunione

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (PAT)

Assemblea pubblica

SINDACO:

Cominciamo questa riunione che sarà esplicativa di quello che stiamo facendo in Comune. Siccome non siamo in tantissimi, perché purtroppo non è stata pubblicizzata tanto bene la riunione, e me ne scuso, volevo intanto invitarvi davanti, così ci guardiamo negli occhi, vi preghiamo di compilare il questionario che vi è stato distribuito, vi presento l'architetto Leopoldo Saccon, che è uno dei tecnici incaricati di fare il nuovo Piano di Assetto del Territorio. Che cos'è il Piano di Assetto del Territorio? E' praticamente uno strumento urbanistico che vedrà l'iter nei prossimi mesi nel Comune di Asolo, sarà un qualcosa di più del Piano Regolatore Generale, però prevede alcune cose importanti ed è giusto che le condividiamo tra cittadini all'inizio di questo percorso. Intanto questo percorso il Comune lo sta facendo da ormai un anno e mezzo, due, abbiamo già prodotto alcuni studi che andranno a far parte del nuovo Piano di Assetto del Territorio. In particolare, uno studio sul centro storico che prevede alcune cose per il centro storico, soprattutto di vivibilità e vitalizzazione dell'attività e del residente, e uno studio particolare sul centro storico di Casella.

Noi abbiamo deciso di fare un PAT, cioè un Piano di Assetto del Territorio, solo con il Comune di Asolo, non con altri Comuni vicini. Perché lo abbiamo deciso? Perché riteniamo che il Comune di Asolo - e Pagnano ne è un evidente motivo di visibilità anche - il nostro Comune è profondamente significativo, nel senso che ha una zona collinare a nord della Statale che è di particolare pregio ambientale, paesaggistico invidiato in tutto il mondo, una zona a sud della Statale che è una zona diciamo più normale da un punto di vista del territorio e bisognosa di molti interventi, di ricuciture, di riassetto, perché le costruzioni degli ultimi anni hanno certamente avuto un impatto, in particolare a Casella, un impatto notevole.

Il Comune di Asolo è passato negli ultimi 15 anni da 6.000 abitanti a 9.200 abitanti, attualmente siamo quasi 9.300 abitanti, quindi una crescita quasi del 30% in pochissimo tempo. Molto di questa crescita è stata trascinata dagli stranieri, ma anche altrettanto da nuove famiglie, nuovi residenti che sono venuti dai Comuni vicini. Questa cosa evidentemente ha un impatto, ha un impatto anche sulla tipologia degli abitanti, ha un impatto sulle relazioni sociali, ha un impatto sul tipo di costruzione ed è giusto che ragioniamo, infatti una delle domande del questionario vedremo che è proprio legata al dimensionamento futuro del nostro Comune. Noi non possiamo pensare, a mio parere, di avere l'ambizione di diventare un paese di 20.000 abitanti, non avrebbe

sensu e vorrebbe dire coprire il territorio di centinaia e centinaia di nuovi fabbricati, nessuno lo vuole.

Abbiamo un problema, soprattutto a sud della Statale, di sistemazione, di sistemazione del costruito. A nord della Statale - io semplifico - nella zona di vincolo noi abbiamo il nostro futuro, cioè qui noi abbiamo quello che potrà essere il nostro territorio nei prossimi anni. Un ambiente verde, un ambiente legato alle energie rinnovabili, alla tipologia costruttiva legata alla bioedilizia, un ambiente dove sia bello vivere e sia facile vivere. Questo è il nostro tentativo e questo è il messaggio che esce, che uscirà - lo vedete anche adesso - dal documento preliminare che noi abbiamo preparato al PAT. Cioè un impatto che abbia una modesta crescita abitativa complessiva di tutto il Comune, in particolare Casella e in parte Villa d'Asolo e una fortissima tutela della parte collinare, quindi Asolo, Villa e Pagnano. Questo non significa - ma è dibattito di questi giorni - che non si possano trovare le forme per la cosiddetta "casa del figlio". Adesso c'è una legge nazionale in discussione annunciata nei giorni scorsi, il Veneto la sta discutendo, la sta votando, penso la prossima Giunta l'adotterà, adotterà le linee guida e bisogna parlarne nel senso che ci sono poi dei casi..., va calata poi nella realtà, quindi va tenuta in larga considerazione, ma risponde ad un principio corretto, ad un principio di addensamento dei nuclei urbani e di possibilità per le famiglie, a determinate condizioni e a determinate situazioni anche ambientali di ampliare leggermente il proprio fabbricato condizionandolo ovviamente alla residenza del figlio, dei parenti entro un certo grado.

Questo è un po' lo scenario generale. Le linee guida, appunto, del nostro Piano di Assetto del Territorio sono quelle, appunto, di una grande tutela a nord della Statale e di una ricucitura urbanistica a sud della Statale con ingrossamento diciamo, con una crescita a Casella in particolare dei servizi, del servizio degli insediamenti produttivi nel senso che devono trovare una dimensione adeguata, perché riteniamo che il Comune di Asolo sia un punto di riferimento per tutta la zona, per tutto l'Asolano, per tutti i 12 Comuni di questa area e lo è già un po' in termini di strutture, in termini di iniziative, ecc.

Quindi riteniamo che tra il centro storico e il centro di Casella si possano concentrare alcuni servizi sovracomunali e in parte ridotta ... si è passati ... gli sportelli dello Schievenin e del Consorzio TV3 e di altri servizi pubblici e servizi sociali che appunto abbiamo dovuto portare a Casella. Quindi questa è un po' la nostra strategia e il nostro Piano. Siamo all'inizio di un percorso, nel senso che dopo questi due Piani, legati al centro storico e a Casella, dopo il documento preliminare che è disponibile su internet, e forse ce n'è anche qualche copia qui, comunque potete chiedere all'Ufficio Urbanistica, è bene che condividiamo insieme alcune linee generali e vediamo se le nostre, quelle che sono uscite ... dall'Amministrazione, anche un po' condivise con le opposizioni possano trovare riscontro presso i cittadini. Cittadini che siete già più o meno coinvolti anche in

un'attività di volontariato, in iniziative, conoscete bene il paese, è inutile che lo descriva in dettaglio.

E' un appuntamento che stiamo facendo in tutte le frazioni perché Federico ha voluto che, oltre ad una riunione unica che abbiamo fatto alle scuole medie 15 giorni fa, ci fossero singoli incontri nelle singole frazioni, quindi Pagnano, a Villa d'Asolo saremo martedì mi pare, e giovedì prossimo a Casella, è giusto che ci siano anche questi momenti di incontro e che questa iniziativa che stiamo portando avanti sia il più possibile condivisa.

Io mi fermerei qua per adesso e darei la parola a Leopoldo Saccon. Al termine della sua presentazione, con le illustrazioni anche del documento, apriamo il dibattito e sono gradite anche le stimolazioni, le proposte, i suggerimenti e le critiche naturalmente. Tutta la riunione viene registrata perché la registrazione andrà a far parte dell'integrazione al documento preliminare, poi del futuro Piano di Assetto del Territorio. Quindi ogni proposta è utile, se qualcuno vuole farci avere anche delle proposte scritte meglio ancora, andiamo meglio. Grazie e lascio la parola all'architetto Leopoldo Saccon.

ARCH. SACCON:

Grazie. Anch'io vi sollecito a fare delle osservazioni o delle proposte subito dopo, soprattutto legate poi, visto che siamo qui praticamente a casa vostra, legate alla vostra realtà; è l'occasione giusta anche per individuare problemi particolari di questa zona di Pagnano in maniera tale che ne possiamo tener conto del Piano. Il Piano di Assetto del Territorio, ha detto il Sindaco, è un Piano di tipo nuovo, non abbiamo più il vecchio Piano Regolatore, abbiamo questo primo strumento che dobbiamo fare adesso, insieme con la Regione, con la quale fissiamo quelli che sono i limiti dello sviluppo per i prossimi anni, quali sono le cose che dobbiamo tutelare, dove più o meno abbiamo intenzione di sviluppare e come abbiamo intenzione di sviluppare la città. Il Piano degli Interventi non sarà altro che l'attuale Piano Regolatore, che, però, andremo ad adeguare volta per volta alle nuove previsioni, alle nuove necessità, però a questo punto solo in Consiglio Comunale. La nuova legge è una legge che porta le decisioni a livello comunale, rende più semplici le decisioni che riguardano il governo nel territorio una volta che si è fatto questo primo passo. Questo primo passo, invece, va fatto insieme con la Regione a partire da un documento preliminare, che contiene un elenco di scelte, strategie e obiettivi che l'Amministrazione, la Giunta ha deciso di dotarsi per i prossimi anni.

Gli obiettivi che vedete - adesso li guardiamo uno per uno con un po' più di calma - possono sembrare un po' generici. In realtà, quello che c'è descritto nel documento preliminare dopo noi dobbiamo effettivamente tradurlo in elaborati cartacei, cartografie e norme tecniche; quindi è molto importante in questa fase capire qual è, quali sono le idee che ha maturato l'Amministrazione, ma anche contribuire attivamente nel proporre delle modifiche, delle integrazioni e delle correzioni, tutto quello che viene concordato, concertato in questa fase, sulla

quale alla fine riusciamo a trovarci l'accordo, viene poi riportato sul Piano. È un modo diverso di fare i piani rispetto al passato, non è che il cittadino in passato poteva solo fare le osservazioni quando il Piano era già finito, qui abbiamo ancora da iniziare e cominciare a parlare subito con i cittadini, con le associazioni di categoria, con i sindacati, con gli imprenditori, con tutte le forze attive nel territorio, con i volontari, in maniera che ognuno, dal suo punto di vista di associazione, dal suo punto di vista particolare dia il contenuto giusto.

Queste grossomodo, riassunte per punti, sono le scelte che l'Amministrazione pensa sia opportuno darsi per Asolo per i prossimi almeno dieci anni o anche meno; le proviamo a guardare una alla volta.

Il primo tema che viene trattato è quello della tutela delle risorse naturali ed ambientali, il tema della difesa del suolo. Voi siete in una zona di grande valore dal punto di vista ambientale. Voi ci vivete in mezzo, non ci badate neanche più di tanto, ma la Comunità Europea ha riconosciuto che le colline attorno ad Asolo costituiscono un sito di interesse comunitario di importanza europea, perché, dal punto di vista della biodiversità, della ricchezza di specie vegetali e animali, svolge una funzione di riequilibrio per l'intero territorio veneto diciamo, ha una dimensione e un effetto e delle ricadute a livello veneto. Quindi è importante conservare questo tipo di ambiente in maniera compatibile, deve essere compatibile con l'agricoltura, deve essere compatibile con il turismo.

Tutta la parte, come peraltro diceva anche il Sindaco, collocata al di sopra della Schiavonesca ha più o meno queste stesse caratteristiche: ha un grande valore ambientale, ma soprattutto ha un grande valore paesaggistico, cioè si è conservata sostanzialmente integra, anche la vostra frazione è una frazione piena di elementi storici e collocata in una zona particolarmente bella, quindi è quella porzione di territorio che andrà maggiormente tutelata e conservata, sì perché vogliamo starci bene e vogliamo vivere in un ambiente confortevole diciamo, ma anche perché, comunque, ci possiamo costruire sopra un'economia turistica, possiamo essere in grado di accogliere i visitatori, possiamo integrare i redditi delle famiglie e delle imprese che lavorano in questa parte del territorio, che si trova al di sopra della Schiavonesca, con redditi che ci derivano da questo tipo di attività, legate, quindi, al turismo e alla visitazione.

Ma il tema è della difesa di questa porzione di territorio importante, perché è anche un territorio fragile, che per la sua natura geologica, idrogeologica è soggetto a frane, a fenomeni di erosione, a instabilità del terreno e, pertanto, va particolarmente tenuto sotto controllo. Va tenuto sotto controllo nel senso che va assicurato che la gente continui ad abitarci, continui a presidiarlo e continui a tenerlo in ordine che è la garanzia più grande che possiamo sperare di mettere in campo per mantenere in ordine il territorio.

Il Piano di Assetto metterà in atto degli strumenti che favoriscano questo, che quindi favoriscano il mantenimento, la

permanenza della popolazione, delle famiglie in questa porzione di territorio, il mantenimento delle attività agricole anche se, diciamo, non sono attività particolarmente redditizie, magari mettendo in campo quelle attività integrative nel campo del turismo rurale, che possano servire ad integrare il reddito agricolo diretto, ma anche curando e favorendo le produzioni di nicchia che, in qualche maniera, possono trovare uno spazio poi nel mercato.

Tutto questo significa alla fin fine conservare il paesaggio agrario e il paesaggio storico della città che sono due cose inscindibili, quando un visitatore o turista arriva e vede Asolo non vede solo i monumenti di Asolo, vede anche la campagna e le colline di Asolo, i campi coltivati di Asolo, gli alberi e i vigneti, tutto questo fa parte di un tutt'uno che costituisce unicità del vostro territorio e che, in prospettiva, assumerà - e tutti gli indicatori ci stanno a dimostrare - un valore sempre più importante anche come risorsa...

Ovviamente, c'è una parte naturale, c'è una parte agricola e c'è una parte storica. Asolo ha anche una grossissima parte di fabbricati, di edifici di grande interesse storico. Qui vi sono alcune delle tavole dello studio propedeutico che l'Amministrazione ha fatto ancora prima di partire con il Piano di Assetto, e lo scopo di questo studio preliminare e del Piano di Assetto sarà quello di dare vitalità al centro storico di Asolo. Dare vitalità al centro storico di Asolo da un verso assicurando che venga conservato, e che quindi venga restaurato adeguatamente, e quindi che mantenga quell'identità caratteristica e quella del territorio, per altro verso favorendo tutte quelle trasformazioni all'interno dei fabbricati che consentano a chi ci lavora, e quindi commercianti e non solo commercianti che lavorano nel centro città e a chi ci vive, di poterci vivere e lavorare in maniera adeguata diciamo.

Un tema a parte, sul quale poi ritorniamo dopo, ma che comunque è sicuramente preminente, è il problema della viabilità, dell'accessibilità e una sosta nel centro storico.

E' chiaro che riuscissimo a trovare un modo per gestire il sistema della sosta e il sistema dell'accessibilità in maniera tale da garantire che la gente possa arrivare facilmente esattamente in centro e lasciare le macchine altrettanto facilmente, avremmo sicuramente un netto vantaggio in termini di utilizzo del centro. Voi avete già fatto tutta una serie di azioni in passato e preso una serie di iniziative volte a favorire il funzionamento del centro, quindi con parcheggi scambiatori, coi pulmini che spostano le persone, però non basta, serve un'idea importante per risolvere questo problema.

I grandi centri storici, moltissimi, in Italia e anche all'estero, hanno a che fare con questo problema e lo hanno risolto ognuno in maniera diversa, con gli ascensori, con le scale mobili, con i parcheggi sotterranei, con mille soluzioni, ognuno alla fine ha trovato la soluzione più conveniente, che garantisce la migliore e più facile accessibilità, velocità nell'accedere e il minor impatto possibile in termini di mezzi. Questo è uno dei temi

importanti che il Piano di Assetto affronterà e sul quale verranno proposte delle soluzioni che potrebbero anche essere soluzioni basate su iniziative private.

Molte opere pubbliche in questi tempi vengono fatte con risorse private, lo stesso Passante di Mestre, da poco inaugurato, non è stato fatto con soldi pubblici, è stato fatto con soldi privati, che hanno un ritorno di tempi molto lunghi dell'investimento che è stato fatto. In queste situazioni è impensabile anche a interventi di questo genere.

In generale, oltre al centro storico, che, abbiamo detto, deve mantenersi vivo e vitale, Asolo ha una serie di frazioni tutte quante per motivi diversi vitali e ognuna delle quali merita una sua politica, Pagnano è una di queste. E' una frazione importante in termini numerici, è una frazione che contiene dei valori storici importanti, è una frazione che, probabilmente, ha bisogno ancora di un po' di capacità edificatoria, nel senso che probabilmente c'è ancora una domanda da soddisfare e una dotazione di servizi da mettere in atto che il Piano di Assetto tenterà di costruire e di assecondare.

Volevo ricordare per inciso, anche se andiamo molto rapidamente questa sera, che la nuova legge urbanistica mette in atto tutta una serie di strumenti nuovi che consentono per un verso di realizzare facilmente i servizi pubblici, per altro verso strumenti come il credito edilizio, o la compensazione, consentono di gestire le operazioni di sviluppo in maniera diversa dal passato; per esempio, con il credito edilizio è possibile demolire una cosa incongrua in qualsiasi parte del territorio, e magari ricostruirla in un posto più giusto. Questi meccanismi potrebbero essere utili, per esempio, in frazioni come queste, eliminano le cose che sono state abbandonate, che non funzionano più, che sono disperse in giro per il territorio, magari che sono anche brutte, e magari ricostruisco per dare maggior peso proprio in centro, attorno al centro della frazione.

Su come funzionano questi meccanismi nuovi magari ci torniamo, se lo volete, dopo, ne abbiamo parlato negli incontri che abbiamo fatto precedentemente, ne ritorneremo sicuramente a parlare più volte.

Le altre frazioni sono frazioni che hanno forse meno problemi di voi ad esclusione di Casella. Casella è una frazione di grosse dimensioni, con una zona produttiva molto rilevante, con una dinamica di crescita molto forte, che ha bisogno di essere riordinata. A differenza di voi che avete alcuni elementi storici molto forti, che sono quelli che poi determinano la formazione di questo centro, Casella non ce li ha e la mancanza di avere un punto di aggregazione, di avere una piazza, è uno degli elementi che il Piano di Assetto tenterà di risolvere anche tenendo conto delle attività che sono state già fatte anche in questo caso dall'Amministrazione, la quale ha sviluppato un master plan - vedete qui una delle tavole - con lo scopo di ipotizzare la realizzazione di una piazza, di un sistema, di un luogo che diventi un luogo di relazione, che diventi un vero e proprio centro. Perché una frazione viva effettivamente è importante che

abbia un luogo di incontro, che abbia un'area caratterizzata da una presenza di attività commerciali e di servizi; quindi nel caso di Casella questo sarà il tema principale.

Le altre frazioni sono più piccole e tutto sommato hanno meno problemi, possono sostanzialmente rimanere, riordinando, integrando il minimo indispensabile e riqualificandole così come sono.

Abbiamo parlato prima dell'importanza del territorio rurale e di campagna, sia per le parti di pianura, ma soprattutto per le parti collinari. Il territorio di campagna deve essere ulteriormente tutelato e soprattutto si deve cercare di favorire, il Piano cercherà di favorire quel tipo di trasformazioni che mantengono le attività agricole vitali all'interno di questa porzione di territorio, favorendo, quindi, i miglioramenti di tipo produttivo e di tipo fondiario, andando ad una riclassificazione della zonizzazione le zone agricole che faciliti esattamente questo tipo di attività, mettendo in campo delle regole che facilitino il recupero del patrimonio edilizio, cioè degli edifici non più utilizzati, assicurando che in questi edifici si può fare qualsiasi tipo di destinazione, l'importante è che vengano recuperati conservandoli nel loro aspetto. Ma va bene qualsiasi tipo di destinazione perché è un modo per mantenere vivo il territorio rurale, conservando quelli che sono i caratteri poi tipici anche del modo di coltivare e del tipo di coltivazioni, che, come dicevamo prima, alcune delle quali possono essere delle coltivazioni di nicchia a cominciare dal vino, dal Prosecco e per finire all'olivo, ad altre coltivazioni di questo genere, che ben si prestano ad essere vendute sul mercato col marchio di questo territorio. Asolo è un territorio noto, direi, a scala mondiale come immagine, i prodotti che vengono veicolati con il marchio di Asolo possono trovare un mercato, diciamo molto ampio.

Il Piano di Assetto, però, non può non tener conto delle attività produttive. La nostra città, pur essendo una città particolarmente bella, dal punto di vista paesaggistico e storico, è una città importante dal punto di vista industriale. Le vostre zone produttive, che si trovano quasi tutte sotto della Schiavonesca, contengono aziende di grande importanza sotto il profilo economico e tecnico; quindi rappresentano un patrimonio. Troppo facilmente si parla "basta capannoni", in realtà le attività produttive sono un patrimonio perché danno lavoro alla gente e producono ricchezza per tutti, quindi il Piano di Assetto favorirà il consolidamento delle zone anche garantendo degli ampliamenti ove fossero necessari col dovuto rispetto di tutte le problematiche ambientali, favorendo anche il recupero poi - e qui in Comune voi avete degli esempi significativi come il Congresso delle Fornaci - di quei fabbricati industriali dismessi che, però, hanno ancora un valore, dal punto di vista architettonico, e che possono essere utilizzati per altre funzioni altrettanto importanti.

Del turismo abbiamo già parlato, perché ovviamente un po' tutti i settori precedenti in qualche maniera poi alla fin fine hanno degli agganci con il tema del turismo. È un settore sul quale il Piano cercherà di mettere in campo incentivi e opportunità perché

è un settore in crescita, come dicevamo prima, che deve essere migliorato soprattutto sotto il profilo della qualità, sul quale forse è necessario mettere in campo una nuova offerta, quindi nuove strutture, pensiamo di tipo alberghiero, per esempio, che non ce ne sono poi molte, e soprattutto bisogna puntare sulla qualità sia delle strutture alberghiere grandi, sia delle strutture alberghiere piccole.

Le Regioni come la Toscana insegnano che quasi tutto il turismo si è spostato sugli agriturismi che, però, per esempio, a livello toscano hanno livelli di qualità e di costo che sono paragonabili a quelli di un gran albergo; questo è un mercato interessante che può essere sviluppato insieme alle attività agricole, quindi mantenere e integrare quello che è il reddito agricolo, e che va assolutamente perseguito per il patrimonio di base che ha questo tipo di città, ovviamente risolvendo il problema della mobilità o dell'accessibilità del centro storico, di cui abbiamo parlato prima, puntando soprattutto sulla qualità delle attività.

Tutto ciò funziona se riusciamo a dotare comunque la città di ulteriori servizi, soprattutto servizi ai cittadini, andando non tanto a disperdere i servizi uno per frazione e in maniera inefficiente, ma raggruppandole per poli funzionali e andando a ridefinire i bacini di utenza ottimali rispetto al tipo di servizio che viene predisposto anche coordinandoli a livello sovracomunale.

Infine, ultimo tema, il sistema infrastrutturale. Voi avete, oltre al tema dell'accessibilità del centro storico, e una serie di miglioramenti che sicuramente vanno fatti, per dire il raccordo tra l'A6 e la Schiavonesca, voi avete un tema per il futuro, che sarà un tema estremamente importante, che è l'apertura della prossima autostrada Pedemontana, che passa alla fin fine vicino a voi. Questa autostrada avrà degli effetti con il prossimo avvio dei cantieri, ma abbiamo visto che se poi le cose sono gestite in un certo modo, poi si fanno in tempi anche ragionevoli. Il tutto lascia sperare che la Pedemontana venga fatta in tempi ragionevoli.

La Pedemontana cambierà la geografia del Veneto in maniera sostanziale, perché vuol dire che da qui andare a Verona o da Trieste arrivare qui i tempi cambieranno in maniera drastica, anche le persone si sposteranno in maniera diversa. Tutto questo dovrebbe favorire, sicuramente da un verso l'accessibilità turistica della vostra città; per altro verso, sicuramente il vostro territorio, parlando della parte di pianura, ma naturalmente anche della parte di collina, ma anche molto la parte di pianura, potrebbe diventare un luogo estremamente più appetibile di quanto già non sia in termini residenziali.

Uno potrebbe tranquillamente stare di casa a Casella e andare a lavorare a Vicenza in mezz'ora fatta l'autostrada, questo è il cambiamento di distanze e di tempi che determinano questo tipo di infrastrutture.

Il Piano di Assetto è fatto su una visione di ampio respiro, per cui deve tener conto di questo tipo di aspetti. Ecco che il tema della mobilità pesante, di questa mobilità diciamo strategica può

risultare estremamente utile per assicurare uno sviluppo continuo, un trend di crescita continuo per i prossimi anni per la città, ovviamente portandosi dietro anche tutte le necessarie e i necessari adattamenti della viabilità, per esempio tutta la viabilità delle zone produttive sulla Schiavonesca è molto scarsa e, naturalmente, anche della viabilità del sistema della mobilità leggera, quindi delle piste ciclabili che risultano comunque un elemento fondamentale per garantire per un verso una maggiore qualità della vita, per altro verso la possibilità anche di visitare il territorio con mezzi che non siamo come sempre e solamente l'automobile.

Questi sono a grandi linee i contenuti del documento preliminare. Voi avrete modo di guardarvelo, di ragionarci sopra e questi contenuti sono quelli che poi formeranno il Piano, cioè incentivi e disincentivi presenti nel Piano tenderanno a far sì che si sviluppino le cose che, grossomodo, molto sinteticamente vi ho detto.

In questa logica è importante che voi riusciate questa sera, per esempio, o nei prossimi giorni pensandoci sopra, per scritto o a parole, darci dei suggerimenti concreti, in questo caso specificamente legati alla frazione di Pagnano, che ci possono servire per avere degli indirizzi su come procedere a livello di Piano.

SINDACO:

Grazie architetto Saccon. Se c'è già qualcuno che vuole rompere il ghiaccio è il benvenuto.

INTERVENTO:

Una domanda. Mi sembra che ... siano sottoposte ... edilizia e la nuova legge attuativa del Governo Berlusconi, quella che aumenta la volumetria del 30%, preveda che per gli edifici abbattuti venga aumentata la volumetria. Come si conciliano le due cose?

ARCH. SACCON:

Allora, diciamo che per quanto riguarda i siti di interesse comunitario, attualmente il sito di interesse comunitario non è necessariamente un sito o un ambito non edificabile. La normativa europea, e anche la legge italiana, prevede che il sito deve dotarsi di piano di gestione ed è il principio..

Intervento senza microfono

ARCH. SACCON:

Io non credo che voi abbiate il piano di gestione del SIC ancora per certi casi. Avrete fatto dei ragionamenti su come gestirlo, però il Piano di gestione del SIC è uno strumento specifico che funziona in questo modo, è molto importante capire anche laddove viene fuori, la normativa europea ce lo dice, quindi l'individuazione del sito di interesse comunitario è una tutela immediata, nella quale si dice: "Questa zona è importante". Il Piano di gestione deve fare uno studio e capire esattamente come

funziona quella zona, cioè quali sono gli habitat importanti, quelli non importanti e che relazioni hanno tra di loro, e poi pensare al Piano di gestione che consideri il problema della compatibilità con le attività presenti. Ovverosia non è detto che in un sito di interesse comunitario non si possa fare più niente, innanzitutto bisogna continuare a lavorarlo, a coltivarlo evidentemente avendo alcune attenzioni. Anche dal punto di vista edificatorio è chiaro che non ci si andrà a costruire una zona produttiva, ma è altrettanto chiaro che delle necessità legate alla conduzione del fondo, alla presenza di nuclei rurali consolidati potranno essere riconfermate. Quasi sempre possono essere riconfermate ove non siano in conflitto diretto con qualcosa di particolarissimo, cioè che esattamente su quel prato ci sia una pianta in via di estinzione che è nelle liste della Comunità Europea e che è l'unico esemplare rimasto lì.

Ci può essere anche questo caso, ma normalmente il Piano di gestione è proprio un Piano di gestione del sito, cioè gestire il sito nelle sue trasformazioni perché l'ambiente non viene più considerato come qualcosa di immutabile, non esiste l'ambiente immutabile, esiste comunque un ambiente che cambia insieme con l'uomo e va gestita questa trasformazione in maniera da una parte nel conservare quelli che sono gli aspetti rari che danno qualità a questo sito, ma d'altra parte garantendo che il sito si possa continuare a viverci e che le attività possano continuare a essere esercitate in maniera compatibile, sostenibile come il sito. Quindi, un Piano di gestione può anche dire che si può costruire all'interno, in alcune parti sì, in altre parti no; sicuramente un piano di gestione dirà che, considerando la situazione che c'è tutto quello che esiste va assolutamente riusato in termini di presenza di vita umana diciamo, proprio per assicurare la gestione ottimale del sito. In merito alla legge di Berlusconi non lo so, questo bisognerà vedere come verrà applicata; sapete che comunque non c'è un'applicazione diretta, viene demandata alla Regione l'applicazione poi concreta e la fissazione delle regole di dettaglio, la Regione ci ha già lavorato, ha già fatto tutta una di serie di riflessioni, vedremo alla fine cosa verrà fuori. Non saprei cos'altro aggiungere, vediamo cosa succede.

Intervento senza microfono

ARCH. SACCON:

Che vogliono fare?

Intervento senza microfono

ARCH. SACCON:

Sì, io credo che quello dovrebbe essere sempre compatibile, compatibile per il fatto che si tratta di un sito di interesse comunitario, sì, però all'interno ci sono delle aziende e all'interno ci sono delle produzioni, quindi vuol dire che la qualità del sito dipende anche dal fatto che ci sono queste componenti antropiche. Se noi togliessimo dai siti di interesse

comunitario tutte le attività antropiche, faccio un esempio, tutte le zone di montagna, delle nostre montagne qui dietro che sono tutte "ZPS", zone di protezione speciali come i SIC, rivestano un grande valore ambientale perché almeno fino ad oggi c'è stato qualcuno che ha tenuto i pascoli a pascolo, quindi che ha sfalciato, che ha portato il bestiame al pascolo.

Dal fatto che esistono delle zone a pascolo e delle zone a bosco da questa combinazione derivava la grande qualità sotto il profilo ambientale. Se noi lasciassimo che il bosco conquistasse tutto il pascolo paradossalmente la qualità ambientale calerebbe, quindi non è vero che lasciando tutto, che la natura faccia quello che deve fare si ottiene necessariamente un miglioramento, un miglioramento si ottiene dal giusto equilibrio tra l'attività dell'uomo e l'attività della natura.

Intervento senza microfono

ARCH. SACCON:

Sì, questo è vero. Noi dobbiamo trovare gli strumenti per garantire che anche senza contributi, per quanto possibile, e questo è l'obiettivo del Piano, cioè dire: l'attività agricola non ha più il contributo per la coltura specializzata, cerchiamo di mettere in piedi un'attività agrituristica che possa integrare una cosa o l'altra, che vi consenta di vendere l'olio con il marchio Asolo, che magari riesce a venderlo meglio di chi fa olio industriale. Questo qui.

SINDACO:

A proposito di questo ... il discorso dell'olio ... particolari costi dell'impianto, che non hanno una produzione enorme, il prezzo sarà su, perché se voi comprate una bottiglia di olio dal produttore locale costa dai 12, ai 15, 16 euro al litro ed è una cifra significativa; poi andate magari nella "boutique" di Asolo trovate a 26, 25 euro al litro, per carità, però questo sta cambiando un po' anche, se vedete, il paesaggio proprio delle nostre colline. Cioè la coltura dell'olivo, negli ultimi dieci anni sono cresciuti molto di più e io trovo positiva una cosa del genere, nel senso che ...

INTERVENTO:

A queste aziende avete dato consulenza ed avete risolto il problema dell'etichettatura dell'olio.

SINDACO:

...

INTERVENTO:

L'olio d'oliva è sottoposto a regime di etichettatura europea, presumo che se voi producete abbiate risolto questo problema..

SINDACO:

...

INTERVENTO:

O comunque presumo se il Comune di Asolo voglia in qualche modo valorizzare questo prodotto dia risoluzione a questi problemi delle aziende, che tuttora hanno.

SINDACO:

Rinaldo è più esperto di me su queste tematiche ...

INTERVENTO:

Se posso dire due parole, relativamente all'aspetto agricolo, in particolare della frazione di Pagnano... si è verificata una continua ... dell'agricoltura ... mais e naturalmente ..., pertanto certi ... siepi ... paesaggistico ... sono andati a sparire; permangono tuttora... che separano un appezzamento dall'altro, ma permangono divisioni di proprietà diverse ... che sarebbero ... miglioramento ... antico storico comunque sarebbe scomparso anche questo.

Cioè io mi trovo anche come professione a fare delle valutazioni ... quasi in centro storico di Asolo, quando sento parlare anche di questo collego con la parte burocratica che tante volte mi ribello perché non si può insomma perdere tempo per migliorie che portano vantaggi ... e che comunque ... che ci sia ...

Quindi tante volte ... Però, dal punto di vista agricolo, tornando alla situazione particolare sento in zona anche ... rispettare anche dal punto di vista ambientale, tutelare ... importante ... penso siano quattro o cinque, sei considerazioni ... attività marginali ovviamente ... principale ... attività ... agricoltura.

Con la soluzione dell'agriturismo, del turismo rurale ... sì, non è che sia proprio una soluzione ... incentivare ... anche la formazione... Per me vale una risposta fondamentale, ... agricoltura anche perché l'agricoltura ... se voglio investire ... prodotto senz'altro potrebbe portare una parte ... agricole anche a part-time ..., tutto subordinato a questa...

Progetti di qualche anno fa si sono fermati un sacco di volte ... la soluzione ... contribuire in modo importante ... piccole produzioni ..., ad esempio, come è partito l'olio, ...

Cioè io vedo questo: un territorio che è frantumato in tantissime piccole proprietà con una produzione, invece, una monocoltura che richiederebbe estensione, pertanto il contrasto è evidente. Per cui i problemi dell'agricoltura ..., ambientale ... con intasamenti sugli scoli d'acqua su qualche ripresa valliva, ci troviamo ... Comunque sul settore agricolo trovo anche difficoltà a collocare determinati fabbricati molto diversi, perché siamo un po' carenti anche di metri cubi ..., nonostante che un tempo tutti avessero ... la stalla ...

Una spinta notevole è stata data ... piccole ... sistemazione ... purtroppo poi hanno preso un'altra strada ... ultimamente il terreno agricolo diventa un sub strato ... qualcosa, pertanto si arriva con una spinta della lottizzazione che la gente in passato, l'agricoltore ... offerte ..., senza acqua, senza possibilità di collocare il prodotto. Questo mi esce spontaneo, non ho ancora pensato al PAT o pensato ... però, ecco, senz'altro ... Grazie.

ARCH. SACCON:

Posso fare una domanda proprio diretta? Io vengo da Conegliano, quindi dalla zona del Prosecco sostanzialmente, e volevo chiedere: come mai..? Io non vedo molto sviluppato il settore qui, eppure avete una doc..

SINDACO:

Ha iniziato adesso.

ARCH. SACCON:

Per conto mio, per dire, è un settore con una redditività decisamente diversa da quella del seminativo, compatibile con appezzamenti di dimensione molto contenuta, poi la dimensione media delle aziende è di 2-3 ettari la maggior parte ... quelle delle nostre zone, naturalmente esclusi i grandi produttori, e vedo, invece, poco sviluppato, pur essendo così vicino, avendo comunque la doc, avendo comunque un'immagine del territorio forse addirittura migliore della nostra come qualità del territorio. Questo, per dire, è uno dei temi che mi domando, pur essendo questo un settore molto incentivato dalla Comunità Europea perché gli impianti, perché tutte queste cose qui vengono..

I Piani di sviluppo rurale che io vedo dalle nostre parti, ci sono decine di cantine in partenza adesso, finanziate dal piano di sviluppo rurale. Volevo chiedere se c'è un motivo per cui questo.., c'è un ritardo oppure se si può far qualcosa per favorire questo tipo di sviluppo, anche qui, che mi sembra più interessante del seminativo intensivo, anche in termini proprio di reddito.

INTERVENTO:

E' storia questa ... di Valdobbiadene ... nostra che è stata interessata se non da ... prevalente ... non c'è mai stato un interesse ... chi mi precedeva e mi raccontava ...

C'è l'interesse che ... oltre il Piave per ... vediamo che Pederobba, Cavaso ... le grandi aziende hanno trovato nuovi mercati, nuovi sbocchi, quindi serve anche il prodotto, il prodotto bisognerà averlo. Pertanto la zona più vicina del Piave ... Valdobbiadene questa ... pensata come ...

Naturalmente da 30 anni a questa parte in quell'area oltre naturalmente alla parte storica che dà quella formazione ... ma da 30 anni a questa parte ...

Pertanto, la parte storica, l'esperienza maggiore degli operatori il nome che, sì, Asolo è importante come storia, però il vino è associato a Conegliano e Valdobbiadene; pertanto in quell'area ci sono anche dei produttori che hanno fatto la storia e continuano a farla, i migliori spumanti del mondo ... Oggi partire in questa area senz'altro si potrebbe creare qualcosa, ... si potrebbe fare, però gli investimenti sono tanti ... importanti potrebbero essere la dimensione e parliamo ... Una realtà vicino a noi ... che ci sta chiedendo sempre di più ... tra l'altro ... che sono propri anche ... Cornaro... Comunque non è detto, speriamo...

INTERVENTO:

Anch'io sono contrario ... al territorio, però ci troviamo di fronte ad un territorio ... se il territorio di Pagnano può permettersi di avere ... tutto il territorio ... con una spinta magari ... si possono fare degli interventi che mantenga ... e spingere anche i piccoli produttori a fare anche un passo verso queste tipologie ...

SINDACO:

Vorrei dire anch'io due cose su questo, ma è utile che lui sia di Conegliano e quindi capisca come è andata a Conegliano. Secondo me, uno dei motivi per cui qui non è ancora partita e proprio la parcellizzazione delle proprietà, qui ci sono proprietà ancora piccole rispetto a magari un investimento di un'impresa agricola che voglia appunto investire, non investe 2.000 euro.

INTERVENTO:

... proprietà del terreno...

SINDACO:

Però non è..

ARCH. SACCON:

Forse Pagnano no, però tutta la parte dei colli asolani ha la stessa natura "pedologica", identica delle colline sopra Valdobbiadene fino a Vittorio Veneto, soprattutto la parte ripida di quelle colline sono esattamente le stesse rocce, esattamente la stessa esposizione, per cui diciamo che la materia prima dovrebbe essere la stessa, non lo so dal punto di vista del clima, ma sarei portato a dire che è quasi migliore qui che di lì il clima, per cui probabilmente è una questione di tradizione sicuramente.

SINDACO:

C'è da dire una cosa, forse che nel coneglianese avete un po' esagerato ... dappertutto, questo, forse, è un tema da Piano di Assetto del Territorio.

ARCH. SACCON:

Da quelle parti abbiamo questo problema, cioè tutti i Piani di Assetto del Territorio hanno un lungo capitolo sulla gestione della parte agricola, in particolar modo in tutti gli impianti nuovi, di "ritocchino", che vengono messi in atto con trasformazioni morfologiche enormi in alcune parti con il risultato, tra l'altro, di peggiorare la qualità del vino e di peggiorare la qualità del paesaggio, perché l'Istituto Sperimentale, che ha il Centro Sperimentale per l'agricoltura, ha ormai dimostrato da dieci anni in ricerche che dove c'è un grande movimento terra, un grande riassetto che tolga lo strato di 50 centimetri superficiale la qualità del prodotto cala in maniera drastica, per cui aumento la quantità prodotta, però cala sicuramente la qualità.

SINDACO:

Questo, però, è proprio un tema da professionisti, nel senso che anche noi abbiamo adesso richieste di vigneti in collina che prevedono delle movimentazioni di terra importanti, quindi dobbiamo porcelo questo problema qui, adesso è il momento, secondo me, nel senso che prima che succeda quello che è successo a Valdobbiadene, appunto hanno costruito, hanno fatto dei gradoni anche in colline molto ripide peggiorando magari la qualità del vino che comunque resta caro come prezzo e cambiando l'assetto proprio morfologico del territorio. Forse la nostra fortuna da questo punto di vista è proprio il ritardo storico con cui sta arrivando questa coltura qui, e forse la soluzione sta un po' nella varietà dell'uso, diciamo, agricolo delle colline.

Qui abbiamo la fortuna di poter avere l'olivo che sta crescendo, abbiamo la fortuna di poter anche impiantare frutteti storici recuperando la parte pianeggiante ... collinare, però non c'è la possibilità di variare. Allora questo Piano di Assetto del Territorio magari tenga conto di questi elementi, perché io preferisco vedere una collina che è un po' a olivi, un po' a viti e un po' a bosco e non una collina che ha distese di gradoni di olivi, voglio dire, con i pozzi che devono recuperare l'acqua, che magari poi vengono interrati per farci cantine ed agriturismi e questo è meglio evitarlo prima che accada.

ARCH. SACCON:

Certo. Su questo aspetto devo dire che in tutti i Piani che ho fatto dall'altra parte, di là del Piave, c'è un capitolo sempre abbastanza ampio che riguarda proprio la parte agricola, soprattutto il vigneto, perché lì si presenta in questi termini: la perdita di qualità di paesaggio è evidente soprattutto in termini di semplificazione, cioè una volta fino a 20 anni fa c'era un paesaggio molto vario, come il vostro, molto simile al vostro, oggi c'è una monocultura, e per di più questi interventi di trasformazione dell'assetto fondiario producono veramente degli effetti negativi. Il Centro di Ricerche agricole di Conegliano, il CNR, che è la vecchia stazione sperimentale attaccata alla scuola enologica, che è un vecchio istituto che risale agli anni '30 e che è la parte scientifica, ha elaborato negli ultimi 30 anni una serie di norme e di indirizzi su come gestire gli interventi di trasformazione e di nuovo impianto. E, stranamente, senza che nessuno glielo avesse detto loro danno un'estrema importanza alla qualità del paesaggio vinicolo prodotto.

Magari potrebbe essere anche curioso organizzare una serata, c'è il dottor Tommasi che ha, tra l'altro, del materiale da presentare interessantissimo, e farci spiegare qual è il loro modo di vedere. Secondo loro, buon paesaggio significa buon vino. Paesaggio semplificato e tecnologico significa cattivo vino proprio in termini - lui parla - di ... di sostanze, di profumi e di cose del genere, proprio in termini sperimentali hanno fatto questo tipo di lavoro. Nei piani, da quelle parti, noi abbiamo un capitolo con tutta una serie di norme su come fare i ritocchini, fino a che pendenze, dove farle, dove non farli, in che periodo dell'anno

fare il diserbo o dove non farlo, che ci ha passato la stazione sperimentale.

SINDACO:

C'è qualcun altro?

INTERVENTO:

... sotto l'aspetto del paesaggio bisogna pensare anche all'aspetto ... risposta alla necessità di chi abita in questo territorio senza ... in termini magari ... porterebbero risposta anche sul territorio e credo che il PAT ... una parte produttiva che non è sicuramente ... Credo che caratterizzano il nostro territorio ... meccanico ... consentono di essere presenti ... nel territorio, quindi sotto l'aspetto naturale ... e noi a volte ... rispetto ... Penso anche a un'attività che qualcuno svolge ... potrebbe essere un'azienda che consente ... in modo tale ... ed anche chi magari ... fa un lavoro che poi ... come secondo lavoro ... anche queste piccole aziende hanno bisogno di poter ... paesaggio ... possono essere ... collina ... io penso che ...

ARCH. SACCON:

Mi sembra molto pertinente questa osservazione.

SINDACO:

Altri?

ARCH. SACCON:

Scusate, volevo solo aggiungere che mi sembra un'osservazione molto pertinente ed anche molto centrata da quel poco che finora ho visto sulle realtà di questa frazione per la quale chiaramente non è pensabile né uno sviluppo residenziale come quello di Casella, né una zona industriale come quella di Casella, ma sicuramente può essere uno di quei posti nei quali ci sono queste attività artigianali, nel senso che qui non siamo in cima a una collina, ma siamo in una zona dove ci possono stare senza dare fastidio a nessuno e dove ci può stare un'ulteriore quota di residenza che non siano condomini, ma che sia una residenza adeguata a questa zona; quindi direi che queste possono essere proprio le caratteristiche di Pagnano e dunque anche il suggerimento è un suggerimento che sicuramente ne prendiamo ben nota e poi lo riporteremo anche nella versione definitiva del documento preliminare.

INTERVENTO:

... il centro storico ... persone che lo vivono il territorio e vorrei che questo fosse il punto di vista...

ARCH. SACCON:

Sì.

SINDACO:

Altri?

ARCH. SACCON:

Anche in relazione a questo ultimo intervento, devo dire che girando a piedi per il territorio e in bicicletta ci si rende conto che ci sono delle parti che sono leggermente abbandonate, cioè che effettivamente il presidio del territorio in qualche porzione è stato abbandonato. Come dicevo prima, il Piano di Assetto cercherà di mantenerlo, quindi cercando di mettere anche chi ci abita nelle condizioni di abitarci in maniera decente in termini di fabbisogno.

INTERVENTO:

... le aziende a Pagnano sono cinque, sei ...

ARCH. SACCON:

Difatti, ma non parliamo delle aziende perché vanno benissimo anche gli altri, non possiamo pretendere che il territorio sia tenuto in ordine da cinque, sei aziende. Anche chi lo fa semplicemente a perditempo il sabato e la domenica perché gli piace tenersi in ordine il suo pezzo di bosco è sicuramente encomiabile e sicuramente gli si deve dare modo di poterlo fare, questo è il principio. Dobbiamo sempre trovare l'equilibrio giusto, poi, perché su questo siamo sicuramente tutti d'accordo, però abbiamo visto anche in passato che poi delle cose iniziano in un modo e finiscono in un modo diverso o finiscono ad un proprietario diverso. È difficile trovare la soluzione giusta. Mi capita di lavorare in altre situazioni in cui ovviamente le case costruite con la legge 24, che teoricamente doveva servire per il proprietario che avrebbe dovuto tenere in ordine il campo, in realtà sono andate in mano di qualcuno che non ha nemmeno la più pallida idea di come si tiene in ordine non solo un campo, ma neanche il giardino, per cui il risultato finale è che l'ambiente circostante è molto peggiorato e si è costruita una casa in più che serve a poco.

Detto questo, che è difficile, è comunque difficile fare questo tipo di scelte, io credo che comunque vada messo nelle condizioni chi abita nel territorio di avere quello che gli serve per poterci abitare in maniera decente; per cui questo ragionamento sui ricoveri degli attrezzi, su anche la possibilità di ampliare e di migliorare la casa di abitazione, sicuramente sono tutte cose che vanno favorite e cercheremo di favorirle con il Piano. Sapendo che poi funzionano bene se effettivamente riusciamo a mantenere la persona lì, perché il momento che quello si stufa fa e va via di solito poi subentra uno che di tutte queste cose non gliene frega niente, e finisce per fare dei danni che è il problema, il vero pericolo comunque presente per tutte le località turistiche. Io sto facendo il Piano a Cortina e quello è il pericolo, nel senso che chi era abituato a tenere il bosco e aveva la sua casa nel bosco, aveva il suo maso, oggi il suo maso vale più di 100 appartamenti per cui con tutta la buona volontà, ma prima o poi lo molla e molla anche il bosco che teneva insomma, cioè bisogna trovare il giusto equilibrio.

SINDACO:

Grazie all'architetto Leopoldo Saccon. Ci sono altri interventi? Io farei chiudere la serata al Presidente della Commissione Urbanistica Federico Dussin.

CONS. DUSSIN:

... l'architetto ... sono d'accordo anch'io, per quanto riguarda ... Pagnano ... sia la realizzazione ... quello che c'è invece... il recupero dell'esistente ... del recupero ... e dare l'opportunità a chi vi abita di ampliare ... Comunque l'Amministrazione ... di questo modello ...

SINDACO: ...

CONS. DUSSIN:

No no, adesso, l'Amministrazione Comunale sto parlando, Berlusconi dice il 30% ... forse faremo un 35%..

INTERVENTO:

Comunque dobbiamo tener conto che l'economia sta ..., la sistemazione ... ecc., bisogna tener conto anche di un assortimento produttivo, non possiamo avere gente che non lavora il territorio e che alla fine questo diventa anche un peso sociale per la comunità ... monitorata e costante ...

CONS. DUSSIN:

Infatti ... 24 ore su 24 ... Comunque ... anch'io ... di questo PAT ... perché ... Questo perché ... il Piano e pertanto ... le prossime volte ... perché tutti siamo bravi ... e partecipare, bisogna fare qualcosa.

SINDACO:

Grazie.

VERBALE DEL 19 marzo 2009
6a riunione

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (PAT)

Assemblea pubblica

SINDACO:

Buona sera. Questa, credo, è la decima riunione che facciamo sul nuovo Piano di Assetto del Territorio, PAT. Cos'è il Piano di Assetto del Territorio? Vi dico brevemente cos'è, dopo ci saranno persone più qualificate di me che vi spiegheranno meglio e con parole probabilmente più appropriate delle mie.

Il nuovo Piano di Assetto del Territorio è praticamente quello che tutti noi abbiamo sempre considerato come il vecchio Piano Regolatore negli ultimi 30 anni, adesso è cambiata la normativa, sono cambiate le leggi, è cambiato anche l'approccio complessivo alla pianificazione urbanistica e dentro questi cambiamenti hanno chiamato questo Piano, adesso vedremo alcuni Piani, vedremo un po' cos'è, lo hanno chiamato Piano di Assetto del Territorio.

Il Comune, nella sua globalità, nel senso che c'è il Presidente della Commissione Urbanistica, Federico Dussin, e la dottoressa Loredana Baldisser, che è una dei rappresentanti del Consiglio Comunale di Asolo, stiamo facendo queste riunioni nel territorio per presentare le nostre idee - c'è anche Morris Dametto che dovrebbe sedersi qua - queste riunioni le stiamo presentando per far capire a tutti quali sono le idee generali dell'Amministrazione Comunale rispetto al futuro del nostro territorio. Non siamo in fase finale diciamo di decisione, però è importante che condividiamo queste riunioni perché ci saranno ancora nei prossimi mesi, penso ancora per un anno riunioni di questo tipo e tra circa un anno, penso sia un tempo abbastanza ragionevole, Asolo avrà un nuovo Piano Regolatore.

Cos'è che abbiamo fatto fino adesso? Abbiamo fatto due cose in particolare, la prima è uno studio sul centro storico di Asolo perché ha alcuni problemi e lo abbiamo affidato ad un urbanistica di importanza nazionale che ci chiama Edoardo Salzano, e che ci ha dato alcuni elementi di rivitalizzazione del centro storico di Asolo, che è comunque la piazza del nostro Comune, che si voglia o che non si voglia il centro del Comune di Asolo è il centro storico di Asolo che ha delle caratteristiche uniche al mondo e che ha una fama internazionale. E abbiamo fatto un secondo studio circa un anno mezzo fa sul centro urbano di Casella, abbiamo affidato all'architetto Bolzonello di Montebelluna uno studio che ci ha detto che il centro di Casella - parlo soprattutto della zona tra Viale Tiziano e Via Galilei - ha bisogno praticamente di un punto di identificazione, di identità, un punto centrale.

Questo studio sul centro di Casella, che in parte vedremo stasera, è solo un'idea, una proposta. Voi sapete che Casella negli ultimi 30 anni ha cambiato completamente volto, sono venuti su tanti di

condomini, dico io, che forse adesso bisognerebbe buttarne giù qualcuno, forse, e questa è l'idea un po' generale del Comune, nel senso che oggi, anche per effetto della crisi, anche per effetto di quello che sta succedendo nel mondo i condomini non sono più la tipologia adatta né al nostro insediamento abitativo, né al nostro stile di vita, né alla qualità della vita che tutti quanti noi vogliamo.

Allora, l'idea generale è di assemblare un pochino il centro urbano di Casella, cioè renderlo un pochettino più ordinato, con delle vie un po' più larghe, con i marciapiedi in ogni via, con parcheggi, con più spazi verdi, ecc., e unificare il centro di Sant'Apollinare col centro di Casella. A metà strada di questi due centri urbani ci starebbe, secondo noi, una piazza e qui si inserisce un ragionamento che abbiamo fatto anche con Don Franco in una delle riunioni che abbiamo fatto alle scuole medie, un punto di identità può essere una piazza, può essere una chiesa, può essere un parco, queste sono le idee. Tra l'altro, Don Franco ha proposto di fare uno spazio verde al centro di Casella, nella zona praticamente tra Via Da Vinci e Via Galilei. Inizialmente, si era pensato ad una grande corte di edifici al centro della quale collocare una piazza, nel corso delle riunioni e delle elaborazioni stiamo elaborando anche noi delle idee, delle idee nuove.

Abbiamo incaricato questi due signori con i loro studi professionali, dottor Francesco Finotto e l'architetto Leopoldo Saccon, di San Donà di Piave e di Conegliano, sono titolari dei due studi più grossi di urbanistica del Veneto, stanno lavorando con la Regione Veneto al nuovo Piano Territoriale di Coordinamento della Regione, oltre ad aver fatto il Piano di Altivole, di Caerano, del Quartier del Piave, di Valdobbiadene, di Cortina d'Ampezzo, e di tantissimi altri Comuni del Veneto, li abbiamo incaricati di predisporci questo nuovo Piano di Assetto del Territorio che, ripeto, cambierà un po' la tipologia abitativa delle nostre case, non di quella attuale, ma di quelle future, darà delle indicazioni chiare su dove dovrà essere il punto centrale di Casella sapendo che l'idea generale è dell'incontro tra questi due centri urbani, sapendo che Via Galilei, secondo noi, dovrà essere un viale diciamo interno al paese, non un viale di scorrimento, noi non siamo convinti che quello deve essere una camionabile per la zona industriale, Via Galilei deve restare una strada di collegamento interno, le strade delle fabbriche deve restare diciamo una strada comunale, di passaggio comunale anche perché lì stiamo facendo le scuole, stiamo partendo con la caserma dei Carabinieri, c'è l'asilo nido, ci sono altre case che stanno crescendo, quindi lì non ha senso rafforzare quell'asse lì, facendo una specie di circonvallazione. Il traffico resterà sempre sulla Bassanese, passerà sempre su Viale Tiziano. Sappiamo che da qui a qualche anno ci sarà anche una nuova superstrada nella zona di Altivole, la zona di Caselle di Altivole, sappiamo che a Frattalunga probabilmente aumenterà il traffico e quindi ha necessità di marciapiedi, ha necessità di piste ciclabili, abbiamo ben presente, stiamo andando avanti con i progetti, e questo sarà

praticamente l'idea guida, parlo di Casella, dopo, in generale, in tutto il Comune, abbiamo bisogno di fare un ragionamento un po' più complessivo. Però Casella le previsioni sono di un riassetto urbanistico che guardi soprattutto al centro, ad unificare questi due centri urbani, di Sant'Apollinare e di Casella.

Un'altra delle idee generali che mi ha un po' guidato, ma che qui in soccorso vengono anche delle leggi che stanno venendo fuori adesso dalla Regione e dallo Stato, è il cosiddetto ragionamento sulle case del figlio. Domani il Governo dovrebbe emanare un provvedimento, che siamo curiosi tutti quanti di vedere, che dovrebbe andare incontro a questa esigenza, questa è una cosa che con le dovute cautele e con le dovute attenzioni noialtri guardiamo con favore, se può servire a trattenere qua i figli, la generazione successiva.

Non pensiamo onestamente a nuovi insediamenti né verso l'alto nel senso di altezza, né a grosse zone di espansione residenziale, se non quelle centrali di Casella. Credo che la dimensione attuale del Comune e le previsioni che ha il Comune di crescita nei prossimi anni possa consentire tranquillamente di esaurire le lottizzazioni autorizzate adesso, di crescere un po' in questa zona centrale, di consentire gli ampliamenti modesti per le case dei figli, di consentire alle imprese un allargamento modesto se è fuori zona industriale o comunque da insediarsi in zona PIP, in zona artigianale, in zona industriale. Questa è un po' l'idea generale.

La tipologia delle abitazioni ve l'ho detta, cioè noi pensiamo che nel prossimo futuro non ha senso fare indici di cubatura alti come sono stati fatti nel passato, 20 anni fa, 30 anni fa, 15 anni fa che c'erano indici edificatori molto elevati, e tutti cercavano, adesso per fortuna la crisi del mercato ci viene incontro da questo punto di vista e dice: è meglio limitare di molto questa edificazione.

Un altro degli elementi, che diranno meglio di me i professionisti, è tutto il ragionamento sulla bioedilizia. Noi vorremmo che il nostro Paese fosse costruito sempre più con materiali di bioedilizia, con energie rinnovabili, quindi con pannelli solari, pannelli fotovoltaici, pompe di geotermia, tutti questi sistemi alternativi perché pensiamo, lo dicono tutti, che nei prossimi anni i costi energetici di mantenimento delle abitazioni cresceranno di molto; quindi se costruiamo nuovi edifici cerchiamo di costruirli in maniera ecocompatibile e in maniera diciamo ecologica, è anche un fattore economico questo che ci porta a ragionare in questo senso.

Credo che nel PAT, nel Piano di Assetto del Territorio, potremmo dare degli incentivi - dopo vi spiegheranno come gli architetti -, degli indici di edificabilità proprio per le costruzioni - tra virgolette - "di classe A", come è per i frigoriferi o come è per gli elettrodomestici in genere. Questi sono un po' i ragionamenti. Ho parlato di Casella, però non dobbiamo dimenticare che Casella è comunque inserita in un contesto, contesto del Comune di Asolo, un contesto di una zona della Provincia di Treviso molto industrializzata, molto ricca, con una forte presenza di

extracomunitari che danno alcuni costi e alcuni problemi non indifferenti, in una zona dove le previsioni demografiche nei prossimi 15-20 anni è di aumento demografico, in una zona dove ci sono alcune infrastrutture importanti che stanno crescendo, come la Pedemontana, in una zona come questa del Comune di Asolo dove ci sono alcuni centri di eccellenza, ad esempio la Fornace di Innovazione che sta portando ricchezza, idee e innovazione nel campo delle imprese e dell'economia.

Quindi, pensiamo che ci sono alcuni elementi su cui riflettere e che dobbiamo farci carico di dire: siamo ad Asolo, però abbiamo anche degli esempi molto importanti, molto belli perché attorno, ad esempio, al centro della Fornace sta ruotando molta della politica della Innovazione della Regione Veneto; siamo orgogliosi di questo e dobbiamo anche considerare che non dobbiamo guardare solo al nostro orticello, ma pensare che siamo all'interno di un contesto importante dove, ovviamente, il centro storico fa diciamo la parte del leone per l'immagine che ha, per le iniziative che ci sono, per le visibilità anche internazionale che ha e per tutte le cose che sappiamo e che ci rendono tutti quanti orgogliosi.

Io mi fermo qui e lascio la parola al dottor Francesco Finotto e poi all'architetto Leopoldo Saccon.

DOTT. FINOTTO:

Invertiamo i fattori per fare il modo che il risultato non cambi. Buona sera. Questa è una delle tante riunioni che abbiamo fatto di concertazione a Asolo su questo nuovo strumento urbanistico. Diciamo che nell'arco degli ultimi anni, nell'ultima generazione si è costruito molto, si è trasformato molto e il Veneto è cambiato profondamente. Adesso è in corso una fase di riflessione, riflessione dovuta sia alla congiuntura economica di quelle negative, diciamo, dal punto di vista dell'economia, però una riflessione dovuta anche da una nuova generazione di strumenti urbanistici previsti da questa ultima legge regionale del 2004, la n. 11, che manda in pensione - usiamo questo termine - il vecchio Piano Regolatore e lo sostituisce con un altro modo di governare il territorio a livello comunale.

Nel frattempo che i Comuni stanno organizzando, stanno adottando, qualcuno ha avuto l'approvazione del suo Piano di Assetto del Territorio, Provincia e Regione per conto loro stanno procedendo contemporaneamente a questo ripensamento del Veneto. La Provincia di Treviso ha adottato ormai da un anno, quasi, giugno dell'anno scorso, il suo Piano Territoriale Provinciale, la Regione Veneto le ha adottato - quello regionale - due settimane fa. Questa sera vedremo due tre segmenti di questi documenti relativamente al tema di Asolo, non dimenticando, però, che siamo a Casella, ma parliamo di Asolo, e siamo a Asolo, ma contemporaneamente siamo in Veneto, non è che viviamo in un mondo a parte, la globalizzazione ci tocca immediatamente in tempo reale tutti. Bene.

Allora, intanto qualche informazione proprio molto tecnica, molto noiosa, ma importante per capire le premesse. Dicevamo, mandiamo, si manda in pensione il vecchio il Piano Regolatore e lo si sostituisce con cosa? Allora, tutti voi, almeno i proprietari di

voi, che hanno dei terreni, che hanno dei lotti, che hanno delle abitazioni, beni immobili, sanno che in ogni Comune del Veneto esiste uno strumento che dice che cosa si può fare in una certa area nella sua proprietà e in quella del vicinante, se si può costruire, se non si può costruire, se è zona agricola, se è zona urbana, se è zona destinata a servizi pubblici pur essendo di proprietà privata e così via, gli indici di edificazione, se è tanto, se è poco, le altezze, la distanza dei confini, quella serie di regole sull'uso insomma del suolo, in che modo si può intervenire, se con permesso di costruire diretto o se pure bisogna mettersi d'accordo con il confinante, per fare un comparto obbligatorio, una serie di operazioni di questo genere.

E tutte queste indicazioni sono segnate su una mappa alle diverse scale 1:2000, 1:5000, con diversi colori, zona di completamento centro storico, lì vedete alla vostra sinistra, per esempio, quello non è Asolo, è un altro Comune, ma l'idea è quella, una mappa in cui sono segnati.., una carta di diritti e doveri di ogni mappale. Bene.

Quel sistema lì mette insieme due cose, mette insieme la visione del futuro, cioè il progetto, l'Asolo quando è stato fatto dei dieci anni successivi, e mette insieme anche le prescrizioni e i diritti di ogni particella catastale. Nel fare questo, tenendo insieme queste due cose si creano dei problemi. Quali? Io vi dico i problemi fondamentali: primo, le aree che il Comune pensa di destinare ai servizi pubblici, per esempio bisogna fare una piazza o un bar, come diceva il Sindaco prima, che però non è di proprietà del Comune, perché sono di privati, il Comune mette un retino, mette una destinazione a verde, in modo che i privati non possono costruire, oppure dove deve passare una strada, dove deve passare una bretella di circonvallazione, una rotatoria, il Comune mette un'indicazione di fare un'area pubblica.

Non ha i soldi per acquisirla subito perché poi il Governo impone il patto di stabilità, gli impone una serie di cose, e intanto più avanti restano bloccati. Magari il privato vicino ha la zona residenziale, la zona produttiva con un certo indice di costruzione e può costruire. Quello che è successo, io lo racconto, credo che lo sappiate tutti, è una cosa che è successa in tutti i Comuni del Veneto, ha un fin di bene nel senso che, vista dal punto di vista pubblico, preserva certe aree, certi spazi per dei bisogni futuri della collettività: la città non è solo case, non è fatta solo di condomini o case a schiera o villette, è fatta anche di servizi pubblici, servono ed è importante preservare queste aree per il futuro.

Certo che però a un certo punto, dice il proprietario, bisogna che il Comune si decida: e le prende o le lascia. Questo genere di vincolo, messo, disegnato sulla proprietà del singolo cittadino d'ora in avanti potrà durare solo cinque anni, quindi quando i Comuni disegnano su questa carta colorata con il verde, col bianco un'area destinata a servizi pubblici di cui il Comune non ha ancora il progetto pronto, ma lo mette per bloccare l'iniziativa dei privati può farlo solo per cinque anni, può reiterare il vincolo, che può lasciar passare questi cinque anni, mettere

un'altra volta, però questa volta indennizzando il proprietario per l'immobilizzo del terreno, quindi deve essere attento, non può fare previsioni campate in aria o ottimistiche, deve guardare bene il portafoglio, deve guardare il Piano Triennale delle opere Pubbliche, sapere se ha una disponibilità di Bilancio e se lo fa sa che se fa decadere il vincolo dopo deve indennizzare i privati, se lo reitera. Però questo stesso discorso vale anche per i privati, cioè i privati che adesso hanno delle zone di espansione produttiva ormai mi pare poco, però residenziale ancora, se entro cinque anni non realizzano quelle cose, non sto parlando dei lotti privati, del singolo lotto messo all'interno del tessuto urbanizzato, quello resta, non decade, però sto parlando delle aree di trasformazione, aree che erano coltivate e che il Piano destina a lottizzazioni, oppure aree su cui c'è bisogno di fare una riconversione, tessuti degradati, quindi obbligo di strumento urbanistico attuativo. Se quelle previsioni non vengono realizzate entro cinque anni, quelle previsioni decadono. Quindi, anche per quelle parti dopo cinque anni quel diritto per cui si è pagato l'I.C.I. non vale più. Quindi, anche in quel caso il Comune quando mette l'area produttiva di espansione, oppure mette l'area di trasformazione, dice: qui buttiamo giù il capannone e facciamo un'altra roba; oppure dice: qui facciamo.., quando fa questa scelta deve sapere bene che i privati poi la realizzano, quindi deve avere un accordo in qualche modo con i privati, perché se mette quell'area e i privati pagano l'I.C.I., però poi perché non vanno d'accordo col confinante, perché la vita è fatta di tante cose insomma, e quelle buone intenzioni non hanno seguito, il rischio concreto è che si paghi l'I.C.I. per cinque anni, dopo cinque anni quella previsione automaticamente decade, il Sindaco non deve fare niente, decade automaticamente come la batteria del computer che si spegne, si può ricaricare, se il Consiglio Comunale vuole; ma non è più un diritto dei proprietari. Questo è quello che cambia diciamo in maniera radicale rispetto alla vecchia impostazione. Le aree disegnate lì sul vostro che ha quei colori sono aree che hanno previsioni che durano finché non vengono cambiate, però per cambiarle ci vogliono motivi, bisogna andare in Consiglio Comunale e fare una variante, questa variante deve essere adottata dal Comune, pubblicata, osservata, mandata in Regione con un iter che dura due, tre, quattro anni, quindi la modifica deve essere una modifica insomma.., le ragioni devono essere motivate perché quando hai dato una edificabilità non è che la togli così, questo nuovo sistema rende tutto molto più rapido. Vi è chiara l'idea di come funziona la cosa? Lo rende molto più dinamico.

Allora c'è un primo livello, che è quello di cui discutiamo questa sera, che si chiama Piano di Assetto, in cui ci sono le strategie, che cosa vogliamo, volete, desideriamo, sogniamo, pretendiamo, immaginiamo per Asolo nei prossimi 30 anni, per Casella, per Villa, per Pagnano, per tutti i centri, i posti, ovviamente, senza segnarlo sul quaderno di ciascuno di voi, senza segnarlo sul registro delle proprietà. Dobbiamo scegliere: Asolo è un posto che sta ferma, anzi, abbiamo già costruito troppo per carità, basta

così, siamo a posto, niente più servizi pubblici, niente più strade, niente più volumi e basta. Potrebbe essere una scelta, non è quello che ha deciso ovviamente l'Amministrazione Comunale, ma è sempre una possibilità. Quando si fa la Valutazione Ambientale Strategica l'opzione zero va sempre considerata, si deve tener conto di una possibilità, si deve dire perché sì o perché no. Oppure si dice: Asolo è in un posto strategico importante, ha un territorio comunale diciamo diviso in due parti, una parte paesaggisticamente, mentalmente e storicamente molto importante, molto delicata, da tutelare in cui prevale l'idea della regola, della conservazione, un territorio già maturo insomma, in cui ci sono problemi di fragilità idrogeologica, ci sono problemi di gestione, come dire, dal punto di vista agricolo del territorio, di conservazione, di un certo equilibrio nella coltivazione, però tutto sommato quel territorio in qualche modo è compiuto, la trasformazione rischia di ridurne il valore. Invece c'è una parte di territorio che, come dire, è cresciuta molto, ma ha ancora bisogno di completarsi, ha delle parti non ancora compiute, quella che sta di qua della Schiavonesca. Bene.

Allora qui si può immaginare qualcosa ancora, si può immaginare una crescita, una riqualificazione, una ricostruzione di certi luoghi occupati da fabbriche. Quanto? Si discute. Quanti servizi pubblici? Quali? Una chiesa, un parco, una piazza. Non lo so. Ragioniamo, fantasia. Non solo, il mondo è fatto anche di fantasia, se non immaginiamo nessuno immaginerà per noi e per voi sicuramente; quindi, c'è il momento anche dell'immaginazione, e possiamo parlarne con calma nel senso che questo è il momento della riflessione. Bene.

Quanti metri cubi ancora? Come dire, mettiamo gasolio, benzina nelle aree produttive? No, si diceva, però può darsi che ci sia ancora qualche attività produttiva che ha bisogno di ampliamenti perché, per la logica aziendale, ha bisogno di unificare sedi che stanno in Comuni diversi. Allora si valuta, si ragiona. Dal punto di vista residenziale c'è bisogno di un incremento? Si valuta. Quanto? Dove? A est? A ovest? A sud? Questi sono gli argomenti, non diciamo, non diremo: li mettiamo.., facciamo una nuova lottizzazione in quell'area lì. No. Questa discussione la farete dopo, quando il PAT sarà efficace, sarà entrato in vigore, il Consiglio Comunale deciderà autonomamente senza più sentire Provincia e Regione dove mettere queste quantità e potrà cambiare idea, sempre in maniera motivata, con una procedura molto più rapida e veloce, perché dal Consiglio fa l'adozione, la pubblica, ci saranno le osservazioni dei cittadini e dopo entro 60 giorni decide e finisce. Quindi, quello che durava due, tre, quattro anni il Comune, se mi risulta, ha ancora procedimenti aperti in Regione e iniziati nel 2004, quindi sono quasi 5 anni di iter, sarà un iter che durerà 3-4 mesi.

Voi capite molto bene come cambia, qual è la sfida, c'è la sfida nell'immaginare il nuovo territorio raccogliendo quello che di buono si è fatto in questi anni, non è che sia tutto negativo, anzi, il contrario, io sono uno di quelli che pensa positivamente, ovviamente, però ci sono delle cose da recuperare, da sistemare,

da riqualificare cercando di capire dove va posizionato il paese, il Comune. Ci sarà poi il momento del Piano degli Interventi in cui in un rapporto Consiglio Comunale e singoli, come dire, portatori di interessi, soggetti, imprenditori, addirittura il Comune potrà fare - si chiamano bandi di evidenza pubblica per individuare le aree o i soggetti interessati la trasformazione, si potranno fare accordi di pianificazione mettendo sul tavolo, sul piatto che cosa i privati mettono in campo insomma per avere le trasformazioni e tutto con le mani sopra il tavolo.

Nel fare questo, io faccio un passo indietro, in avanti, non so, dove volete, cambio direzione e vi mostro una tavola molto colorata, la vedete bene, questa è la tavola delle città - ce ne sono una decina - del nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Regionale. Asolo è quel posto là, sta in un ambito che vedete colorato di verde tra una parte più rossa che è una sorta di grande mano che è un braccio e una mano, il braccio è l'area veronese e il passaggio, il cunicolo, la valle che sta tra i Berici e gli Euganei sotto e la parte Pedemontana sopra, Verona e Vicenza, e poi la pianura che si apre con il sistema Padova - Venezia - Treviso, che prende tutta la Laguna e arriva fino a Castelfranco sulla parte alta. Quella è la parte del Veneto diciamo che ha una marcia in più, però è la parte del Veneto dove la trasformazione economico produttiva della prossima generazione sarà più spinta, dove si prevede di localizzare almeno il 70-80% di quei 700.000 abitanti che ci saranno in più nel Veneto. Adesso siamo 4 milioni e 8, la previsione è arrivare 5 milioni e mezzo, forse un po' di più. Il Veneto è una delle due Regioni d'Italia che ancora crescono, l'altra è la Lombardia, la Lombardia cresce con un ritmo un po' meno del nostro, però hanno livelli.., loro sono quasi 10 milioni, sono il doppio di noi, e sono molto polarizzati intorno a Milano.

Il Veneto è una coda di questo schema lombardo, ha una sua articolazione intorno a Padova - Venezia - Treviso, un suo baricentro metropolitano, questa area arriva con influenza fino a Castelfranco, Montebelluna. Noi siamo in una zona un pochettino più alta, ci sono ancora capannoni, fabbriche, attività importante, ci sarà - lo vedete segnato con un tracciato bianco - la famosa Pedemontana, questa strada che dovrà sostituire la Schiavonesca, collegare est/ovest, e che determinerà, lo diciamo sempre, un riposizionamento non delle case, ma delle attività commerciali sicuramente.

Tutti quelli che vendono cose vanno nei posti di mobilità, però anche delle aziende, delle fabbriche in qualche modo liberando certi spazi.

Questa area, almeno fino alla Valcavasia, diciamo così, sarà un'area soprattutto destinata alla residenza di qualità, così dice la Regione. Va preservata la biodiversità, va fatta una politica ambientalmente molto coraggiosa, molto importante, preservando tutto quello che è rimasto, anche riqualificandolo e incoraggiando la qualità dell'abitare immaginando che si possa risiedere qua, e poi prendere la Pedemontana e andare a lavorare dove serve.

In questa parte non c'è una politica di incoraggiamento al capannone per capirci. L'indirizzo che arriva dalla Regione, è un indirizzo di riequilibrio puntando sulla qualità della residenza. Forse possiamo saltare le altre e andare subito in quelle della Provincia di Treviso e così vediamo meglio questo discorso. La Provincia di Treviso per conto suo ha fatto anche lei un pensiero naturalmente: ha localizzato la Pedemontana, e qui si vede forse un po' sotto, la si vede, è quel segno viola, che passa sotto, proprio sotto il territorio comunale. Naturalmente non sarà domani mattina, sarà fate conto fra tre, quattro, cinque anni, ma ci sarà insomma a un certo punto nella vostra vita, anche il Passante di Mestre..

Io sono fra quelli che l'ha disegnato per primo, poi, a un certo punto è arrivato, adesso si corre, manca qualche casello, c'è ancora un po' di confusione, quando non si sta attenti quando si imbecca si va a Padova invece che andare a Mestre.. Ci sarà anche qui. Con la Pedemontana cambierà la mobilità di queste zone, certe strade avranno più traffico, alcune strade si scaricheranno un pochettino e altre strade saranno più caricate ovviamente.

La Provincia di Treviso prevede di fare due by-pass, di raccordare Pedemontana con la Schiavonesca, se vedete nella mappa ci sono due by-pass, creare una viabilità non so se così stretta, a me sembra molto stretta..

SINDACO:

Infatti, abbiamo osservazione contro quella..

DOTT. FINOTTO:

A me sembra molto, molto stretta, perché è proprio qui, dietro insomma, anzi davanti... Probabilmente bisognerà posizionarla un pochettino più sotto, però c'è il problema, col PAT dovremmo disegnare un tracciato, questo o quello, ma un corridoio dovremmo tenerlo libero, va fatto, quindi bisognerà vedere. E questo va confrontato con la Provincia che ha la titolarità su questo versante. Bisognerà fare un ragionamento probabilmente con Veneto Strade, con la Provincia, bisognerà in qualche modo, però la responsabilità, indicare un corridoio il PAT la deve avere.

Non sarà questo, sarà un altro, va bene, ragioniamoci su, riflettiamo, però questo è un punto importante. Naturalmente, disegnando il tracciato disegneremo punti di interconnessione e mobilità nuovi e polarità nuove. Se voi guardate, lì ci sono delle aree colorate di giallo e di viola, quelle di viola sono le zone produttive che secondo la Provincia per dimensione, larghezza, quantità, tipo di industrie localizzate hanno un futuro di crescita, di espansione, possono ampliarsi. Quelle colorate di giallo, e sono la maggioranza, come dire, hanno l'obbligo della conversione, devono convertirsi, cioè sono aree che secondo la Provincia non hanno un futuro produttivo, non vuol dire che le fabbriche che stanno lì devono andarsene, vuol dire che quando tutte le fabbriche avranno chiuso il loro ciclo vitale bisognerà che il Comune pensi ad un'attività diversa, di tipo commerciale, di tipo direzionale, qualche volta residenziale, ma non

rinforzando l'attività, perché la politica della Provincia è accorpata, mettere l'apparato produttivo nuovo in posizione strategica rispetto alla mobilità.

Non è un discorso facile, non è un discorso che si può fare in un giorno, riconvertire.. Sapete bene che si fa molta fatica a riconvertire un capannone, riconvertire un'area artigianale, però questo è un compito, non è un compito gradito, non è un compito desiderato forse, ma è un compito che abbiamo e avete di fronte, c'è questa necessità di avere una politica, che, come dire, prima di mettere in campo aree agricole nuove pensi, in qualche modo a come fare per riciclare, riorganizzare, riconvertire, riqualificare, usiamo tutti i termini che volete, però avere un pensiero sul futuro di queste aree. Adesso non credo che questa carta vada interpretata in maniera letterale, cioè è così e basta, senza possibilità di ragionamento e di discussione, però insomma è già un indirizzo molto nitido insomma. Si dice: bisogna avere buoni argomenti per spostare questo tipo di indirizzo.

Faremo gli approfondimenti del caso naturalmente, siete in concertazione con la Regione e con la Provincia, ci sarà un tavolo di discussione. Spero che la Provincia non interpreti in maniera troppo restrittiva questo tipo di discorso qui perché una di quelle attività di cui si ragionava che necessita di ampliamento era proposta proprio in una di queste aree colorate di giallo. Allora, lì ci sarà il problema di capirsi. Per dire che non è un discorso facile, che la Regione, la Provincia pensa, il Comune pensa, non sempre le cose si mettono insieme. Io mi fermo qua come quadro di carattere tecnico e di carattere territoriale. Lascio la parola a Leopoldo per quanto riguarda, invece, il pensiero più specifico su Asolo.

ARCH. SACCON:

Abbiamo capito che stiamo affrontando un Piano nuovo, un Piano nuovo che è fatto in maniera diversa dal precedente Piano Regolatore e che ha delle regole nuove, è un Piano più semplice da fare, è un Piano, però, di lunga durata nel quale devono essere messe dentro le idee giuste per lo sviluppo della città. Poi l'attuazione di questo Piano, che stiamo facendo e che l'Amministrazione ha già delineato nei suoi obiettivi più importanti, l'attuazione diventa molto più semplice, il Consiglio Comunale volta per volta modifica, toglie, aggiunge senza più avere la necessità di ripensare a tutto quanto. E questo Piano ha al suo interno tutti gli elementi che ci consentono poi di operare così, perché sono stati studiati tutti i problemi di natura ambientale, di natura storica, i vincoli, cioè tutti i limiti e tutte le attenzioni che dobbiamo avere nei confronti del territorio le studiamo adesso, dopodiché possiamo limitarci a mettere in campo i vari interventi che abbiamo pianificato.

Per fare questo, la legge dice e l'Amministrazione così ha fatto, l'Amministrazione, quindi non tanto il Consiglio Comunale, proprio diciamo la Giunta, il Sindaco hanno messo giù una serie di obiettivi che sono racchiusi in un documento preliminare, sono

quelli che vediamo qui più o meno, in sintesi sono quelli che vedete rappresentati qui.

Queste sono le grandi scelte che l'Amministrazione intende perseguire nei prossimi almeno dieci anni di sviluppo della città, ma, siccome sono delle scelte di ampia portata, la legge dice: "Devono essere discusse, devono essere discusse prima di tutto con i cittadini, poi con le associazioni, poi con i gruppi che comunque lavorano nella realtà cittadina, cioè tutti coloro che rappresentano degli interessi, che non siano l'interesse individuale del lotto, del pezzo di terra, ma che hanno un'idea sul futuro della città in questa fase devono dire la loro. Dire la loro su questi obiettivi perché poi, stendendo il Piano, noi avremo cura di trasformare tutti questi obiettivi in norme, in carte, in elementi grafici, cioè in qualcosa di effettivamente vincolante su un pezzo di carta o su una norma".

Noi in questa fase discutiamo, per ora, ancora degli obiettivi e delle grandi scelte che dobbiamo fare. Li abbiamo visti qui. Ci sono alcuni obiettivi che riguardano diciamo la parte storica ambientale e paesaggistica della città, che è collocata al di sopra della Schiavonesca, ci sono altri obiettivi che riguardano, invece, la parte che si trova sotto la Schiavonesca, ambedue hanno un loro ruolo, una loro funzione e un futuro per certi aspetti diverso, che deve essere pianificato e che deve essere concordato con voi e con tutti gli altri con i quali abbiamo fatto degli incontri in questa fase.

Guardiamo un po' meglio quali sono questi temi. Un tema importante, naturalmente, è il tema dell'ambiente e della difesa del suolo, perché? Perché diciamo ce lo chiede la nuova legge, ma perché è diventata una sensibilità diffusa, il sito di interesse comunitario, "SIC", dei Colli Asolani è una porzione di territorio che la Comunità Europea ha individuato come importante dal punto di vista ambientale, dal punto di vista della biodiversità non tanto per Asolo, ma per il territorio Veneto, quindi una porzione del territorio comunale presenta questi caratteri naturalistici ed ambientali particolarmente importanti che il Piano dovrà comunque tutelare, garantire, conservare, e dico, come dicevo prima, non solo per Asolo, ma perché svolgono una funzione in termini ecologici, che riguardano non solo la città, ma un territorio più ampio, molto più ampio.

È un ragionamento che riguarda un po' tutta la parte al di sopra della Schiavonesca, perché anche se coltivata, non è coltivata in maniera intensiva come è coltivata la pianura della Provincia di Rovigo oppure altre parti della pianura veneta, è coltivata con forme e modi abbastanza tradizionali nelle quali oltre alle coltivazioni sono presenti molti alberi, molte siepi, cioè esiste una qualità ambientale, ecologica, anche nel modo con il quale si coltiva che è apprezzabile e che soprattutto ha anche un valore di tipo paesaggistico. Se noi prendessimo Asolo centro storico, noto in tutto il mondo, apprezzato da tutti e togliessimo tutti gli alberi che ci sono sulle colline e le lasciassimo solamente col prato, probabilmente sarebbe meno bella anche la parte storica,

quindi è difficile separare quello che è stato costruito dal luogo sul quale si è costruito.

Infine, in questa parte di territorio bisogna prestare particolare attenzione alle caratteristiche proprio fisiche del suolo che è soggetto facilmente a frane, smottamenti, erosioni, a fenomeni di dissesto. E, quindi, questo è un primo tema, che sarà sicuramente trattato dal Piano di Assetto del Territorio, già da adesso tutti i suggerimenti e tutte le indicazioni che possono venire anche da riunioni come questa possono essere importanti.

È chiaro che questa sera parleremo e abbiamo parlato un po' più di Casella, ma il Comune è il Comune di Asolo, quindi anche voi potete benissimo a pieno titolo esprimere delle opinioni per esempio anche sulla parte di territorio che ha questo tipo di caratteristiche che abbiamo detto prima e che riguardano questo particolarissimo paesaggio agrario, che è qualcosa di inscindibile con la storia, con il costruito di Asolo e del centro storico e dei centri storici di Asolo, e che dovrà essere assolutamente conservato. Conservato perché? Non per farne un museo da guardare e basta, ma conservato perché alla fin fine è una risorsa economica, cioè è possibile costruire, costruirci sopra delle attività turistiche, delle attività ricettive, è possibile far rendere questo che è un patrimonio, metterlo a frutto, esattamente perché è proprio patrimonio, conservarlo e non dilapidarlo, ma ottenerne un vantaggio, ottenerne un reddito, sia per chi coltiva questa parte di territorio, sia per chi, invece, gestisce delle attività commerciali all'interno dei centri storici.

Dicendo che il paesaggio agrario è un tutt'uno con l'immagine della città, diciamo che anche - e ci ritorniamo poi dopo parlando specificamente di agricoltura - l'agricoltura ne può trarre un beneficio, perché la vendita di prodotti di nicchia, la vendita di prodotti particolari, l'olio per esempio, può essere associata all'immagine della città e risulta più facile poi vendere il prodotto stesso. Quindi un po' queste due cose diciamo si accompagnano l'una con l'altra, l'immagine nel territorio è fatta anche di agricoltura, di paesaggio agrario, l'immagine del territorio consente di vendere meglio un prodotto agricolo. Quindi sono due cose unite.

Naturalmente all'interno di questo paesaggio c'è un centro storico. Un centro storico che, abbiamo già detto, l'Amministrazione ha cominciato ad analizzare e a studiare ancora prima di fare il Piano di Assetto del Territorio con uno scopo ben preciso che è quello di farlo funzionare al meglio anche questo, perché anche il centro storico è una risorsa. È vero che ci possono stare i cittadini, quindi è comunque uno spazio residenziale, ma è pur vero che è un luogo nel quale si fa dell'attività commerciale, un luogo nel quale vengono i turisti, nel quale si fanno degli eventi di notevole importanza per esempio dal punto di vista culturale e il centro storico deve funzionare bene. Il Piano di Assetto metterà in atto tutte e due le misure che servono per far sì che si possa intervenire sugli edifici conservandoli, ma potendo fare gli interventi che servono per utilizzarli e dotandolo di ulteriori spazi ricettivi, alberghieri,

qualcosa si sta già muovendo, qualcosa ancora potrebbe essere utile, anche se non va dimenticato il ruolo che possono avere le attività ricettive in zona agricola, gli agriturismo, i bed&breakfast, questo tipo di attività, possono svolgere un ruolo molto importante, in alcune Regioni d'Italia, come la Toscana, svolgono un ruolo più importante dell'attività alberghiera stessa in termini di reddito proprio che producono. Questa potrebbe essere una zona tipica nella quale poi si riescono a fare questo tipo di attività, che già ci sono, ma che vanno sicuramente migliorate sotto il profilo della qualità, se vogliamo portare turisti danarosi dobbiamo offrire servizi adeguati.

E naturalmente il centro storico rimane un problema di fondo, che è il problema dell'accessibilità al centro storico; è un problema adesso, accessibilità, sosta, viabilità ed è uno dei temi che in qualche maniera direttamente o indirettamente con convegni, con iniziative, con seminari, chiedendo anche l'intervento di specialisti esterni si tenterà di mettere a fuoco meglio durante la stesura del Piano. Va trovata una soluzione per i parcheggi. Non è che non sia stato fatto niente, nel senso che esistono dei parcheggi, esistono dei pulmini.. È stato fatto molto in questo senso, però bisognerebbe riuscire a fare ancora di più, perché tutti i centri storici importanti hanno risolto i parcheggi portando direttamente in piazza, nel centro il turista senza obbligarlo a fare neanche due passi. Poi alla fin fine è quello che vogliono i turisti, è quello che in qualche maniera bisognerebbe riuscire a fare.

Su questo tema faremo alcuni ragionamenti, molti ragionamenti, alcuni sono stati fatti, ma sicuramente rimane un tema chiave: per essere fruito il centro storico deve avere poche macchine, ma per essere fruito bisogna arrivarci comodamente e possibilmente in macchina. È una contraddizione che comunque va risolta, sulla quale sono utili i suggerimenti e sulla quale comunque il Piano di Assetto farà una serie di ragionamenti.

Il tema delle politiche insediative, ovverosia di come si decide di rifare le varie parti della città è un tema chiave che è già stato trattato ampiamente dal mio collega, ma ci ritorniamo a grandi linee. Il centro storico non ci interessa farlo crescere più di così, il centro storico va bene così a parte qualche piccolo aggiustamento se serve un albergo, se serve una qualche attività in più, l'importante che si possa intervenire sull'edificato tutelandolo da una parte, ma avendo anche la possibilità di adeguarlo a quelle che sono le necessità residenziali e commerciali.

Pagnano come altre frazioni, ma Pagnano è una frazione che probabilmente può avere ancora un'ulteriore capacità insediativa non molto elevata, ma sicuramente può ancora accogliere un certo numero di cittadini. Anche Pagnano, devo dire, un po' presenta alcuni problemi che ha anche Casella, in maniera diversa perché Pagnano ha un centro storico, ha i fabbricati che sono storici, quindi in qualche maniera.., però non ha un centro ben individuato, è disposto in più parti e, il fatto di non avere un centro ben individuato, determina il fatto che manca un punto di

relazione, un punto di incontro, c'è sicuramente qualcosa, però anche su questo campo qualcosa di più andrà fatto, il Piano dovrà fare per quello che riguarda Pagnano.

Casonetto diciamo non ha bisogno probabilmente di grandissime trasformazioni, qualcosa di più sicuramente, ma l'ambito che sicuramente, tenendo conto di quelli che sono i trend di sviluppo accennati prima: la Pedemontana futura, tutti i fattori giocano a dire che Casella ragionevolmente continuerà a crescere nei prossimi anni, e questo può essere uno svantaggio, ma può essere anche una grande occasione, nel senso che Casella pian piano sta diventando un centro rilevante, cioè si è costruito parecchio, quello che effettivamente gli manca poi alla fin fine è proprio il centro. Questa è una delle tavole dello studio, del master plan, del Piano guida che l'Amministrazione ha fatto e l'idea dell'Amministrazione era in qualche maniera di cercare di collegare quella piccola piazza lunga che c'è lungo la Schiavonesca con tutto l'edificato che ci sta dietro, l'area quella vicino alle biblioteche e con la creazione di uno spazio centrale più o meno in questa area.

Come questo si realizzerà si vedrà, però questo sarà sicuramente uno dei temi che verrà affrontato dal Piano di Assetto e sul quale ritorneremo in corso d'opera, perché messi appunto e fatti alcuni ragionamenti ci ritorneremo. Rispetto al passato, la nuova legge urbanistica ci dà degli strumenti nuovi per intervenire, ci dà degli strumenti nuovi che ci consentono di fare in maniera più semplice le riconversioni di fabbricati industriali, qui ce ne sono alcuni che potrebbero svolgere un ruolo importante nella riqualificazione del centro. È possibile fare degli accordi pubblico privato che consentono queste trasformazioni e che consentono al pubblico di acquisire le risorse poi per fare questo tipo di opere pubbliche. Anche una nuova edificazione che fosse prodotta starebbe sotto il nuovo principio della perequazione, la legge nuova stabilisce - e non solo qui naturalmente, a livello Veneto, ma già esisteva nelle altre Regioni in Italia - che, quando un cittadino riceve un beneficio dal fatto che il suo lotto diventa edificabile, che il suo edificio diventa trasformabile, in qualche maniera questo regalo ottenuto attraverso un'azione di piano deve essere un po' spartito con gli altri cittadini. Come? Facendo delle opere pubbliche. Allora, è possibile fare degli accordi pubblico privato che consentono di rendere edificabile dei lotti, rendere trasformabili i fabbricati, però in cambio chi ottiene questo beneficio deve realizzare la piazza, il marciapiede, il parco, l'opera di urbanizzazione.

Questi nuovi strumenti sono quelli che probabilmente ci potranno consentire di trasformare Casella, di darle un centro, quindi di darle un'autonomia anche proprio come spazi di redazione, come luoghi di incontro, cioè farle assumere di più l'identità proprio di una città, per quanto piccola naturalmente, pur rimanendo ovviamente all'interno del Comune di Asolo; quindi ricordando che comunque forse uno dei problemi è anche che il centro storico di Asolo viene usato per esempio dagli abitanti di Casella poco. Dovessimo riuscire a trovare un sistema di accesso e di sosta

migliore e più efficiente, probabilmente questo consentirebbe anche ai cittadini di Casella di utilizzare meglio il centro storico di Asolo e non solo i turisti.

Le altre frazioni sono delle frazioni più piccole, hanno dei problemi più piccoli, ci sarà qualche adeguamento, qualche necessità di concedere ancora qualcosa, ma diciamo niente di significativo, i due temi centrali rimangono il centro storico con i suoi problemi particolari non di ampliamento, ma di funzionalità e Casella con la necessità di dotarsi di un vero e proprio centro, di riuscire a far costruire attorno a Casella, nel cuore di Casella un vero e proprio centro storico.

Un altro dei temi trattati, ma l'ho già anticipato prima, e non mi fermo nemmeno tanto, è quello della necessità di valorizzare il territorio rurale, perché il territorio di Asolo è un territorio agricolo sia nella parte di pianura che nella parte di collina, quindi il piano dovrà favorire quelle trasformazioni che possono favorire una maggiore efficienza economica dell'agricoltura, quindi favorire - siete in una zona DOC - lo sviluppo della viticoltura in termini di qualità, favorire lo sviluppo della coltivazione dell'olivo in termini di qualità e il Piano può mettere in atto alcuni strumenti proprio di pianificazione che consentono di favorire l'ammodernamento diciamo del settore, anche riclassificandolo dal punto di vista agronomico, favorendo il recupero del patrimonio edilizio. Abbiamo detto: tutto quello che c'è, e ce n'è una parte ancora apprezzabile di abbandonato va utilizzato e possibilmente non come seconda casa, ma come attività, quindi può essere una prima casa per il cittadino di Asolo, ma può essere anche un agriturismo, un bed&breakfast, qualsiasi tipo di destinazione compatibile con la conservazione del fabbricato quando questo ha un valore non tanto monumentale, storico, ma diciamo testimoniale, cioè sono dei fabbricati che sono parte integrante del paesaggio di Asolo, se noi li togliessimo toglieremo qualcosa al paesaggio di Asolo, dobbiamo conservarli fuori così, però dentro possiamo fare quello che serve per renderli efficienti e spendibili dal punto di vista proprio di risorsa economica.

Su questo il Piano sicuramente potrà fare, conservando però questi caratteri identitari che sono quelli che poi danno il marchio della città e che consentono a chiunque di ricordarsi cos'è Asolo. Perché? Perché ha in mente questa idea di questo territorio, ma anche di questo costruito, di questi fabbricati. La parte che, però, se noi andassimo sicuramente a fare un conto economico io credo conti decisamente di più, è la parte che si trova sotto la Schiavonesca perché, alla fin fine, il reddito prodotto dal settore industriale di Asolo è sicuramente un reddito molto elevato; quindi è una risorsa altrettanto importante del paesaggio da conservare.

Voi avete delle aziende di qualità sotto anche il profilo tecnologico, avete il centro della Fornace che è un motore di iniziative estremamente importante, il settore industriale per Asolo è una risorsa, il Piano tenterà di valorizzare al massimo questa risorsa. Abbiamo detto che probabilmente può essere che

serva qualche ulteriore potenziamento, se serve ci sarà, servirà sicuramente qualche miglioramento infrastrutturale, soprattutto pensando ai futuri collegamenti con la Pedemontana e servirà a migliorare anche qui la qualità della zona produttiva. Se noi vogliamo che le attività rimangano e continuino a crescere, devono avere servizi adeguati, non serve più solo il capannone come una volta, poi servono i servizi telematici, poi servono i servizi professionali che girano attorno al settore industriale, servono tante cose che vanno assolutamente garantite, quindi il settore industriale è una risorsa.

Negli ultimi anni molto spesso lo si è visto come un problema, capannoni, capannoni, dimenticando che, però, questi sono quelli che fanno la maggiore parte della ricchezza di tutti, anche di quelli che non stanno nei capannoni; quindi, diciamo, voi avete una realtà economica importante, il Piano si propone sicuramente di conservarla. Certo, non ci dimenticheremo del turismo che è importante, è importante anche questo se ci stiamo dietro ai tempi, quindi avendo la capacità di innovare e di offrire prodotti turistici di qualità e su scala mondiale, il che non è facile perché anche fare il turismo è naturalmente un'attività economica che richiede investimenti, richiede capacità imprenditoriali a qualsiasi scala, sia che si tratti di agriturismo, sia che si tratti di un albergo, e va conservata questa risorsa.

Forse in termini strettamente monetari pesa meno dell'industria, però sicuramente torna utile soprattutto nei momenti di crisi oppure come integrazione del reddito agricolo; il settore agricolo come quello collinare difficilmente vive solo con l'agricoltura. Con l'agricoltura e con l'agriturismo vendendo qualche prodotto speciale ai turisti probabilmente si riescono a far quadrare meglio i conti. Quindi, diciamo, puntando per quello che riguarda l'immagine turista ad obiettivi di qualità, di portare turisti che non vengono qui solo cinque minuti, ma possibilmente si fermano e possibilmente vengono qui anche con qualcosa da spendere, dunque stando ben attenti al tipo di target. Perché tutto funzioni servono dei servizi, la città ne ha tanti, vanno ulteriormente riorganizzati ed altri ne vanno messi in campo, utilizzando e definendo dei bacini di utenza ottimali, ed anche pensando ad un coordinamento sovracomunale per quello che riguarda alcuni servizi e, infine, il tema infrastrutture.

Diciamo che non esistono straordinari problemi infrastrutturali, però esistono problemi ed uno l'abbiamo detto..

Interventi senza microfono

DOTT. FINOTTO:

Abbiamo colto, abbiamo colto..

ARCH. SACCON:

Ci sono alcune cose da migliorare, le vedete accennate anche dal punto di vista viabilistico, anche nella zona produttiva a sud della città e in questa prospettiva di collegamento di tutte queste opere con la Pedemontana.

SINDACO:

Grazie all'architetto Leopoldo Saccon e grazie al dottor Francesco Finotto.

Come avete visto, Casella è un po' il punto centrale, il cuore un po' del Comune sapendo che siamo dentro comunque ad un Comune più grosso che ha alcuni problemi, alcune eccellenze, ma anche alcuni problemi. Se pensate a quello che è successo e quello che sta per succedere negli ultimi anni a Casella, vedete che tutte le grosse partite urbanistiche si muovono qui. La biblioteca che è andata via dal centro storico è arrivata a Casella ed attorno alla biblioteca il Comune sta investendo, ufficio sociale, recapito del TV3, dello Schievenin, dell'ASCOPIAVE, dei sindacati, ecc., scuola elementare nuova che è in corso in quella zona, scuola media che abbiamo raddoppiato perché non ci stavamo più, Caserma dei Carabinieri che tra poco parte, ecco perché in tutta questa zona qui sta nascendo una serie di servizi, e in base ai servizi ovviamente bisogna fare strade, marciapiedi, spazi verdi, impianti sportivi, tutto quello che ci va dietro.

Ecco perché il ragionamento attorno a una piazza bisogna che lo facciamo per capirsi. E noi pensiamo: di queste cose è meglio parlarne prima, perché quando vediamo crescere i condomini è troppo tardi, e purtroppo molto spesso in passato per colpa di tutti, perché dopo ciascuno di noi ha i suoi mestieri da andarci dietro, ma non si interessa, non partecipa, non va alle riunioni, ecc., succede che vediamo crescere delle robe senza sapere niente. Allora questo è il momento, invece, di parlare, di discutere, di criticare magari anche, di proporre, anche delle idee magari strambe, o che possono apparire strambe, ma è bene parlarne, perché siccome è il paese dove dopo tutti quanti vivono, tutti quanti hanno interesse, tutti quanti hanno comunque la voglia che sia un paese dignitoso, pulito, ordinato, ecc., cerchiamo di andare in questa direzione.

La crisi di questi mesi ci dà una grossa opportunità, nel senso che fino ad un anno fa, forse anche meno, il ragionamento era sulle cubature: quanti metri cubi mi dai? Adesso il ragionamento non deve essere più così, ma "cosa facciamo del paese? Quanti spazi comuni fa il Comune prima di fare le cose? Quanti marciapiedi dobbiamo fare? Quanti parchi giochi o quante scuole o quanti servizi comuni dobbiamo costruire prima delle case?" Questo deve essere, secondo me, il taglio che dobbiamo dare al futuro del paese. Magari non ne avremmo i benefici noialtri, ma sicuramente quelli che vengo dopo, e quindi è importante che in questa fase qui si parli, si discuta, si decida delle linee guida che dopo saranno tradotte dall'Amministrazione Comunale, ma secondo un'indicazione.

Per questo è importante il questionario che abbiamo distribuito questa sera e nel corso delle riunioni credo che complessivamente abbiamo ascoltato con stasera circa 300 persone. È un campione, per quanto modesto, ma è comunque un campione. Io penso che Casella sia comunque un punto di riferimento e sarà sempre di più dei servizi, ma non solo per il Comune di Asolo, per tutta la

Pedemontana, per tutta la zona che va da San Zenone, vorrei dire quasi fino a Caerano, da Casteltuoco a Altivole, cioè questo è il centro di questa area qui; quindi, ragionamenti di questo tipo bisogna che li facciamo, ecco perché una piazza o il parco o la chiesa o questi ragionamenti qui che si sono fatti in altre riunioni, si parlava all'inizio.

Però l'importante, secondo me, è che ne parli di questa cosa senza avere paura di sognare, io dico, anche di sognare, anche di immaginare un paese un po' diverso da come è attualmente.

Saluto Ivano Soligo e l'Assessore Moreno Signor, che sono in fondo, sono arrivati un po' tardi, sono un po' tutti gli amministratori. Domande? Proposte? E dopo lascio a Federico Dussin per le conclusioni. Critiche? Idee?

INTERVENTO:

Non la chiesa... (intervento senza microfono)

SINDACO:

Non la chiesa.

INTERVENTO:

... cose grandi ormai sono state fatte... (intervento senza microfono)

SINDACO:

Sono autorizzati, purtroppo.

INTERVENTO:

Purtroppo...

SINDACO:

Altri?

INTERVENTO:

Vorrei chiedere, i cinque anni che diceva ... partono da quando? ... Come vengono distribuiti questi cinque anni? (intervento senza microfono)

DOTT. FINOTTO:

Rispondiamo subito? Il discorso dei cinque anni non vale, non c'entra per i lotti singoli che stanno dentro le zone di completamento, quelli sono a posto. I cinque anni valgono da quando entra in vigore il PAT, quando questo strumento che si sta costruendo, prima bisogna che il Comune lo adotti, prima bisogna che lo disegniamo, dopo va in Consiglio Comunale, immaginiamo che tra sei mesi sarà in Consiglio Comunale, dopo bisogna che sia pubblicato, osservato, controdedotto, va in Regione, si fa la Conferenza Servizi con Regione, immaginiamo che alla stessa data di oggi, 19 marzo 2009, 19 marzo 2010, entra in vigore il PAT. L'attuale Piano Regolatore diventa automaticamente primo Piano degli Interventi, non occorre fare niente, le lottizzazioni previste là e le aree destinate a servizi pubblici previsti là entro il 19 marzo 2015 devono partire. Se non inizia

l'acquisizione o l'intervento quelle aree decadono, chiaro? Dopo il 19 marzo 2010 il Consiglio Comunale può individuare altre aree o altre aree servizi o altre aree fabbricabili o altre aree trasformabili, da quando le individua si contano cinque anni, chiaro? Tutto quello che è previsto per adesso va bene, quando che il PAT entra in vigore dura cinque anni, le cose nuove che si metteranno attingendole dalle previsioni che fa il PAT durano cinque anni.

INTERVENTO:

... parte sempre dall'inizio del PAT, se uno ha un'area diciamo bloccata, sono già 5-6-7-8 anni ... (intervento senza microfono)

SINDACO:

Come ...? Diciamo che le attuali previsioni di Piano, cioè il Piano attuale, quello che è in vigore adesso, verrà trasferito paro paro sul PAT e dopo sul PAT ci saranno anche delle cose nuove. Se, invece, c'è qualcuno che ha delle aree attualmente edificabili, che dice: "Io non ho intenzione, non mi interessa, ho altri programmi, altri pensieri, non voglio lottizzazioni attorno a casa", che lo dica al Comune e che il Comune ben volentieri toglie aree edificabili, ovviamente su richiesta del proprietario.

INTERVENTO:

Bene, quello ... (intervento senza microfono)

DOTT. FINOTTO:

Gli standard.

ARCH. SACCON:

Volevo aggiungere una cosa sulle aree nuove. Questo vale per le aree che già sono presenti nel piano vigente, nel nostro Piano c'è un'area di lottizzazione, non è ancora partita, dal momento in cui è approvato il Piano ci sono cinque anni perché parta, se non parte decade definitivamente. Ma noi nel Piano metteremo probabilmente anche qualche area nuova. Per le aree nuove è ancora diverso, nel senso che l'area nuova non viene individuata con un perimetro preciso, viene individuata come una direzione, più o meno in quella direzione. Nel momento in cui noi decidiamo di rendere edificabile quell'area, il Consiglio Comunale, perché abbiamo visto che poi è una procedura molto più semplice, a quel punto prima ancora di renderla edificabile, l'Amministrazione chiederà al privato di stabilire intanto se vuole renderla edificabile perché non vengono più messe aree che restano lì inutilizzate, ma anche chiederà al privato un tempo ben preciso per realizzarla, che potrebbe anche essere diverso da cinque anni, potrebbero essere tre e potrebbero essere sette. Si fa un accordo e si stabilisce un tempo, ma diventano edificabili sono quelle aree ove ci sia una volontà chiara, espressa nero su bianco da parte del privato di voler fare l'intervento.

Questo vuol dire che non si mettono più un mucchio di aree che dopo rimangono ferme per sempre, si mettono edificabili sono

quelle che servono effettivamente per fare l'intervento, di conseguenza si paga nemmeno l'I.C.I. nel senso che il Piano vigente e i Piani precedenti avevano un mucchio di aree che subito per motivi diversi non erano realizzabili, che, però, l'I.C.I., si pagava. In questo caso il Piano di Assetto non produce effetti per l'I.C.I., perché indica solo una possibile trasformabilità dell'area, una possibile edificabilità dell'area, perché diventi effettivamente edificabile, andare in Consiglio Comunale con l'assenso del privato che dice: "Io effettivamente costruisco e costruisco in questi anni".

DOTT. FINOTTO:

Sempre su questo, dal punto di vista tecnico, scusate, per approfondire, per capire bene. Il Sindaco ha detto prima: tutto il Piano Regolatore viene portato dentro al PAT in linea di principio, però se durante la discussione che si fa emergono delle necessità di correggere alcune previsioni, queste correzioni saranno fatte. Se stiamo pensando a riorganizzare e riqualificare la città fisica, cioè i capannoni dei condomini già costruiti, tanto meglio possiamo immaginare di correggere previsioni che sono previsioni urbanistiche, cartacee, normative, quindi è meno faticoso correggere una previsione sbagliata piuttosto che spostare un capannone sbagliato. Allora se emerge dalla discussione che alcune scelte contenute nell'attuale Piano Regolatore vanno corrette, se gli argomenti sono buoni e solidi, il PAT può dichiarare la non compatibilità di alcune scelte, quindi farle decadere subito, naturalmente ci vogliono strumenti, deve essere una cosa motivata, non può essere..

SINDACO:

Altri interventi?

INTERVENTO:

... so che ci sono ... (intervento senza microfono)

SINDACO:

1 o 0,8.

INTERVENTO:

... rotonda, e la strada ... talmente tanto che se anche ...
(intervento senza microfono)

SINDACO:

Edificabile.

INTERVENTO:

... (intervento senza microfono)

SINDACO:

Secondo me, sono più importanti quelli, non più delle case, ma secondo me è importante che attorno alle case ci siano questi servizi qui.

Interventi senza microfono

SINDACO:

Non ho capito, di fare?

INTERVENTO:

... un proprietario che vuole edificare sulla sua zona, c'è la possibilità anche di poter scegliere ... (intervento senza microfono)

SINDACO:

Per forza, se non è del Comune sì. Se è del Comune decide il Comune, ma se non è del Comune è privato, è chiaro che bisogna andare ad un accordo comunque col privato.

INTERVENTO:

... un accordo. (intervento senza microfono)

SINDACO:

Per forza. L'alternativa è l'esproprio, però l'esproprio ha una procedura talmente farraginoso, lunga, antipatica, costosa che nessun Comune credo che si metta a fare espropri, perché ci si mette 20 anni, non ha senso..

ARCH. SACCON:

È da ricordare che la nuova legge urbanistica in materia di esproprio propone uno strumento nuovo, che è il credito edilizio, cioè se io ho bisogno di un pezzo di terra per fare una scuola o per fare una strada posso dirti "invece di espropriarti, ti do dei metri cubi che puoi spendere in un'altra parte del territorio comunale o che puoi vendere ad un altro, che a sua volta li usa per aumentare la sua cubatura", quindi c'è anche questo strumento nuovo.

SINDACO:

Altre domande?

INTERVENTO:

... (intervento senza microfono)

DOTT. FINOTTO:

Direi che adesso è del tutto prematuro, diciamo che sarà una decisione che assumerà il Consiglio Comunale una volta che il PAT è entrato in vigore. Il PAT non si occupa di quantificare queste cose, dà il metodo, dà la strategia, poi la valutazione è una valutazione che fa il Comune insomma, perché è legata alla contingenza, è legata all'andamento del momento. Il PAT dà le strategie, decide l'armadio, il guardaroba, dopodiché a seconda della stagione si indosserà il vestito che serve, questo per dare un'idea, altrimenti metteremo il carro davanti ai buoi. Faremo un discorso a partire dal particolare che non va bene.

SINDACO:

Io chiedo al Presidente della Commissione Urbanistica, Federico Dussin, di chiudere questa riunione.

CONS. DUSSIN:

Oltre a quello che ha detto il Sindaco prima ed anche i tecnici, c'è ben poco, però voglio dirvi una cosa, voialtri, Casella e Sant'Apollinare, oltre il raggruppamento fra Casella e la frazione di Sant'Apollinare, i servizi, il riordino urbanistico c'è anche da prendere in considerazione coloro che abitano magari in zona agricola oppure in zona impropria, della possibilità l'ampliamento della casa per il figlio, come ha detto prima il Sindaco.

volevo dire questo: che l'Amministrazione ancora prima della legge Berlusconi aveva già individuato l'opportunità di questo ampliamento oltre gli 800 metri cubi tramite un bonus, un credito edilizio o qualcosa, anche la possibilità del recupero dell'esistente trasformando in altra attività residenziale oppure artigianale, e dove che sono quei siti che magari sono ubicati in una zona un po' critica, vicino agli incroci, ecc., la volontà degli amministratori e credo anche di spostamento pur di agevolare tutti quanti e con l'opportunità di ampliamento. Cioè se uno fa una casa sull'incrocio che danneggia è 800 "ti do 1.000 purché la porti.." Comunque c'è la volontà di andare incontro alle esigenze di tutti, pur contemperando naturalmente quel Piano dell'Assetto Territoriale. Siamo qui tutti quanti a disposizione per servire, non per servirci. Prima di tutto, però, aiutiamo la gente prima di fare nuovi, diciamo così, piani di lottizzazione, oltre a quello esistente, oltre al centro di Casella, cerchiamo di aiutare tutti quanti, questo volevo dire, e vi ringrazio.

SINDACO:

Grazie a tutti e buonasera.



Municipio della Città di Asolo

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T.) DOCUMENTO PRELIMINARE – RELAZIONE AMBIENTALE STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE DEL CITTADINO AL P.A.T.

1- SESSO

M F

2- ETA'

fino a 30 anni da 31 a 60 anni oltre 61 anni

3- PROFESSIONE

studente operaio impiegato casalinga libero professionista commerciante
 pensionato altro _____

4- FRAZIONE DI RESIDENZA

Asolo centro storico Colline di Asolo Casella d'Asolo
 Villa D'Asolo Pagnano d'Asolo

5- AREE RESIDENZIALI:

Negli ultimi 15 anni la popolazione residente del Comune di Asolo è aumentata del 25%. Attualmente il Comune conta 9.200 abitanti. Nei prossimi anni, secondo gli studi, l'area pedemontana del Veneto vedrà un forte aumento demografico per effetto della nuova Pedemontana.

Nella prospettiva dei prossimi dieci anni:

5.a - A tuo parere, quale ritieni sia il corretto numero di persone che il nostro Comune può ospitare?

circa 9.200 circa 11.500 circa 13.000 circa 15.000 più di 15.000

5.b- Secondo te, quale tipo di fabbricati residenziali vanno potenziati:

case singole case bifamiliari case a schiera condomini

6- AREE INDUSTRIALI E ARTIGIANALI:

Attualmente nel Comune di Asolo il suolo occupato per l'industria e l'artigianato è pari a circa mq.685.000 , pari al 2,8% dell'intero territorio.

Nella prospettiva dei prossimi dieci anni, a tuo avviso, lo spazio adibito ad attività industriali o artigianali dovrebbe essere:

 aumentato diminuito mantenuto stabile strutturalmente modernizzato

7- AREE COMMERCIALI:

Nella prospettiva dei prossimi dieci anni le aree commerciali dovrebbero essere:

aumentate diminuite invariate aumentate solo in certe frazioni: _____

8- POTENZIAMENTO DEI SERVIZI

Attualmente nel Comune di Asolo il suolo destinato alle zone di interesse comune (impianti sportivi, istruzione, parchi gioco, attrezzature) ha una superficie di circa mq.543.000 di cui circa mq.97.500 per istruzione, circa mq.165.000 per attrezzature di interesse comune e circa mq.281.000 per aree a sport e parco giochi.



Municipio della Città di Asolo

Dal punto di vista del cittadino quali servizi andrebbero potenziati nel Comune di Asolo

†

- palestre ed aree per lo sport
- percorsi natura
- luoghi culturali
- scuole superiori
- scuole per l'infanzia
- supermercati
- trasporto urbano
- trasporto extraurbano
- altro _____

9- VIABILITA'

Il territorio del Comune di Asolo è attraversato dalla Strada Regionale 248 Bassanese, dalla Strada Provinciale 6 Castellana-Vallorgana e dalla Strada Provinciale 101 Frattalunga. Quali tra questi interventi per la sicurezza stradale sono più urgenti.

- una estesa rete di piste ciclabili
- rotonda alla Tavernetta
- pubblica illuminazione
- maggiori controlli sulla velocità
- altro: _____

10- AMBIENTE

Gli aspetti ambientali di maggior sensibilità riguardano la depurazione delle acque di scarico, la vulnerabilità del suolo e sottosuolo, agenti fisici quali rumore, inquinamento luminoso, impianti di telefonia, inquinamento acustico, sistema di recupero e smaltimento dei rifiuti, rischio idraulico.

Ti sembra che l'attenzione prestata dall'Amministrazione comunale all'ambiente sia:

- molto buona
- buona
- scarsa
- carente

Hai degli argomenti specifici, in materia ambientale, che ritieni debbano essere trattati ed in che modo?

V i ringraziamo per aver contribuito con la vostra partecipazione allo sviluppo del nuovo P.A.T. della nostra Città.

L'Amministrazione Comunale di Asolo.

QUESTIONARIO PAT 12/02/2009

1- SESSO

CATEGORIA	N°	%
Maschio	35	76%
Femmina	11	24%
TOTALE	46	100%

2- ETA'

CATEGORIA	N°	%
Fino a 30	9	20%
Da 31 a 60	31	67%
Oltre 61	6	13%
TOTALE	46	100%

3- PROFESSIONE

CATEGORIA	N°	%
Studente	2	4%
Operaio	5	11%
Impiegato	10	22%
Casalinga	0	0%
Libero professionista	9	20%
Commerciante	2	4%
Pensionato	7	15%
Altro	11	24%
TOTALE	46	100%

di cui: 1-praticante avv. 1-imprenditore 3-artigiano

4- FRAZIONE DI RESIDENZA

CATEGORIA	N°	%
Asolo centro storico	5	11%
Colline di Asolo	10	22%
Casella d'Asolo	16	35%
Villa d'Asolo	6	13%
Pagnano d'Asolo	8	17%
Fuori comune	1	2%
TOTALE	46	100%

5- AREE RESIDENZIALI

5A: A tuo parere, nella prospettiva dei prossimi dieci anni, quale pensi sia il giusto numero di persone che la nostra città può ospitare

CATEGORIA	N°	%
Circa 9.200	13	28%
Circa 11.500	27	59%
Circa 13.000	4	9%
Circa 15.000	2	4%
Più di 15.000	0	0%
TOTALE	46	100%

5B: Secondo te, che strutture abitative andrebbero potenziate

CATEGORIA	N°	%
Case singole	11	24%
Case bifamiliari	16	34%
Case a schiera	15	33%
Condomini	3	7%
Altro	1	2%
TOTALE	46	100%

di cui: 1- più recupero fabbricati preesistenti

di cui: 1- concentrati in zone poco importanti tipo Casella, Villa ecc..

di cui: 1- attenzione per una riqualificazione urbanistica che punti a nuovi standard qualitativi (sostenibilità)

6- AREE ARTIGIANALI ED INDUSTRIALI

A tuo avviso, nella prospettiva dei prossimi dieci anni, lo spazio adibito ad attività industriali o artigianali dovrebbe essere:

CATEGORIA	N°	%
Aumentato	5	11%
Diminuito	6	13%
Mantenuto stabile	20	43%
Strutturalmente modernizzato	15	33%
TOTALE	46	100%

7- AREE COMMERCIALI

Nella prospettiva dei prossimi dieci anni, le aree commerciali dovrebbero essere:

CATEGORIA	N°	%
Aumentato	9	20%
Diminuito	1	2%
Invariate	18	39%
Aumentate solo in certi frazioni	18	39%
TOTALE	46	100%

di cui: 2-Pagnano; 1-Villa; 3-Casella e Villa; 2-Casella; 1-lungo le strade principali

8- POTENZIAMENTO DEI SERVIZI

Dal punto di vista del cittadino quali servizi andrebbero potenziati nel Comune di Asolo

CATEGORIA	N°	%
Palestre ed aree per lo sport	22	18%
Percorsi natura	26	22%
Luoghi culturali	13	11%
Scuole superiori	5	4%
Scuole per l'infanzia	14	12%
Supermercati	5	4%
Trasporto urbano	10	8%
Trasporto extraurbano	18	15%
Altro	7	6%
TOTALE	120	100%

di cui: Marciapiedi e piste ciclabili; Servizi anziani ed ospedalieri; Strade; Area sportiva a Pagnano; Potenziamento e riqualificazione naturalistica Muson; Luoghi di aggregazione sociale e arredo urbano delle frazioni

9- VIABILITA'

Dal punto di vista del cittadino quali interventi per la sicurezza stradale sono più urgenti

CATEGORIA	N°	%
Un'estesa rete di piste ciclabili	26	30%
Rotanda alla Tavernetta	35	39%
Pubblica illuminazione	14	16%
Maggiori controlli sulla velocità	5	6%
Altro	8	9%
TOTALE	88	100%

Note a risposta altro:

Migliorare attraversamenti stradali a casella

Asfaltare tutte le strade, anche le piccole

Altre rotonde

Marciapiede o pista ciclabile Asolo-Maser

Riqualificazione del tratto stradale della 248 Bassanese che attraversa Casella d'Asolo

Studiare percorsi a senso unico per ridurre rischio di incidenti e ridurre pericolo per pedoni e ciclisti

Rotonda alla Tavernetta si può fare attorno ad ex Brionvega

Controlli del passaggio dei ciclomotori e della loro velocità

10- AMBIENTE

Ti sembra che l'attenzione prestata dall' Amministrazione comunale all'ambiente sia:

CATEGORIA	N°	%
Molto buona	1	2%
Buona	26	57%
Scarsa	14	30%
Carente	5	11%
TOTALE	46	100%

Hai degli argomenti specifici, in materia ambientale, che ritieni debbano essere trattati ed in che modo?

1) Lotta alle zanzare tigre

2) Recupero del Foresto Nuovo ripristinando il bosco che sta andando in rovina

3) La ditta che raccoglie i rifiuti è spesso inefficiente, in quanto, "si dimentica" di effettuare in toto la raccolta di tutti i secchi e bidoni. Spesso è necessario richiedere telefonicamente che effettuino il

4) Pulizia e manutenzione del sentiero Buttarella

Intervenire presso la Telecom in quanto a turno siamo spesso in guasto alle linee telefoniche

Attenzione ai boschi non curati

5) Recupero vecchi edifici

Aree fermata autobus

Raccolta rifiuti

6) Controllo ed intervento sullo smaltimento di rifiuti di lavorazione

Monitoraggio delle attività del territorio e loro compatibilità con l'ambiente per le ripercussioni di

7) Fare le fognature

8) Mancano servizi fognari nelle frazioni

Non c'è nessun controllo per quanto riguarda le nostre belle colline

9) Aver cura dell'ambiente. Ci sembra pessimo il modo di intervenire anche da parte del comune

10) Fognature collegate nella rete più vasta

Pulizia degli scarichi piovani (fossi) anche minori

11) Più attenzione all'inquinamento acustico

12) Dibattiti

13) Valorizzare l'ambiente, aumentare la biodiversità, creando variabilità. Allo stesso tempo creare percorsi naturalistici: per il Comune di Asolo sarebbero un ulteriore cavallo di battaglia. La qualità dell'ambiente rispecchia la qualità della vita.

14) Progettare piccoli agglomerati urbani di altezza massima di uno/due piani con incluse piazze ed esercizi commerciali e vaste aree pedonali

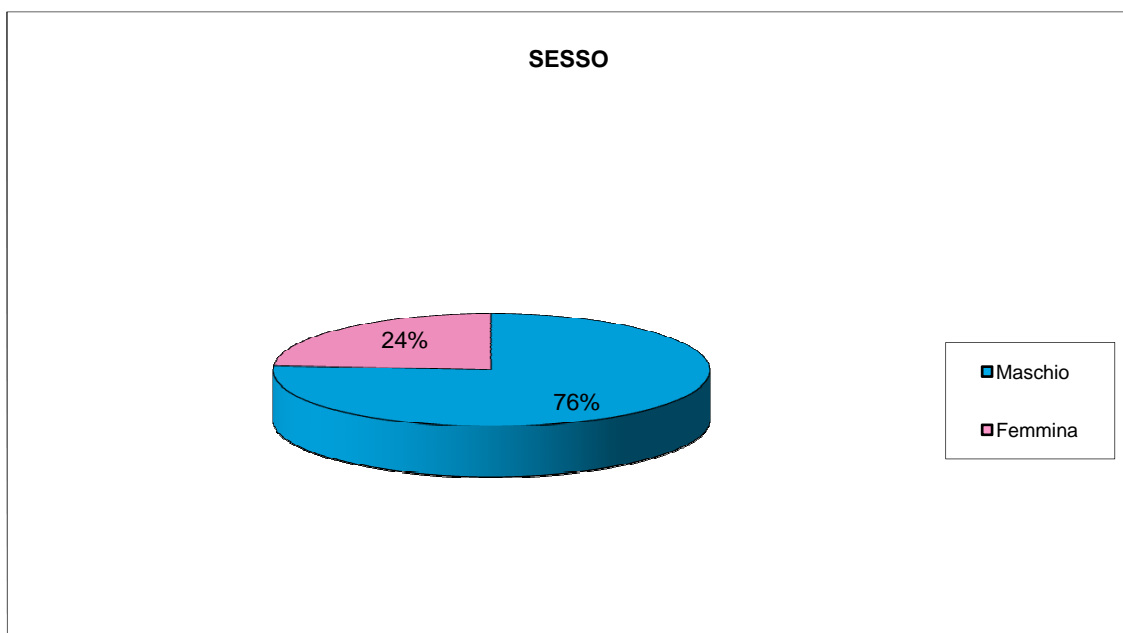
15) Potenziamento delle reti fognarie per poter permettere l'allacciamento completo in zona collinare

- 16) Aumentare le metrature di zone verdi (giardini, zone verdi)
In rapporto all'urbanizzazione, educare i cittadini alla valorizzazione e rispetto delle zone verdi
Creare nuove strutture per sport nel verde (recinzioni con vegetazioni non muri in cemento o
- 17) Recupero di aree ed edifici abbandonati
- 18) Taglio erbe e ramaglie lungo le strade con asporto materiale residuo
- 19) Il degrado boschivo che porta poco turismo. La possibilità di turismo ambientale.

QUESTIONARIO PAT 12/02/2009

SESSO

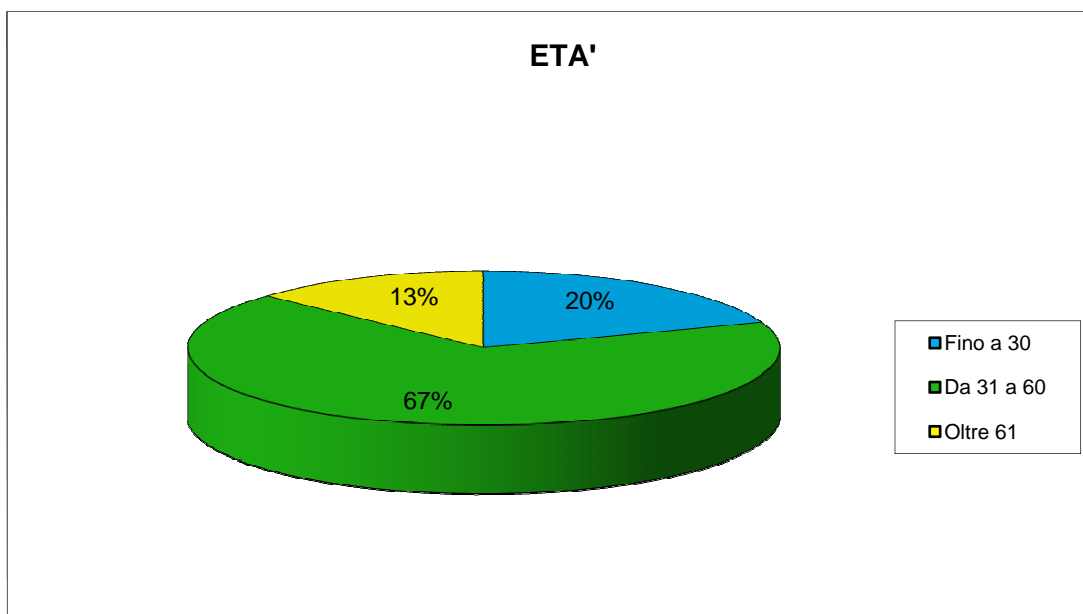
CATEGORIA	N°	%
Maschio	35	76%
Femmina	11	24%
TOTALE	46	100%



QUESTIONARIO PAT 12/02/2009

ETA'

CATEGORIA	N°	%
Fino a 30	9	20%
Da 31 a 60	31	67%
Oltre 61	6	13%
TOTALE	46	100%

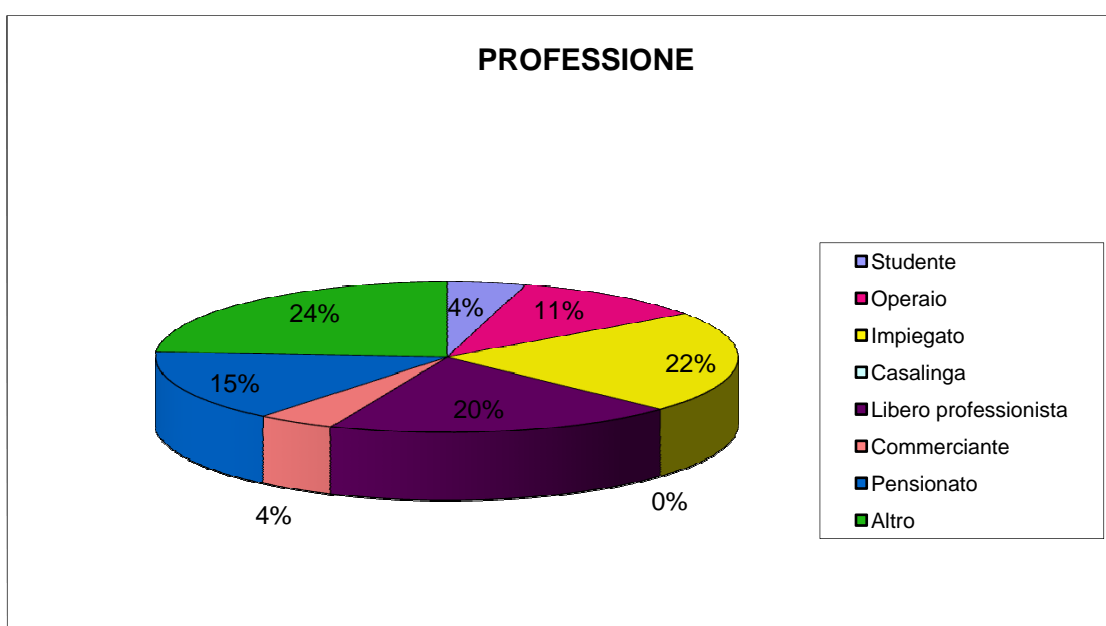


QUESTIONARIO PAT 12/02/2009

PROFESSIONE

CATEGORIA	N°	%
Studente	2	4%
Operaio	5	11%
Impiegato	10	22%
Casalinga	0	0%
Libero professionista	9	20%
Commerciante	2	4%
Pensionato	7	15%
Altro	11	24%
TOTALE	46	100%

di cui: 1-praticante avv. 1-imprenditore 3-artigiano

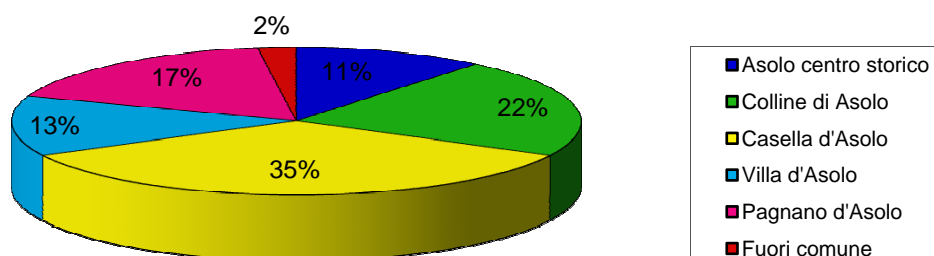


QUESTIONARIO PAT 12/02/2009

FRAZIONE DI RESIDENZA

CATEGORIA	N°	%
Asolo centro storico	5	11%
Colline di Asolo	10	22%
Casella d'Asolo	16	35%
Villa d'Asolo	6	13%
Pagnano d'Asolo	8	17%
Fuori comune	1	2%
TOTALE	46	100%

FRAZIONE DI RESIDENZA

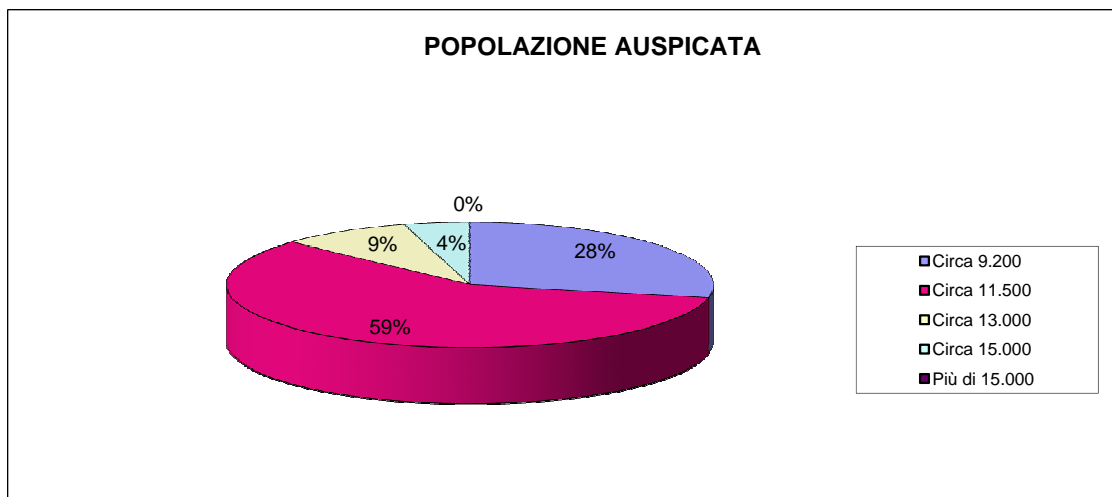


QUESTIONARIO PAT 12/02/2009

AREE RESIDENZIALI

A: A tuo parere, nella prospettiva dei prossimi dieci anni, quale pensi sia il giusto numero di persone che la nostra città può ospitare

CATEGORIA	N°	%
Circa 9.200	13	28%
Circa 11.500	27	59%
Circa 13.000	4	9%
Circa 15.000	2	4%
Più di 15.000	0	0%
TOTALE	46	100%



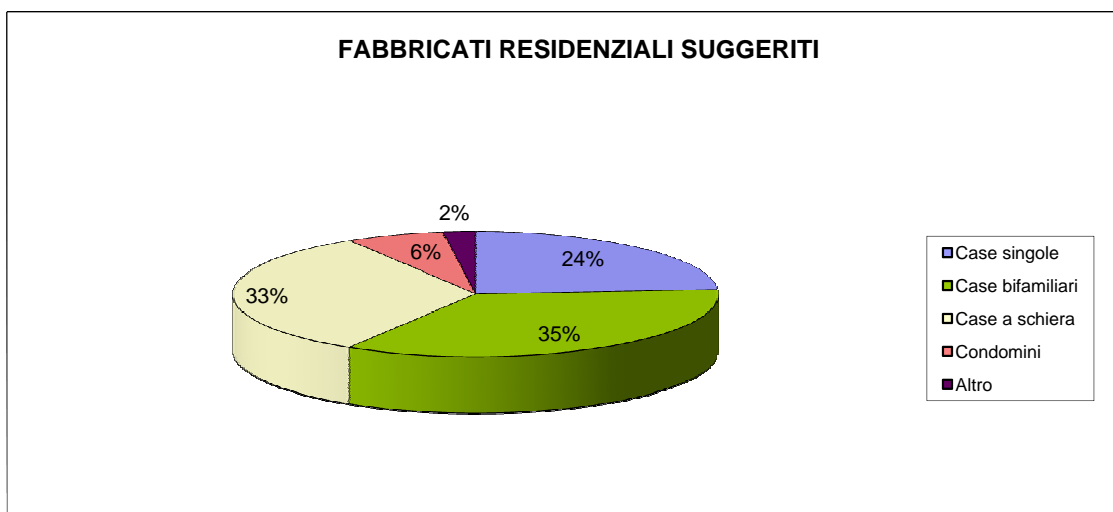
B: Secondo te, che strutture abitative andrebbero potenziate

CATEGORIA	N°	%
Case singole	11	24%
Case bifamiliari	16	34%
Case a schiera	15	33%
Condomini	3	7%
Altro	1	2%
TOTALE	46	100%

di cui: 1- più recupero fabbricati preesistenti

di cui: 1- concentrati in zone poco importanti tipo Casella, Villa ecc..

urbanistica che punti a nuovi standard qualitativi (sostenibilità)

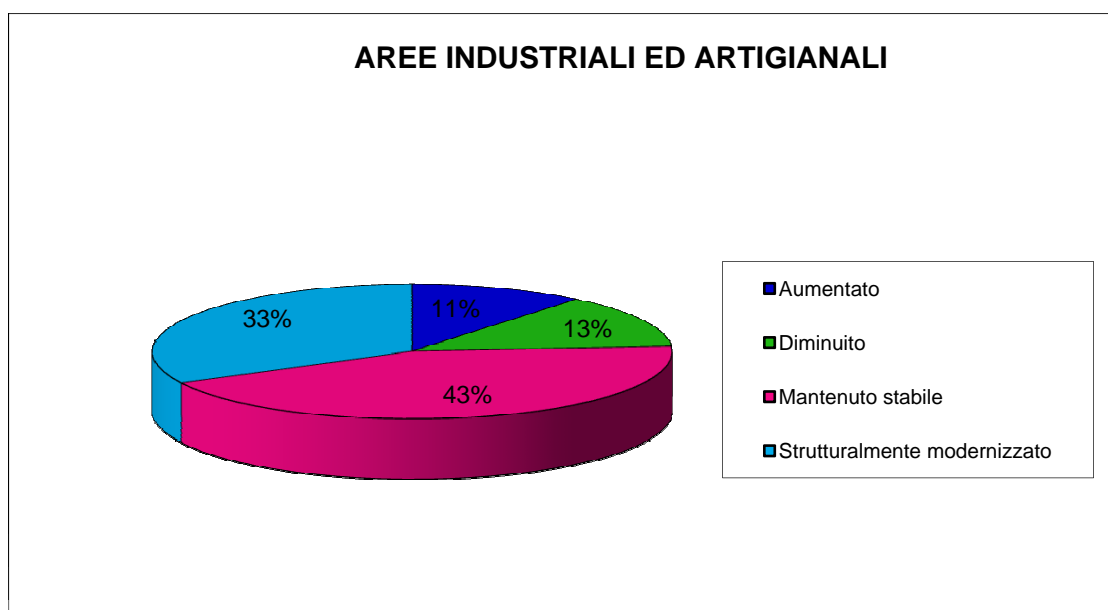


QUESTIONARIO PAT 12/02/2009

AREE ARTIGIANALI ED INDUSTRIALI

A tuo avviso, nella prospettiva dei prossimi dieci anni, lo spazio adibito ad attività industriali o artigianali dovrebbe essere:

CATEGORIA	N°	%
Aumentato	5	11%
Diminuito	6	13%
Mantenuto stabile	20	43%
Strutturalmente modernizzato	15	33%
TOTALE	46	100%



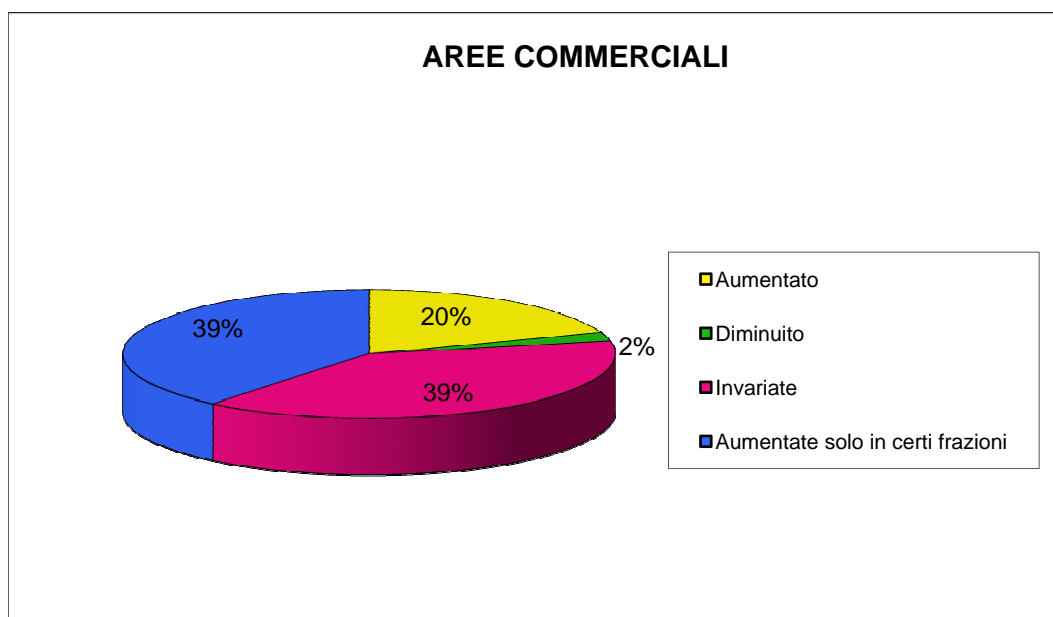
QUESTIONARIO PAT 12/02/2009

AREE COMMERCIALI

Nella prospettiva dei prossimi dieci anni, le aree commerciali dovrebbero essere:

CATEGORIA	N°	%
Aumentato	9	20%
Diminuito	1	2%
Invariate	18	39%
Aumentate solo in certi frazioni	18	39%
TOTALE	46	100%

di cui: 2-Pagnano; 1-Villa; 3-Casella e Villa; 2-Casella; 1-lungo le strade principali



QUESTIONARIO PAT 12/02/2009

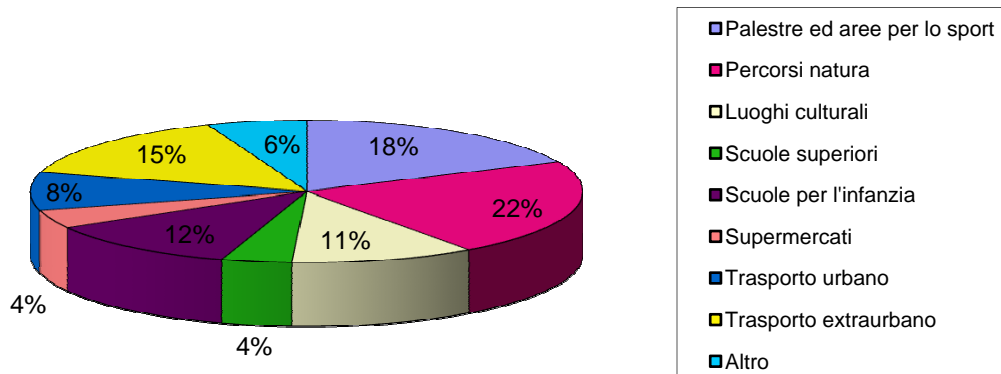
POTENZIAMENTO DEI SERVIZI

Dal punto di vista del cittadino quali servizi andrebbero potenziati nel Comune di Asolo

CATEGORIA	N°	%
Palestre ed aree per lo sport	22	18%
Percorsi natura	26	22%
Luoghi culturali	13	11%
Scuole superiori	5	4%
Scuole per l'infanzia	14	12%
Supermercati	5	4%
Trasporto urbano	10	8%
Trasporto extraurbano	18	15%
Altro	7	6%
TOTALE	120	100%

di cui: Marciapiedi e piste ciclabili;
 Servizi anziani ed ospedalieri; Strade;
 Area sportiva a Pagnano;
 Potenziamento e riqualificazione
 naturalistica Muson; Luoghi di
 aggregazione sociale e arredo urbano
 delle frazioni

SERVIZI DA INCREMENTARE



QUESTIONARIO PAT 12/02/2009

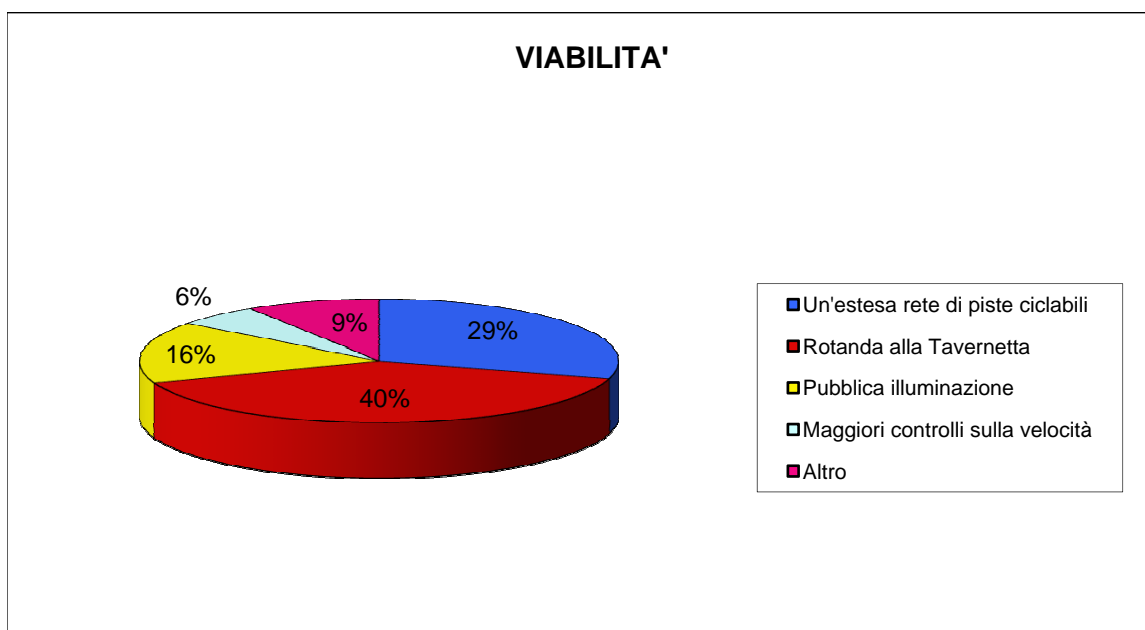
VIABILITA'

Dal punto di vista del cittadino quali interventi per la sicurezza stradale sono più urgenti

CATEGORIA	N°	%
Un'estesa rete di piste ciclabili	26	30%
Rotanda alla Tavernetta	35	40%
Pubblica illuminazione	14	16%
Maggiori controlli sulla velocità	5	6%
Altro	8	9%
TOTALE	88	100%

Note a risposta altro:

Migliorare attraversamenti stradali a casella
Asfaltare tutte le strade, anche le piccole
Altre rotonde
Marciapiede o pista ciclabile Asolo-Maser
Riqualificazione del tratto stradale della 248 Bassanese che attraversa Casella d'Asolo
Studiare percorsi a senso unico per ridurre rischio di incidenti e ridurre pericolo per pedoni e ciclisti
Rotonda alla Tavernetta si può fare attorno ad ex Brionvega
Controlli del passaggio dei ciclomotori e della loro velocità



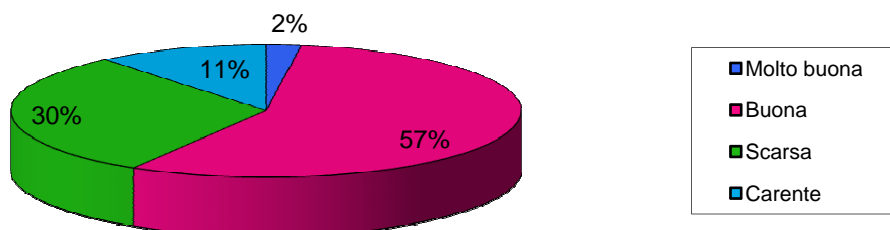
QUESTIONARIO PAT 12/02/2009

AMBIENTE

Ti sembra che l'attenzione prestata dall' Amministrazione comunale all'ambiente sia:

CATEGORIA	N°	%
Molto buona	1	2%
Buona	26	57%
Scarsa	14	30%
Carente	5	11%
TOTALE	46	100%

ATTENZIONE AMBIENTALE DELL'AMMINISTRAZIONE



Hai degli argomenti specifici, in materia ambientale, che ritieni debbano essere trattati ed in

- 1) Lotta alle zanzare tigre
- 2) Recupero del Foresto Nuovo ripristinando il bosco che sta andando in rovina
- 3) La ditta che raccoglie i rifiuti è spesso inefficiente, in quanto, "si dimentica" di effettuare in toto la raccolta di tutti i secchi e bidoni. Spesso è necessario richiedere telefonicamente che effettuino il
- 4) Pulizia e manutenzione del sentiero Buttarella
 - Intervenire presso la Telecom in quanto a turno siamo spesso in guasto alle linee telefoniche
 - Attenzione ai boschi non curati
- 5) Recupero vecchi edifici
 - Aree fermata autobus
 - Raccolta rifiuti
- 6) Controllo ed intervento sullo smaltimento di rifiuti di lavorazione
 - Monitoraggio delle attività del territorio e loro compatibilità con l'ambiente per le ripercussioni di salute sull'uomo
- 7) Fare le fognature
- 8) Mancano servizi fognari nelle frazioni
 - Non c'è nessun controllo per quanto riguarda le nostre belle colline
- 9) Aver cura dell'ambiente. Ci sembra pessimo il modo di intervenire anche da parte del comune
- 10) Fognature collegate nella rete più vasta
 - Pulizia degli scarichi piovani (fossi) anche minori
- 11) Più attenzione all'inquinamento acustico
- 12) Dibattiti

13) Valorizzare l'ambiente, aumentare la biodiversità, creando variabilità. Allo stesso tempo creare percorsi naturalistici: per il Comune di Asolo sarebbero un ulteriore cavallo di battaglia. La qualità dell'ambiente rispecchia la qualità della vita.

14) Progettare piccoli agglomerati urbani di altezza massima di uno/due piani con incluse piazze ed esercizi commerciali e vaste aree pedonali

15) Potenziamento delle reti fognarie per poter permettere l'allacciamento completo in zona

16) Aumentare le metrature di zone verdi (giardini, zone verdi)

In rapporto all'urbanizzazione, educare i cittadini alla valorizzazione e rispetto delle zone verdi

Creare nuove strutture per sport immerse nel verde (recinzioni con vegetazioni e non muri in cemento o reti)

17) Recupero di aree ed edifici abbandonati

18) Taglio erbe e ramaglie lungo le strade con asporto materiale residuo

19) Il degrado boschivo che porta poco turismo. La possibilità di turismo ambientale.

QUESTIONARIO PAT 04/03/2009

1- SESSO

CATEGORIA	N°	%
Maschio	17	81%
Femmina	4	19%
TOTALE	21	100%

2- ETA'

CATEGORIA	N°	%
Fino a 30	5	24%
Da 31 a 60	13	62%
Oltre 61	3	14%
TOTALE	21	100%

3- PROFESSIONE

CATEGORIA	N°	%
Studente	0	0%
Operaio	1	5%
Impiegato	5	24%
Casalinga	0	0%
Libero professionista	8	37%
Commerciante	2	10%
Pensionato	1	5%
Altro	4	19%
TOTALE	21	100%

di cui: 1-segretario ass.categoria

4- FRAZIONE DI RESIDENZA

CATEGORIA	N°	%
Asolo centro storico	1	5%
Colline di Asolo	0	0%
Casella d'Asolo	10	47%
Villa d'Asolo	2	10%
Pagnano d'Asolo	4	19%
Fuori comune	4	19%
TOTALE	21	100%

5- AREE RESIDENZIALI

5A: A tuo parere, nella prospettiva dei prossimi dieci anni, quale pensi sia il giusto numero di persone che la nostra città può ospitare

CATEGORIA	N°	%
Circa 9.200	4	19%
Circa 11.500	9	43%
Circa 13.000	7	33%
Circa 15.000	1	5%
Più di 15.000	0	0%
TOTALE	21	100%

5B: Secondo te, che strutture abitative andrebbero potenziate

CATEGORIA	N°	%
Case singole	5	24%
Case bifamiliari	6	29%
Case a schiera	10	47%
Condomini	0	0%
Altro	0	0%
TOTALE	21	100%

6- AREE ARTIGIANALI ED INDUSTRIALI

A tuo avviso, nella prospettiva dei prossimi dieci anni, lo spazio adibito ad attività industriali o artigianali dovrebbe essere:

CATEGORIA	N°	%
Aumentato	2	10%
Diminuito	2	10%
Mantenuto stabile	3	14%
Strutturalmente modernizzato	14	67%
TOTALE	21	100%

7- AREE COMMERCIALI

Nella prospettiva dei prossimi dieci anni, le aree commerciali dovrebbero essere:

CATEGORIA	N°	%
Aumentato	6	29%
Diminuito	1	5%
Invariate	7	33%
Aumentate solo in certi frazioni	7	33%
TOTALE	21	100%

di cui: 2-Casella 1- zone di espansione
1- rivitalizzare aree ind.e art.
tramutandole in miste

8- POTENZIAMENTO DEI SERVIZI

Dal punto di vista del cittadino quali servizi andrebbero potenziati nel Comune di Asolo

CATEGORIA	N°	%
Palestre ed aree per lo sport	6	10%
Percorsi natura	15	25%
Luoghi culturali	9	16%
Scuole superiori	3	5%
Scuole per l'infanzia	7	12%
Supermercati	1	2%
Trasporto urbano	4	7%
Trasporto extraurbano	4	7%
Altro	9	16%
TOTALE	58	100%

di cui: Marciapiedi; Centro anziani;
Strade da riasfaltare; Scuole con spazi
grandi e verdi; Centro commerciale
complesso di qualità con servizi,
commercianti aggregati ecc...; Più
concentramento per aver più servizi e
meno costi; Parcheggi e accessibilità al
centro storico

9- VIABILITA'

Dal punto di vista del cittadino quali interventi per la sicurezza stradale sono più urgenti

CATEGORIA	N°	%
Un'estesa rete di piste ciclabili	9	22%
Rotanda alla Tavernetta	20	49%
Pubblica illuminazione	5	12%
Maggiori controlli sulla velocità	2	5%
Altro	5	12%
TOTALE	41	100%

Note a risposta altro:

Collegamenti zone industriali a SS 148

Strade comunali da inghiaiare

Percorsi pedonali ciclabili

Controllo velocità strade secondarie

Controllo e manutenzione strade bianche

Controllo notturno a Villa d' Asolo sulle corse e sterzate di auto sulla rotonda centrale con più di un incidente e uscite di strada causa velocità

10- AMBIENTE

Ti sembra che l'attenzione prestata dall' Amministrazione comunale all'ambiente sia:

CATEGORIA	N°	%
Molto buona	0	0%
Buona	15	71%
Scarsa	4	19%
Carente	2	10%
TOTALE	21	100%

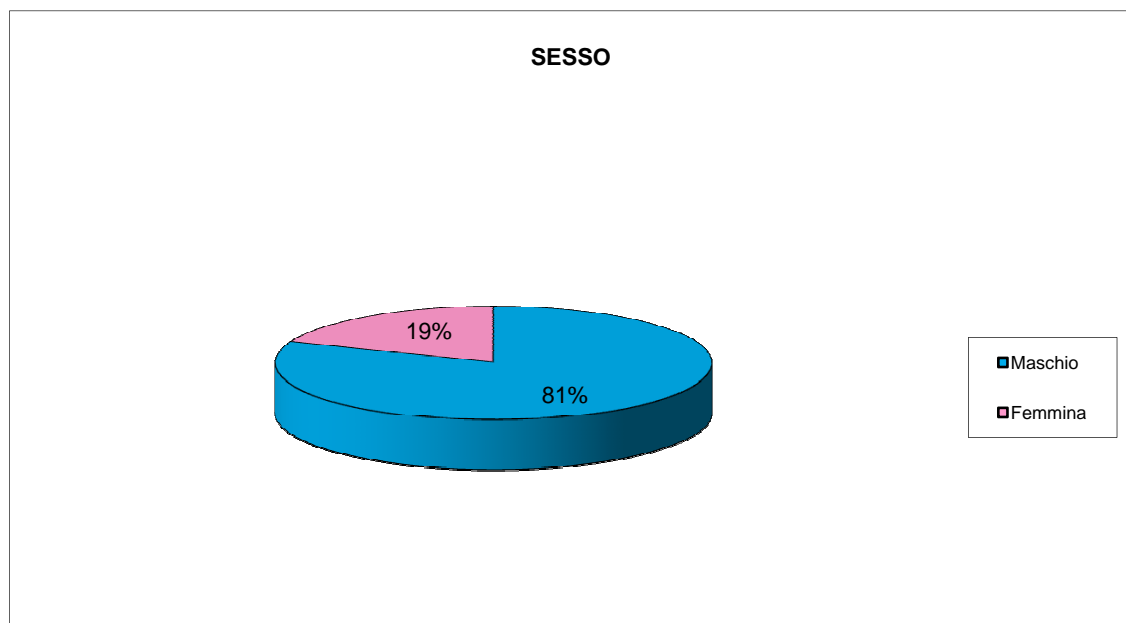
Hai degli argomenti specifici, in materia ambientale, che ritieni debbano essere trattati ed in che modo?

- 1) Incentivare l'utilizzo di sistemi di energia secondo criteri di risparmio energetico (bioedilizia e fonti rinnovabili di energia)
- 2) La tutela ambientale non deve essere troppo chiusa in sé stessa perché il rischio è di non tutelare l'iniziativa sia imprenditoriale patrimonio tutelato ulteriore editoriale che agricola del singolo . Esistono realtà ambientali che dovrebbero essere riqualificate e ricomposte per creare non nuovi spazi ma spazi già esistenti adatti ad una nuova situazione di salvaguardia ambientale
- 3) Coprire le buche delle strade
- 4) Ambiente sicuramente specifico per il centro per avere più residenti non dimenticando il centro dei servizi dati con ordine e concentrati non dispersivi (possibilmente serviti da viabilità e servizi)
- 5) Preservare grandi spazi di terreno, anche per mantenere le attività di agricoltura
Rispettare la natura
- 6) Incentivare lo sviluppo di energia pulita e rinnovabile in campo industriale/privato/pubblico
- 7) impianti di telefonia
- 8) Ecosostenibilità

QUESTIONARIO PAT 04/03/2009

SESSO

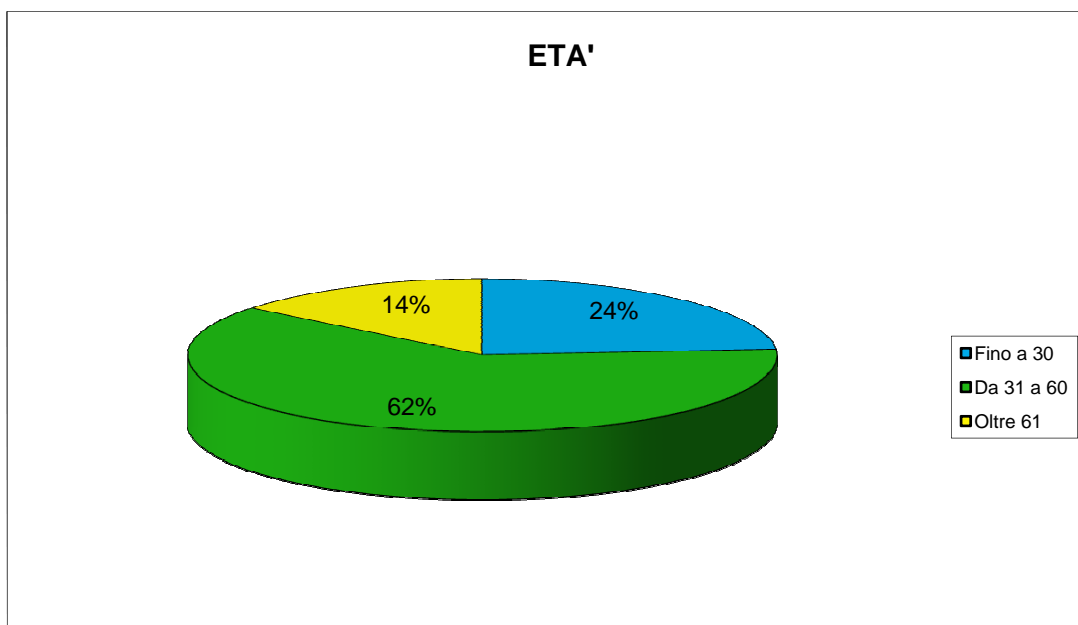
CATEGORIA	N°	%
Maschio	17	81%
Femmina	4	19%
TOTALE	21	100%



QUESTIONARIO PAT 04/03/2009

ETA'

CATEGORIA	N°	%
Fino a 30	5	24%
Da 31 a 60	13	62%
Oltre 61	3	14%
TOTALE	21	100%

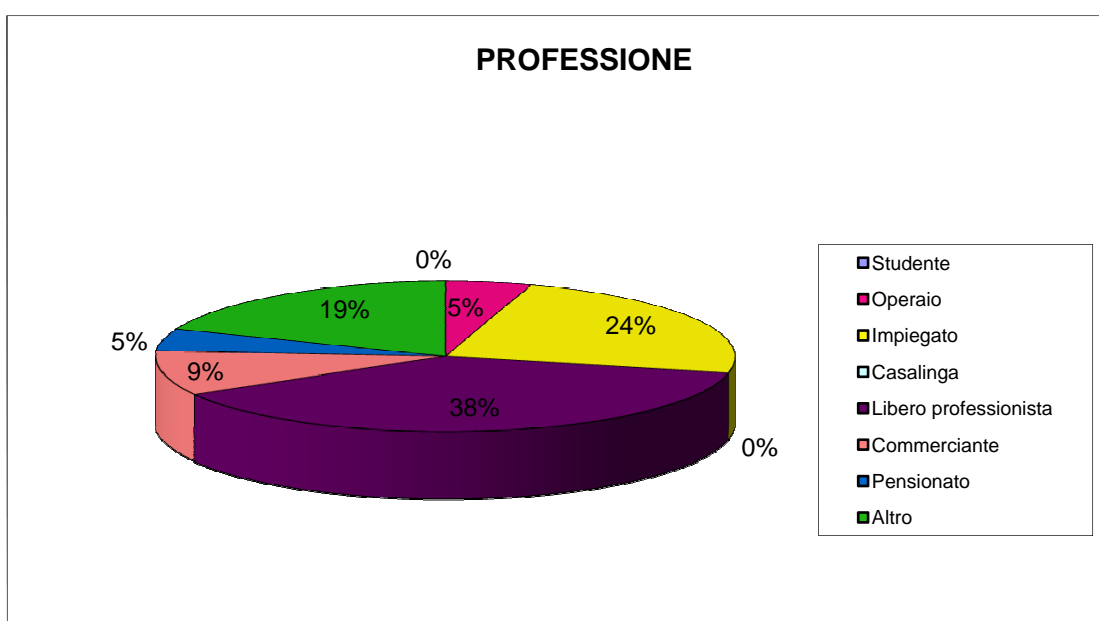


QUESTIONARIO PAT 04/03/2009

PROFESSIONE

CATEGORIA	N°	%
Studente	0	0%
Operaio	1	5%
Impiegato	5	24%
Casalinga	0	0%
Libero professionista	8	37%
Commerciante	2	10%
Pensionato	1	5%
Altro	4	19%
TOTALE	21	100%

di cui: 1-segretario ass.categoria

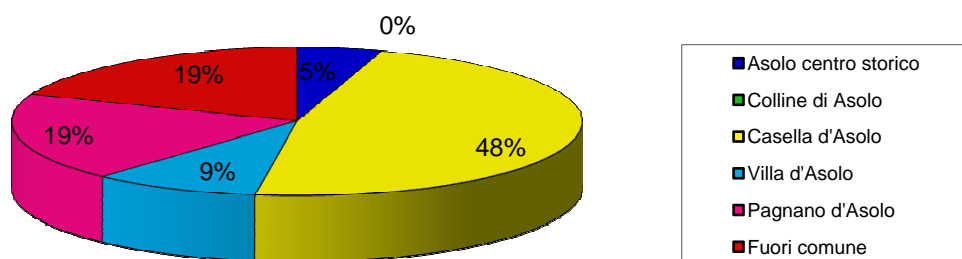


QUESTIONARIO PAT 04/03/2009

FRAZIONE DI RESIDENZA

CATEGORIA	N°	%
Asolo centro storico	1	5%
Colline di Asolo	0	0%
Casella d'Asolo	10	47%
Villa d'Asolo	2	10%
Pagnano d'Asolo	4	19%
Fuori comune	4	19%
TOTALE	21	100%

FRAZIONE DI RESIDENZA

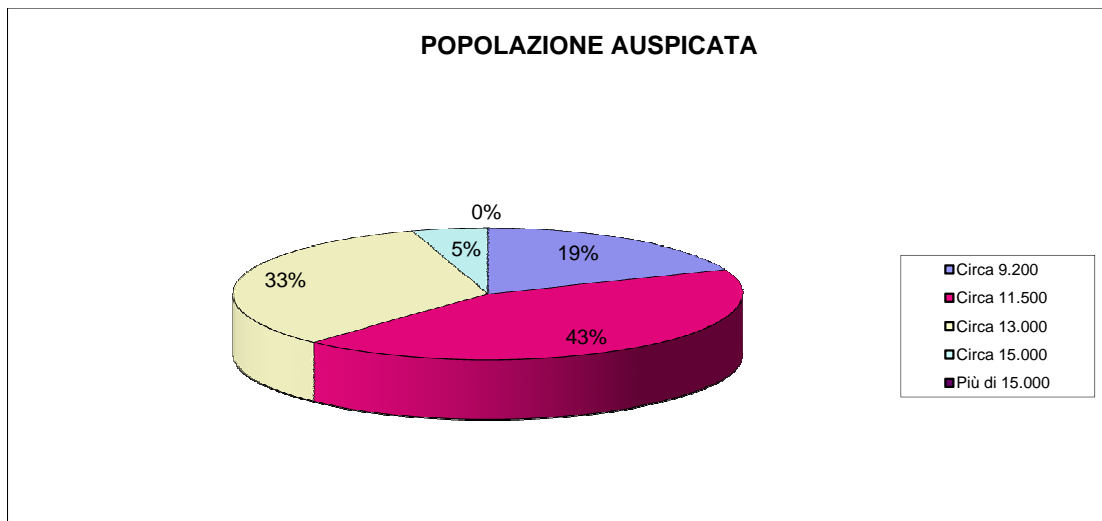


QUESTIONARIO PAT 04/03/2009

AREE RESIDENZIALI

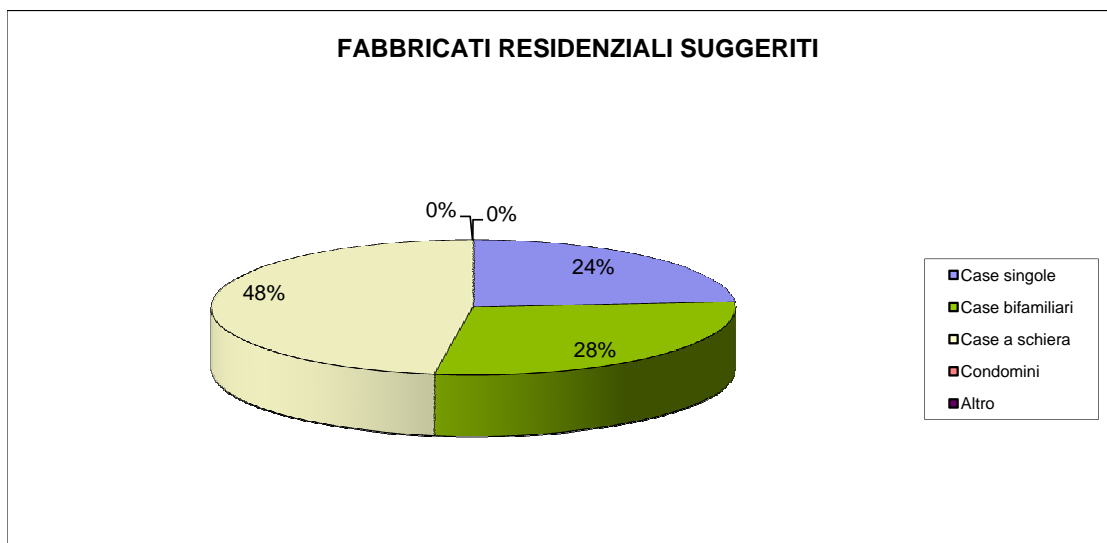
A: A tuo parere, nella prospettiva dei prossimi dieci anni, quale pensi sia il giusto numero di persone che la nostra città può ospitare

CATEGORIA	N°	%
Circa 9.200	4	19%
Circa 11.500	9	43%
Circa 13.000	7	33%
Circa 15.000	1	5%
Più di 15.000	0	0%
TOTALE	21	100%



B: Secondo te, che strutture abitative andrebbero potenziate

CATEGORIA	N°	%
Case singole	5	24%
Case bifamiliari	6	29%
Case a schiera	10	47%
Condomini	0	0%
Altro	0	0%
TOTALE	21	100%

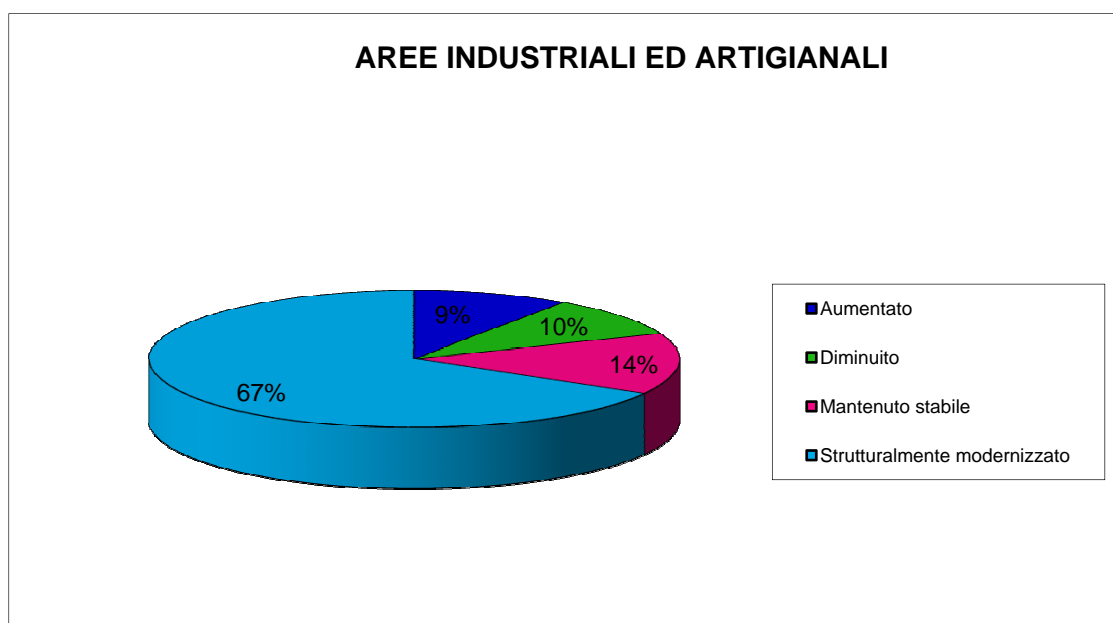


QUESTIONARIO PAT 04/03/2009

AREE ARTIGIANALI ED INDUSTRIALI

A tuo avviso, nella prospettiva dei prossimi dieci anni, lo spazio adibito ad attività industriali o artigianali dovrebbe essere:

CATEGORIA	N°	%
Aumentato	2	10%
Diminuito	2	10%
Mantenuto stabile	3	14%
Strutturalmente modernizzato	14	67%
TOTALE	21	100%



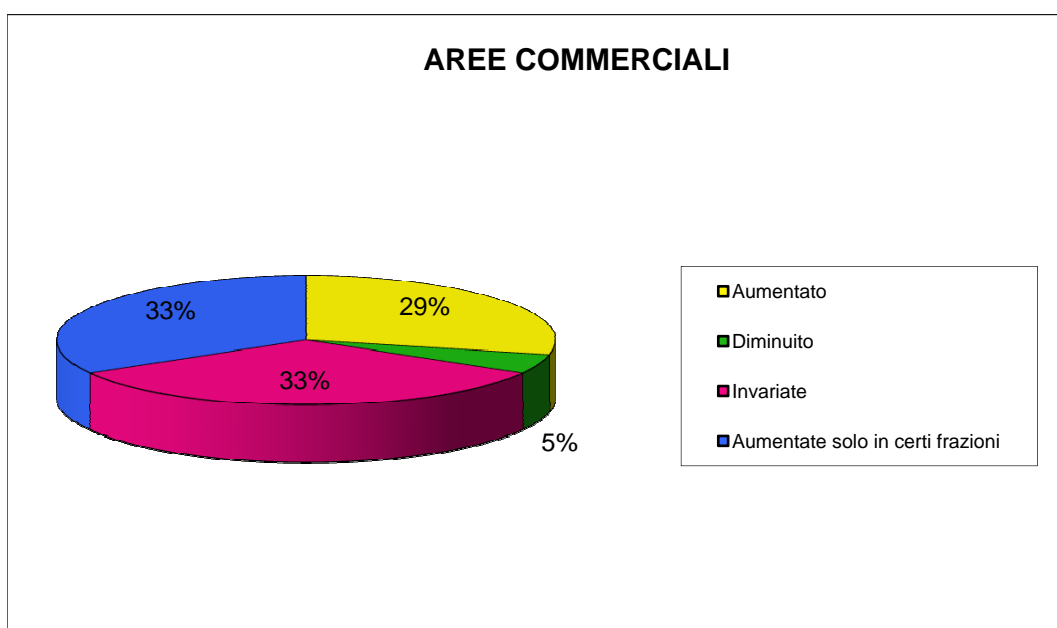
QUESTIONARIO PAT 04/03/2009

AREE COMMERCIALI

Nella prospettiva dei prossimi dieci anni, le aree commerciali dovrebbero essere:

CATEGORIA	N°	%
Aumentato	6	29%
Diminuito	1	5%
Invariate	7	33%
Aumentate solo in certi frazioni	7	33%
TOTALE	21	100%

di cui: 2-Casella 1- zone di espansione 1- rivitalizzare aree ind.e art. tramutandole in miste



QUESTIONARIO PAT 04/03/2009

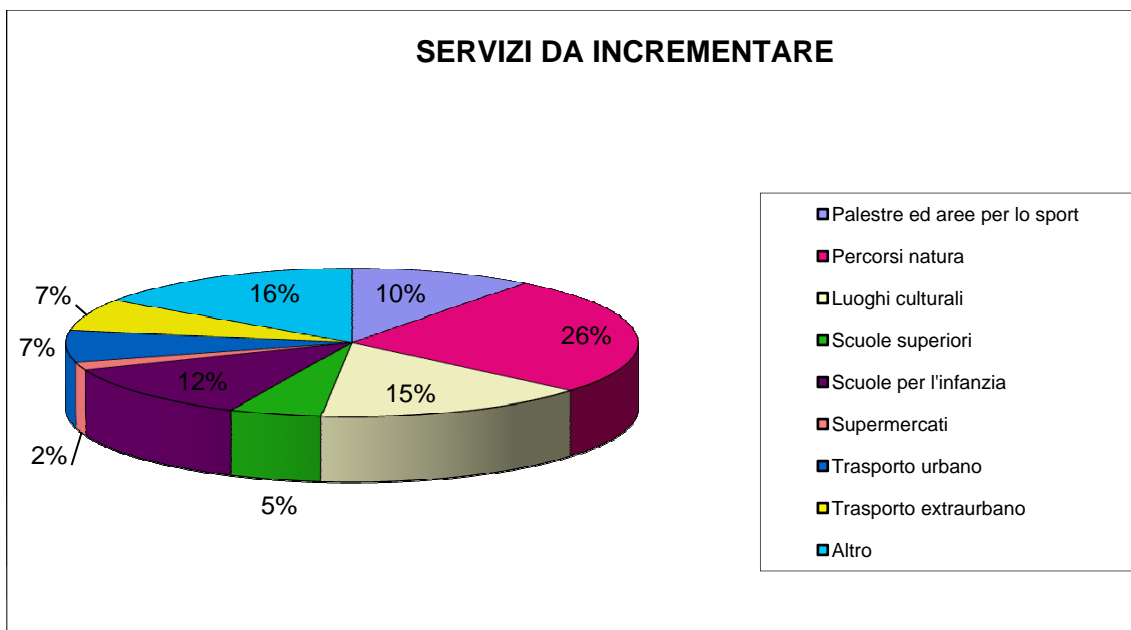
POTENZIAMENTO DEI SERVIZI

Dal punto di vista del cittadino quali servizi andrebbero potenziati nel Comune di Asolo

CATEGORIA	N°	%
Palestre ed aree per lo sport	6	10%
Percorsi natura	15	25%
Luoghi culturali	9	16%
Scuole superiori	3	5%
Scuole per l'infanzia	7	12%
Supermercati	1	2%
Trasporto urbano	4	7%
Trasporto extraurbano	4	7%
Altro	9	16%
TOTALE	58	100%

di cui: Marciapiedi; Centro anziani; Strade da riasfaltare; Scuole con spazi grandi e verdi; Centro commerciale complesso di qualità con servizi, commercianti aggregati ecc...; Più concentrazione per aver più servizi e meno costi; Parcheggi e accessibilità al centro storico

SERVIZI DA INCREMENTARE



QUESTIONARIO PAT 04/03/2009

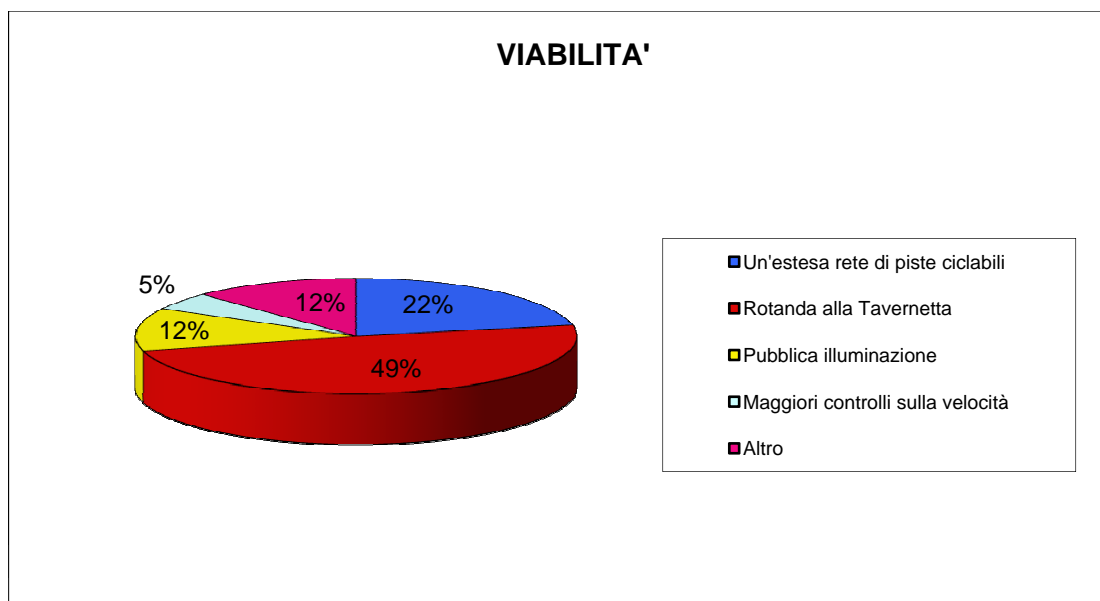
VIABILITA'

Dal punto di vista del cittadino quali interventi per la sicurezza stradale sono più urgenti

CATEGORIA	N°	%
Un'estesa rete di piste ciclabili	9	22%
Rotanda alla Tavernetta	20	49%
Pubblica illuminazione	5	12%
Maggiori controlli sulla velocità	2	5%
Altro	5	12%
TOTALE	41	100%

Note a risposta altro:

Collegamenti zone industriali a SS 148
Strade comunali da inghiaiare
Percorsi pedonali ciclabili
Controllo velocità strade secondarie
Controllo e manutenzione strade bianche
Controllo notturno a Villa d' Asolo sulle corse e sterzate di auto sulla rotonda centrale con più di un incidente e uscite di strada causa velocità

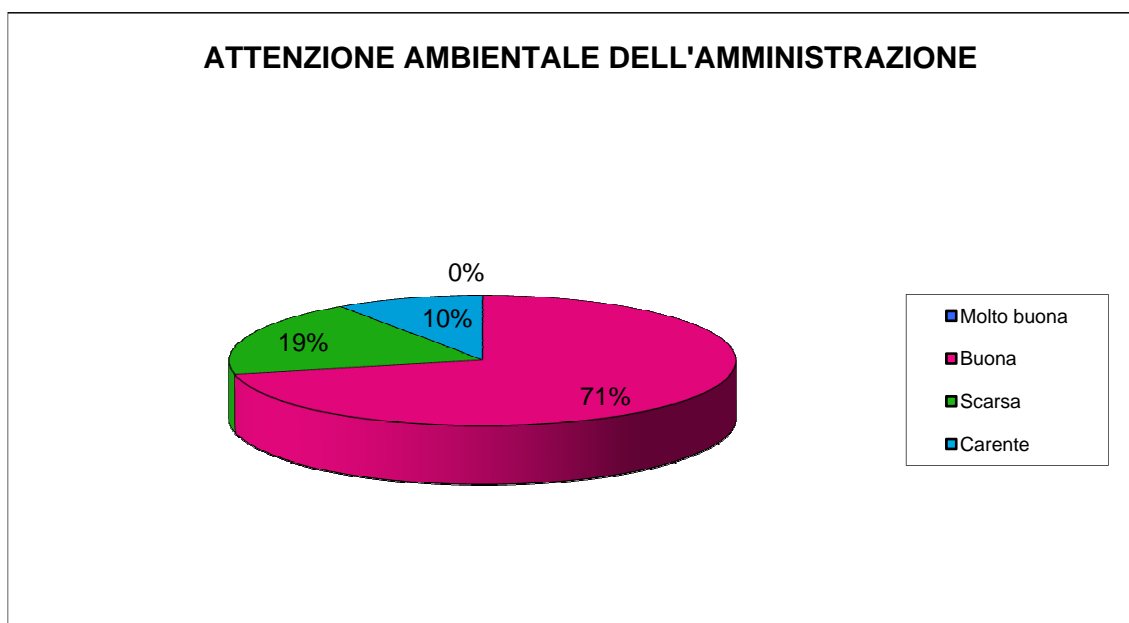


QUESTIONARIO PAT 04/03/2009

AMBIENTE

Ti sembra che l'attenzione prestata dall' Amministrazione comunale all'ambiente sia:

CATEGORIA	N°	%
Molto buona	0	0%
Buona	15	71%
Scarsa	4	19%
Carente	2	10%
TOTALE	21	100%



Hai degli argomenti specifici, in materia ambientale, che ritieni debbano essere trattati ed in

- 1) Incentivare l'utilizzo di sistemi di energia secondo criteri di risparmio energetico (bioedilizia e fonti rinnovabili di energia)
- 2) La tutela ambientale non deve essere troppo chiusa in sé stessa perché il rischio è di non tutelare l'iniziativa sia imprenditoriale patrimonio tutelato ulteriore editoriale che agricola del singolo .
Esistono realtà ambientali che dovrebbero essere riqualificate e ricomposte per creare non nuovi spazi ma spazi già esistenti adatti ad una nuova situazione di salvaguardia ambientale ulteriore
- 3) Coprire le buche delle strade
- 4) Ambiente sicuramente specifico per il centro per avere più residenti non dimenticando il centro dei servizi dati con ordine e concentrati non dispersivi (possibilmente serviti da viabilità e servizi)
- 5) Preservare grandi spazi di terreno, anche per mantenere le attività di agricoltura
Rispettare la natura
- 6) Incentivare lo sviluppo di energia pulita e rinnovabile in campo industriale/privato/pubblico
- 7) impianti di telefonia
- 8) Ecosostenibilità

QUESTIONARIO PAT RISULTATI TOTALI

1- SESSO

CATEGORIA	N°	%
Maschio	52	78%
Femmina	15	22%
TOTALE	67	100%

2- ETA'

CATEGORIA	N°	%
Fino a 30	14	21%
Da 31 a 60	44	66%
Oltre 61	9	13%
TOTALE	67	100%

3- PROFESSIONE

CATEGORIA	N°	%
Studente	2	3%
Operaio	6	9%
Impiegato	15	22%
Casalinga	0	0%
Libero professionista	17	25%
Commerciante	4	6%
Pensionato	8	12%
Altro	15	22%
TOTALE	67	100%

4- FRAZIONE DI RESIDENZA

CATEGORIA	N°	%
Asolo centro storico	6	9%
Colline di Asolo	10	15%
Casella d'Asolo	26	39%
Villa d'Asolo	8	12%
Pagnano d'Asolo	12	18%
Fuori comune	5	7%
TOTALE	67	100%

5- AREE RESIDENZIALI

5A: A tuo parere, nella prospettiva dei prossimi dieci anni, quale pensi sia il giusto numero di persone che la nostra città può ospitare

CATEGORIA	N°	%
Circa 9.200	17	25%
Circa 11.500	36	54%
Circa 13.000	11	16%
Circa 15.000	3	4%
Più di 15.000	0	0%
TOTALE	67	100%

5B: Secondo te, che strutture abitative andrebbero potenziate

CATEGORIA	N°	%
Case singole	16	24%
Case bifamiliari	22	33%
Case a schiera	25	37%
Condomini	3	4%
Altro	1	1%
TOTALE	67	100%

6- AREE ARTIGIANALI ED INDUSTRIALI

A tuo avviso, nella prospettiva dei prossimi dieci anni, lo spazio adibito ad attività industriali o artigianali dovrebbe essere:

CATEGORIA	N°	%
Aumentato	7	10%
Diminuito	8	12%
Mantenuto stabile	23	34%
Strutturalmente modernizzato	29	43%
TOTALE	67	100%

7- AREE COMMERCIALI

Nella prospettiva dei prossimi dieci anni, le aree commerciali dovrebbero essere:

CATEGORIA	N°	%
Aumentato	15	22%
Diminuito	2	3%
Invariate	25	37%
Aumentate solo in certi frazioni	25	37%
TOTALE	67	100%

8- POTENZIAMENTO DEI SERVIZI

Dal punto di vista del cittadino quali servizi andrebbero potenziati nel Comune di Asolo

CATEGORIA	N°	%
Palestre ed aree per lo sport	31	17%
Percorsi natura	41	23%
Luoghi culturali	22	12%
Scuole superiori	8	4%
Scuole per l'infanzia	21	12%
Supermercati	6	3%
Trasporto urbano	14	8%
Trasporto extraurbano	22	12%
Altro	16	9%
TOTALE	181	100%

9- VIABILITA'

Dal punto di vista del cittadino quali interventi per la sicurezza stradale sono più urgenti

CATEGORIA	N°	%
Un'estesa rete di piste ciclabili	34	26%
Rotanda alla Tavernetta	55	43%
Pubblica illuminazione	20	16%
Maggiori controlli sulla velocità	7	5%
Altro	13	10%
TOTALE	129	100%

10- AMBIENTE

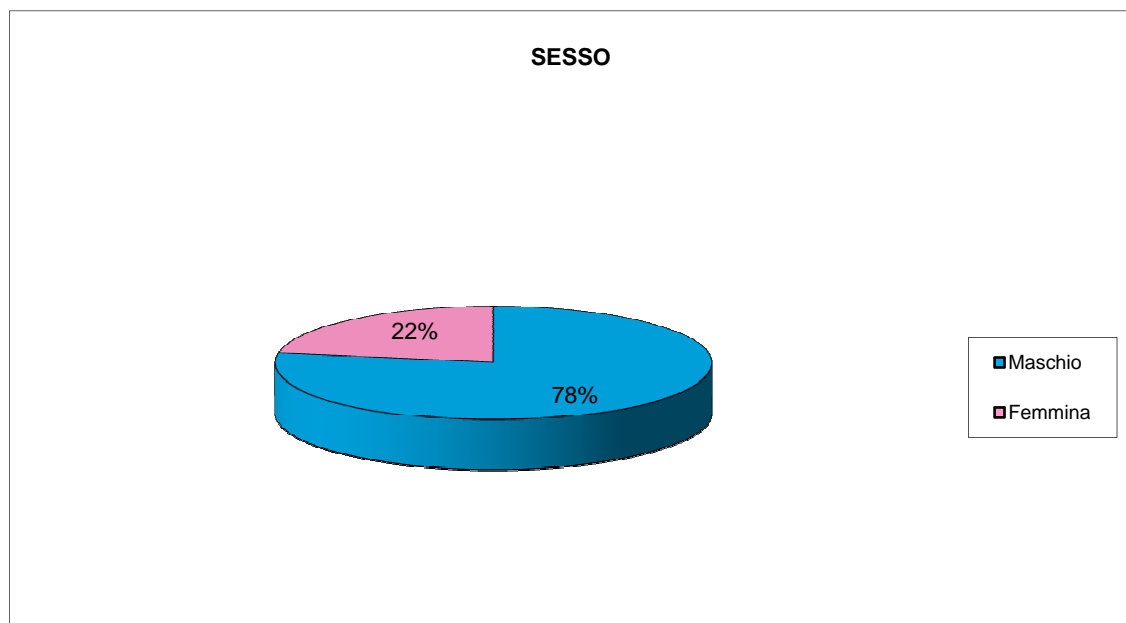
Ti sembra che l'attenzione prestata dall' Amministrazione comunale all'ambiente sia:

CATEGORIA	N°	%
Molto buona	1	1%
Buona	41	61%
Scarsa	18	27%
Carente	7	10%
TOTALE	67	100%

QUESTIONARIO PAT RISULTATI TOTALI

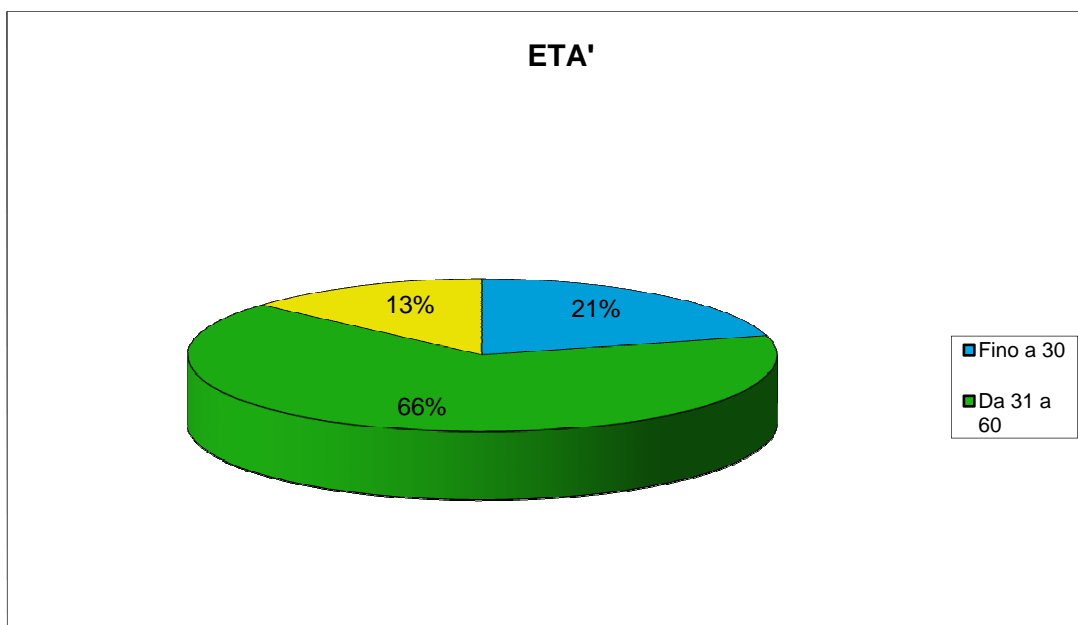
SESSO

CATEGORIA	N°	%
Maschio	52	78%
Femmina	15	22%
TOTALE	67	100%



QUESTIONARIO PAT RISULTATI TOTALI ETA'

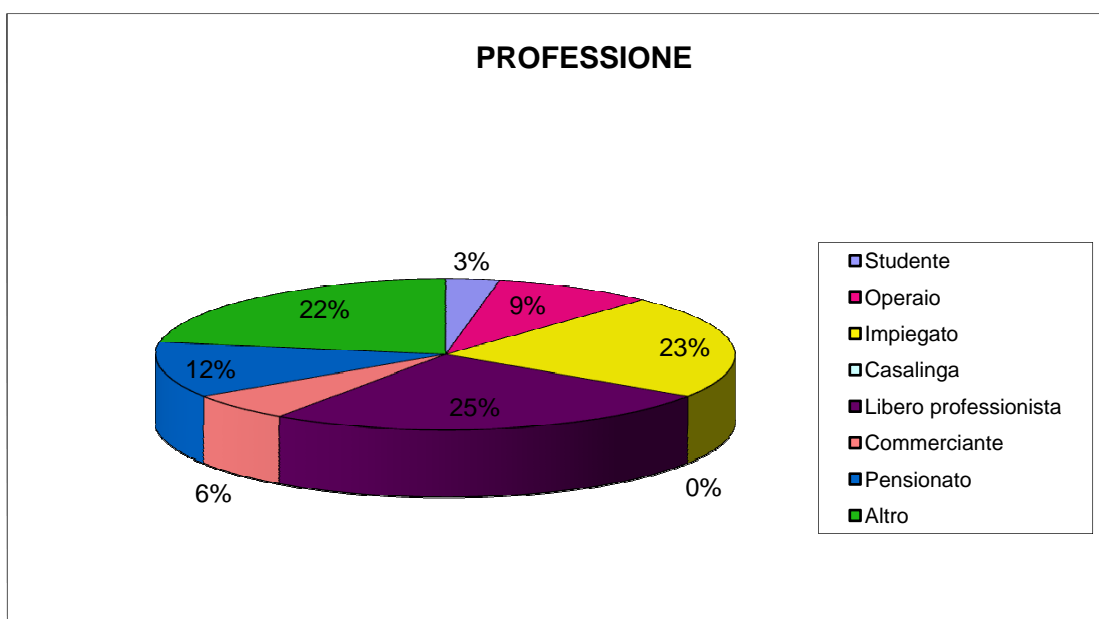
CATEGORIA	N°	%
Fino a 30	14	21%
Da 31 a 60	44	66%
Oltre 61	9	13%
TOTALE	67	100%



QUESTIONARIO PAT RISULTATI TOTALI PROFESSIONE

CATEGORIA	N°	%
Studente	2	3%
Operaio	6	9%
Impiegato	15	22%
Casalinga	0	0%
Libero professionista	17	25%
Commerciante	4	6%
Pensionato	8	12%
Altro	15	22%
TOTALE	67	100%

di cui: 1-segretario ass.categoria

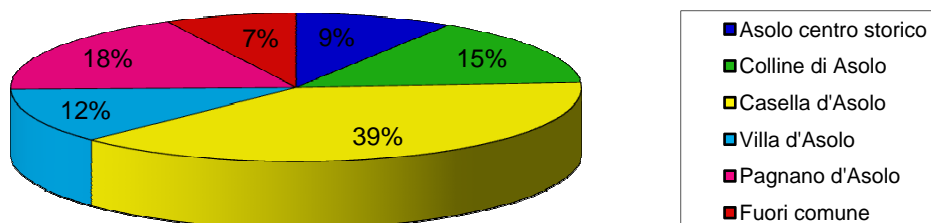


QUESTIONARIO PAT RISULTATI TOTALI

FRAZIONE DI RESIDENZA

CATEGORIA	N°	%
Asolo centro storico	6	9%
Colline di Asolo	10	15%
Casella d'Asolo	26	39%
Villa d'Asolo	8	12%
Pagnano d'Asolo	12	18%
Fuori comune	5	7%
TOTALE	67	100%

FRAZIONE DI RESIDENZA



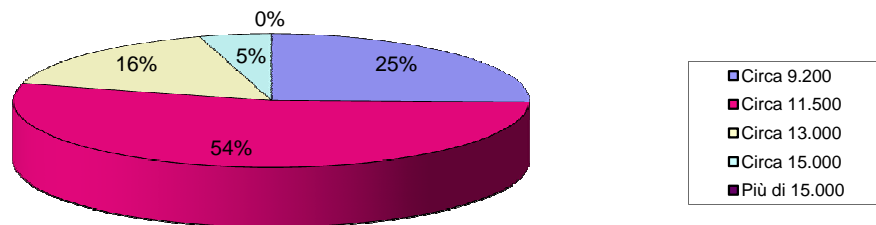
QUESTIONARIO PAT RISULTATI TOTALI

AREE RESIDENZIALI

A: A tuo parere, nella prospettiva dei prossimi dieci anni, quale pensi sia il giusto numero di persone che la nostra città può ospitare

CATEGORIA	N°	%
Circa 9.200	17	25%
Circa 11.500	36	54%
Circa 13.000	11	16%
Circa 15.000	3	4%
Più di 15.000	0	0%
TOTALE	67	100%

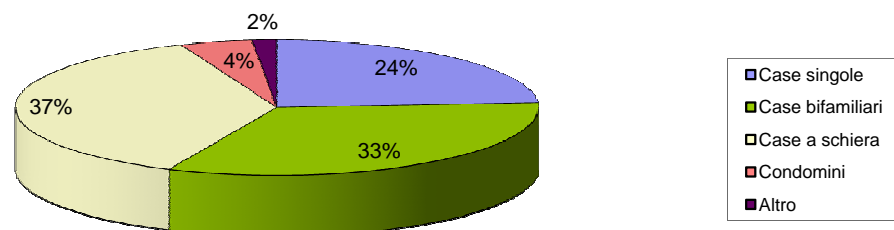
POPOLAZIONE AUSPICATA



B: Secondo te, che strutture abitative andrebbero potenziate

CATEGORIA	N°	%
Case singole	16	24%
Case bifamiliari	22	33%
Case a schiera	25	37%
Condomini	3	4%
Altro	1	1%
TOTALE	67	100%

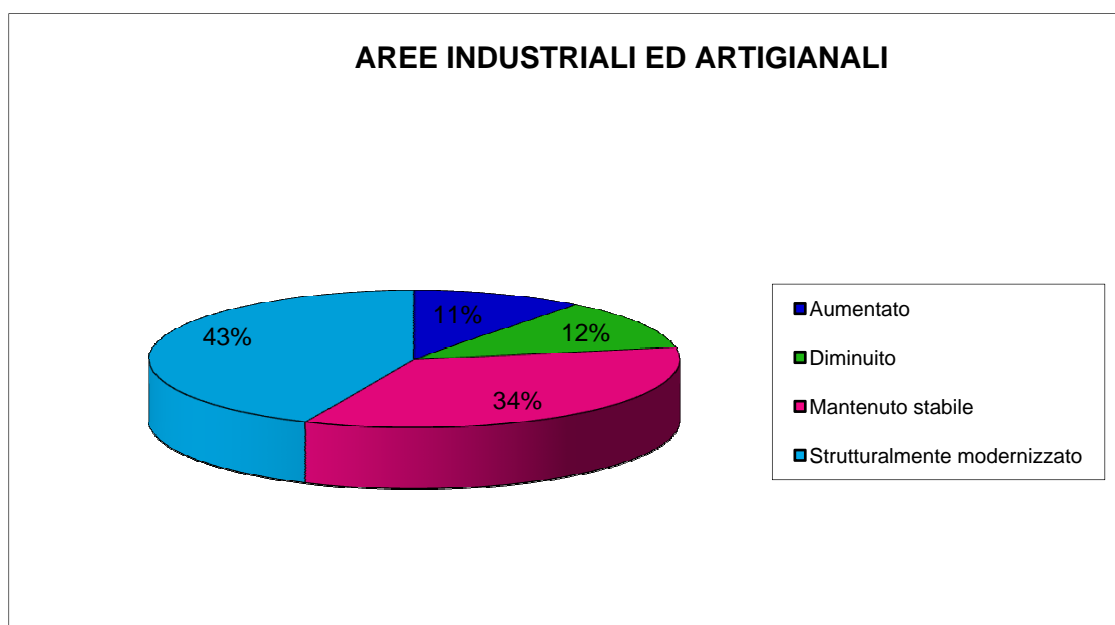
FABBRICATI RESIDENZIALI SUGGERITI



QUESTIONARIO PAT RISULTATI TOTALI AREE ARTIGIANALI ED INDUSTRIALI

A tuo avviso, nella prospettiva dei prossimi dieci anni, lo spazio adibito ad attività industriali o artigianali dovrebbe essere:

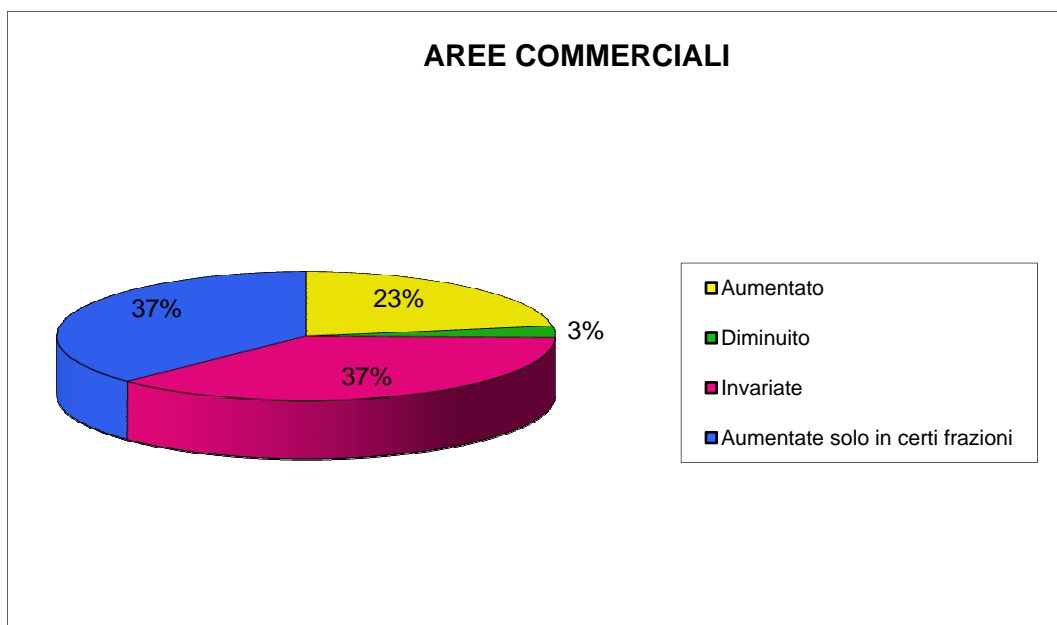
CATEGORIA	N°	%
Aumentato	7	10%
Diminuito	8	12%
Mantenuto stabile	23	34%
Strutturalmente modernizzato	29	43%
TOTALE	67	100%



QUESTIONARIO PAT RISULTATI TOTALI AREE COMMERCIALI

Nella prospettiva dei prossimi dieci anni, le aree commerciali dovrebbero essere:

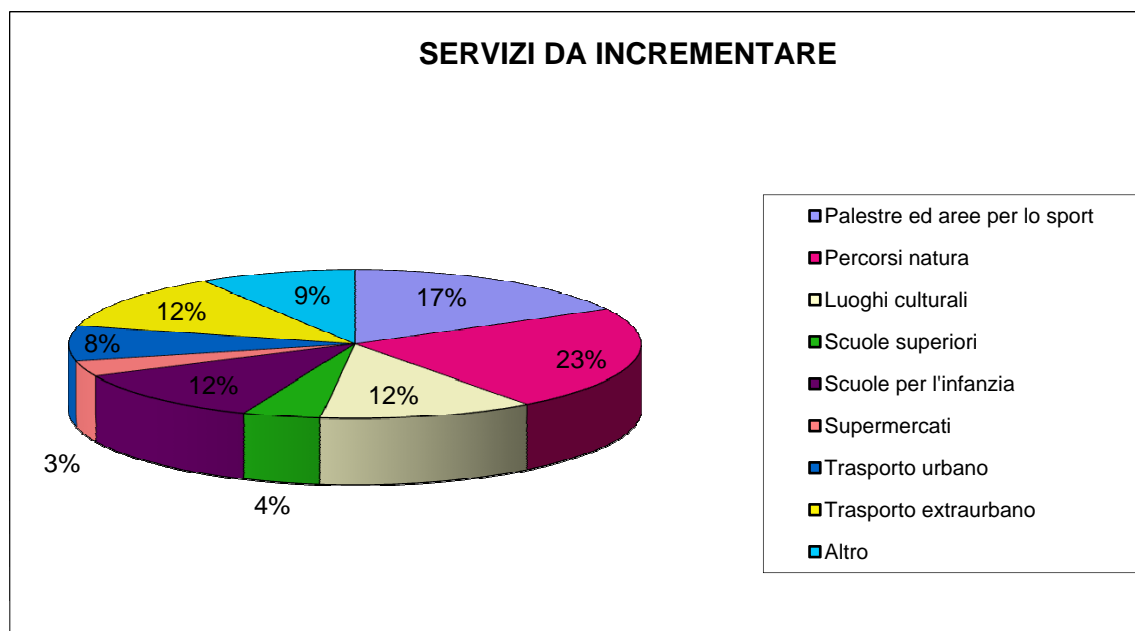
CATEGORIA	N°	%
Aumentato	15	22%
Diminuito	2	3%
Invariate	25	37%
Aumentate solo in certi frazioni	25	37%
TOTALE	67	100%



QUESTIONARIO PAT RISULTATI TOTALI POTENZIAMENTO DEI SERVIZI

Dal punto di vista del cittadino quali servizi andrebbero potenziati nel Comune di Asolo

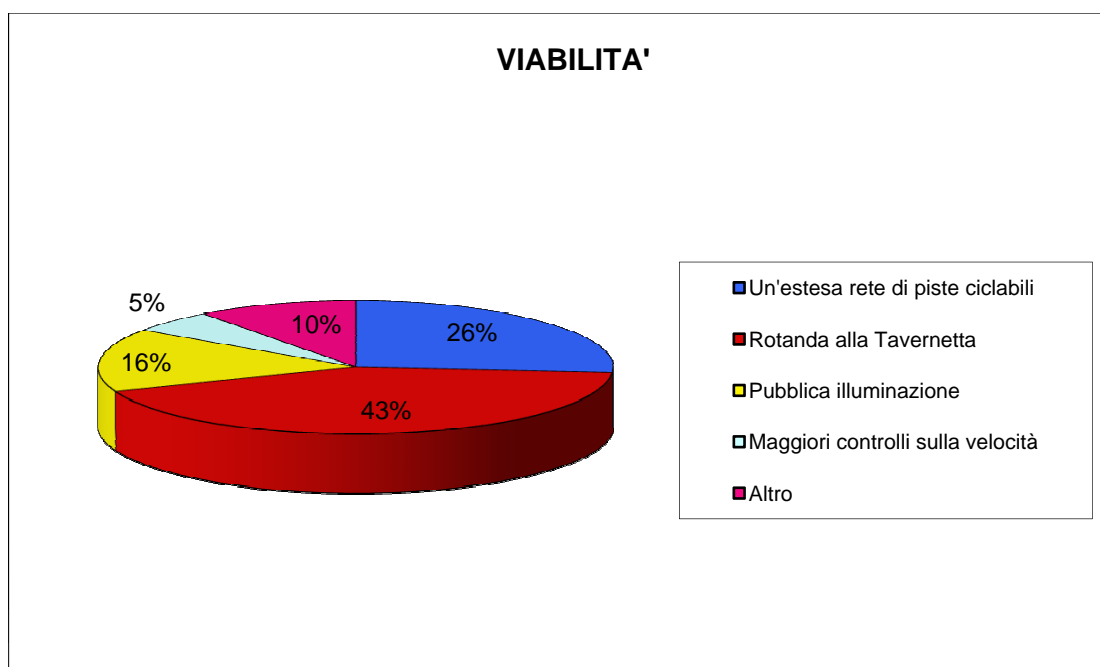
CATEGORIA	N°	%
Palestre ed aree per lo sport	31	17%
Percorsi natura	41	23%
Luoghi culturali	22	12%
Scuole superiori	8	4%
Scuole per l'infanzia	21	12%
Supermercati	6	3%
Trasporto urbano	14	8%
Trasporto extraurbano	22	12%
Altro	16	9%
TOTALE	181	100%



QUESTIONARIO PAT RISULTATI TOTALI VIABILITA'

Dal punto di vista del cittadino quali interventi per la sicurezza stradale sono più urgenti

CATEGORIA	N°	%
Un'estesa rete di piste ciclabili	34	26%
Rotanda alla Tavernetta	55	43%
Pubblica illuminazione	20	16%
Maggiori controlli sulla velocità	7	5%
Altro	13	10%
TOTALE	129	100%



QUESTIONARIO PAT RISULTATI TOTALI AMBIENTE

Ti sembra che l'attenzione prestata dall' Amministrazione comunale all'ambiente sia:

CATEGORIA	N°	%
Molto buona	1	1%
Buona	41	61%
Scarsa	18	27%
Carente	7	10%
TOTALE	67	100%

ATTENZIONE AMBIENTALE DELL'AMMINISTRAZIONE

